PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
MS. - a - 11

ANNALI
DELLA CITTÀ
DI FOSSANO
NE DI CUI SI CONTENGONO

j fatti piu vaguardeuoli occorsi, e puenuti nella sud.ª

FEDELMENTE REGISTRATI
DA ME
GIO: BATTISTA DRAY

cittadino della med.ma

VOLUME PRINCIPIATO L ANNO
MDCCLX.
CONPONENTE IL TERSO LUSTRO.

ANNALI

DELLA CITTÀ

DI FOSSANO

NE' QUALI SI CONTENGONO

FEDELMENTE REGISTRATI

DA ME

GIO. BATTISTA

ORAV

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Douendo à seconda dell'alionto presomi
doppò compito il secondo lustro de miei
annali intraprender il terzo, seguirò-
ciò non pertanto la Carriera intra-
presa, con anotare p anno nel prè-
quelle cose, più considerabili si in
questa Città di Fossano occorse, che
in essa pervenute, acciò seguendo di
norma, nonche d'ammaestramento al
lettore, possa dal occorso, regolarsi
nell'occorrente p suo particolare, e
pubblico vantaggio nel miglior modo
che sarà à esso possibile lodando e
benedicendo sempre Iddio che dà
vita allo scrittore di compiacersi
alli occhi suoi in quella schietta
verità con cui si professa.

Per primo incontro dirò, che attesa la bella stagione, o sia l'ottimo tempo, che di prē corre ha la Città di Tossano dinouo intrapresa la manufattura, o sia riadattatione della nouua Reggia strada, che da questa Sg Marene rende alla Metropoli sud.a di Torino sotto li sette del corrente genajo colla comminatione da Massary delle respettiue Cassine in adempimento della loro sfissatione di Reyde, già nel volume antecedente registrata, e questa a fianco il pillone di Murta e trauersalmente a fianco del Ponte che serue d'abbeuratoio a Animali, e mendarne e Macellere, lineata come ora n'esiste, onde la Città s'emendi da ogni impegno, che p.a da comm.i

nazione forse accader le poressi,
pregò il Sig.r Intendente a lasciarle
un Certo Sig.r Quadrio dell' Intendenza
commesso acciò non si rendesse la
Manufattura di suo genio, che la d.a
d.e secution compita, il quale adhere-
ndo passò la cosa senza che niuno
osasse aprir bocca.

A 9: Del corrente fu dalla Città incamina-
ta la giusta impresa che concerne
la manutenzione de scandagli ed Illine
da grano che la Sud.a è consueta
somministrare a Forastieri, che vengono
in Foggiano e sopra la med.a vendere
l'uva granaglie e simili, e cui-
ci si era dato principio d'una
penosa e misurabile con obligazione
d.a Impresara di mantener pulita la
med.a e aperta d'in verno dalla neve
in corrispettivo di che versa poi esso
Procuratore de pervenuti e simili —

nella stessa mia causa, e produrre
doue il deliberamento cadesse sopra
la somma di lire cento quaranta due
annue in persona di Giuseppe Giu-
zarino pagabili alla Città sud: in
vanico de' suoi impegni.

Detto il dì del pre genaio se Monsignor
vescono seguir varie scopie a' diuersi
Abati ed Abatini del moderno resto,
i quali quasi indeffinamente atten-
deano alle adunanze di caffè ed a'
giochi di Bassetta, dadi, e ridotti,
e diuiti, comenendo l'emenda di
cinque scudi d'oro da pagarsi alla
semplice richiesta della med: loche
non puoco dubbio apportando andorono
la maggior parte de med: da tenere
sud: y ini di sua diuisione adegando
esser loro incognito, che a Monsignore
stesse malgrado il diuertirsi in si fatta
maniera mentre se emanato anche
decreto d'annuso, altresi saressimi seri-

altro assenso, ma come non vi procedes-
se Monitione, che loro non s'intendes-
vano incorsi in veruna pena, di-
pecuniar emenda. Fu loro da Monsi-
gnor risposto che portassero loro ragio-
ni in Curia, che allora si havrebbe
proceduto. Un tanto licentiatosi mandò
a domandar vary Canonici, che pur
per mezo d'altri mostrassi no
fussi stato operatore, e a quelli come
fratelli le fece solo una fraterna
correttione, di cio poco contenti fece-
ro ricorso dell'autore, che si desse
la pena fosse debito rispetto al vescovo
suo, e trovato esser quelli pur vera
Messe, che se ben cinque o sei di
lor suoi frati ad ogni cenno volsero,
che fosse egli per esser stato il primo ad
aprir adito in Curia delle coperte di-
sordini d'altri, ordinò da Monsignore
ad un fiscale insieme che procedesse contro
quello di e come resta dalla giustitia
douuto.

Un certo Abbarino del Mondovì, già
da varij anni in questa Città residente,
quando pur anch'esso avuto una lepia
nel suddetto vicinato, e la pred.a Causa,
credendosi poterla competer con Monsi-
gnore volse far Errore facendole
pur esso esequir copia in cui narrava
non esser soggetto in conto veruno al-
versione p.r causa che il Beneficio suo
è puramente Laicale, onde che non
intendevasi esser tenuto ne' al giu.r né
a Sedisenza immunale. Disgustossi
Monsignore a.r di Baldassore fattane
sotto i. se a' se chiamare, con imi-
nata di privarne la sede di suo
servitore e vendo comando e presen-
ava la ... ...
... che ... ...
... se non se ... ...
... danque ... ...
... ...
... io non vengo ne' tonsura ne' altro se'

di conseguenza, giusta il concordato Regio e Pontificio, non sol spettare ad altri, che al Giudice Laicale, ne udito licenziarlo, se di ciò ebbene siamo a vedere che esito aver la cosa.

Stimano dell'Abbuono seguirandosi l'impegno attorno, e fatto impegno in Torino appo le persone gradite ottenere lettera di loro stesa al Giudice con ordine di cominciarlo a Martinori in cui veniva dichiarato spettare solo che al foro Laicale, onde che [illegible] dov'in quanto giudiche ragione avea il rudi dovea far ricorso da cui e non più del vescovo.

Spavasi in tanto [illegible] [illegible] [illegible]

si p. decoro dell'abito, che p. rispetto
dell'ordine, venerato da ogn'uno, altha
riflettendo, con animo della Folia, disse
da senno, che pagherebbe ben cento
doppie, che ciò giorno non fosse;
ecco dunque come pria di correre
si deve ben, ma ben alle conseguenze
riflettere.
Un ramo, profeguendo il maledetto im-
pegno da lui assonto, e volendone
sempre sapere di più, mentendo in-
compagna- cose del vescovo non troppo
veridici, capia ormai di si malamente
procedere, si le sotto eseguire copia
d'intimazione includente dover fra-
zioni civile o dimettere l'abito -
teniale o assenza dalla città e diocesi
appena dall'avesso personale di detta
carcere stare ad altre a lui assegnate.
Ricevuto dall'Ufficiale di maggiore
ordine corse tosto dal Giudice a
ramostrarle l'intimazione suddetta,

a cui ha risposto, che da quanto il foro
laicale l'avrebbe assunto occorrendo ma
in quanto all'altro, che non era sua
ispettione ff non esperti quello stato
concesso da' alcun superior laico -
sicche ff potrassi da un canto che altro
non operò, senon se dar correr pedoni,
e contrapedoni, or da un canto, or dall'
altro nel tempo che il tempo a' era
pasti se ne fugiua ff Dove rendo
poi da Amico, e ben affetto perdono
ammesso, e consigliato ad abbandonare
al Maggior risparmio di tutto
di partire, senza cimentarsi a
ricevere da un qualche [illegible]
senz'altro stato - [illegible]
ciò inteso, ed prestamente [illegible]
[illegible] in sedia ed a Torino presso
la [illegible] Capitale speranza trarne
[illegible] esito [illegible]
da ciò [illegible] apprender dee, che li

superiore vanno mai sempre rispettati
& onorati & qualunque ristretto di
lij, senza prehendere & ragioni che
si pensi avere, ma tali ristretti
pongolo, fiche se questo sig.r Abbate
avesse parlato con sommissione, e
operare le cose con veneratione come
anno fatti li altri, non dicono che non
avrebbe auuto tanti mali disgusti, ne
speso tanti quattrini con poco onore,
e manco satisfatione.

La mossa del prepositto di Lenola avor-
ta nella persona del sig.r prior Cosa-
rone Cittadino Pisanese della med.a
prepositura provisto sotto li 12 Marzo
andante con vera riverentemente de
suoi parrochiani, vedendo la med.a
vacante hà preso motivo di tenere
[illegible] tutti quelli impegni che in
simili occorrenze inuentar si possono &
vedo publicar il bando comando [illegible]

affissa, giusta il solito, alla porta del Duomo cathedrale del vescovo, sotto li 14. par del corrente, mandando ogni, e qualunque Ecclesiastico a portarsi fra giorni dieci cadenti sotto il dì 24. giur dell'andante nel palazzo vescovile, e ivi far descrivere suo nome, e cognome, e patria con tutte quelle circostanze, e solennità necessarie portate da Decreto della felice Memoria di Benedetto papa quartodecimo assi nando il suo ingresso alle Sedici di Marzo sino alle una della notte, [illegible] porger comodo opportuno a [illegible] senza che veruno [illegible] Allo intento, e spirato [illegible] comodo di [illegible] [illegible] [illegible]

favono in M.o di quarto, cioè uno del
Sedogo Galli Canonico Capitolare, l'altro
del p. Folchi, priore del Convento di S.
Ag.no Congregazion Lombarda, Lettore —
emerito l'altro del p. Rettor Minore
di S.a Congregazione, e Convento, ed l'Anno
del p. Battistiero Cellerario di Congrega
Congregazione di Cenuino, p.dove molti
mento veduto la alta mole di rifletti che
contenevano, massime quello del tutto —
ricavo del Folchi al quale sto p.ade-
quatamente rispondersi non bastavano
due intere giornate, partivono non rima-
nendovi altro se non se una metà de sud.
quali terminavano alle ore della nove, senza
che avvisi si avesse p tutta quella e
giornata [illegible] ne son ricolate ca-
d'vino p. [illegible] che [illegible] non [illegible]
[illegible] e digiuni alle lunghezza della [illegible]
ca mandassero [illegible] a [illegible] [illegible]
imbarchi, che ad [illegible] [illegible] ne
conosca spedienti. Termina dunque

detti Signori raccorrenti le loro scritture
tutte furon messe in una cassetta in
mani di Monsignore, il quale conse-
nandole diligentemente per doman-
scrutinio si riserbò a veder l'esito
qual verrà poi in quelli scritti dei
suoi emanciato si è come sarà seguito.
Ritornando poi alla Camera della Città misura
terminata la loro operazione, resto pre-
mio avuto con solito rilievo, ne espresero la
pubblicazione della mappa da loro fatta
vata, acciò ogni particolare raccorren
potesse fra dir cause in occorrenza
rivocabile giudicare fra poter poi ogni
provedere ed appianare le differen
nanti che si fossi il fondo de' pubbli
ci Cadastri, alcha non [illegible] hi concorre-
vo giovevole nel [illegible] quelle cose
che giudicarano. Di [illegible] humanam
perciche amarare del debitore la
provesa accresci che la cosa si porterà
con ogni suo effetto come s'è fatto
sotto la buona dea misura mentre

li vni, che di altri di di Geometra curano
di dar compita esecuzione ad ogni -
vacorente.

2 giunta al Solito in questa Città la
pubblicazione del straordinario impos
apportato alle Cause in d.o Manifesto -
minate da pagarsi di 2 come si fa
nello scadente anno.

Medesimamente fu pubblicato altro Manifesto
Camerale in cui si annuncia al publico
che l'auer veduto il tratico, che si mancan-
lo scorso anno gli Cittadini formati
ne nel secondo luogo de miei annali
nori, il quale già non pochi vengono
covosi, ed altri quasi totalmente lacerati
i veder quelli fuori del comercio come
inutili ha risolto la Regia Camera
[illegible] nouj ordine d. d. R.
Gaeta di rinnovare li due mila
[illegible] e tenoriali come in [illegible]
mente di mano in mano che li Cittadi-
ceri vivranno in d.a rinovati, e legi-
quelli senz altro saranno stracciati, e

vidori fuori comevero come fr.

Avendo li Parochi conosciuto il gran vantag-
gio, che il Catechismo fatto l'anno passato
à fanciulli ha operato nell'animo loro: con
pur fr mantenerli uniti sempre quelli me-
desimi stati loro insegnati, hanno similm-
ente in questo anno, nel tempimento di
Monticiano Marzenj, praticato il simile
dalla prima settimana di quaresima
sin al Lunedì Santo, in qual giorno con
publica processione à due à due, condu-
da Confratelli Disciplinanti della sud.
Compagnia, fuori della porta
di detto Abbate condotti al rejciamento
del Sto Crocifisso nella Pieve del
detto luogo, ove dal Retore prior Canonici
le fu fatto la solenne preparazione
e rinovazione [illegible]
di [illegible] con argomenti di
al Divino emerenti che [illegible]
contenti non [illegible] da lagrime
[illegible]
[illegible] parte [illegible] Dolori che [illegible]

d'aver offeso un Dio degno d'ogni ado-
razione, e riverenza, come si è quello
cui dobbiamo con tanto affetto amare,
e benedire, e parve da interno compas-
sione prodotta dalle efficaci espressi-
oni con cui procurava animar l'udi-
enza al santo amor Divino e al vi-
vace rimor d'ogni [illegible]
Concorsero di maniera sin al primo
giorno in numero sì grande che
più d'ottocento trovaronsi, e vedendo
che l'ore via più avanzate dubitan-
do che la gran andasse verso il fine
con un gl.mo motivo forse, presero il
pensiero di formar capitoli, impron-
tati sullo stemma di Monsignore, e
sottoscritti [illegible] Maschera guerra, qual
mezzo [illegible] di provedersi la
detta carità giornaliera, che da varie
case ed altre caritative unioni
si veniva provedendo unitamente a
varii Conventi, e Monasterij di questa
Città, acciò col merito d'un sì alleva-

mento potessero i poveri venir istrui
di quanta cura ad ogni fedel Cristia-
no di necessità di mezzo a salvarsi
fossero avisati i parochi di ricercar
tutti presenti in giorno fisso e consig-
ar loro una portione di fedeli
da rimettersi ad uno a quelle persone
da loro conosciute bisognose acciò
la missione non potesse venir prodi-
galizata in ogni giorno non solo che
nel primo mattino, in cui dovea es-
più abbondante, ma il resto con
somma soddisfazione offeruano mem-
della pietà del Padre misericordioso
provisionalmente a venirsi nella
sua persuasione, furon subito venuti
della carità [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

viadamation della Reggia strada di
Marene, comunali i fondi non sol-
comunitativi che quelli che anno fatto
formare l'anno passato da parecchi-
ani disposto sul piede di lire sette
e mezzo p.ª cad.ª tiro di vegitro, ville-
mande sopra la somma di lire 12m.
la formation, e stabilimento oppera d.ª
un terzo della med.ª, a dato luogo al
sig.r Intendente domandar al Consiglio
in questo mese di Marzo la Città sud.ª
in virtù [illegible] ordinaria straordinaria p.ª d.ª-
mila lire tremilla imporre, oltre-
alle solite spese che tutto assieme ossi
ascendi la rendita dell'anno corrente
a lire ottanta p.ª cad.ª tiro di vegitro p.ª
i [illegible] a [illegible] di forensi cosa
che a pia [illegible] [illegible] civile,
non ha [illegible] di fatto ordinario
ordinario, ne [illegible] interpreto gener-
di misure, e riadamation straordinarie
un tempo stesso, ridondano [illegible] cessione

spese.

Per cagione di poter aver il Sig.r Intendente
me l'ammontar del terzo delle straordinarie imposte nella Regia Tesoreria
pagato almeno sul finir d'aprile, come
versa disposto nel Canovale Manifesto
S.r allegato ha fatto incombenza alla Città
di deputare al Solito agiato dell'esazione
ne della Fiscia, la quale venga celebrata a Sebastiano venga sul piede di
Duc. 16: p. cad.un cento, e dire 51: sopra
tocale alla Città.

Per nuova esibita calata alla Città per
esazione si Deputa nuovamente
med.e ad altra subastazione e fu
indi deliberata al Sig.r [illegible]
sede di Duc. 12: cad.

[illegible]

Con continui esempij non lascia il Domi-
no Iddio d'auvertire gli Uomini
d'esser sempre preparati alla morte
(sorte commune di tutti li viventi)
non solo col mezzo delle solite cause,
che coll'evidenza stessa, come è occor-
so nel sobborgo della Città di Fossa-
no la sera de 15: corrente agitè nella
persona d'un certo Gnè volgarmente
detto il Coriere vanno però da bene, (a
quali versone Iddio ciò permetta Cor-
rano nel loro ove gli auvertisce di
prepararsi a ricevere una volta ogni
il suo cammino) il quale giorno ar-
riva di Ritorno da Cuneo smontato
da Cavallo, e le corse allo incontro la
[illegible] ad [illegible] e chiesegli [illegible]
anca non [illegible] ritorno [illegible]
[illegible] fermatamente [illegible] ricevè
adagiare [illegible] [illegible] la bottina,
[illegible] a venir [illegible] d'un cinque che
[illegible] meno nel dire improvvise lascia-

tosi quasi cadere la ancora sua lor
moglie che a' fianco la stava, per
sostenerla, e gridando ajuto, in un baleno
la casa rimase quasi piena, e da ogn'uno
ajuto al patiente chi acqua fresca,
chi aceto, chi acquavita, & non
fu loro modo di rinvenirlo, che già
spirava nelle l'anima in mani del Sig.re
& morse improviso. Corsero tosto dal Me-
dico e cerusico, ma in vano
visto, & la salute ogni simil rimedio
salvo & assicurarsi d'esser usciti
da questa valle di miserie a godere
gloria come ne' dee piamente sperare
e credere, & esser egli mai sempre stato
un esemplar Cristiano. Un caso sì fort-
uito avendo fatto non poco strepito
in questa Città con somma amira-
zione anche de' p[illegible]
spirò a' ventisette [illegible]
carta avisò ogn'uno [illegible]
l'anima sua, & esser sempre pronto
accorrere.

Quanto veduta l'eccessiva spesa, che sarebbe
corso d'abbisognò le Regie finanze
di fare attorno la rottura della Bealera
di Bra' p.r cagion dell'Ingrandimento -
fatto alla Bealera de' Molini d'questa
Città, han pensato i Respettivi Diret-
tori di venir ad un provedimento p.r
impedire in lauenire ogni inconueniente, che
far potesse l'acqua, sopra l'Imbocco
della medesima, dove p.r ciò eseguire, incontrò
l'ingombri sopra del luogo proprio, né
ritrouossi un tipo seco giusto di doman-
darne p.r la necessaria esecuzione
di quanto sin'hora s'è operato.
Fu adunque il parere del Regno -
di porre attraverso l'imboccatura di Do.
detta Bealera de' Molini una serra-
tina [illegible] con lasciar di quella
la [illegible] alta [illegible] grosso e di
necessario [illegible] acciò non alle-
[illegible] de' Molini e non [illegible] rimar-
dando la [illegible] nella detta Bealera
ritenuto che quella [illegible] luogo
proprio, ne venni [illegible] chiusa.

e ne impedisca in buonissima parte quelle inondazioni delle occorrevano nè conservarsi dai fiumi, e dei torrenti.

per conquivi un ramo che, come vostra Eccellenza sa benissimo nella spesa a fondo di utilità delle dieci campagne, sia il primo messo ad effetto, e dove leggio due incanti, venne dal manifatturiere deliberata così come Nella emanate istruzioni si raccoglie al prezzo della lega di lire mille cento novanta Mediante lire cinquecento da pagarsi con obbligazione per esso di dare a tempo della sua istruzioni ogni cosa a perfezione standard.

La commune opinione però è che la [illegible] manifatturiere non sarà sufficiente [illegible] delle [illegible] che si trovano [illegible] onde [illegible] spesa [illegible] verrà [illegible] che [illegible] canale [illegible] torrenti [illegible] nelle correnti inondazioni.

Non so se più mova all'opre l'esempio, o l'emulazione, cosa in fatti non tanto facile a decidersi, ma in questo concerto che a narrar sono, credo che più abbi operato l'emulazione che l'esempio: mercechè, avendo li gradi distinguini di questa Città fatto adornar la chiesa loro colla mano di nuova Delnovo organo in questi giorni da me riferito, il quale tendo riescito di comune satisfazione, risvegliò in non pochi il genio d'arricchir similmente le chiese loro, con un tanto strumento capace da se solo, se ben trattenuto da mano Maestra, di rivaler nello concorrenza, non che d'accompagnar lodevolmente il salmeggiamento nella praticarsi ne' festivi che in altri giorni festivali, per cui nel annual uso verso la chiesa incontrasi nel paese

di S. Giorgio di questa Città la bell.
Idea pur di adornar la parochia sua
con un istromento simile ancor non
data, e pensando la maniera come
cui avrebbe potuto si bell opra
eseguire, mè fra' contristezza del suo
pensiere a' pretti della sua parochia
più bisognosi, ed aggravati, quali
tutti unanimi applaudendo alla nobil
idea insorrisse, chi le sujeri uno
mezzo, e chi un altro, ma tutto sulle
spalle altrui, epperò mancando fatto
ricorso del fondo dalle povere
compagnie del Carmine e delle
dolori, e non trovandone sufficienza
una di fatta spesa, rimase di fatta-
mente mal contento, che non potè
in sonno ordinario celebrare il divino
quando che pervenuto in cura alle
orecchie del Sig.r Pietro
uno de migliori maestri, che la
parochia avesse si è la sua vicinanza

che fa la sua frequenza, spinto da
quell'innata pietà, che in esso vive
sono a offerse del proprio render quello
costumo, trovandosi massime d'una
spesa non molto grande, poiche la
capacità del sito in cotto veruno non
permetteva, eppero cominciava subito
la manifattura. Al sig.r Cordone, que-
valor di quello D. I. Filippo, e negozi-
ato il tempo che dar quello douea
formio fu in questi giorni de
20: apto messo in detta Chiesa in
opera, qual serui stimato fa la
festa del Santo Titolar sud: risul-
tanne la total spesa dello stesso si
della cassa che delle canne alla
somma di lire ottocento [illegible]
la riuscita d'vn tell organino fu
si comendato da d.ti diretori, e
da ciascuna persona, che il serui

che resta l'Affare di sanitario e Commercio
in modo, che spiegar mi resta impossi-
bile; tutto quello che mi fa temere
è, che finche omnia nova placent
la cosa va bene, ma finche curiosità chi
le richiesta andrà via smorzandosi,
ma sanitario il Mondo, che sarà è
douendo pagare l'Organismo temo che
potrà ridursi come il vecchio che già
tempo fu vi era, bono a far il nido
à rana non altro.

Auendo la incomodità del tempo
fatto far pausa ai intrapresi
risarcimento della nuova Regia
strada di Marina, già tanto, e
più volte in questi miei Memoriali.
l'occorenza della [illegible]
de essi mentata, ho dato luogo
à Commandini di queste cose di
Legno di rinfrescare più volentie-
ri... l'esecution sopradetta,
quale cominciò a Marzo della passa

verso S. Defendente, e Contorni, per
miglior comodo loro n'intrapresero
quella parte che fa a me più propria
ma di riadamento sud.o principiando
dalla Capella di S. Stefano e prose-
guendo verso Cuneo: onde disprovando
come pur troppo osservano gli
il vender quella stimano a dovere
pria di por la mano ad altro ripar-
timento, e perfezion di tal strada giù
in.a enunciato necessaria.

Del giorno primo del corrente Maggio fù
proclamato Manifesto d'ordine del Sig.r
Giudice nel quale Manifesto s'ingiunge
ogni Mastaro in addetto servitorio esiste-
nte a dover aprossimar le loro assignate
Regole a S.a strada Reale ~~gli~~ dovute
ai quali ora le sarà dall'Ufficio
[illegible] inviato [illegible]
[illegible] di [illegible] sub Campo in
caso d'inubedienza, ammonar Rumar
da ciascheduno [illegible] del piede di
[illegible]

Sendo le vicende del tempo mutabili, come
pur è mutabile lo spirito umano, apor-
tan pur anco quelle in certe stagioni
una variata di giornate, or secche
in modo, che vendono affatto languidi
i vegetabili, or col troppo umido vendon
quelle di maniera, che tolgono a' rusti-
cani il modo di secondar il lor nego-
zio, la cagion della severezza dell'acque
e del cattivo camminar che loro apresta,
rabbuffando le messi, sollevando fiumi
e mettendo le campagne tutte quasi in
comune inondazione, fa, che niente
nulla più sicura strada essere non so
se dar racconto d'chi del cielo e
terra, e d'ogni cosa n'è non sol lecito
che il padrone, ha pensato in nostra
città di Crispano (per [illegible]
Festa di Maria [illegible]
[illegible] nostro S. [illegible]
e sua messa [illegible]
alla S. sua Cappella [illegible]
mezza [illegible]

varci qualche Seruo già, e ben
quasi sei giorni continui perduto per
cagion d'una continua pioggia, che
durò, per tutta non tanto i Tormenti,
che le Regalie tutte; ed in fatti
non si vide fin dalla Città Signora
un solo ordinario, che già si fè
vedere la mano onnipotente d'Iddio
a seppellir le nubi, e mandarci un
ciel placido, che allo indomani ci diede
una Solissima giornata, qual valeggio
non si fa in Campagna, che i cuori d'
ogn'uno

In questo Mese, Un certo Giocco, abitante
da non poco tempo nella Regione
della Basilia Tottana, Stragio di
questa Città, passò a miglior vita
in età d'anni cento e giuoco, avendo
sempre vissuto con sanità, e con
animo lieto in suo misero stato di chiab
bene alla sanità conservata non
poco attribuisse il poveri condotta una
vita longa.

Attesa la Sr. enonciata pioggia occorsa come
nell'antidetto capitolo, la grossa fiumara
d'Sy Melea x meglio farsi intendere,
sboco in tal occorrenza dal letto suo
rompendo le sponde della guerra Civa
mantenere a presa in primo luogo
caminava nell'alveo de' Molini di questa
Città, v'accorsero in tempo i paesani
prepositi x tal acqua, dove con dili-
genza interrompendo il corso, osservo-
l'occasion prossima d'esser non ostante
messo a' sacco il Molino di S. Vittore
che d'una nova ruttura nell'alveo-
di detta, onde come già l'Ingegniere
mera preparati i Cosciami x mettersi in
opera la Fattura enonciata già sopra
a' Carte undici, l'accrescenza dell'acqua
nacque presto adagiatamente sopra la
spalla di muro posta già a nello stesso
si sarebbero totalmente persi se la
diligenza dell'Ingegniere non avesse
col mezzo d'uomini fatto cavare la
detta nuova apertura, per la

la sopra non terminò così, mentre dal contrapposto che di passarvi la fece col mezzo d'allungar lungo l'alveo predetto piuma d'oliva d'olio fuso sino sulla ripa a' della pietra laviana, introdottasi l'acqua p il canale in cui destinato erasi p scaricatore, quello disfece in modo che ora più non serve p la concepita idea, ne tampoco giovata avrebbe se la fattura fosse stata fatta dell'espediente enunciato scaricatore, dando questo a vedere alli Signori S. Cristino della Città di Torino, esser diversa la pratica del fondo, dalla grammatica dell'arte, e che prima di proporre è necessaria l'oculare ispezione onde e giorni levare di sospensione e si riceva nuovo stato più adatto, e più sicuro p simil attività. Inoltre, attesa la d.a rottura sendo l'acqua corsa lungo la strada Reale che da Centallo mirasi p Levaldigi fatta l'anno scorso riadattare dalla Città p ordine del ingegnere Benardi con-

non potendo spesa, seguendo ad non esser
di molto comodo a Trafficanti, si è
portato sopra il luogo del Luogo t.
Intendente di Saluzzo p.r ordine di Tori-
no, et d.o Sig.r Bernard Regio Giardi-
niere, e p.r tal via delleyare Ingegnere
a trasportar nuovo sito p.a d.a strada, p.r
dove Esportione arrivo alla Città, non
si portorono ad abocarsi due de Consi-
glieri della med.a in persona del Conte
Tesauro d'Illano, e dell'Avvocato Cella-
brini Giambatta, ed avendo in non
curanza d.o Bernard il già fatto, dise-
gno d.a strada ne Beni del Conte della
Torre ed altri particolari sucessi -
senza riguardo nè del seminario ne
d'altro.
Medesimamente giorno passata nuova,
che la cavezzata di molen avendo
fatto una fiera sopra il Bernar-
do di Lemie, inondò la detta med.a
in modo, che non pochi particolari
corsero pericolo abbandonar i pro-

piano delle sue Camere, e case,
e salir sopra l'appartamento superi-
ore, con mistra timore di ritrovarvi
qualche cosa di peggio. se la mano
del Signore non si porgea il suo
~~stimato~~ ajuto.

Sendo al solito albo pretorio di questa Città
occorsa la vendita d'una Casa
esistente nel recinto del Borgonuovo
in attinenza de' Sig.ri Marchisio, e Franco
Barocchio con cui viene di comunione, il
pozzo vivo, come pure delli Eredi-
Bertrandi, propria d'un certo Sig.r
Rocco Teobaldo Muratori, da Lui-
causa dal Sig.r Giuseppe Dreco,
qual vendita sendo stata in Mani
d'un certo Mons.r Bertini Filiberto
Genero del Sig.r Venditore, quella per
il prezzo di lire quattro mille seicento
e cinque cinta, la vinesse al Sig.r
Carlotta Chiaramello, persona già
nel primo regimento di questi miei Cari

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

le quali nel progresso d'anno vengano da Città med.e onde, come che
evasi dal respettivo smerdene subi-
bito, che li massari ed artisti dovessero
soccombere al saldamento med.o a
forma di noyde p le quali offenua-
re dovessero p la rata loro spet-
ante a norma del molto, o minor negotio
che loro venghino soccombere, come
a norma della grossa delle Cassine
i paesani in quella maniera che
loro verebbe più in grado, ciò è,
o in fatiche, overo colla somministra-
tione del danaro istesso a soldi quind-
ici p cad.a giornata Manoale, e soldi
quarantacinque p cad.a Carretta agio-
gata tutto questo dalli Artisti del da-
naro presto e da paesani colla lor
fatica il tutto stabilito che però li
vender sommi le de dè fatiche
a loro da Città date providenze
ed instruttioni vendosi fatto mano in
del sodo Mastro come nelli mani

colla cominazion de Mafiani i quali
intervenendo p modo d'numero, e non
p compiere a suo dovere, col dar quel
travaglio che loro doueano, ed ciò non
ostante, vendo sprezzato la amunizamento
vrà loro il non obedire alle loro intimate
sorte, come di fatti ne giovni scorsi v'
occadette che vendo cominati come cinqu-
anta uomini, appena v'intervenero che
sei trecci, lo che posto che laymando
con ragione, i sopra scritti verso la Città
e Intendenza per poco travaglio che
in si fatta guisa v'occorreva se l'fatta
con'ne dagl'instanze, ciò posto che all'intero
avviso, il Sig.re Intendente inviò suo Sig.re
alle spese alla Città a'dire dieci il giu-
rno sivra'anno che le strade siano sidone
a perfezione con ordine allo stesso d'
immediatamente inviare, dan alle spese
a'Sig.ri particolari, e farle con'le pa-
gare in contanti quanto douean.
p loro rifar di fatica a pena i sopra
detti i Sig.ri hanno intervenuti vi si

inpensato avviso alla Città nostra
del Segr.o sud.o con una sententiuzza
finita, ed esecutoria mediante di tal ordine,
fè un susurro si forte p la Città, che
dava campo a' Sig.ri non solo, che a Borro-
esi tutti di sparlare del mal regolamento
de' nostri Consiglieri mentre ogn'uno
chi a loro ricorreva p sollievo, chi lor
dava providenza p non lasciarsi menar
per naso dall'Amendente med.o, chi lor
rappresentava l'esempio d'altre Città
e Comunità p meglio regolarsi in som.a
che publicava gli mali menaggi dalla
Città praticati in poter aver non solo
la permissione di viadottar di nova strada
che li regali preciosi p averla formata
come si vede, senza badarsi
come altre volte dissi, all'eccessivo di-
pendio che p ogn'una di tutte queste
de' Comunisti ne risultava in pregiu-
dizio publico, sicche tutto veniva in
un susurro tale, che fè vendar di
Comunisti mandati giacitani in modo

che prima non ardiranno non si apriv bocca
che opponendosi nè voleri civili sovrimbre
di vedersi lor sempre sopra la faccia
le comesse lor dapocagini
Mentre adunque si portava ed i comunisti
erano se ciò lor sopraviene, passeggiavano
p le vie senza darsi ad alcuna provide-
nza p alleviamento di tanti poveri paesani
che in questi giorni la maggior parte sono
assicuri p la fame, ad effetto di procacciarsi
c in credito od in altro modo vi giudica lor
sovenimento. il Segr. Menniti Rinaldi
Bari a piero e Marino esaminava a
Antonio e Lorenzo e remendo vigilare
affermo l'esattore di cat mal nato imposto
della ciurma della plebe che a corpu-
zione veniva p dar quel poco danaro
che era l'unica sua sussistenza, si preca-
zione, cor dardi assignar alla povera
della Camera una dimissione dei maggio
genti acquistarsi, acciò non si [illegible]
di la Confusione che veniva [illegible]
a paesani e si rivedesse dai [illegible]

sordi nè che la necessità di qualchuno
le mene [illegible] superio[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] furon
non dal pellegare [illegible] [illegible] [illegible]
spenderle nel governo [illegible] bisimeno della
strada [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di suo denaro alcun ingerimento nel
spenderlo, ma sta cosa passando com
mucco dale, e non una valuta comu-
nea prodotta dal numero de spesa-
anni, che poco curanti del sangue de
poveri dialaguano la moneta me-
nea pote vendersi. Fattamente colon
che le cose furon gli Amministratori in-
formati ma come li stessi non stano
più comparir auanti i Superiori, così
ignoranti rispondono non saper di nie-
ne, quando dal comune dovr[illegible] [illegible]
mente [illegible] almeno [illegible] dove
portarsi ove la spedienze [illegible] fur-
almeno che la cosa vadi con un po
più d accortezza, cosa che sarebbe
auisandi in odio del publico [illegible]

una cosa degna di riflesso sia, che per
più presto vendere quel poco danaro dimo-
rato in pregiudicio della Città nella anno-
spesa loro, ricercano la stampa delle Bol-
le quando la domanda quitanza, come
simplicemente era più che buona, dovendo ogni
giorno l'Impiegato alla cassa di S. Regola
Bordese dire, ricevuto, e contato, di più
comune, ed obligato dire diecci al giorno,
e subito aggiungano à tal. 10 de diecci sopra-
danari come mangiarie che ad altro non
servono che per sbalzar il danaro pub-
blico in pena d'aver la Città di Fossano
fatto raccordo primario per lo riscatto
della strada Marene, nel pensiero di
giovarsi il passaggio di Stizzano da quella
parte, ma come questo sarebbe pregiudi-
ziale alle mire del Principe di Carigna-
no, e del Marchese di detto luogo
questi oppongono S. Altezza per ricevere il da-
tamento della somma di più non
ricevuti à più vendere quella prima somma
nuova che in mano di Marene, come si

questi giorni doppo seguirà due altre
assegnationi che già alla Città di
l'anno scorso fossero fatte per ricevere
formata la serra, interessando come
fanno li beni dell'Abbate Damene, Canc.
Mariano della Torre e Monache di
questa Città come di già si vede, ven-
duta all'esatto Senato stabilim, e
perfezionata.

In questi giorni della penultima fu al-
stesso albo pretorio pubblicato regio viglie-
to in cui contenea esser la mente
del Re nostro informata che li Ma-
cellaj smaltissono carne giovella minor
di vitti sette in Piemonte in pregiu
dizio notabile del publico, e bene
stabilire ed ordinato che
in avenire più non vengha smaltita
nel Piemonte mez. carne da latte minor
di mesi sette e pelle cottine di vitti
cinque sotto le pene portate del Re
manifesto, mandando perciò i Giudici

de' Padri di Colle venerino Terra
Comune della Città d'inviglare
sapere di ciò a pena d'incorer loro
nella pena [illegible] incongruenza Donna.

Abenche come assigni, la Città di Fossano
abbi fatto racorso al glorioso Protetore
di Cuneade per ottener la Gratia
Serenità, la qual si compiacque dar
Divina Maestà accordare abenche
lo spatio di pochi giorni ed da
parechi giorni rinovando l'aere ad
esser non si mandasse che pioggia
in non poco detrimento della imminente
racolta; ha pensato il Rmd. Capitolo
di questa Città pur anch'esso far
seconda fare far racordo al Santo
Protetor nostro con celebrarle in
suo onore una messa grande divina
premio publico invito a Cittadini
tutti, giusta il consueto acciò sia
unite preci il Sommo Iddio
degnasse accordarci la sospirata
Serenità come nella sera ed ino

Il Sommerino d'un sano proseguire
verso con mano invisibile pur gli
secondo volta l'universo le sense nubi
e apparve un tempo tanto lucido, e
Brillante che spiegar meglio non
può, rallegrando li animi non sol de'
contadini, che del popol tutto, vedendo
mercè, e bene a che maggior stivo in
è il motivo.

Secondo l'uso, fè in quest'ultimi giorni di
Maggio diuenno all'aplauso dell'impa-
glio per dauno Concaccio de' caualli
giuni accaverani, l'impresa della
quale paglia cadeva a favore del
Sig.r Giacino Gerbetti al prezzo di
un marco Lido cad. Rubbo, dove
al rimbombo della Città di Live cenno
segno il corale, ed lo smaltimento del
premio in mezzo, a' soldi prenna cinque
di cauta impresa che allempo -
vera come già dissi, di pagarsi un canone
alla Città di Live

Dal seguito concorso delle preparazioni di
Genova, n'è seguita in questi scorsi giorni
di Maggio la nomina
del parroco med.o dalla Bocca di Monsig.re
nella persona d'un certo D.
Piorri già parroco del passato vicino
che consumò varij anni nella sagra
Missione in qualità di Religioso della
med.a e da concorrenti il più degno,
nella morale versatissimo, di ornato
d'altre buone qualità anche esteriori:
il quale la Domenica delli otto corrente
Giugno andò coll'accompagnamento
di buona parte delle persone non
sanno Lughesi che della Città a
formare il suo sublimento alla
parochia med.a, doppo aver alli stesso
in persona sotto li due scorso preso
ne il possesso: Giunto dunque in
Genova vi fu trovò pronta buona
Musica, con tutta la Banda del pri
Regimento di Savoja Cavalleria
quale si è spontaneamente esibita
prontata a spese della comunità

Sacra in S. Serva vestita, all'arrivo del
giusto non solo si diè la campana
a suon le Campane in esta assieme —
ma per anco col sparo di più Mortaletti
si pose fine a tutto il strepito l'ora
del Felice suo arrivo, quale non ove
innumerabil concorso di persone fu
alla chiesa parocchiale condotto, ed ivi
giunto, preparossi, e la celebrazion
della S. Messa al suono giocondo delli
pretenuati instromenti, durando
il concerto fin'ivino, al compimento —
della med.ª ed giunto alli Augustini, —
voltarosi al popolo le fè una breve
ma ben messa orazione, locche finito,
ed il suono strepito, fu condotto nella
propria Cannonica ove giunto anco
tutto all'istante il pranzo al giusto venuto
in ogni numero di persone, facendone
ricevuto cariche cioè due per volta
alla prima tavola di giovedì —
delle migliori intervenute, ed alla seconda
dodici similmente di preti e chierici —

di altre persone Regolari di Lenare
quelle due, e intraprendere le altre di
Domenica, ed altre simili, e dove prima
le prime giornate furono alla Fiera, che
la Banda tutta portassi in Canonica
per sua Lenare di tavola co' loro
instromenti, locche dà motivo al parroco
sud.o di farli servir di pranzo che
vera e anco intanto rimasta sopra
la d.a Tavola, non che di recarle la
mano con maniera d'uno in aggradim-
ento d'un tanto favore.
al doppo pranzo poi, ad ora competente
si canta il solito Vespro co' d.i instrom-
enti Musicali, e dà il pregiato sud.o
la Benedizione al suo popolo, e dove
congedianosi ogn'uno col augurio di
lunga felice Fiera al pred.o si vedeva
alle case loro allegri, e giovialli per
l'ottima percepsione dun... avu-
dicerimento.
questo mese, fu pubblicato e ordinato dal-
l'Arcivescovo un catalogo di libri,
che fedeli non hanno ardire, o

per la strada nuova, giacciano sotto
mencciano, la loro stazione di lire
sette e mezzo p. cad. lira di registro -
ingiongendo nel med.o ogn'uno stra-
giorni cinque di aver ogni suo pag.to
stimato sotto pena della esecutione,
p.tione come l'esattore resterà dover
avere esatte da particolari p. conto
d.a strada la soma di lire quattro-
milla e non della med.a data niun
sentimento al pubblico pregiuditio, con-
inviò alle spese delli Signori della strada
dieci soldati a lire una cad. giorno -
fin a tanto che altro ogni cosa sudetta,
con minaccia a' communisti, che se
fra un certo termine l'esattore non
avrebbe eseguito il suo debito d'inviare
sopra le spese loro un mezzo reg.to
alche inteso tutto Avendone fatte li-
communisti le loro doglianze appo d.
Prudenza uno giorno altre querelle
rapportati circa il tutto p. farporger rone
prudenza p. intera essecutione, ed
esecutione alla strada di cenullo. La

come in fra . . . . . .

Era da molto tempo, che il publico vedendo la mal menata del danaro che ogni giorno si spendeva per conto della Città nel vender formiane la strada nova per Marina via principalissima notabile de-posseri estimati, con spese inutili era massime la moltitudine de soprastanti che alla rud. erano addati per veder quella vendetta formata ad economia quando era una prodigalità formidabile declamando ogn'uno esser più economica il dar a partito sotto quelle donne condizioni che meglio si ed non andando giesso mai dal intendere perche ogn'uno potesse, finalmente non si è contentato dell'errore in cui dimorava, ed obligo la condiscendere alle publiche chiamate, e dare à publicar libero con inviar ogn'uno che desiv offerire all'impresa della mano Lauria Città . . . . . d'incanto, e quel che fosse il ribasso di quello stava disposta [illegible] mor de fare

per dar comodo il passaggio a Strassiani
da Cuneo a Torino p quella parte
donde ne seguirà poi l'apianto immen-
so p Intendenze al prezzo di lire
cinque e mezzo p cad. Trabucco -
Locche fa sperare che in sì fatta
guisa la cosa prosperà con tutta
quella buona grazia che passar deve
in pro del publico.

Espongo alla Città providenza p Regio -
viglietto concernente la strada fu
enunciata in cui come la medesima
sarebbe a vantaggio della Città, e di
de Cittadini di Savigliano, così che
la M. Sua ordinato che la Manifa-
tura della sud. sy a tal carico de
Saviglianesi, ma che il detto prezzo
a particolari p la formazione della
med. quello pagar a rag. si della
della Città di Savigliano, e piuttosto dall'
Intendente, hi mirato tilero aperto in
publico con invito ad ogn uno che aven-
der voglia all'impresa del rimanente

mandamento della neffa, a portarsi
in Cuneo nanti lui & suoi loco-
tenenti, acciò far debba seguir & ind.
il debito incanto della neffa.

Et seguito, e giorno del Mercordeni ordinem
alla Città di Fossano di far noto a
tutti quei Massary che hanno appresale
le loro Regde & la strada di portarsi
dal Sig.r Bordese assessore, ed esattore
del Dacaro della strada, & ivi ritrovarne
il Sig.r pag.r ed incontro di d.o loro Capite.

Et seguito all'incanta nomine delaneris pre-
posito di Genola, sendo stata rimessa
nanam la Cura del passaro, ha
fatto nuovo motivo a Monsignor
Manatti di publicar nuova condo-
per la med.a la qual publicazione come
seguì sotto li trè andante Giugno
con mutazione & li sedici med.o
& intervenero venticinque
venere, e per non lasciar senza Tem-
po luci di diminuzione di 1.o solo
di 6 in 6 prezzo seguimo il qual

terminando verso S. Gio: Batta, detto
li 27: corrente fu nominato alla
med.a il priore Sclej di Lemadigj
Cavaro attuale della gavotte di S.
Giorgio di questa Città.

In cõdetti giorni v'occorse una compravendi-
ta d'una Cassina nella Regione
di S. Vittore propria di Monsieur
Belivardi Limonese, già di Mons.r
Giovenale Maggiani, fatta da padri
di Cassanio al prezzo di lire
seicento trenta cad: giornate.

Medesimamente in questi giorni di Giugno
fu' proferita sentenza dal Eccel.mo
Real Senato contro un Norajo di
questa Città di galera perpetua
per aver falsificate scritture, ed
attestati la quale morse sotto fu
mari di Sylvero affissa alla Casa
di propria abitazione ad esclusione
d'ogn'altra come da questi stati
appare.

Il Sig.re Dottore dello scorso triennio già in questi
Stati, ed nel secondo mio volume
enunciato, avendo col Danaro pubblico
non solo fatto acquisto d'una
casa, che ad una vigna, oltre ad-
altre imprese ingrandito, con spender
inoltre a ciascun copia lo Denaro nud.
in usufrutto non solo la Casa, che
vigna sudd. sendo rimasto debitore non
solo di detto Danaro, che di quello di
vary Censuary in buona somma
di Ca. otto in nove milliaia, entro in
un compromesso le parte, che abisogno
soffrire x lungo spazio di tempo -
un miliar alloggio di seminque
Stari a Sive una cad. giorno mancan-
ti questi p.o di Raccolto dal Sig.r -
Intendente, e perciò sinque altri Salla
stesso in opinione, ind due altri senza
quelli che si credevano censuary le
anno mancato da Primo Co.le ove
sio il Sig.re Sindico Sarno, e mo-
stile in suo comune, ne e e vive

all'Intendente li beni mei, locche
non accennando ff Cuono, le di posia
da amichendli persone fatto assignar un
certo spatio di tempo ff di pagar
abenche di malanoglia ff non esser
cosa douersa usar clemenza con chi
disperatamente poueve vedone, e pupilli
non solo, ma Mecanici, e simili ff ne-
cessarie suo pagno. da questo si dee
apprendere, che il Reggio danaro, e
cosa sacrata, e ff conseguenza non
se ne dee far abuso, e non mai uso,
perche a questo giuramento non solo
le sarà forse la malora sua, ma
come un nada alla riputazione non
eccettua forse mai più agenzia publi-
ca a' merito di si fatto inconueniente,
li accessori dal grade ff brevità d'animo
passarli conuenevolmente sotto silentio.
senza accordarli a veruna narrazione ff
Decenni [illegible] dalla Città deuenire
a' nuoua elettione del consiglieve
di guerra nel di quindici corrente

essenno con comeser una certa miseria
non mai p.l adietro praticata in
Lecenir a nomine dei Sti d'Famiglia,
mentre pur la med.a cadesse nella persona
del Sig.r Costantino Bassa Filio del
vivente Sig.r pietro Alessandro, contro
la Reggia provvidenza, ed Sinine emana-
te instruzioni, ma come gli affari di
Città sono in questi giorni alquanto
mal condotti, e che minno [illegible] di con
senno causa il rivocarsi per conse-
guenza, ogn'uno lascia coverre l'
acqua al suo basso, lo che non acca-
derebbe se i tempi fossero migliori,
p. mancar de nomine d'ogni fondamen-
to sostanziale.
Alla vacchia de cochetti, o sian Galeone dell'
anno corrente v'occorde che in primo
gli accompratori non volsano far -
previo alcuno a' med.i quando questo
accordo ogn'uno sussuvi nel ropolo -
Comindorno gli Comessi a far previo
a' live diritte, e non monta, nel alle
24 e piccia alle 32 come di nom-
[illegible] mero, solo avvenno di vaglione

la via a chi di simil merce n'avea l'autore, quel era va comincia di Genola, ma come questi poco la imporcava, non lascio' di tener li cochetti sul med.o piede fin a tanto che p via di lettere li pregai accomprarne, le in del suo principale stesse la commissione d'accomprare.

Verso il Fine del corente Giugno e stato dalla Regia Camera emanato ordine prohibitivo a tutti gli Alvaresi d'introdursi nelle provincie di Mondovi, Cuneo, Saluzzo e Nizzarda alcuna sorta di vetri in pregiudizio della nova fabrica del piemonte, stata erera nella villa della Chiusa sotto pena della perdita di detti vetri e di scudi cinquanta al Regio fisco applicandi con monitione che in le med.e Alvaresi ritrovati in altra copia di detti vetri già nel piemonte introdotti privati del [illegible] di S. Maniteso di detti [illegible] ordine di detti vetri [illegible]

in Catania suoi provincia senza
bagl.° di verun detto bando della Corte
gnia d'entrata in detto quello privile
veranno consignati a prigionieri delegati
in più di D.° Mandesso giorni che
a presso equivalino le tavole
abbonati sotto le d.° pene da narrate
Comeche quando fuori la Regia
a pacsani sia fe.° dalla Città Vicaria
e quelle à fabbricarsi debbano fare
vicaria vicendole alla mera loro
Istanza, come più in pacsi dovi vengo
ano a compiere il numero delle
onde antidette, avendo fatto riom-
bare i pacsani a D.° due resi della
imporsar detta mera loro
Istanza e venendo l'altro verso da
Mazzi in mezza
ano fatta pubblica
ati le particolari
mezzo pagare
nano
che

vena a cad.° Forano vivadama sul-
piede di Palmi cinque p.° cad.° Rotolo di
registro, ed ad nuova imposizione, unito
colli Palmi sette e mezzo già imposti
p.° la rivalutazione delle strade sud.°-
dove il prodotto ratizzo di Palmi sedici
e mezzo p.° detto mod.° da spendersi come
in questi scritti già più volte noraj.

Le armi da fuoco dovendo venir sempre
maneggiate con cautela p.° non incian-
pare in disgrazie, l'inavvertenza
ha cagionato un disordine in questi giorni
di Luglio nel rione di questa Città
il quale fu che una donna essen-
dello sudo di Caccia avendo man-
dato a chiamare una Lavandaja a
lei consueta p.° la Lucana, fra le
altre cose avendo questo un fucile
p.° non si sa ed essendovi in quello
una palla pistolla, presa l'istessa
una delle mani dicendole questa
cosa è cosa e mentre stava
attenta dimandò se già lo fosse

la punta, scrive l'arma, e spinse
nella superficie della fronte la lama
[illegible] aprendole fuori un pezzo
di cranio, alla misera donna ferita cad-
dette semiviva la povera sventurata
ed accorsivi i vicini e chi nell'osteria
conversava, tutti la credevano morta
pure facendosi animo alcuni la presero
e la posero in letto, e fattole loro sua
ghiacciare intorno di stagnarle il sangue
al meglio, che si puote, finche fatta
venire d'un cerretto un più medico
a venire, accendo rivocarla la ferita
sanabile in speranza.
Da questo ogn'un apprender dee che
le armi vanno lasciate maneggiare da
prodi, e non farle attorno proppo il
fratello e quelle persone che tenes-
sero maneggiar humani inesperte
ovvero lontano di sorte che [illegible]
se incampar non vorrebbe [illegible]
move alcuni sensi.

Li [illegible] giorni [illegible]
[illegible] [illegible]

già rotta nella fera del Santo
Gerolamo Cristiani de SS. Somas-
chi, doppo essier stata rifatta dal
Campanaro d. S. Mauro.
Medesimamente fu rimessa in
opra la seconda Campana del
Contrasto della Misericordia, dopo
esser nel tempo stata da med. Stan
rifatta dal Campanar sud.

Nel corrente agosto dalla Città di Lesina
si è di nuovo ripigliato a por mano
alla fabrica della strada nuova
che dalla med. rende a Mavare,
principiando dal pillone d. S. Maria
e proseguendo in giù sin all'unione
del d.to a. e d. strada operano e
ciò cioè opera di Manchavia e non
più di mano di Regia particolari,
mentre le rest. vengono come
s'è in omani pagate a mani del
suo Esator particolare.

Medesimamente p. accio' la manutenzione della med.a strada vengghi una volta con tutta economia quevano in vista del publico, ha la Città fatto publicar vn loro inuitatorio a' chi aprender volesse all'impresa della Manufattura med.a p. mezzi tratti di trabucchi che le parera' ottenere, ouppure p. tutta tutta la estensione di strada che di s.a ha p. anco di fare a' comparer nella Sala del Consiglio, mentre le sera' deliberata sul instrumento che p. la med.a viene di cui ne' ottenisse l'azione a' chi p. animo sara' d'aprender all'impresa med.a

Resa l'occorenza della festa solenne dell'Assuntione al Cielo di Maria sempre Vergine sotto nelle Grazie dalla Veneranda Confraternita med.a evera nella giaroite del Cattolico nell'corrente anno tenendo Rettore il prior Chia' [illegible]

Comunità di Provincia di Cremona

Comunità di Provincia di Cremona

Comunità di Provincia di Cremona

piramide argentea guarnita di numerose candele, oltre a che per ogni cornice della med.ª vi furono apposte le respettive lumiere che per cariche di candele davano una vaghissima comparsa all'occhio d'ogni concorrente. L'Altar Maggiore per l'ornato d'un infinita quantità di candele, che disposte con vaga simetria, facean di vaga pompa che rendeano ornati di concorrenti tutti. Si fè al solito una serenissima nottata col intervento della miglior musica che ricavar si può nella Città, dove in ogni sera vi fù un concorso indicibile, ma come il calor dell'ambiente, ed il calor de lumi riscaldavano non poco il tempio vedè, così ciò veri[illegible] ogn'uno d'incomodo al grado che s'intervenia, mentre buona parte era astretta fermarsi sul piazzale all'aere per non aver o carica di rimanere fora a

sacrimenti. Non parlo della Festa,
mentre la medema fu celebrata
colla maggiore solennità possibile, e
con della musica tanto alla messa
grande che al Vespro, il panegirico
per operato dal Canonico Ellena
Della cellebre Collegiata di Bene,
corrimose alla magnificenza suddetta
il essersi trovato a tutto garbo in som-
ma di Lui nell'corrente anno in
gia' cavo te una Festività che mai
piu' si vidde, la simile ne si sa'
quando si vivorrà a vedere
simile

Resta la grave diffina che nel corso della
pre Candela soprana piu' che nello
mese scorso, la quale rapfiendo quel
necessario smove alla raccolta non
solo delle vendemmie, che delli
vindamia ancora, lasciando ogni-
cosa seminina con poca speranza
di frutto a sposo motivo di non solo
agiognersi nella messa la chiesa pre-

pluvia ma p. anno di portarsi in
nevene, p. imperversar della sopravan
pioggia, tra le quali una e poi un altra
si celebrò alla chiesa della regina fin
di S. Bernardo, mentre desiderassi da
Borgamini, che le sue Compagnie de disci-
plinanti si portassero all'ultima ma
dalle med. considerazione l'incomodo
accerar non volsero le sudi preposi-
zione e tra loro risolsero p. non mo-
trar renitenza all'opera pietosa di
portarsi alla fin Annunziata implorando
il solito patrocinio di S. Anna, locha -
pensato, e risolto, così diedero principio
con la compagnia della misericordia
come seguentemente maggiormente de
Borgamini, quali dovendo dell'anima
ripulsa delle altre due p. portarsi a
S. Bernardo, quella intera cui non volse
ogniuno alle altre due, e se ne ritornò
casa sua. In tanto portandosi le altre
tre Compagnie alla Annunziata alle
a cominciare e mettersi in ordine p. dar
comodo alli divisi di ritrovarsi ogni

sveglhiera, nella prima sera conferero
co padri, e cagione che desideravano le
due Confraternite che li padri med. si
portassero doppo la Benedittione alla
Capella di S. Anna e cantarle vno
responsorio, ed Antifona, ma nulla
adherendo li med. gli dissero che era
l'ultima volta che loro andassero
alla Chiesa loro e volendosi pigliar
la cera inviarali fu da amichevoli
persone fatta simil cosa e non dar
a spettare alla Cittadinanza tutta.

Li primi giorni del convenevole è stata
messa in opra la picola campanetta
del Duomo fatta rotta nella occasione
fusa del nuovo comune, quale non
accendo i Canonici voluta rimovere
al Campanaro di S. Albano portatosi
avvisò che non sa il med. dotta una
bellissima e argentina voce l'anno
inviata a Torino, dove l'anno ricevuta
con vn'acuto suono che quasi dice
al suono delle altre vecchie.

Per evitare a' già sommi disordini che
d'ogni intorno massime dalla plebe
si temevano ha pensato la sacra
Maestà del Re nostro Carlo Emanuele
andarne assicurato col mezzo
d'una pubblica Manifesto steso in
questo mese di Xbre pur in guerra
Città affisso al solito alle porte
della med.a in cui assigna che
avendo già due prohibitive
provvidenze circa al porto d'armi
d'Archibugi d'Acciaio, e che
da quelle nè siano scaturite conseguenze
di formarne altra specie d'
Archibugi che aperti col mezzo d'un qualche
ordegno rimangono pur fissi ed immobili
come quelli d'una sola: così ha detta
sua Maestà ordinata specifica
prohibizione ad ogn uno che vi
Archibugi da punta, ò pure ad anche
rondi la med.a talmente che rimanga
aperti con qualche ordigno rimanga fermi
ed immobili di quella loro primiera, come

la pena d'anni cinque di Galera
a chi verrà con simili stratagemi
vani, la diminuzione de quali lasciera
alla semplice ocular ispezione de
Giudici tutta volta che le sarano
consignati nelle mani, rimanendo
però in uso quelli simili a quali
la professione dell'arte e donata
con ciò però non nè facino un abuso
mentre in simil caso cadranno pur
nella pena d.a assignata.

A vinti vno dell'andante mese, giunse in
questa Città a render visita al
Vescovo nostro, Monsignor Casali
Vescovo del Mondovì in occorren-
za che lo stesso era in visita
a S. Albano, doppo alcune Conse-
gnava la parocchia di S.t Luogo,
l'ingresso del quale fu fatto
coll'accompagnamento di vary preti
di S.t Albano e di Tortona, e col-
locato a Cantone di tutte le
Campane della prè Città e mdo

intervenio di sopra

Nel di vinticinque detto, che corrente, giorno di Mercato, si è Incanto al solito avanti delle Carni gentili dalla presente Città di Fossano, e il quale doppo diverse oblationi e partiti fu calendarizzato sud. giual al solito a tempore suo principio col primo del prossimo detto d'ogni anno, stato deliberato a Messier Giuseppe Peyrino sul piede come infra, cioè e mediante a lire due e mezzo, ed e il ventuno a lire due e denari dieci cad. li. 2.10.

Sendosi in seguito occorsa al sig.r Intendente nova oblatione e deme Carni ed avendo lo stesso e suo decreto ordinato a e Città nuovi incanti e d.e Carni, sotto il giorno ive dell'entrato detto fu dato luogo al pred.o Peyrino sud.e mediante come infra, cioè mediante e giorni 25. a lire due e mezzo e

per altri mesi tre e tre detti &c.
E il rimanente tempo a sette Due, e
Denari otto cad.a libra.

La prima in questi giorni cepia d'ordinamento della Regia Camera in cui prohibisce l'introduzione in questi suoi delle scatole di carta pista verniciate, per esperquelle di non poco detrimento alla Regia Fabrica delle medeme erano al valentino, e quelle che introdur si vorranno, sogiacevanno a quell'altra Dogana che in esso si vede, fissata, locche apportava che in luogo di tale nova invenzione si introducevano forse più belle tabachiere che se non in tutto almeno in gran parte sempre apportava poco esito alla fabrica med.a talche il prezzo e perciò favorevole il suo esito.

Avendo il tenutario della nova strada, che a piè Pizzofalcone in questi giorni s'apre, ottenuto un nuovo trasferimento ne' beni della Congregazione dell'Orfanella della med.a

con auerne sinviato una parte a Cam-
to Fabrizio Massimini della stessa y
tramesso a Beni medi ed rivocandosi
il prior Fran.o Gerbidi possessore
unicamente a suo Fratello Michelangiolo
germano, ha pensato come persona
esperta ne Lingue di poter formar di
suoi beni del mezzo d'impegni per
qual effetto auanzo l'auviso in occorren-
za di sua di nouo in Torino, ouero
oppo chi supponea potesse in tal emer-
gente ajutarlo, e specialmente oppo
il Reggio Delegato d'auza di portarsi
esso sopra il luogo del Luogo per
veder di sormontarvelo se non in tutto
almeno in parte ed esso, mediantibus
illis posso accondiscese, e prima, che si
vauza a vedere il trapassamento fatto
dessi e strada già aperta che nelle
più vi mancava sonorde il Comun
ingiuramento e come che il trapassa-
mento occorde y parte del giuramento
dell'Amendeme opposte y suo auiso
le disse che non era più in sue mani

una preresa simile variazione, e che
era necessaria l'ispezion del sig.r
Intendente da inviarsi sopra il luogo
del Luogo, che allora qualunque esso
ordinato le avesse nuovo disegno, che
era pronto a variarlo.

Intesso dunque questo il priore,
che come sud.o curato nella Cathedrale
anni sono p un longo spazio d'tempo,
e sendo d'capelli neri, e vesto oscuro
p differentiarsene da altri Religiosi
preti d'simil carato, il popolo lo
chiamò, e ancora abenche da vary
anni dimessa la cura sud.a n'abbi
sempre il chiama curato negro
tesso adesso, e portarsi in compania
del vayra in Cuneo, fe instanza al
sig.r Intendente di portarsi in persona
a vedere, e considerare quel danno
grave da lui con si bella maniera
espresso in giorno ed ora certo; al
che non potendo ricusare p adempi
ve a comandi ricevuti da Torino p
mani del curato sud.o giunti portossi

e giorno in visita insieme del luogo col
Sindaco della Città, dell'Ingegnero
suo Ingegnere che la med.ma delineò ogni
cosa considerata ritornorono in Fossano
e fatto Consiglio dalla Città sopra di
questo col intervento del Sig.r Intendente fu ordinato dalla Città douersi
far la strada ferma one ritrouansi
quella e le ragioni come in esso
ed in tanto come ricercassi il decreto
di conferma dal Sig.r Intendente, fu
dallo stesso sospeso ogni cosa sin à
nouo ordine.

In tanto mentre che si stà à veder
l'esito di quanto d.a Città ronsi ritrouano
la scorsa settimana dispensi vary
biscotti e Fossano dieci, le doglie
delle facia neve, attendere come fu,
fatan cambiar strada, Fossi e Valle-
ere

E che ne sij il vero per l'esposto
in fogli, mentre a lei del tutto e tutte
vene il Sig.r Dottore Ingegnere del
Intendente ad ogni suo commo-

mento di strada, ritirandosi verso
soni di d.o d.o Curato, e prior Serbelli,
ma in più ristretta della fabrica
di d.o Casina, ed a maggior comodo
delli abitatori di d.o Lucia, e portarsi
a suoi piani, e con economia Mag-
giore del publico, mentre non si-
verra ricevino Molto L duplicatione
di strada, in occorenza che la vechia
e nova pudi benissimo accolarsi all'un
o l'altro de coerenti

Sopra è vero d.o prior Serbelli
tocchi impegno, ma si deve attendere
ad accetto, mentre la Manifatura -
operata già nel penultimo trasferimento
ascese la spesa di Cr.e lire 300: la
spesa della venuta dell'Intendente
ocorrendo, non vaglia, e tutta la
donna comunità presso che la sud.
domina, il risarcimento di sud.a fatta
opperatione ascenderà a più di ₶ 100: e
₶ vender conviene detto priore la sua
casuala in Manifatura di d.o nuovo -
trasferimento di strada, e trab. 20: -

da operarsi a proprie spese, in coverse
nità della maggior longhezza, che di-
nouo trattamento apporta, e questo in-
cuccato un ℔ 11: il trabucco: dicha tra le
bone mani, ch altro non ne possi con
cento, e passa zechini, quando poi il
danno non era tanto considerabile
come una bona mano ad esso il lucro
farle spendere, e spandere quei pochi
soldi, conseruati a minor danno.

Per nouo farsi obligatione al Macchamento
Comune di questa Città, si è di nouo il
Cons.o stimato a publici incanti, sendo il
deliberamento occorso la Mattina delli
otto corrente otore nella persona
del Sig.r Dessa sul piede come
infra &

Da 20: otore sin a 20: Marzo
prossimo a soldi due e mezo, dal
primo aprile sin tutto giugno, a soldi
tre ed per il restante tempo dell'
anno a soldi due e denari otto
cadauna libra.

In seguito fu per anno ad seguente
fu assignato giorno di Mercore dalla
Città operato il riparto alle Carni grosse
le quali furon deliberate nella per-
sona di Matheo Cibone sul piede
di Cad. uno e denari sei cad. libra.

Con condizione sta nelle sacre Carte
registrato, che li poveri languan
nichil abemus et omnia possidemus,
operano adonca delle calamità gran
prodigi come di fatti nell anno corren-
te accadette ai padri Cappucini che
all ombra de tempi presenti in cui
il publico ha sopra le spalle gravi,
ed eccessive impositioni, vano e corro
della penna Misura non ancora del-
mio darizzo che fu la Manifattura
della nova strada Regia di Mavone,
quando nel sitio Regio diritto
dove che la scavazione di danaro
che fu dar le vetturaglie a vil
prezzo e grazia di Monsignor

vendere locke tutto comprero vendè
molte, e varie famiglie d'ervena
miserie, pur cie non estante, come
dissi li padri Capucini fanno anno
il merro di erger da fondamenti
a ridur a perfetion compita li
due inferiori Crachy del loro nouo
Conuento essendi uno dalla parte di
leuante, e l'altro di mezza notte
Corrispondenti alla strada Postiriana
fin ai vassi a S. Giuseppe della
porta Castello ne dissi essere la
foresteria con altre Cose ordinarie
camere.

Non contenti di una tanta Munificenza, anno di anco nel corrente dimostro fatto formare ver pittura una della Concetione di M.V. nella Cappella del Giardino corrispondente al portale della Chiesa l'altra nel giardino corrispondente in faccia della Cappella di S. Francesco una vera in prospetto de Cappella

che dalla porta Banionia d'detto
Convento si rende in d.o giardino, e
dove nel refettorio rappresentante
i discepoli d'Emaus, che anno sono-
stato il lor Redentore nel rom-
per del pane, opera è tra pitura,
che se bene non sono opera
da Mano non molto pratica a
praticar a quadro, hanno-
però costata la spesa di circa
cinque Zechini.

Una cosa non mai occorsa in questa Città
sia, che giorni a guarnire li-
Dragoni Genois di S. Altezza il Duca
di Savoia, provenuti dalla Savoja,
una compagnia, di cui è Capitano
Monsieur Rambert Savojardo, pas-
sò molto ne cavalli, quali dis-
otto giorni ch.e che furon entra-
pronti cominciorno a prender male
due ed in 24 ore morsero dodici
tre ed in simil spatio d'tempo pas-
morsero e così di modo in modo fin

al M.o di Decembre essendo la peste
in termine d'un mese che per ordine dal prin-
cipio convocati tutti li Marescalchi
della Città e del Reg.to ancora e non
da medici alcuno rimedio, come ne
diedero parte a Torino per corriere,
e dalla Capitale venne il Maresciallo
Regio con altri della med.a e fatte
le debite Consulte, ed ordinamenti
per in vano visita ogni vagito —
mentre giorno per giorno la morte
dava suo corso a poveri cavalli, in
tanto fatti aprire più volte, e d'-
operata visita dino del protomedico
della Città e Chirurgo del spedale
ne meno si fu modo d'avenire
la Corente di si fatta epidemia
coll'esecution delli pervisti loro ordi-
namenti, abenche nell'anotomia
cavalli abino rivocato a mente il sud
detto giudizio esicato da una parte
in cui lineamente riscontrano una
certa rigidezza di cervice cuore
che in oggi si fa [illegible]

mangiar gramegna lauara & vedere
de questo paul opera qualche minis-
mento al mal loro mentre pur
non lasciano d'esser & anco trauag-
liani.

La Cauarra de Legni che oggi giorno
adoperano le pieue delle contrade
di cad.a Città, e villa, ha ipero meri-
to in questa Città, che par ven'
a gran numero, di ridur la lauora
del prezzo mentre fondo stato
per Giudice confirmato l'Auuocato
Prencrino di Nicastro, ed accendosi
detto nello stesso mennio & vice
Giudice del Sig.r Auuocato Liliosi di
Città quale residente in luogo dell'
Auuocato Gianfrancesco Cellebrini gia
molti e più anni sempre vissuto co
animo di buon seruitore Giudice e
vice Prefetto in tempo, che la
Prefettura risiedeua in questa Città,
& causa di varij negotij e richieste
al d.o Sig.r Auuocato Prencrino nascere

ora vdendo il detto Sig.r Annocato
cavar il grasso, come si dice dalla
pulice, fè proposition al S.r Sig.r
Annocato Ghisleri, che desiderando
se pur era in senso, di seguitare
la S.ria di Lui passata buona memoria
di partire interamente l'emolumen-
to, che per la med.a riceveva
in detta vacanza, alla cui fine
essendin proposition ben con
ogni prudenza, e senno ultimando
proposta; la stessa accettò il
Annocato Giovanni Cosa Torre
Doppò aver spesa l'migliori sue
anni nel aspettativa d'una qualche
Audienza a Torino; Cosa veramente
inaudita, e mai accaduta
da quei Giurisconsulti, che ci sono
e ci era, son sempre vissuti con
somma onore, ed applauso in quella
Città.

Desiderandosi Dal Sig.r Amandeme, che la
via, che Dal Sobborgo di questa Città

rende per Cuneo fosse una strada
riducevala secondo le moderne istruz-
ioni, e ovviare quel grande incomodo
a' viandanti che l'impraticabilità
della med.ma massime dal sobborgo sud.o
fin alla Chiesa della Madonna
in tempo d'autunno e più d'inverno
né soprasedè, ha la manifattura
della resta data a partito a Li-
vre cad.a trabucco dalla imagine Li
sitta nella Muraglia del Recinto della
casa posta in prospetto del Ospizio di
Carità per fino a' confini di Cuneo
inclusivamente però a quel già fu guerra
Città fatto nella regione della Commu-
nia, sopra dimi vussi ancor once otto
di giusta misura.

Oggi a 16. del corrente giorno il consiglio della
Città è devenuto alla nomina del consiglie-
re mancato qual cadette nella persona del
Sig.r Canal.e Ignazio in surrogazione del
Sig.r Giuseppe Conte di Lambruschi, qual va
all'Ufficio del avocato a terminar suo triennio.

alla comache le persone pie cercano
tutta possa sottrahersi, massime in quei
tempi, da quali quelli imbrogli che sui
oggi il commune di Fossano ne va carico
p la mal menata riadunazione inun
presa della via che da Cuneo conde
p Torino, passando p Marene, qual
la guidare non sol il popolaccio che
di garriolari tutti p le imposizioni ado
rate non solo, che p quelle che pur
troppo verranno di nuovo assignate per
veder compito il dijn principiato, esso
dijn Cavalier Bellissimi sendo tutto dato
alla pietà colla frequente visita, e divota
longa delle Chiese, non volendo adpar
si p la adre fiera un tanto carico,
che p lui ben li pare grauoso, e che
loro ricorso dal dijn Intendente
con rappresentarle, che la propria deb
ole condizione non più le permette
addattarsi pel publico vantaggio col der
suo consiglio in comune, ma cosi che
non richiedesse chiamata nelle presente

sue orazioni, stante le imomodità
che la Dlei natura quasi di continuo
nè soffre, ed attesa massime la non
mancanza di soggetti pur cappuccini di
sud.ta carica, pregava S.ta Sig.ria Ill.ma
à dispensarvelo Locche veduto dal
sud.to senza alcuna istanza della Città
ordinò alla med.ma di devenir ad una
nuova nomina di Nuovo Consigliere,
la qual seguì il giorno de 20: Corre-
nte fra Nella persona del Conte
Vittorio di Bejnasco. Nomina, che
fu contra tutte le instruzioni per
esser il med.o Cognato del presentaneo
Sindaco, e Nipote ~~Cognato~~ del C.te de-
funto di Mleano Consig.re attuale,
per aver in prima notte ignorata
la Novella del pred.to S.r C.te,
la quale senza altro aura fatto
ogni giorni più di quanto si pareè
sia effettuato il giuramento prestato
nella Camera Civica instruzione
anni precedenti fatta nel tenore
secondo di quelle mie antecedenti significate

Quasi per compimento dell'anno corrente, insorse nè putti e filistini, per el durante il corrente mese d'otta una malatia, che rendea loro enfio il collo, e bona parte della faccia, cual infiagione a molti de cagiono terribile, ed acuti dolori ad altri una febre acuta ed ad altri niente, e per la dio gratia tutti la passon bene, chi con cauata di sangue chi con unzioni ed altri a forza di fomenti, si la cauata detta inuera in theatro da Medici non conosciuta.

Per epilogatione dico che questo anno è stata una primauera umida, ed un estate molto arsicio con un autunno in principio umido, e poi in fine asciutto in modo, che sin al giorno d'oggi vltimo dell'anno corrente non si vide neppur ombra di neue, ma bensi un sole quasi continuato, con un temperie assai vaga per dove si sa una mediocre salubrità d'aria, accompagnata di tuoni e saette, e pioggie e la vita che è stata lunga

fare scorta, le vue poi si vendevano
a venue prezzo, ed il vino, dove che vale
poco, non si trova a smaltire, e la pena-
via di pecunia che vi si trova, quel che
vale amorta, furono li cochetti, che ven-
duti sonosi dire Niminigie, ma del-
rimanente la cosa è caminato con non
mica quella bona fazia che si speraua,
poche fa speranze, che fanno entrame
andar pozza di bene in meglio ogni-
cosa, rimettendoci nel tutto nelle mani
dell'Onnipotente Iddio.

1761

ame cosa varia il non avere in questo
inverno sofferto neue fin al giorno
Dopo de 22: corrente Genaro qual
vi cadette alla semplice altezza di
due dette apena, ho stimato non
esser cosa sconuenente inserirlo in
queste carte a memoria de posteri
per segno rincordanze in altri
consimili riscontri, mentre la nessa

[illegible] ben presto, rimettendo le veramente giornate del carnovale, obligano [illegible] ogni incomodo, con un ambiente buono e dove [illegible] opere la solita processione di S. Brigida con gran gente giunta il concorso della altre persone, niuno incomodo. N. Signore, come si spera nella del corpus Dñi.

Sendo finalmente giunto al colo, ed il primo d'quaresima giorno, cadente sotto il giuoco dell'andare fori, giusta l'uso antico provveder volendo il governo mio Signore d'quanto dovesse in questa Città di divertimento a chi, che bramando di correr d'quella dar un qualche divertimento di balli rimanendo alla spesialità giunti ne avvertirono dicendo che avere la mondana giornata bramando rimaner i balli di Carnovale su di quel antico stesso ed principiando alle 4 di lasciar le Maschere, e prender stia [illegible] Dame vendo così poco la voce d'onore e aver chi voglia di divertirsi in casa di Madama, e che la maggior parte di [illegible] [illegible] non [illegible] di non pochi di [illegible] [illegible]

fù dar la sorpresa all'esecutor sudet-
to, quando che l'officialità avendo a' cor-
d'inverno si propose una conversa fra così cara-
desi da ogni impegno, qual necessario, fu-
rono molto in avanzo a' due balli la
settimana in casa Paparelli.
Le Madame poscia ciò vedendo, procura-
rono anche loro quasi similmente suo
divertimento, ma come la borsa fù
operar molte cose alla rovescia, così loro
non poterono danzare senza accesar con-
che alle loro conversazioni di ballo che
pur operavansi due volte la settimana
in casa Chilossi e Ficca, quando che
loro a' balli delle Contesse non le calza-
van il culo.
In anno alcuni officiali che pur approfi-
tarono di tali divertimenti unitamente
a' Marini di d.e Contesse volendo-
unire anche le parrine, l'ebero un
ballo grosso in casa Canossio a' como-
della loro società, e dove pagò ogni-
uno onorevolmente lasciando le molte
le speciali provvisioni, che si usano

parve come cosa douerosa di [illegible]
praticata in alcuni anni adietro, qual-
fu occasione di far partir pasquino
come partì.

In seguito poi, come gli altri associati
non sendo conuersi di sentimento di segui-
tare a dar balli, certi, trouorno che
seguitauano li loro piaceri, fu dou
alcuno mal contento di tal procedi-
mento fe sorger pasquino a dir la
sua qual partì in corso tenore, la
Nobiltà di Lassan a fatto sul segno
in casa Saporetta fe escludere la
voluptà Camerana, e Massimella,
quando tutti gli altri pensò dabbenem
in conformanza fabe, eccetto me Camil-
la Del veriana non ve è cinquantanni di
distanza volendo ciò includere che
come la contessa Saporetti, e figlia del
fu di memoria, qual disse la dorella
di Barberis, di Camerana due, e
contessa [illegible] parenti sud.
on Donna Lei volsero nel diuertimento,
ne essere in casa propria il diuertimento

sud:
Finalmente p diuerir di nouo il popolo,
fecero un altro ballo resto di Maschere,
quel fu riuscito con Copiosissimo Concor-
so di persone dell'uno e l'altro sesso,
non tanto de Cittadini, che di Dame
forastiere, quali applaudirono non poco
un tal diuertimento; quando che giunti
al 1° Animo del Carnouale, la Nobiltà
di Officio in proposero il rito del collo
all'oca, come par dell'anello, qual seguì
di tutto aggradimento con ogni Maschera
ua uniforme degna d'esser veduta,
ornata da due tamburri e piffaro alla
testa, e due cacciatori alla coda con suo
corno da caccia sonando arie
degnissime, locche fè intertenir da
Cinco varie Dame del Mondo, che
pur seruiua del vecchio della Eminentiss.
principessa Maria di quella Città,
si portorono in piazza Castello spettatrici
dell'esecutione predetta in cui pur si
ritrouorno una folla di mondo.
Terminata la funtione, diedero ordine

per la cena, qual seguì con molta
pompa nel d.to Palazzo in casa Rebasomero
d'indi imascherarsi quasi tutte le persone
si portorono a Danzare in casa Conesio
per ivi terminar vniversalmente il carnovale
dalle Mad.e per loro anno genero
tutte assieme in casa Ghisleri.

Vi fù Ass.a per l'Abaja del Romanisio,
che al solito fè suo publico Ballo
sopra il Rampiero med.o quando la
quadra del Borgovecchio e de' Cavalieri
al Chiotto più in quest'anno non
operorono, chi per mancanza di tempo
e chi per mancanza de' Soggetti loro
operazioni ma la maggior causa per
la scarsezza del danaro che dapertutto
sopravia.

Il Borgo giù del Romanisio, li Asinaj
imascherati da Donna vivorono per anco
il Ballo all'Asinina assisi sopra quei
vespertini asini, che imascherati con ridi-
cole [illegible] diedero per ridicolo in-
trattenimento [illegible]

IN SEGNO DI VERO, E CORDIAL GIUBBILO

Per l'acclamatiſſima Guarigione

DI MADAMIGELLA

FRANCESCA TERESA

BECCARIA DI FOSSANO

Dilettante di Muſica

Adombrata ſotto il Nome d'IRENE

Cantata a due Voci

DEL DOTTORE PIER-DOMENICO SORESI.

IN MILANO,
Con licenza de' Superiori.

EUTIMIO, e FILENO.

Eut. *Dunque d' Irene il fato*
Riparabil non è? Per mia ſventura
Dunque del viver ſuo più non mi avanza,
Che un inutil desio ſenza ſperanza?
Ah! queſto ancor m' è tolto
Affetto luſinghiero,
Che in tanti mali e tanti,
Che recano al Mortal gli aſtri nemici,
E' il ſolo ben che reſta agl' infelici?
Eh no, voglio ſperar . . . . . Ma in che? Mutarſi
Ne' varj aſpetti ſuoi Febe vedemmo,
Da poi che mortal febbre Irene aſſale,
E il periglio di prima è ſempre uguale.
D' Epidauro, e di Coo che le val l' arte,
Se ognun vi ſuda, e ne diſpera ognuno?
Il Farmaco opportuno
Non ſi trova, o il ricuſa
L' infiacchita Natura,
E l' eccesſo del mal vince ogni cura.
In sì miſero ſtato, ah che pur troppo
Mancando va, ſe nol ravviva il Cielo,
Di mia ſperanza il debil raggio eſtremo.
Soccorretela, o Numi. Io gelo, e tremo.
Giuſti Dei, ſe in Ciel vegliate
Sulle Vite a noi più care,
Voi Irene ah ci ſerbate,

Noſtra gioja, e noſtro amor.
Se a voi ſempre fumin l' are,
Pronta a lei Salute ſcenda;
Si difenda = sì bell' Alma,
Trovi calma = il ſuo dolor.
Aimè, ch' io ſpargo al vento
I miei voti, i miei gridi!
Se qual già Irene vidi, io mi rammento,
Tutto ne' riſchi ſuoi, tutto pavento.
Troppo infauſto preſagio
Era il livido labbro, e l' arſa ſete;
E gl' inquieti moti, e l' incavate
Smarrite luci; quel pallor già ſparſo
Per le gelide membra, quel letargo,
Quelle corrotte idee, onde ſovente
Vacillava la mente; il già ſoſpeſo
Uſo de' ſenſi .... Ahi forſe in queſto punto
Del deſtino d' Irene è già deciſo:
Aimè! Forſe lo ſtame hai già reciſo,
Parca crudel, della più bella Vita .....
Queſte lagrime ſteſſe,
Che involontarie io verſo, queſto gelo,
Che mi cerca le vene,
Mi dicono abbaſtanza, è morta Irene.
Già di Lete all' atra riva
Ombra tacita diſcende,
Ove attende = il reo Nocchier.
Varca Irene .....

Fil. *Vaneggi? Irene è viva;*
Irene è fuor di riſchio, e fuor d' affanno.
Eut. *Oh Dio! Non ingannarmi.*
Fil. *Io non t' inganno.*
Eut. *Ah foſſe ver!*
Fil. *E dà sì poca fede*
Eutimio a' detti miei?
Ma quando mai Filen fu menzognero?
Scuſa i tuoi dubbj, è vero,
Un timor, che fu giuſto. Il mal d' Irene
Fu tal, che poco omai
Ci laſciava a ſperar; ma a' noſtri pianti
Donolla il Ciel pietoſo: Al Ciel non piacque,
Che cadeſſe immaturo
D' ottima Pianta il degno Frutto, e foſſe
Di sì gradita Ninfa orba la Stura:
Dell' opre lor più belle i Numi han cura.
Ma queſte a te ſon ſole: oh s' altri almeno . . .
Eut. *Credo, i miei dubbj obblia, credo a Fileno.*
Oh quale il ſen m' inonda
Torrente di piacer! Pel lieto annunzio
Oh quanto a te degg' io!
Fil. *Nulla mi devi,*
E ſe ancor mi doveſſi, il tuo piacere
M' è aſſai larga mercè. Di te non meno
Conoſco, e pregio Irene: Ed a chi ſono
Ignoti i merti ſuoi? Nel ſuo periglio
Fu comune il timore; or ch' ella è ſalva,

E' co-

E' comune la gioja. Ah troppo tardo
Mi pareva il momento
Ch' io divideſſi teco il mio contento.
E' poco un diletto
Riſtretto nel core:
Ma faſſi maggiore
Verſato nel ſeno
D' amico fedel.
Le pene, che taci,
Si fan più mordaci:
Ma il duol, che paleſi,
Ti lacera meno,
E' meno crudel.

Eut. *O vaga Irene! o degna*
Di viver ſempre! A ſeder teco or torni
La placida quiete, il morbidetto
Sonno torni al tuo letto, e omai ſi ſtenda
La freſchezza, e il vigor per le tue membra:
Il tuo candor ripiglia,
Riabbian le tue ciglia
Il lor ſereno, e il brio, le molli gote
Il lor roſeo colore,
Le labbra il riſo.

Fil. *E la ſua pace il core.*

Eut. *Irene a ſeder torni*
Alle ſplendide menſe, e a guſtar altro,
Fra lieti evviva, ed ingegnoſe gare,
Che ingratiſſimi ſughi, e polvi amare.

Fil.

Fil. *Torni al Cembalo Irene, e modulando*
Su i dotti bassi la maestra voce,
Coll' agile suo canto
Formi al cor di chi l' ode un dolce incanto.
Eut. *Ma più l' ardente febbre a lei non torni,*
Passi felici i giorni,
Ch' ora due volte sono
Del benefico Ciel cortese dono.
Sempre all' amabile
Diletta Irene
Le Stelle tornino
In Ciel serene
A scintillar.
Fil. *Ognora in giubbilo*
Irene veggia
Il sol risplendere
Quando rosseggia
Lasciando il mar.
Eut. *Più non la turbino*
Tristi pensieri.
Fil. *Ognor la seguano*
Risi, e piaceri.
a due *E più non abbiano*
I nostri cuori
Nel suo periglio,
Ne' suoi martori
A palpitar.

AL

AL CHIARISSIMO MEDICO

IL SIG. DOTTORE

GIANNANTONIO CERRUTI,

Per la cui magiſtral cura la lodata Damigella ha ricuperata la preſſochè diſperata ſalute.

SONETTO

Del ſuddetto Autore.

Languente, oppreſſa, e omai fatta di gelo
Io vidi, io ſteſſo Irene (ahi qual ferita
Mi rinnova il penſarlo!), e dal bel Velo
Preſſo a diſciorſi l' Anima ſmarrita.

E l' affannato Padre io vidi al Cielo
Offrir la ſua per così cara Vita,
Mentre pendea l' ineſorabil telo
Sulla Spoglia d' Irene impallidita.

Morìa, ſe tu, CERRUTI, eri più tardo:
Ferma, gridaſti: E Morte a cotal voce
Soſpeſe il colpo, e in te fiſsò lo ſguardo.

Viſto il ſuo Vincitor, l' ira feroce
In ſtupor volſe, e gittò a terra il dardo,
Onde sì baldanzoſa al Mondo nuoce.

I pochi giorni primi di Febbraio fu fatta vendita di una Cassina di giornate cento Vetun.ta posta lungo la nuova Regia strada di Moncalieri denominata il Colombaro de' Pinerbi, proprio del Sig.r Abbate Vittorio di Lemie per il prezzo di lire quaranta mille al Ill.mo Sig.r Conte Gian di Torino.

Le vicende de' tempi, rappresentandoci una fiata or lieta or mesta, or ingombrata di mille disavventure, or piena di mille felicità, mi danno motivo di lineare questi miei annali con capitoli di vary colori in modo che or con allegre rimembranze, or con meste rammentano il cortese mio lettore amirator sempre del Divin volere nelli occorsi fatti da me giunti registrati parte per ammaestramento, e parte per degna ricordanza, come si è il più cui vengo a descrivere.

Dirò dunque di Vittorio del quale essendo da due anni circa occorso a questa diocesi un acerba sporta contro il prepositu-

della parrocchia di Busiano, sia vera, ò sia
falsa, come la comune opinione de Fossanesi
ne tenga (per esser persona veramente degna
di suo carattere) di vendicarne capi d'inquisitio-
ne, tra' li quali uno di sollicitazione, a'
seconda di che, dovendo il Vescovo procedere
mandò a chiamar il preposito sud.o, qual-
giorno in Vescovato, sotto mando p. la truppa
a prendere sei Dragoni con intentione di
farlo assicurare, ma che, come l'iniquità
(sed mi lice servirmi d'un simil termine)
trova sempre protettione: così il sud.o mon.o
chi disse al Vescovo bone parolle, e lo-
pervuase a temporeggiare alquanto, sinche
abi sicurezza maggiore delle sitte calun-
nie, al che adhaerendo, licenziò i soldati,
ed il preposito prese sotto la via, e si
portò subito fuori stato sopra li confini
della Francia.

Un anno non comparendo lo stesso più alla
residenza della sua diocesi, fu dal
Vescovo fatto tenere citare, e non
comparendo, è fu formato altro suo
ben dovuto processo reale viniuano come
ordinario simili cose la sua prima di-

Mandarsi alla Sagra congregazione in
Roma, passar sempre il Stio vitto
a Torino, non so' p. qual cagione,
senza consultarsi, il med.o inviò a Roma
p. la parte di Genova, locche da
Regij Ministri subodorato, fu' per-
parte di S.M. con tenera avvertenza
ripreso, seco gionta pur altra frattura
già ben guarita per cui operar douea
d'un altro prete Sacerdote di Cerimonia
p. cui domicilio occorso, doppo esser la
stessa p. mano secolare operata, unita-
mente ad un altro occorso incontanente
ad un Abbate di questa Città, che abenche
Sacerdote, e Confessore, pure preso da
nausea, partissi con una stiva subito
lo stesso giorno senza che abbi, ò veduto
med.o operare la donna circospettione p.
farlo arrestare, in tempo pure, che
vagiscano sopra le fini, e nelle vicinanze
della pred.a Città. Locche tutto in uno,
massime dall'Vfficio d.o assignato perciò

Settera stringendosi il cuore di viuo cor-
oglio senza mai con persona veruna
darle una qualche esalazione, le causò
in sodetti giorni quaresimali una fiera
cronica Malattia, la quale assalendola
sotto li diciasette scorso giugno, in tre giorni
fu vero quasi all'vltimo, mentre munita
del sagro viatico alle cinque della notte
del giorno venerdì, già si stava col cuore
saldo in camera, ed ogni cosa in pronto p
darle l'vltimo compimento. ma come che
corai mali fanno quasi sempre scherzi:
così giunto allo indomane senza peggio-
ramento maggiore della sera antecedente,
fosse ordinato la Città di darle,
cantare una Messa grande al Tumulo
nostro S. Gioenale, la quale non
potendosi seguire p esser i Canonici
impediti dalla domenica, la fè cantare
alla Cappella d'S. Anna nella Cattedrale
ed il Capitolo, non volendosi meno dimo-
strar zelante verso il suo Confratello,
e pastor Comune, così la ordinò ver-
tridue coll'esposizione del sm Sagramento
inuitando con tenere sopra la porta

della Cathedrale assista, il popolo tutto
a^ conciovenni & acciò si degni colle
publiche preghiere il sommo Iddio
liberar dal imminente passaggio il nostro
vescovo, se lia spedienze, e conservar-
selo in pro^ dell affidatoli suo Gregge,
& Isabella sendo anco inutile la sua
Confraternita ad ora assignata ad inter-
venire all^ adoration sud^a, senza indugio
fu^ ogni cosa con somma edificatione
eseguita. ma la piem^a de Fedeli
non sendo bastevole a^ tutto operar quanto
fu^ ma ricorrendo con nove divotioni-
spinta a^ nove preghiere, portossi la
Confraternita^ Rossa in Cassano &
implorare quell^ efficace patrocinio di
Maria sempre vergine più^ da tante
volte sperimentata propitia. Come pure
li giorni dell^ Spirito di Carita alla
Madonna S.ma di S. Bernardo, senza
discostare della nouena che osservano &
nel essere si sono dalla prolita del
d'altri luoghi & implorare la

sopravvenuta guarigione del Nostro prelato.
E mentre dunque parevano che la malattia prendesse una qualche piega, volle la sua recarsi correre al Senatore Mei frate e ministro del mal corrente di suo frate, ed esso preso l'impiego, e grave sua età non potendo venire, mandò il Conte Marsili nipote di detto vescovo col eccellentissimo fisico, e Medico Alione, il quale trovandolo in sì misero stato, che la Melancolia gli ben il sopravvenuta, e la quale poco ajuto porgeva alla sua di lei natura onde rimaneva sangue di forze, le sue dolce ripresentione, ed animandolo ad ajutarsi, procurò ridurlo ad un qualche sogliemo, ed in fatti già pareva che la cosa andasse alquanto meglio, locche veduto come che pure lo stesso viene in Torino varie cure di sigliemo a quali era grande necessario ricorrere, doppo fatta più d'una consulta col nostro protomedico Vacchi e lessi molti in istorie varij documenti, doppo tre giorni se ne partì.

Di tanto il male sempre più ad aversan-
do, un giorno bono, una notte prossima
fu sublitto dalla Città, e Capitolo di-
portarsi in Camera. il Sagro Corpo del
glorioso Thaumaturgo nostro S. Gennaro
acciò all'intercessione di N.S. il sommo
Dio degnar si volesse accordarle la
respirata sanità, alche aderendo —
Monsignore, la fu lo stesso processio-
nalmente dal Capitolo trasferto la
Marina dei ventotto fatto con un concorso
di M.e grande di popolo, e done da detto
Monsignore fu il Capitolo, e Città tutta
ringraziato dell'incomodo che in suo
prò già s'erano presi, e tuttora si
prendevano, pregandoli solo in cortesia
a pregar N.S. la salute dell'anima e
sua, e del corpo, qualora fosse espedi-
ente: Ma come che l'affanato respiro
affaticava molto il povero Vescovo, così
dal Sindaco fu pregato a desistere
da tanti ceremonie, offerendoli esso e
loro in obligo a pregar continuamente

per il loro zelantissimo padre.

Il male adonque p alcuni giorni stando
in bilancia, dava ne molto timore, ne troppo
speranza, quando che il giorno due Dell'-
andante Marzo assalito dalle convulsioni,
alle ore venticinque le fu suonata la deuma
agonia, e già munito de sacerdoti assistenti
in pronto p l'ultima benedizione, ma rivenuto
di verso la sera alquanto, fu allo indomane dal
protomedico ritrovato senza febre, avendo-
passata la notte assai bonamente; ma come
il male del povero Vescovo Monsig. Marini
era un male incurabile, e già erano dei
alcuni giorni assalito da una forte infiamazione
che all'Ipocondrio eravi come accennato: così
prescrisse il Medico sud.o che nel levarsi dal
letto che d'ogni intorno faceva, p non venir
soffocato, e p evacuare quel poco che gli perme-
tesse la natura, e le accordassero i Medicinali,
una volta o l'altra sarebbe rimasto sul-
colpo senza che nemeno gli astanti se ne
accorgessero, ed appunto tale fu la prevenzione,
tale occorse la Morte, mentre allevé del-
corrente Marzo, giunta in punto alle ore venticinque,
chiamando Monsignore di levarsi nel barbugliando,

calo il capo nelle Braccia del Sig.r D.-
Francesco Gerbetti, ed il SS.r Bonini Filippino,
che pur ivi ritrovavasi, ebbe non so' De dir
ini della sempre, ad occasione d'invocarle il S.-
mo nome N.ro S.r Gesù, e darle la S. Benedizione,
che non erano spirati senza che più vivi
abbi potuto dar la S. Benedizione dell'Agonia
e la seconda volta, dopo aver tenuto il-
vescovato 4 anni cinque e mesi dieci Cir.a in
età d'anni cinquantadue senza aver fatta
veruna disposizione, salvo una lettera
di propria Mano diretta al Fratello suo,-
in cui lasciava la sua mente, con ordine
di dar le lire ottomilla da lui impiegate
qui in Fossano, denaro de suoi amassi al
venibbe seminario. Sparsasi poco una simil-
mente per la Città subito il Comandante
Officiale Barone di Virg, ed il Sig.r Giudice
Innocato presentino come pure la Città
spedirono chi suffene, e chi pedoni e
darne parte alla Segretaria di Stato, e
di guerra, ed a tutte quelle altre persone
che in simil ritrovo la Convenienza
ed obligo il fatto, mentre che da' Regori

di Monsignore Ill.mo Dava gli opportuni ordini per la sepoltura.

E come che già in questi miei scritti accennai la venuta di Monsig.r Casani Vescovo del Mondovì a render visita in Anno santo, a Monsig.r Marietti nostro Vescovo, & la quale non tanto per quel picciol grado di parentela, che per anco tra loro forse ne passasse, che per quella nouamente contratta amicitia che in loro ministerij sono che nè pervenute a notitia del Casani la Malattia del Marietti, che subito portossi esso in persona a vederlo, ed incoraggirlo, stando suo soggiorno nè Sotterranei per quel poco tempo di vendemmia ove che rimase a soggiornare in questa nostra Città, per come fù da suoi Nipoti veduta si forte l'amorevolezza d'affetto, avesa l'occasione con cui erano venuti partecipare i funerali del suo amato Zio, nel tempo stesso pur il pregarono a portarsi ad onorar le Sue esequie che celebrar doveansi il dì ultimo della mentita dell'istesso Mese, al che benignamente condiscendendo,

la sera de' giuarto n'aggionse in Johanne,
prendendo il solito albergo nel Collegio de
SS. Romanchi.
Intanto, che s'aspettava una sì inaspettata
venuta, fu' dal Nipote dato ordine al Cerusi-
co Capo dell'Ospedal Maggiore di questa
Città di aprire d. Persone Marzenti, parse
gl'saper quel sorse d'male regnava in-
dosso nicontro, e parse gl vendesto imbal-
samato a' Modo de Greci, loche seguì-
la sera stessa di sua Morte alla una della
notte presenti tutti li Medici di questa Città,
e parte de Cerusici in cui pronunciorno questi
principio di Renella nella Vessica, e attacco
alli polmoni una specie di catarracio, prodotto
come dicono, da soffersi disgusti, con altri
interiori motivi; che però questa interiora
messe in una cassetta, furono coll'accompa-
gnamento di tre preti, e due torchie portati
alla giuarto della notte in S. Giorgio, e
messi nel Monumento de SS.ri Canonici.
Il corpo poi fu' lavato di spirito di vi-
no, ed onto da soliti unguenti, e balsami,
indi posto nel salone coperto sop-

eminente catafalco, venne esposto al pubblico
concorso per più di trentasei ore, e comeche
questa esposizione cadesse in giorno di Mercuro,
si mosse alla visita un popolo numerosissimo
la cappella sotterranea che in detto salone stava
aperta, porse luogo a molte celebrazioni
di messe, che tutte con limosina di soldi
quindeci venivano satisfatte.
Nel giorno poi che il cadavere venne
esposto al publico, ogni corpo regolare, e
secolare, previo suo invito, venne ad ogni
assignato à cantarle un nocturno dell'Officio
de Morti ed ivi Munito di stola candela
benedetta le consuete esequie.
La sepoltura poi come dissi, seguì la
mattina del giobbino giorno cinque dell'andante
Marzo con tutta quella pompa che
in Sessano apprestar si puole cioè
portò primieramente con bell'ordinanza
la Croce dell'opera pia, nonamene in
tutta Città sono d'sopiano trenta, indi-
poscia li poveri di Carmine ignudi seguivano
due a due, e poscia le confraternite, indi-
a cinque le confraternite della Misericordia,

quella del Confalone, e della Mª Trinita,
seguendo indi li PP. Agostiniani di Lombardia,
li PP. Capuccini, quelli della Nunziata min:
osser:, e quelli di S. Franco Min: Conuent-
uali: di poi le parochiali di S. Giorgio, di
S. GioBattª, del Salice, a quali tutte veni-
vano dietro la Cathedrale, e doppo li
Canonici, il Vescouo Casani del Mondouì
con piviale di velluto, adorno a buona grazia,
di tela d'argento, e mitra pur di tela dargto
con sua Cauda alla Mano preceduto dal
solito Mansionario pur vestito con piviale
di velluto. appo a che, veniuano i Domestici
del detto Vescouo, accompagnati cõ quelli
del Casani, due a due, indi li curiali tutti
in abito semplice di preue, e poscia la
barra funebre sù cui giaceua l'estinto
Cadauere vestito pontificalmente con pi-
uiale paramenta accompagnato dal Mro di-
bo. Torchie, cioè quaranta della Casa
sei della Città Mantoua, sei dal Capitolo
sei dal Seminario, e due dalle Madri di
chiarra di questa Città. Tutti quali

munito della stessa candela, ed accesa il
portionary scorran la processione con un
corpo di Musica, la quale poi giunta nella
cathedrale serui p la Messa grande, la
quale pur cantata poi Mechinamente
p mancanza di proportionata Musica all'
occorenza p esser il P. Romagnani del
Mo capella geronese, priuo del necessario,
all'uso di provinciale
Si sono operate poi l'esequie da quatro
canonici decani, indi vltimamente del vescouo
sud. Zonnione, che ebbe principio dalle sedeci
e duro sino alle diciadotto, e mezzo, con un
concorso inusitato, ed essendo pure da
buona parte da forastieri che per anco n'
intervenero.
Dui poscia, ogni cosa terminata, si portò il
cadauere al solito posto di vescoui nel
sancta sanctorum a corno euangely, e
a piedi della scalinata che portasi in
coro, ed oppo vi so la maraglia esistente
vedo Mechanone, d'ordine di quella provi-
denza della cathedrale coro.
Una simil Zonnione nel piemontese a tempi

nostri non mai occorsa di vedere un Vescovo portarsi a Capitolare altro Vescovo, di cui stupore a propositi, ed a me l'onore di registrarla nominatamente a Secondo del debito mio spirito, in memoria de posteri.

In Seconda della Vacante Sede Episcopale douendosi giusta il Consueto deuenire alla Solita elettione del Vicario gente a Capitolare, da questo Reverendiss.mo Capitolo di Fossano, e come che tali cariche non van mai sempre disgiunte da fationi, così pure nel presente successo d'occorse, mentre tutti li fauoreggi pretendeuano, passandone richieste sopra richieste, ma la cosa poi finì colla lettura fattasi della risposta di condoglianza scritta dal Sig.r Giudice della Segretaria di Stato e trasmessa al Sindaco del Capitolo medo. il quale enunciatla, diceua, che il Capitolo auerebbe fatta cosa grata a S. M. qualora nella elettion da farsi del vicario loro gente, fatto amesseo il penitenziere Cerbaldi

come di fatti nè fecero sendo per la
terza volta già stato eletto sempre
col preposito Caramelli in provicario.
Il bel maneggio, e prudenmale suo -
procedere già è ben due volte stato
da S.M. conosciuto, a spinto lo stesso Re
a far intendere i suoi sensi come fa
onorevole d'una dignità che ben li sia
guarentigia con rincrescimento de
suoi emoli.

A sette del corrente Marzo il D. Seminarista
Cerbadi in qualità di Regio Economo -
de Beneficij, ed altre prebende Ecclesias-
tiche, subdelegato del Sig.r Abbate Galanti,
sendosi recato spirato Monsignore, portato -
si al sugellamento della Curia episcopale,
ed al possesso delle respettive stanze, e
redini del vescovato, e sendo giunto
il Sig.r Segr.o del Abbate sud.to fece, ha
fatto publicare la diuina inibizione a
tutti del vescovato sud.to di pagare in
mano Mani salvo alle sud.te stato obligo
di reverirlo pun.te, e di riconoscer in lui
il padrone, e non l'economo che il med.

VITO MODESTO GERBALDI

DOTTORE D' AMBE LE LEGGI, CANONICO PENITENZIERE DELLA CATTEDRALE DI FOSSANO, PROTONOTARIO APPOSTOLICO, E DI DETTA CITTA', E DIOCESI, LA SEDE VESCOVILE VACANTE, VICARIO GENERALE CAPITOLARE.

E' Piaciuto all' Altiſſimo IDDIO di ricolmare d' amarezza queſta Città, e Dioceſi col chiamare a ſe non oſtanti le moltiplicate preghiere sì private, che pubbliche, il noſtro degniſſimo Paſtore l' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignore FILIPPO MASSETTI ſotto li 3. corrente Marzo, la quale funeſta perdita ha eccitata la ſollecitudine del Reverendiſſimo Capitolo di provvedere al governo della vedova Chieſa colla elezione del ſuo Vicario Capitolare, la quale ſotto li ſette del medeſimo in Noi, quantunque immeritevoli, è ſtata fatta.

Per adempire però i doveri del peſo a Noi incaricato, giudichiamo in primo luogo di dover provvedere, che all' Anima prezioſa del compianto Prelato ſian renduti i dovuti ſuffragj; e ſiccome ci giova ſperare, che di già molte Chieſe della Dioceſi al ricevimento della Letera Circolare ſtata loro ſcritta per parte di queſto Reverendiſſimo Capitolo immediatamente dopo ſeguito il tranſito del ſuo Paſtore, abbiano ſoddisfatto a queſta loro sì doveroſa obbligazione: ove però a taluna non foſſe ancora il funeſto avviſo pervenuto, glielo comunichiamo col preſente noſtro Editto, e mandiamo a tutti i Rettori delle Chieſe Parrocchiali, i quali non abbiano ancora ciò eſeguito, di celebrare un ſolenne Sacrificio, e di raccomandare al Popolo di offerire le più ferventi preghiere in ſollevamento di quella grand' Anima.

Di poi raccomandiamo a tutti i Parrocchi, Sacerdoti, ed Eccleſiaſtici di queſta Città, e Dioceſi l' eſatta oſſervanza di quelle ſalutevoli diſpoſizioni, che ſono ſtate fatte nelle Sinodi di queſta Dioceſi, e maſſimamente nell' ultima dell' Anno 1748. ſotto la felice memoria di Monſignore Gio: Battiſta Penſa, ſingolarmente in quella parte, dove preſcrive l' aſſiduo inſegnamento del Catechiſmo, e Dottrina Criſtiana, non ſolamente nelle Chieſe Parrocchiali, ma anche alla Meſſa Feſtiva nelle Cappelle campeſtri, come ſi legge nelle lodate Conſtituzioni al capo 4. pagina 6., e talmente comportarſi, che nè la Criſtiana, nè l' Eccleſiaſtica diſciplina abbiano in queſta vacanza a ſoffrire verun detrimento.

Ordiniamo finalmente, che ſi porgano al Clementiſſimo DIO inceſſanti preghiere per l' ottenimento d' un nuovo Paſtore formato ſecondo i diſegni del ſuo cuore, il quale, premendo le orme de' ſuoi Anteceſſori, ci guidi nella via della Grazia, e della Santità; ed in particolare mandiamo a tutti i Sacerdoti di queſta Città, e Dioceſi, che ne' giorni non impediti dalla legge della Rubrica, paſſato, che ſia il trigeſimo della morte del prelodato Paſtore, debbano nella Santa Meſſa aggiungere l' Orazione dello Spirito Santo: *Deus qui corda fidelium &c.*

Dato in FOSSANO addì 10. Marzo dell' Anno mille ſettecento ſeſſantuno.

VITO MODESTO GERBALDI Vicario Generale Capitolare.

Rinaldi Cancelliere Capitolare.

SALUZZO NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO AGOSTINO BODONI. CON PERMISSIONE.

Medesimamente è stato publicato visitato e posto
del Sig.r Intendente della provincia concer
nente esser Mente di S.M. che d'ora in
tanenive procedasi dal Giudice Baile-
sodetta d'qualonque Città terra e luogo,
alla visita delle strade, unitamente
al Sindaco, e primo Consigliere delle
sud.e due volte all'anno, da esser dette
visite ultimate la prima colli quindeci
Marzo e la seconda colli quindeci stbre,
trasmettendone poscia all'Intendenza il
solito verbale:
2.do che il mantenimento, e curazione de
detti entrano lungo le strade tocchero a
peso de possessori de beni attigui;
3.zo che in tavenive niuno più piantare
potesse albero di sorta alcuna lungo le
ripe delle strade sotto pena di scudi 25:
d'oro, e ogni qualonque volta occavesse
4.to che a niuno spettio di cambiare
le strade publiche sotto pena dell'arresto
personale, e di scudi 25: d'oro, e di tre
tratti di corda occorendo.
5.to che devasi di questi ordini bandi
re copie una da conservarsi ne

Ogni Città, e Communità l'altra affissa
nella Sala del Consiglio e la terza nel
Tribunale di Giudicatura.

Essendo nell'anno Corrente 1761. capitato il giorno
festivo di S. Giuseppe il giorno appunto del
giovedì Santo, come che a' Sfizio la
Chiesa Santa celebrarlo festivo, abenche
l'Officio proprio ne' venghi trasportato, e
esser impedito, ho sporto monito al detta-
mio Vescovo, nello stampiarsi del Sfizio
divotorio, di provedere anticipatamente
alla celebrazione di quella giornata di
messe necessarie, apena il dar comodo
a' Cittadini d'approfittarsene, e l'adempi-
mento di loro Cristiana obligazione e
ciò per varie cagioni, primo perchè la Santa
Communione che publicha star si dee da'
Sacerdoti santo incubata ne decreti pontifi-
cij, quella venghi effettuata col maggior
numero possibile de Religiosi ed in secon-
do a' mentre, che la funzione dell'Sfizio
anco trasporta molti Sacerdoti alla

Cathedrale, lascia p conseguenza che
pochi preti alle parochie loro, che
però, possino lo stabilimento suo d'messe
come segue, cioè p adempire a' decreti
sud.i emanati dalla Sagra Romana Con-
gregatione de 20: marzo: 1660:, 18: 9bre 1692,
12: 7bre 1716: in quali viene ordinato,
che occorendo la festa sud.a in giorno
festivo, vengha dalli respettivi Ordinarij
de' Luoghi provisto d'alcuna Messa privata
oltre la detta Messa Conventuale,
ò parochiale p comodo del publico come fa
a' stabilito il pretato vescovo Marsi,
che nella Cathedrale si celebrino sei
messe private, senza la d.a parochiale,
nelle parochie d'questa Città tre -
inclusa la parochiale, ed nelle Chiese de'
Regolari, s. Filippo Neri tre, esclusa
la Conventuale, oltre le Monache due
esclusa la conventuale, nelle Chiese
succursali parochiali esistenti nel
lo, ò sij confine d'questa Città due

Ma nelle parochie, ed altre Chiese
soggiacciono, a quelle riserbossi il prouedere
a tempo opportuno.
Ma, come che il tempo, e la morte d'
ordinario varia i sistemi, così apunto s'
arriuò in codesto riscontro, mentre atten-
do la vacante sede, il Sig.r Vicario gente
e Capitolare, die' facoltà a tutti i
canonici di celebrar non solo nanti la
messa parocchi, ma ancor a varij capel-
lani a' d.i Cathedrale inseruienti, pur d.
celebrare messa lor priuata, ed alle
parochiali a chi cinque, a chi sei, ed a
Regolari sei medesimamente. Ed done,
cessa fu sì ben Regolata in ogni
chiesa, che non solo furon le messe
tutte suonate a campana, fin ab-
biamo oue questo non è stilo ma
furon ancor instino regolate a misura di
tempo osseruando d'ora in ora, tutto ciò dan
commodo al publico d'adempiere le cure
dell anima, e della casa amoua.

Sendo, grazie a Dio, gionto al compimento della pre[sente] guaresima con un tempo buono, ed ambiente assai passabile, senza veder altra neue che quella poca, che soura già in ciascun mio scritto n'assegnai; avendo passato a mio ricordo solo tre con questo inverno simile, d'un simil genere di tempo, il quale non pochissime infermità al popol nuoce, quando semenari molto dal cambiamento insolito d'aria, e d'umido; tocche qui da non pochi per seconda causa dotto esser ciò proveniuto dal anticipar delle lune, che in cadeun anno occorono per dove, come che, ogni mese viene a sua propria regolar luna, apponendo la giusta fama a tre: dell'andante Marzo, giorno il più basso che cader ne possi, abenche dalli Ebrei non inteso, mi darò la pena inserir quivi una breue diserzione contro gli stessi, e per cui sia [illegible]

Cortese mio Lettore, in cui potrà benissimo
conoscere esser degno d'emenda il cielo
Ebrajco come segue -
Che gli eclissi de due luminari servo-
no di sicura, ed evidentissima prova, si de
novilunij, che de plenilunij, e fuori d'
ogni dubio, et è verità incontrastabile;
per la qual cosa apertamente si vinonose
che gli Moderni Ebrei sono d'Astronomia
poco intesi, e che i loro Cicli annuali
sijno grandissima di correzione.
Credendosi essere infallibili anzi credono
perpetui i loro computi, quando poi altro-
in evidenza le loro lunazioni totalmente
dal moto de due luminari in cielo sono -
discrepanti.
E vano di più nel fissare gli Equinozij,
che assegnano giusta il computo de suoi
Autori più rinomati, e che tra loro sono -
molto contrarij: non è perciò da stupirsi
se vera spesso sbagliano il vero pasquale.
Ma la verità viene chiaramente provata

Da due eccliss della luna ſperuati nel
plenilunio di Marzo del 1753: e 1754: in
questo faceuo la loro pasqua nella
sera auanti che succedesse l'eccliss
lunare, ed in quello la faceuo due
giorni doppo l'eccliss: questo bastar dou-
rebbe p dimostrar falsi i loro Cicli, auen-
che la luna non può mai patir eccliss
se non che nel suo plenilunio.
Ma questo è ancor puoco, il lor falso
Computo delle lune giunge a segno tale,
che nel 1754: inuece di far la pasqua
a 14: di Marzo, la faceuo a 25: d'Aprile
nel qual giorno i due luminarj nell'ora
del plenilunio, eransi già di 13: gradi allon-
tanati dal segno equinoziale cioè il
sole da tre giorni uscito dall'Ariete; p
che faceuo la pasqua in luna d'aprile
e non già nel plenilunnio di Marzo, secon-
do che ha loro prescritto nel Cielo.
Nel 1760: giouo, alla mattina de 13: giugno
fu veduto l'eccliss del sole che
non può, fuori del nouilunio

Ebrei non solo non lo notarono, perche
gli Ecclisi prender non sanno, ma di più
aspettarono a contare il primo giorno del
Mese lunare a 15: come si è veduto nel
loro almanacco di Samuel Zarfi veneziano: lo stesso errore fu pur comesso nell'
de' 19: Maggio, e de 20. altre ora scorsi.
Non vedono formarsi l'equinozio di-
primavera sino alli 26: Marzo, e perciò
tutti gli plenilunij, che si formano prima
di tal giorno non sono da loro tenuti per
pasquali.
Mosè per comando d'Iddio dovea osservare
nella pasqua attentamente formare il
primo mese di primavera, come legesi nella
sagra scrittura, Deu: c. 16. exod. c. 12; Leu: c.
23. Num. c. 9. 28.) ed era quello il dì
plenilunio seguiva o nel giorno stesso dell'
Equinozio di primavera, o prossimamente
gli succedeva, cioè il noviluunio più prossimo avanti l'ingresso del Sole in Ariete, il dì
plenilunnio necessariamente si formava
più a nova: di ciò la sede lo stesso Giuseppe Flavio sacerdote Ebreo e storico
... sua nazione (l. 3. c. 10: Antich.)

diendo, mense Xanthico, qui nostris Mirar-
vocatur, & annum exordiar, luna quartorde-
cima, sole Arietem obtinente (quando ogni de
hoc Mense ab Ægyptiaca servitute liberati
sumus) sacrificium, quod tunc encenia
nos facile Decima, pascha nominatu,
quo annis instaurare lege jubemur. Filone
Ebreo nella vita di Mose lib. 2°, ed Artho-
bolo, che furono de 72: Maggiori, e Mae-
stro degli Ebrei affermano lo stesso
dicendo: necesse est pascali festo non
tantum solem segmentum equinoxiale
pervenisse, sed etiam lunam.
Benche gli Ebrei moderni non possono
in conto alcuno sostenere, che non si
mai fatto, e di un mese ritardano
la loro pasqua negli anni 1510: e 1756:
perche la fecero in tempo, che i due
luminari più non ricorrevano, sesti equi-
noziali, come si richiede, e così non più
nel primo, ma nel secondo mese lunare
contro il precetto di dio: in quest'anno
1761. la Luna a 14: d'aprile, giorno

appunto in cui gli ebrei venîo assignata
la celebrazion d'loro pasque due ore e
mezo prima d'Mezodì sortiva pure
dal segno equinoziale della libra.
Doppo che gli Ebrej furon stabiliti nella
terra promessa, è certo, che i loro anni
sono sempre stati Luni-Solari, e che i suoi
Mesi si regolauano dall'osservazione imme
diata della Luna, mandando alcuno sopra
alte torri, e monti, ad osservare la prima
fase, ò comparsa della Luna doppo il
nouilunnio, e questa prima apparizione luna
re regolaua il primo giorno del mese: Il
legitimo mese pasquale poi era quello, la cui
maggior parte cadeua nella primauera, cioè
quello, la cui quattordecima apparizione
della luna s'incontraua col giorno dell'
equinozio stesso di primauera, ò prossi-
mamente gli succedeua: questo mese
chiamauasi Nisan. ma doppo la diuersi
ne del popolo ebraico più non si praticò
da niuna nazione di regolare i principi
de' mesi dall'osservazione della prima fase

Della Luna nouo mo si fanno alterna-
tiuamente i mesi di 29: e di 30: giorni;
inclina tal volta agiongono un giorno all'
anno Lunare, e lo dicono abondare, facen-
dolo di 355. giorni se è commune, e di 385.
se embolismico: tolgono pure qualche volta
un giorno all'anno Lunare ordinario di
354: giorni, facendolo solo di 353: se com-
mune, e di 383: se embolismico, e questo
chiamano Maniane. La regola poi degli
anni embolismici e quello del ciclo di
Metone di 19: anni e sono intercalari
gli anni 3: 6: 8: 11: 14: 17: 19: del ciclo, che
però già fu riconosciuto maniane, abban-
donato, e riformato dalli Astronomi.
Con tal regolamento pretendono d'venir in cer-
tezza gli equinozi, i solstizi, et il
loro tenore, e li punti lunari agli stessi
giorni dell'anno nei quali cadono ma real-
mente discordano dalle osservationi celesti
che si fanno dalli Astronomi di tutto il
Mondo: volendo fanno fare dell'errore
alli equinozi da un anno all'altro cosa

si vede nei loro Lunarij, & conseguentemente i loro anni sono disordinati e la Luna mal regolata, e fatta in modo che loro cagionano per gravi errori nella pasqua, perche il computo Giudaico dei novilunij e plenilunij, è assai diverso dal computo delle tavole astronomiche, e dall'evidenza istessa, come apertamente dagli Eclissi vien dimostrato. Finalmente non fanno uso de Mesiviani nella differenza loro, e per questo i loro almanachi sono nelle lunazioni uniformi ma dalla vera Luna celeste molto discrepanti, ed è certo che le calculazioni delle quali si servono i Cristiani e le lunazioni sono vere reali, e come si formano visibilmente in cielo ma quelle delli Ebrei sono molto discordanti dalle celesti, ed Astronomiche.

L'epacta 22: corrente in quest'anno sarà sempre fissa alli 6: di Marzo, e senza dubbio la Luna in tal giorno sarà la sua prima comparsa doppo il novilunio, ed alli 22: sarà la quartadecima, come lo dimostra anco del Concilio Niceno, e questo è quello nel quale volsero, e vogliono

alli 21: sara~ legitimamente solennezata
la nostra pasqua della Chiesa universale,
dicendo il ven. Beda valorosissimo scrittore
in questa materia nel 700: (de temp: rat:
cap. 60:) che vero luna in aequinoxio,
vel prox aequinoxium plena est, mox ubi
Dominicus adhenit dies pascha legitimum
dubit: e cap: 57, nam quia post decimam
quartam lunam Dominica dies occurrit,
ipsa est paschalis Dominicae Resurrectionis
dies, &c. p~ conseguenza e falso, che da~
Cattolici si~ celebrita pasqua due volte
in un anno lunare, e che alcuno ne
resti sentenziato questo bensi~ accade agli~
Ebrei p Mancanza d'Astronomi negli
anni, che corre l'aureo Numero 13: 14:
cio~e p~ ben tre~ anni nel corso del
ciclo ~~della~~ lunare d'19: anni, perche
le loro lune molto si~ scostano dalle
vere celesti, ed Astronomiche, di cielo
d'cui essi si~ servono, fu~ gia riconosciuto
falso e riformato dagli Astronomi. Io
lascio giudicare al cortese mio le-

le le lune degli Ebrei, che in evidenza
si riconoscono false, devono preferirsi alle
vere Astronomiche, dalle quali non si
discosta la pasqua dei Cristiani, da
vero equinozio regolata.

La primitiva Chiesa riceveva queste
notizie dagli Astronomi Alessandrini ma
ora mantiene lo studio d'Astronomia
fondato da Clemente PP. XI. nella
specola di Bologna. L'Ovigano, che
viveva al tempo della Correzione Gre-
goriana nella sua Opera Astronomica
stampata in Francfort dall'Oder dice
a pag: 32. Mary lunario dicendo est illa,
quae ingressui Solis in Arietem vicinissi-
ma est arg: haec vicinissima est, quae
festum paschale nobis Christianis definire
debet, ita ut dies Solis, qui proxime sequitur
plenilunium, sit dies paschalis; nam haec
lunatio prima est juxta sacras literas,
cui est judicium vero de denominatio-
ne lunationis semper est attendendum ex-
ortu Lunae, quod si invenitur Solis proxime

sequitur referetur ad mensem, quo ingressus fit; si antecedit, pertinet ad mensem antecedentem. Quod si etiam duo plenilunia inter duos solis ingressus cadant, primum nomen habet a Mense, quo ingressus fit, posterius mensi embolismeo annumeratur &c. Tutto questo fa al nostro proposito, ed in questa Maniera si trova regolata la Luna pasquale dalla S. Chiesa in questo, e negli altri Anni, come tutte le feste Mobili.

Sul proposito adunque della pasqua di quest'Anno 1761. è certo che la S. Chiesa facendola all'11: di Marzo, la farà nel suo legittimo tempo, cioè nel primo plenilunio dopo l'Equinozio di primavera. Ma fatti l'Equinozio accadera al Meridiano di Roma alli 20. di Marzo, due ore prima di Mezzodì ed al Meridiano della Giudea a Mezzodì entrando allora il Sole nel segno dell'Ariete. Quindi la seguente Luna nona sarà più vicina all'Equinozio, perche si formera [illegible]

ch'11: ore prima dell'Equinotio, in grad:
16: e Minuti 30: de pesci: La luna nova
susseguente poi si farà 15: giorni 11: ore
e 30: Minuti doppo l'Equinotio, in grad:
15: e 11: Min: d'Ariete; Sicchè la prima
sarà la vera luna pasquale, atteso pure
che farà il suo vero plenilunio alli 20:
di Marzo, alle ore 7: e Min: 20: doppo
mezzodì cioè un ora ed un quarto
doppo tramontato il Sole, allo stesso meri-
diano di Roma, e due ore ancor più
tardi al meridiano della Giudea: per
conseguenza 20: ò 21: ore doppo l'Equi-
notio, trovandosi i due luminari, ne segni
equinoziali, cioè il Sole nel 1.° grado
dell'Ariete, e la Luna opposta nel
primo grado della Libra: questo dunque
sarà il primo plenilunio doppo l'Equi-
notio, in cui si deue la pasqua celebra-
re. Il plenilunio Medio poi seguirà
pure alli 20: di Marzo, 13: ore doppo
mezzodì cioè un ora doppo la mezza

none seguente, che al Meridiano di Roma sono 12. ore doppo l'Equinozio: ma gli Ebrei credendo, che quello plenilunio si formi auanti l'Equinozio, ne formeranno il loro mese Veadar, sicche malamente differiranno la loro pasqua al seguente plenilunio de 19: aprile, che sarà il secondo di Marzo, e la sua rinouazione nella Libra.

Per tanto la Luna piena, che si formerà, che si formerà alli 19: aprile alle ore 9: di Francia della Marina, trouandosi il Sole sul finire dell'vltimo grado dell'Ariete, e la Luna opposta nell'vltimo termine della Libra, sarà la seconda di Marzo, e del mese Embolismico. Ne fà caso alcuno, che le due Lune none si formino nel mese di Luglio, cioè la marina delli 2: e nella sera dei 31: di Luglio, atteso che si osserua in qual segno il plenilunio si rinoui.—

Ma gli Ebrei senza ragione celebrano la lor pasqua nella Domenica delle Palme, Aprile in cui la Luna sarà

passura nello scorpione, ricke la riarde-
ranno d'vn mese, a cagione che fanno
il lor mese veadar, auanti che si formi
la decima sesta luna, o embolismica
lunazione, in vece di farlo doppo di essa.
Non si può dunque dire, che dalla S.
Chiesa, in quest'anno, la pasqua si celebri
nel dodecimo mese ò due volte in vn
anno lunare: ciò bensì accade, agli Ebrei
che lasciano vn anno lunare senza
pasqua, e due poi ne fanno nel anno
seguente.

Diffaro non possono gli Ebrei prouare
dalla S. Scrittura, che quando Marco a
due lune (come occorre in quest'anno, ed
vna volta ogni 19. anni) si posta la pasqua
differire al secondo plenilunio come essi
fanno in quest'anno, e per tre volte nel
corso di 19. anni, il che accade occorrendo
l'aureo numero 3. 11. 14. Vn solo caso
è ci accaduto nel tempo d'Ezechia
che non erasi potuto fare nel primo
mese come era scritto nel lib. 2. de

partipa: al cap: 30: conseguentemente
non è in balia della Sinagoga, nel corso
di 19: anni dell'anno M.o di far la pasqua
nel secondo plenilunio in tre anni, face-
ndola nell'altri 16: nel primo plenilunio
doppo l'equinozio di primavera. L'
errore è dunque delli Ebrei, non già
della S.ta Chiesa, che comunemente la
fa sempre nel primo plenilunio dopo
l'equinozio. Deveri come pur si fa
la pasqua solennizare alli 11: di
Marzo, e non già alli 19: d'Aprile, giorno
di Domenica.

Questo stesso errore vera pure dagli
Ebrei commesso nelli anni 1769. 1777. -
1460: 1444: 1496: 1499: e nel 1607: -
1619. 1616. 1626: 1634: 1637. 1645: 1653.
1656: 1664. 1672. 1675. 1683: 1691. 1694: &
se il suo ciclo non avra maggior corre
zione del lor prevvio, si vedera le lo-
lunazioni molto discordare dal moto de
due Luminari in cielo. Già sin dal tempo

del primo Concilio Niceno cominciauano simili
errori, e perciò furono prohibiti, ed abandonati
i loro cicli sicche l'Imperator Costantino scrisse
alli Vescovi absenti: indignum videbatur
consuetudinem judeorum sequi... qui post
necem domini illicitam ex mente sua datur
sanie in hac quidem parte veniam perspiciunt, & ut planius aperiamus non modo
errorem non corrigunt sed in eodem anno-
alterum pascha celebrant: proinde quid
ex eo illos imitamur quos constat gravi-
errore implicatos esse? & ecco dunque
l'esame della luna, e della pasqua
degli Ebrei. Maggiori dichiarazioni prova
d'auorio si trouano. onde si può quini
por auertire che i termini della nostra
pasqua sono inclusi tra il giorno xx: d.
Marzo, e xx: d'aprile:
Fu dunque celebrata alli xx: d. Marzo
negli anni di Cristo xx: 319. 414. 509. 604.
681. 946. 1041. 1136. 1363. 1476. 1573. 1644.
1693. e così pure l'anno presente 1761:
[illegible] poi celebrata negli anni
15: 25: [illegible] 462. 577. 672. 929. 1084. 1100.
1404. 1451. 1546. 1666. e 1734. in quello-

Secolo non avrà più luogo nè l'un
nè l'altro giorno; nè può mai dividersi
giacchè alli 22: di Marzo, senon quando
corre l'Epatta 23. per concorre la Lettera
Dominicale D. come in questo anno. —
Così pure alli 25 d'Aprile senon allor-
che l'incontro l'Epatta 11: o 25: —
colla Lettera Dominicale C. così
portano i Cicli Solare, e Lunare.
Ma quanto sopra enunciato ben dunque
si vede, che Chiesa Santa opera
sempre le cose a dovere, ma bensì
che li ebrei quali vogliono insistere nella
perfidia di sua idea, sempre operano le
cose loro alla confusa, qual come
cosa propria di quella perfida nazione,
sarà superfluo di più difondermi, e
resto.

Nel dì 23. corrente marzo è medesima-
mente stato publicato il nuovo Ordine
il solito straordinario impegno stato —
nella ultima precorsa guerra primi-
e monili già in codesta cassa ad-

del che, come erasi sparsa voce nello scorso verno anche la Duchessa di Savoja ottenuto dal Re Carlo il ritiro di un tanto che aggravava il publico, in modo di farla venir fra noi in tempo di pace gli aggravi di guerra a codesto edito non poco vari melanconici i sudditi risentendo al peso, quando credevansi sollevati.

Medesimamente ancora è stato affisso manifesto della Regia Camera in cui fa sapere, che abenche siasi già con altro Manifesto provveduto a biglietti del Regno, notificando che nuovi biglietti tocchi dal comercio, ed uso loro verranno dalla Regia Tesoreria loro abbruciati in tempo che il guadagnino loro verassi con altri nuovi biglietti surrogati, e pur ciò non ostante vegendo che pochi sono quelli che vori portarsi alla d.a Regia Tesoreria: così ha stabilito di lasciarli fra noi in corso fino a tutto questo venturo Luglio spirato [illegible] prorogo fino tutto giugno a [illegible] in Tesoreria mentre che spirato il termine li biglietti non portati

come sin quelli poi allora prevender non
potranno più buonificazione alcuna sopra
nudi dalle finanze sopra, e come d'niun
valore considerati saranno e fuori del
real commercio.

Inseguito, fin di anno stato affisso Mani-
festo sopra d'una Macina, stato nel
1754. secondo che conveniemente alla
nova Manifatture delle strade Reali e
Mantenimento delle med: il peso sia
a carico de possidenti beni sul territorio
ove le med: esistono come pure conover
debbano sopra la guarda del Radio mon-
dizia, e quelli che godono del pedagio,
ed altri comodi avendo sopra l'esecution di
tal sentimento già sporto a respettivi Inten-
denti le douute incombenze.

Fu anora stata publicata la proibizio-
ne di que giochi publici non troppo
Reali come in Manifesto di S. M. di Regno
e permessi solo quelli di Carte e
Tarocchi, del mazziere, ossia trich-trach
del truco, del tavliero de Merinbi e

della Bigliaa mediante l'osservanza d'nove
cappi & esso accomodarsi, cioè che quello
giuoco si fa in luogo piano e non perpendicolare
ne monticello, che sij in larghezza di vn trab:
ed in longhezza non meno di sette, che
la bigliaa in N.o 9: sijno lontane in fundo
colla distanza di vn piede lasciando l'una
dall'altra, che quel che tira la palla
ò Borella, stij al principio del tauolaro
mentre sarà giocatorino all'impiedo di
quello tener tauolaro & d.a essentione
con altre che p.r brevità tralascio.

Ogionta Lettera dall'Abruzzo esser stato giusti-
tiato vn certo prete Nolo uomo dichis-
simo il quale fù più dimorato prigione
& lo spatio d'anni sette solo p auer
tentato d'auelenar la propria Moglie,
ed essendo stato esaminato sopra di questo
da p.te ne compilò confessato ed admesso
cose che a Dio saranno inverdibili mentre
stette prigione alla largha (& che la sua
prima stanza non si verificava fù con
licenza d'Dietti Milla fundi tenuto in libertà)
essendo che il suo peccato poi si scoprisse

le amazzare, ò sij vccidere, y quarant.a persone
quali sapevano i suoi misfatti in cui fà-
cevo l'alcuno servitio più volte. Quer-
vomo fè esser nihilissimo seneca amicitia
grandissima con Molti Signori, e questo facer
con arte, acciò scoprendosi i suoi Misfat-
ti fosse prouetto, fè locke sendole data nuova
querella al Consiglio di vary Omicidj, fù
d'nouo ricondotto nelle Carceri ed sendole
stato annonciato che vera ordine d'tormen-
tarlo come vn, laco d'ogni, sozio sbizonito
rispose, che advebbe confessato ogni cosa sen-
za che lo tormentassero in modo alcuno,
e subito confessò quanto segue.

Primo d'auer comesso e fatto comettere
come e sonni Omicidj, la Morte della
prima Moglie di veleno; vn prete fatto
cacciar vino fè suo spago e gionse tanto a
segno la barbarie dello stesso che preso-
vn suo figlio putto di quatro anni fè le
Mani e gerato a terra, mettendole un
piede sopra la gambetina e colla mano
presale l'altra, lo squarciò vivo in due
pezzi ed vn altro suo ragazzo che era

lui caminava sempre, e sapeua i Misfatti sui
fu da lui legato ad una colonna, e con un
stortino li strapò lo cuore ed al grido accorsoui
un Domenico lo liberò, e fatto dal med.o medicare
lo inuiò a' suoi luoghi in Milistia, qual dal
padre sud.o fu poscia fatto auuelenare.
Un Steua Confessò pure che un povero chie-
sole la limosina lo fè cauar erba dal
giardino quasi tutta la giornata, indi dinouo
richiamatolo lo stesso gli fè dar una
tazza di vino auuelenato, e lo fè in.d
suo giardino sepelire.
Di nouo rendole peruenuto un Facchino
le fè leuar un Sacco pieno di pietre
in spalla, ordinandole che il portasse al
fiume, e mentre il Meschino si guadagnar
qualche cosa stava occupato, le fè cucire
di nascosto sopra la spalla il sacco med.o
Doue dal ponte del fiume gettando
secondo l'ordine, il sacco stesso col si
trouaua, e esser caduto fù dal sourechio
peso tirato anche lui nel fiume senza
mai più esser veduto.
Questi ed altri molti, che si tralascia
no, mentre portato a' subire quel-

supplizio, che ben dalla Divina, ed umana
Giustizia li conveniva, fatto mettere in
confortaria, non fu mai abbandonato da
Religiosi che ambivano la salute dell'anima
sua, nel qual sito, avendo domandato grazia
di far testamento l'ottenne, ed levata la
sentenza di Morte, pregò il consiglio a
permetterle di vestir a lutto tutta la
sbiraglia, ed altra soldatesca di scorta
a' proprie spese, come anco il Carnefice
Iochè ottenuto, si fè accompagnare al
supplizio con otto suoi servidori portando
cadun una fiaccola accesa, facendo anco
adobar in nero tutta la strada ove avea
da passare, ed il palco, cosa veramente
ammirabile da vedere, che però giornato
da sei Cappuccini portossi al luogo destinato,
ed ivi giunto, con tremula voce, e divoto
pianto domandò perdono al Sommo Iddio,
ed al popolo tutto d'intorno, che da lui ne
prendessero esempio a non darsi ne della
robba ne della Nobiltà, che a chi piace
come Iddio niente le giova. Iochè finito,
messo il collo al ceppo, sotto la scure giunta

la vera dal Cuore, lasciando memoria à posteri, che ad esempio suo, si procuri vivere da buon Cristiano, che desidera - sentire simili funesti incontri.

Giunse Jeri mane, e le poste, giunti in Cospaia il Cavaliere Gerosolimitano Benetti, e congedatosi dal sig.r Barone de Wirz - Luogotenente Colonello del Reggimento - Tenace di S. Alessio il sig.r Duca di Savoja giunti arrivarono, come Tenente del med.o stante la partenza che esso far deve per Malta, stato al servizio di quella Corona richiamato unitamente a 60: altri della nostra Lingua Italiana, e concorrere unitamente a tutte le altre Lingue, e sollecitato preparare già da vary mesi à questa parte dal Gran Maestro di S. S. Religione. alla difesa della guerra - intimata dal Imperatore Turco la più sterminata, e crudele, stata guerra insorta a cagione dello sbarco di un Bastimento Turco pervenuto come - segue.

Gauì dalla Capitale un bastimento guarnito
di 60. pezzi di Cannone, con suo necessario
sino lo scorso Gbre p portarsi ad imbarcare
quando che, non so p qual cagione, approdato
ad Algeri, il Capitano del d.o Castello, spinto
dalla curiosità di vedere la schiavitù di codesta
Città stata dal detto bastimento con tutto
il seguito della sua truppa, lasciando
solo alla Custodia, che pochi soldati
di Remigiani, che erano tutti schiavi
Cristiani, vedendosi come in libertà, e consi-
derando, che chi a tempo non dee perder
mai tempo, tra di loro concertarono di-
trucidar quei pochi soldati che con
loro si ritrovauano, e porsi una volta
del tutto in libertà, lo che ayenno con-
chiuso, in un subito s'auuentarono contro
e disarmati, tutti si fecero passar all'
altra vita, e essi date le vele ai
venti, tutto a gran remi vogando, presero
la volta verso la cellebre isola di Malta
ed ivi giunti non senza periglio, chiesero
tutto il permesso dello sbarco loro, consig-
nandosi schiavi Cristiani fuggiti dalla schiavitù

Turca, che altro non ambiciano senon se
la protezione del Gran Maestro della med.
ed esser posti in piena loro libertà.
Alche tosto adherendo, le fu ogni cosa
concedura, ed essi in ringraziamento la
consignorono, e rimessero il lor vassello
si è come ritrovavasi, in dono alla s.
Religion med.; locchè accettato e preso ogni
un de' schiavi il douuto congedo, furon
dal Gran Maestro med.o gratificati con una
abondante limosina, atta a trattenerli fin
alla casa loro.
Giontta in tanto al Cappitano una sì inaspe-
rata nouua, vi lascio credere, Lettor caro,
come restò dallo stesso stato preso, poi
mentre che cercando uscir mezzo per dalle
ab.egnito, e sendo ben anco ritrovato delli
Algerini, pure tra l'un tempo e l'altro, come
sempre strada facevano li Cristiani schiavi,
ma non vi fu modo alcuno d'arrestarli,
che però venimendo il Cappitano med.o e
suo seguito alla Capitale sua, uscì fu-
ratto pigliare, e condannar fu perpe-
petuare vino in un Monasio come pazzo
e dar vinova un giuoco d'esempio alli-

altri di custodir meglio i loro affidati Legni
Cristiani avendo Mustafa III. Imperador de
Turchi spedito all'Isola di Malta un suo
Bassà, & chiedesse la restituzione del
do suo Bastimento, ed avendole dal Gran
Mro quella stata negata, fosse dal Dº
Ottomano la sua intimata guerra.
Ma comeche tra li Malteri, e Turchi
vive sempre viva guerra perpetua
& trovevesi quelle Furie lungi dalla
Cristianità, fu una sol volta dal Cris-
tianesimo poco considerata; ma poi
vegendo in quella il Forte arma-
mento che & dal Gran il Turco ne
preparava, fatto da Principi Cristiani
se ne procurò un trattamento di Con-
venzione amichevole, e massime & parte
del Re Francese, qual essibì l'Isola
restituire il preso loro inviato vasello
senza che & un sol Gran vi s'abbia ad an-
dar più oltre, ma dal Ottomano non
venendo più accetta proposizione altro
non vi rimane al Gran Mastro se non se
armar tutti quei mezi che & un sol Gran ne
giudica necessary.

Ma come che la D. Sicilia venga poco dis-
osta dalla Sicilia, e Venezia, la qual
massime se il Turco venisse ad impadro-
nirsi del mar suo perderebbe non puoco
sume nel traffico, che nelle terre, che tiene
e possiede in universo dello Imperio
Turco: Così e per giornia nova, che si
una parte guarda l'altra armino pure
furiosamente & difesa, occorendo, de
suoi paesi; ed la Spagna ancora, come
il Re presentaneo D. Carlos a lasciato
in Sicilia y Real successore il serenis-
mio suo figlio: così sendo di ragione
quello soccorere nelle urgenze, dicesi
pure che armi furiosamente & mandar
in Sicilia sud.a acciò il Turco non
posa ne di quella impadronirsi, ne
di quella farne piazza d'arme, così che
& una parte Sicilia, & l'altra Spagna,
& l'altra Venezia, e & l'altra Malta,
spettasi che il D. Germano non
curra di medico a giambettare.

In seguella della quale riferta dichiarazione
di guerra fatta dall'ottomano alla S. Reli-
gione di Malta, sendomi capitato in
mani la sua dichiarazione fatta pubbli-
care e promulgare in tutto il vasto suo
Imperio, ed in particolare nella Città di
Tunisi a suono di trombe, timpani, e
giannini d'Argento, da Jove e stata trasmessa
copia in queste parti y mani del padre
Girolamo Michionario Cappuccino in quelle
parti - dellegato ~~[illegible]~~ come segue

Ottomano Sultano, perennissimo Imperatore
figlio e Nipote di Dio, Rè de Turchi
della Grecia, persia, Soria, Bitinia
Capadoccia, Gantilia, del Maggior, e
minor Egitto, e dell'Armenia, et Arabia,
Sig.re della Maggior parte dell'Europa
Asia, ed Africa, Sanitticato Capo del
Clero di Maometto, e Custode del
Sepolcro della Mecca, il Maggior -
Guiderdone di questo Mondo - Terrore
e Flagello di tutti i Cristiani, e Infi-

ottomani speranza inestimabile giovamento, gioja, e Re tremendiss.mo

L'eterna, ed Immortal memoria del gran Iuliano Amurath, gran Sig.re de Turchi nostro predecessore, ed Amato fratello ebbe sempre in pensiere di levare a Cristiani il piccolo soglio de Cavalieri di Malta, e distruggere le loro Galere per ragione de' Communi danni che fanno ne nostri Mari, e Mentre il d.o gran Sig.re Amurath era per mettere in esecutione il desiderato intento venne a Morte lasciando a noi per testamento l'obligo di eseguire quanto tramava; e sebene in fino al pre.te non ci siamo Mostrati solleciti per altro nientedimeno ad esso sproname dallo sdegno concepito contro di essi, e delli loro fattori per il mal trattamento usato alle nostre Mani con non puoco nostro disturbo venendo alla dovuta risolutione, comandiamo in vista di questa a tutti i Nostri, che compariranno in Costantinopoli con l'armata, e con le loro

Galere & tutta la Luna di Maro, e
le Galere del nostro Dominio Sabaudi
armare, ed inuiarsi nel sud.o tempo, affin-
che siano pronti & imbarcar la nostra
armata acciò serui di terrore all'in-
verso nonche l'vltima strage de
Cristiani, poiche della Moltitudine
delle Galere, e vascelli Marauigliandosi
il Sole, la Luna le stelle, l'oscure-
ranno & i frequenti riti delle Bomb-
arde, e tramontani gli pesci si nasco-
deranno nel profondo del Mare, e
si amaleranno tutti gli animali della
terra nelli Boschi e nelle selue, si
tradiberanno gli Alberi & il rimbom-
bo grande di nostra artiglieria, e con
questa Nostra formidabile potenza
proueràn la Cristianiàn lo Regno nostro
conquisto & la perdita del nostro
Galeone chiamato il Regno della
Corona Ottomana. . . . .

Sendosi proceduto ad un nouo trasportamento di truppe
nello scorso mese di Marzo principiante dal
pillone di S. Maria, e proseguente verso Cuneo
fino alla Beatera piscina, qual trasporta-
mento sendo stato fissato il comodo de trasportan-
ti, che sempre soliono dar loro partenza,
e molta fatica sul tardi di suo arrivo, qual, come
che sendo la Città Cinta, ed auendo ne porte
serrate a tempo, ed ora segnata, potrebbe-
ssero di loro nomore, fu da Torino sparsa
del Comercio spinta l'operazion infradetta,
tirando una strada dal pillon predo sin a
S. Giuseppe in vera linea, indi dalla
Cappella predo sin al giardino dell Abbate Dalma-
zzi in vera linea, ed ini sopra l'orlo del
Maliani giuntesi cando la Regia Beatera
di Bra diagonalmente Barca nel recinto
de SS. Cappucini del quale abbandonata
la longhezza di 4: in 5: trabe sostiena un
fatto la porta loro d'ind. portandosi sotto
le rouine del Castello, e l'amico suc-
cessivo recinto à S. Rocco, Cappella de
Beata, del quale abbandonata anco in
la sua facciata per longhezza d'on. 16. seguita

intersecando un campetto di Monsr. paccio
che resta solito all'autunno seminarsi
la cipolla da Giardinieri, abbracciando pure
il recinto del rustico del Sig.r Marchese
di sua ragione, portandosi sopra il
ponte attiguo al Fiume Cenisio, ed
ivi per retta linea andava trauersa-
ndo i diuersi spazi, à discendere alla
Reale piazza.

Intanto, vedendo li Cittadini, non solo
che li Borgianini ancora, che un simile
trasportamento oltre al grande dispendio che
recava, pareua che fosse ad arte fatto
per torre affatto il Commercio dalla Città
nuda procurarono appo i Consiglieri di
far ricorso in Torino acciò la detta
strada non venisse tolta almeno del
sobborgo. ma li Consiglieri di questo
tempo, che ò inabili à rappresentare,
oppure indulgenti alle opre publiche,
ouero meno incapaci di conoscere impe-
gni, tutti trabanni, chi per una causa, chi
per l'altra procurarono estimarsi, ma

come l'affare non richiedea dilazione,
e il popolo sussurrava, presero il tempe-
ramento di mandare il segretario come
fecero, quel giorno, e non ritrovando-
quella ritirata che desiderassi, -
come ogn'uno ben sel doueva imporre,
le cose par che andassero con non
buona piega, quando che, come contri
amogliandosi anni sono in Torino fè par-
entedo con varij ufficiali Cannonieri
quelli impegnandosi & gionta del sud.
le procurorono quel temperamento che
in oggi si vede, facendosi nouamente
dellegare l'ufficiale d'artiglieria & nouame-
nte diuentre a quel nuouo, e più comodo
trattamento, che in oggi si vede a bene-
ficio del sobborgo, benche con scomodo
di qualche particolare, come in oggo trasse.
Per compire dar in questo mese d'aprile principio al trattamento d'quello, ha la Città
fatto pubblicar editto, conuiene, auere,
la mira, preuio consenso del sij. Intenden-
te continuare l'esatione della Taglia

ed altre debitrice dell'anno più in capo
del Sig.r Pietro Anto Rossi e con tenuro
fur noto a particolari, che come lo pag.to
che fur dessi della Mens.a dello straord.
nario imposto, resta scaduto col spirante
marzo prossima passato, ch'ogn'uno senza
dilazione procuri render sua rangente
soluta, senza che vi s'abbia a divenire
a minaccia veruna.

Giunta il Consueto, ha il Capitolo di questa
Cattedrale fatto solennemente celebrare
il trentennio del defunto Monsignor
Marietti sotto li 15. corrente aprile -
previa la Commune campanara delle
chiese tutte di questa Città la sera
avanti alle una della notte tutte assieme
doppo esser stato il tempio tutto apparato
a lutto, con un competente catafalco
eretto in mezzo lo stesso, che guarnito
di torchie, e candele dava vago risalto.
Alla Mattina poscia, vi fu celebrata
la S. Messa dal Canonico Colombario

coll'accompagnamento di buona Musica, e la quale sono intervenuti musici, e suonatori forastieri, doppo la messa grande per vi fu celebrata la solita Orazione funebre dal sig.r D. Meglioro Corsini di d.a Cathedrale, indi fu vonsi eseguite le solite esequie da cinque Canonici escluso il Celebrante, tutto con buon ordine, con numeroso concorso di popolo che sendo massime cad.o in Mercoledì, ciò aggiovò pure concorso di molti forastieri che edificati ammirarono la gloriosa pompa del Cappitolo med.o sendo stata aposta sopra la porta Maggiore del Domo la qui sotto inscrizione.

Filippo Marzeo
Episcopo Fossarensi,
Omnium spei, ac votis præverso
Canonicis Majoris Templi
Inferias soluentibus,
Venias, parcens optimo,
Preces conferre, ac lacrimas,
Merentissimi Cives.

Verso il fine del Carneuale capitò e giunse
al Marchese Operti di Cerreto una
lettera da Torino, nella quale oltre
a diversi particolari la quale ho giudi
registrare più p curiosità al lettore,
che p la fede, che mer.te non possa
p esser totalmente discordante dalle sopra
scritte dicendo -
Copia di lettera venuta da Parigi a
Milano alla Marchese di Balsorano -
Con la lettera venuta da Polonia abbia-
mo auuiso, che arriuati sono in Versauia
due vescoui Vescioni, i quali inuiati dal
Apostoli d'Iddio vantandosi ho spirito di
profetia p sona alcuna non li ha veduti
entrare nella Città, sono venuti alla
Greca e vanno a piè nudi, ed ammoni-
scono gli uomini, che Iddio è adirato
contro di loro, e che p ciò cambino vita
questa maniera di predicare fu loro
prohibita, ma essi dicono che sono spediti
mandati da Dio p indurre gli uomini a
penitenza, trattano gli anno imprigionati
ed i Gesuiti di Polonia hanno con loro -

discorso p qualche tempo in lingua latina, Greca, ebraica, e siriaca, quali anno a tutto adequatamente risposto. Dicendo che conoscono il bene, ed il male, la loro vita è molto austera, non mangiano che pane, e non bevono che acqua.

Il Magistrato gli domandò da dove veniuano, ed essi risposero da una Città Sogetta a Damasco da dove p ordine del Cielo erano partiti p esortar gli uomini a preparar la lor vita colla penitenza, dicendo che in breve harebbero disgratie e inevitabili, dicono che già alcuno nè lunghissimi tempi viuuto in quell'orbe eragueo da dove uno era partito anni 1170. fa, e l'altro partito già sono anni 3636. onde è commune credere di questi Debano essere di quei profetti Enoch, ed Elia, li PP. Gesuiti hanno ottenuto di farli condurre a Roma incatenati e sono stati mitio Contenti d'essere a quella Sogetta trattati p, lor meglio conoscere la vita de loro Diuoti indi ruppero le lor catene alla presenza di tutti quelli, che accorsero allo intorno.

Profetizano inoltre gli eventi seguenti
cioè il primo –
1765. Guerra universale
1766. La Città di Costantinopoli incendiata
1767. Il Inghilterra somerà
1768. Saranno essi riconosciuti da tutto il Mondo
1769. La terra non darà più alcun frutto
e le Donne più non partoriranno.
1770: L'Africa incendiata
1771: terremoto universale, e la venuta d'Anticristo.
1772. tutto il Mondo sarà incendiato
1773. Dio verrà a giudicare tutto il Mondo.

Nel giorno 26: del andante ogtre ha la procta
del Sabbato celebrato li funerali al defft
nro pastore Monsig.r Marzetti di Salutata
con sontuosa pompa, avendo di nuovo
gratuitamente ornata la lor Chiesa, di illumi
nata col numero de suoi doppieri, che adogni
collonna della med.a ne pendevano, senza le
fiaccole, che attorno il catafalco in bell'ordi-
nanza posse per lumeggiamento la sud.a
Fu poi composta la tomba funebre dove
fu posto il cadavere coperto col velo di velluto guarnito
d'argento sopra cui con vaga simetria eranvi
posto il pontificale coperto di velo nero trasparente

venta in modo, che rendea compassione
alli astanti, i quali già con un Cartello posto
sopra la porta di detta Chiesa veniuano
invitati a compiangere i funerali del suo
pastore dicendo -

Philippo Marretti ejusd. Ecclesiæ
pastorali dignitate ornatissimo,
ac Maximæ sacrorum rituum Zelantissimo
Clerus S. Mariæ de Salice,
amantissimo parente orbatus,
Religiosas celebraturus inferias,
In tanto funere
Nunquam à lacrimis temperabit,
Hoc pauis argumentum.

Fu poscia cantata la Messa grande in
Musica dal Priore della med., con numeroso concorso di preti non solo, che di popolo, e fatte le esequie pure col canto Musicale, il ripieno delle quali essendo stato di sommo aggradimento comune licenziò il popolo santissimo d'una sì santa, e bella funzione.

Nella primauera corrente sonoui occorse varie
mori improuise, e subite, come pure
molti accidenti prouenuti non si sa se dalla
contraria stagione, che doppo auer come
dissi passato vna verna assai bella, scori-
sce vna primauera molto umida, e
piouosa, l'abbondanza della qual acqua
non lascia molto di danneggiar non che
le campagne, che i corpi ancora, ò dan-
che che siasi, sanità massime che
& l'aderno molti infermi furono da
mali di petto, e da justi colure che
apportorono molto scomodo all'vmana
natura.

In quest'anno, essendosi celebrata la festa
del Santissimo nostro S. Gennaro con
insolita pompa, sano nè fuochi di-
gioja operati da Canonici di S. Ma-
ria nuoua inuentione, quanto nella
Musica quale fù scielta, e compitissima
de migliori Musici, e stromenti che
in tutto nostro piemonte rinuenir si

poressero, sendo Massima Rettore il sig.r
Abbate Giambattta Caramelli de SS.ri
Marchesi di Clavesana, Canonico pre-
posito della Cathedrale, e provicario
Gente capricciosa, il quale volendosi
far onore non guardò a spesa, e done
le venive il M.o di Capella l'Abbate
Bergamaschi M.o di capella della Cathe-
drale di Torino, qual seco condusse
tre buone voci di soprano tenore, e
Basso, oltre a che venne pure il
accompagnamento il celebre e non
mai abbastanza lodato il sig.r Gaetano Guignani
primo violino di tutta l'Italia
non che della Regia Capella, con
altri suoi consoci tutti bonissimi suo-
natori senza parlare del celebre
Molino d'Asti che solo fu secondo
violino in Bologna.
La Musica andò d'incanto e
tanto bene, che obligò la persone,
non puochi a portarsi quivi ad ascoltarla

significando il cortese mio Lettore, che
fu' da parecchi anni, che non vi occorse
un concorso simile di forastieri, tanto
Nobili, che plebei, da Torino e da
altre parti ivi circonuicine, tendo
la Chiesa sempre stata piena d'mondo
come un uovo, talmente che, s'ardeua
un calore insofribile ad onta delle
spallancate porte, e finestre del Tempio.
I fuochi poi, come erano molto sprouisti
di schioppi, locche a noi non fu' mai
in uso, diedero puoco gusto a' forastieri,
abenche ogno anni operani con vary,
e vaghi intrecci di fuochi, e stori-
formando fiori, stelle, rami, e simili,
fi' dove fu' stabilita la gran Machina
del Ciasalio al pie' del rampante del
Salice, la prima volta, togliendola
dalla contrada del Marchese operni
fi' venir quella solamente guarnita
da una parte solo di fuochi.
Ma come che d'ordinario simili feste

/

per causa della confusione vanno mai dopi
anne da qualche giuoco essercitio,
così pure arrivò l'anno corrente, che
neve già s'allumavano i fuochi
alle due della notte, vn giuoco abi-
tante sopra il piamboco, e valimisia
giouanile, volse prender vn fusone
che appicato già hauea vnito ad altri el
destinato sito, e done come s'erano
sentinelle alla custodia de fuochi
ordinate, così vna delle guardie che
più prossima al sito sud.o si ritrouaua,
le disse, che lasciasse quello al luogo
suo altrimenti che gliel anvelle fatto
lasciare, ed elli insuperbendo le senti-
nelle, quella dette vn colpo di bastone, ed
il garzone loro dette mano ad una
pistolla che sotto auea, le scaricò il
colpo, ma volse Dio che mancasse
fuoco a chi sprouisto di ragione offender
volea chi riuerentemente imponeua.
Ed in tanto il soldato volendosi scansar
dal secondo tiro che far li poteua, loro

le scrocò adosso una archibugiata, qual
ferendolo nelle chiappe, e sinistro, portossi
la palla ad offender una povera fiola
nella coscia destra, e lo che accorendo
Stefani, sotto Preseo il paesano, e
lo portorono nel corpo di guardia, men-
tre che la Carità di persone pie
traduseno all'Ven. Ospedale la povera
ferita. Sparsasi in tanto una tal novella,
di più maniere fu il caso raconiato, ma
giunto che fu il paesano al sicuro,
costui fu foggiato svonandoli stretti
di contrabando, oltre la pistolla sud.a
e la qual cosa allo indomani fu dal
Commandante Baron N. di Dry rimesso
alla Giustitia, ad onta delle reite-
rate preci del padre suo, che solo
quel figlio aueua e sostegno di sua
vechiaja amogliato otto giorni sono.
Vi fu poscia la sera della Festa
il Ballo, qual, abenche senza inuito
siffatto con nobil concorso principi-

anno alle quattro della notte, e duri fin
a tutto al giorno, giusta il solito, che
apporti comodo à forastieri, di terminare
speditamente le cose loro.

Per parte del Sig.r Intendente della provin-
cia, ha la Città pubblicato ammiro, ancor
la M.S. del Rè nostro fatto intendere
à respettivi Intendenti, che li alberi, che
posti vengono à seconda delle nove
strade, però nei beni de particolari,
quelli piantar si debano mezo trab:
distante dal vivagio del fosso laterale
ò sia dalla spunda del proprio fundo
e con distanza da una pianta all'altra
di trab: due, ma come che per l'annui
l'ordine era di un piede fin: distante,
ed di un trab: da cad: pianta per dove
in questa primavera da particolari furon
piantamenti eseguiti sopra tal sistema,
così come il tempo allora non ritrovasi
al trapporto de sud: così ha pensato
S.a Sig.r Intendente, che si temporeggi-
sin all'anno venturo per l'effettuazion sud:

Da Torino in Data delli 6. maggio 1761. -
anno corrente, giunse in Foligno la Reve-
renda Famiglia del P. Campana dell'
Oratorio di questa Città in essa per
suo diporto residente, del tenor seguen-
te -

Dell'Umbria in una villa nomata San-
celli d'ocesi di Spoleti, lontana da d.a Città
3. miglia c.a abita una Famiglia pur da
Cancelli, nella d.a antichissima Casa
esi fa tradizione, che alloggiando gli
Romani della med.a S. Pietro Apostolo,
lo stesso fanno ogni Sabbato, e special privilegio
in perpetuo ottenuto da Dio a tutti i
posteri, e discendenti, facoltà di sanare
la stanca ed altri mali consimili in
ricompensa della gran ospitalità dalla
med.a ricevuta, come dicono, ancor di più
vi sono discendenti d.a Famiglia, che pure
abitano vicino loro antica, godono un
simile privilegio, ed invariabile virtù
continuamente sanando quantità

di persone senza menomo interesse.
Quest'ricercati vanno anco in altri paesi
à esercitar simil officio di Carità, ed
auendo la Sacra inquisitione fatte le
sue diligenze contro la sud.ª Famiglia
venne in chiaro esser pura grazia
conferitale da Dio p.ª intercessione dell'
Apostolo S. Pietro.

Cio dunque premesso, come ne fan
fede diuersi Attestati di morale, ed altri,
ed in particolare il reverito della
scuola del vero Christiano di D.n Ant.o
Biasini Bolognese; il d.to Ricciardi
M.ro fabricator di panni nel Regio alber-
go di virtù in Torino malamente trauia-
gliato dalla sciatica da mesi 6: in
questa parte contro cui non vale alcun
umano rimedio, ricorso p.r Animo ad vomo
di coral Famiglia Cancelli. Venne adun-
q.e à spese sue in Torino Vincenzo Cancelli
vomo Laicale, di molta umiltà, d'inna-
mirabile Carità co' Prossimi, e di perfetta
dipendenza del proprio parroco politi

suo compagno di viaggio, in abito
semplice, e di pellegrino, con fedi auen-
tiche d'esser della stessa stirpe, e
con lettere comendatizie di Monsigr.
Vescovo di Asti, e nostri Emi.
Cardinali Nerli, e delle Lanze
con facoltà de quali esercito il suo
officio di Carità pubblicamente, e
privatamente a favore del d.o Sig.r
Ricciardi non solo che indifferentemente
a beneficio di chiunq: a lui ricorreua
nel Regio Albergo o fosse altrouue chia-
mato in case particolari.

Diuulgatasi intanto in Torino e suoi contor-
ni la fama dell'ottenuta guarigione
di molti da siffatta maligna, e simili
operata, e lo più instantemente al sono
e segno del pellegrin sudd.o corse da
ogni parte gente infermia a truppe,
salmare, branchi, carrette, e simili, in
modo, che si fece vn sol concorso, che

convenne meter ordinanza armate alle
porte del Reggio albergo sud.° y regolare
la moltitudine che entrasse a poco a
poco y la porta stessa, per uscisse y l'
altra
per segnare gli infermi si formò in
mezzo alla Corte un steccato con banchi
della Chiesa, e quini in mezzo posto il
pellegrino sud.° che quando d'entrava
o n'uscia, veniva scortato da due
guardie armate che gli impedivano
la calca degli importuni ed impatienti
infermi, che venivano da segnare.
Quando poi uscia dall'Albergo era
necessario portarlo in carrozza particolare
o di sedia, tanta era la moltitudine
che li veniva dietro y bisogno d'y curio-
sità al dispetto di misere genti, che
molti restavano contenti dall'umidezza.
Di giorno in giorno cresceva il concorso,
e tanti ne segnò a loco il pellegrino che
chi l'accompagnò y tutto il giorno nõ

concorso ben più cinque mille, dove la prima parte di essi provedevano instantemente miglioramenti.

In somma si vide in otto giorni di sua dimora in Torino rinovarsi la Memoria delle turbe infermi, che correvano all'ombra del Corpo di S. Pietro che comunicò il suo dono della presta guarigione a S. Gamaliele rinovando per così dire i suoi prodigi in chi se li raccomandava con fede.

La formola della benedizione era, di far fare un atto di contrizione agli infermi, di farle recitar un pater, ed Ave ad onor del santo indi dicea li versetti il pregherò Sud.o S. Pietro ora pro nobis S. Paule ora pro nobis &c. più toccandoli la segnava di dio, e collo mano la parte inferma, e dolente animando tutti alla viva fede di guarir da loro mali.

Vidi invano io stesso i prodigi instantanei di guarigione in più persone non inferme, e incurabili da gran tempo -

venuta inchiodata in letto e gravemente
incomodata da varie sorti di dolori, e
Catarri.
Egli con gran dispiacere d'una moltitu-
dine di languenti forastieri che doppo sua
partenza furono portarsi giornalmente
alla Regio albergo, partì lo stesso
Mercoledì di questa settimana ricevuto
da Bra, da Asti, Chieri, Carignano, Mon-
castieri, Rivalba, Chevasco, S. Benigno &
col benedittione della Corte, e colla
Benedittione degli sopradetti Mossi Emi-
nentiss.mi Cardinali, e stette ricevuto
questa Mattina da Bra che operò ben
altretanto prodigiosamente.
Chi lo vuole lo spera del viaggio e se
gli ricevono limosine, e altro non riceve
sono deposite in mani del suo parroco
compagno del viaggio e le sono ricordate
dal suo Vescovo per l'ampliazione della
sua Chiesa parocchiale di Cancelli, che
rinchiude la cella stessa dove si allo-
giò S. Pietro, e che non è capace di-

contenere presentemente il gran
N.o de divoti, che ui concorrono da
ogni parte p divozione, e p farsi visi-
tare da Sciantiche, e simili.
Di un padre della Missione di Torino
da 2. anni in loro Seminario, da Sciatica,
e risanato in un istante al tocco del-
pellegrino, alla instanza, e presenza
del Cardinale Delle Lanze, promise
a questa Chiesa il quadro principale
portante le imagini de SS. Pietro, e Paolo,
in riconoscenza della ottenuta grazia
p loro intercessione.
Così pure la Sig.ra Marchese di Lanzo
da dieci anni incomodata di Sciatica,
che non poteva due passi in casa senza
sostegno, e risanata in un istante
alla presenza del mio Sig.r Rettore
Moreni, suo Confessore, e più altre
persone, loro fece un regallo di
Danaro pari in denaro p la corru-

zione d'Ivrea, oltre molte altre persone grandi similmente n'hanno che sarebbe troppo longo enumerarle. In somma io sono in sento delle relationi, che al dispetto de miscredenti, da 15m. persone c.a seguono questo pellegrino, 25m. ne abbiamo sentito giovamento, ed al contrario de Miscredenti che sparlano, danno mille benedizioni a Dio, al pellegrino, ed a chi l'ha fatto venir in Torino. In tanto, semiosi in questa Città di Sofiano l'arrivo di codesto pellegrino in Roma, e la prodigiosa risanationi che il mondo concorrenza da luoghi circonvicini ne seguiva, di spinta a non pochi d'anco portarsi colà, p ottenere quella bramata risanatione, che da longo tempo sperauasi alle proprie infermità, tra le quali pur parsi il conte Giuseppe Maliano della Torre p venir

risanare dal lungo travaglio della
gotta, sofferto già non pochi anni sono
& dove colà giunto, non so se dir della
& fantasia, ó dal sofferto moto della
sedia, ó da che che sisia, trovato da
D. pellegrino remissi alquanto miglio-
rato, locche apportò al comune grido
della Cittadina nob.ª di Bra, di ripi-
gliar allo stesso di pregarlo a trasferirsi
seco lui in Fossano & giovare non
solo alla Contessa sud.ª Moglie, che
da vary giorni viene il letto & febre
lenta, quanto a tutti quelli altri
Cittadini, che infetti di qualche malatia
curano la lor sospirata salute, alche
D. pellegrino adherendo, ma & brevità
di tempo, giunse in compagnia del Conte
med.º alle 21: del giorno 16: del andante
Maggio, quale apena smontato, corse vi
accorse buona parte di gente si nobile,

che plebeo, molto più di curiosità, che
di fede di guarigione portavasi alla
casa nob.e di d.o sig.r Conte ove logiava
con esso il pellegrino med.o
in tanto sparsasi in un tratto per la
città, suoi borghi, Casaggio e ville a
poca distanza la venuta del prodigioso
pellegrino, che da pochi ore v'intervenne
una calca di popolo sì fatta,
che fu costretto il Conte med.o mandar
alla Guardia di aver due sentinelle
che contenessero il mondo accorso, altri-
menti più male, che bene ricavato
vi s'havrebbe, tutti e nobili e Religio-
si, e plebei tutti concorrevano come pure
v'intervenivano Medici, e Chirurghi di
osservare se veramente nei miracoli
tanto decantati operavansi con deplano
l'un doppo l'altro al semplice tocco,
e formula come, si narrava ma che?
fù attentamente osservato, che di 100:

persone tutte dal pellegrino toccare
a gloria de Misericordia, neppur vno
si vidde ne seppi a dire, fosse
stato sfatto liberato dal suo inim-
ico malefico che le soprastava oppure
la cacciata del Mondo e gioria a tanto
che neppure all'udienza si dava
credito onde sempre più ne cresce-
va il concorso e parche scapero dal
pellegrino toccare, tutto era fatto, in
tanto, sendosi messo alla parenza
allo indomani il pellegrino e come
era giorno di Domenica, e primo della
penitenza come Cristiano sendo dover-
so prima d'accingersi al viaggio di dar
le primitie a Dio con assistere alla
s. Messa, fu' da buon mattino la Cate-
drale piena di popolo p domandarle
il rocco della sopravesta guarigione come
pure sendo di numeroso popolo asse-
diato dalla capella di s. Giuseppe, fu'

arrestarsi la sedia ancora lasciovon —
partire senza prima esser buona parte
stati al sollievo del pellegrino vocati.
Ora s'è un puoco da far riflesso a che
combinatione si potrebbe unire la cosa,
in Torino già s'è veduto come acclamata
la sua intrinseca virtù e come poco credula
fu Bra acclamatissima ed in Fossano-
poco stimata, se non avea veduto un
menomo segno di guarigione alcuna.
voglio ben dire che a tutte persone
ben disposte a ricever le grazie, giuoco
loro accada, ma dico di 500: persone
vocate, non ve ne sarà una alcuna
che sarà allo stesso approssimarsi con
vera fede d'esser guarita certo che si,
massima del minimo sospetto, che da
simili persone non ricevasi sanno avanti,
come a sollievo fra dotti, e nobili, eppure
la cosa passò con molto strepito ma
con poco frutto, solo stupì bene il
pellegrino, che portò via più di ℔ 300:

di Limosine da Fossano, e Duem. da
Bra ed a proportione da Torino, e
altri Luoghi del Piemonte. Poiche
vera meraviglia fu che molti Nobili
ed altri in diverse versari, si in Morale
che in Legge, non che poetari, avendo
all'evidenza veduto ritorno guarigione gra-
vi a concorrenti, salvo y buona Idea di
qualche ignorante, che dal loco avuto, volle
esser guarito, quando parentemente cadea
y morea, pure più sciochi d'un inseri-
sato a ruota posta curavano venir dal
pellegrino vocati. Ma il professor di
filosofia di queste Regie scole, Sig.r D.
Ricardi, uomo di spirito non triviale,
ed a queste fandonie non molto credulo,
stando y bona pezza ad osservare gli ac-
cidenti dell'una, e gli andamenti dell'-
altra parte, non poco tenesi di gazzar
col Collo di pellegrino, e dista in conclusi
one, che provenisse un azione semplicemente

opera a quella vivu^ che concedun anco
a Suoi antecessori S. Pietro, quel era
solo di cavar le reliquie, e non tutti li
Mali, come presumeva, cacando qualunque
Stasi infermo, mentre ciò ad altro non
tendea, se non al Corpichino delle limosine.
Da qual cosa, come offeso, rispondendole
il pellegrino un puo' adirandosi, partio,
Le il Sicardi a Gessanesi il presente

SONETTO

Miracoli, Miracoli, o Gessano
Convertir, pur convene alle genti
che un nuovo Apostolo con possente Mano
Sia ritorna la turba egra, e languente.
Costui che fa il mestier di Ciarlatano
ed a se prostrati vilmente
vedendosi il Signor come il villano
niun sa come son vita ricevente.
Se alcun guarito fu, fu la gran Fede,
che ebbe nel sommo Dio onnipotente,
non fu già sua virtu, come alcun crede.
Sia pur giovane il vuol, e sano, e pio
sia delle grazie di S. Pietro erede.
Credilo chi vol, che già non lo cred'io.

Seconda l'altri mentionati pellegrino
deuo soggiongere, che sendosi sparso il
fiamone, passa la fama, ogni Terra,
e Citta' n'andaua a gara p. poterli
auere a spese del commune, stimando
esser cosa douersa d'una Madre
cavar un qualche vantaggio a' suoi figli:
cheggiero' in Busca vi fu' un forte
concorso, come altresi' in altri luoghi
prouenuto dalle Terre vicine, del che pero'
La Citta' di Cuneo non volendo restar
priua d'un tanto incontro, mando a
Busca un Consigliere a' prenderlo,
nel tempo d'intervallo, sendosi p. que
contorni sparsa la nuoua della
venuta del pellegrino, vi concorse
tanto popolo, che mai ne in tempo di
fiera, ne' in altro riscontro vi si vide
una folla si grande, Basti il dire,
che allo indomane fu' costretto il
Gouernatore a' far alzare i ponti

Lauatori, da che sorgendo vn giorno
disgraua tanto nella Città, che fuori
fu' il Gouernator astretto a' dorne
passe a' Torino, da doue giunse tosto
lettera al pellegrino di partir subito,
e portarsi in quella Capitale, qual
commando eseguito, le fu' dal Ministro
tosto intimato douer fra' giorni VIII
esser fuori de stati, sotto quelle
pene, ed ammende fatto consignare
le ricevute limosine, chi dice ~~alle~~
ascendessero alla somma di lire 30m.
chi di 20m., le fu' detto dato da
far viaggio, e ritirarsi a' casa ed
il restante fu' ritenuto da spendersi
in qualche opera pia: Auendo però
comendata la Città di Torino, che
fu' sotto quella, che niuna, o poca
fede apprestando, scoperse la semplici-
tà del volgo, e che senza farle,
veruna ammenda, lo lasciò liberamente partire.

Fu in questo mese di Maggio, dalle Monache
di S. Chiara di questa Città fu fatto
metter in opra il Fontigno loro altare
di Marmore nell'altar Maggiore, Opera
d'Amadeo Ricci, Lauorato a disegno del
Rinomato Sig.r Bernardo Vittone, uno
de migliori Ingegneri del Piemonte, la
spesa del quale ascese a C.re Lire 2e'III.
Solo, in questo riscontro vi sà ricordare
d'Alcuni che chi fa' falla, volio dire
che ve vorno chausico nell'aria, oppure
manco nel punto registrare il suo dise-
gno di coderto altare ramo in larghezza
catanea onzie quatro, e parte, quatro in
altezza sorpassando il convitione della
chiesa di onzie quatro, Tocha agiora-
ndo una sgarbatura grande alla Comune
vista, fu' alla meglio coverta come
si vede.

Un ramo che, se fosse accaduto ad un
puritio, l'auerebbe lapidato di parole,

Ma perche si trata d'un fortissimo perio,
qual abenche sy mone sopra il suogo
del luogo a prender le debite misure
a diseminarne il sito, e comina la
subcagine, e si fara.
altro riflesso pri in meno conviene ri-
corre, che perche le Monache spes-
vol sero far una simil spesa, doueano
nel tempo stesso cercare di render la
chiesa loro un poi rimordernata, ed
alquanto più regolare con includerui
la chiesa loro, e fabricarsene altra.
Ma perche le dette Madri mancano di
buoni consultori, e non appogiarsi a
persone di giuso, e d'intelligenza, è
p. quello che d'ordinario compongono
un puttino, ed una rocca, come ogni giorno
si vede.

I Padri Francescani Min: Conven: di quella
Città volendo pure far qualche cosa di
nouo nella loro chiesa, posero in opra

un Sontuosissimo pergamo da varij
anni già premeditato dalla Cura
e Diligenza del padre Filippone sagr-
estano presente annale della chiesa
loro, qual abenche di legno lauorato
da M.o Giuseppe Dalino di questa Città
a disegno del Sig.r Cosmo di Nobilante
Ingegnere di S. Maestà pure è un
opera anco degna di sua riflessione,
la quale essendo principiata sin l'anno
scorso fu in essercitio appena ultimata
il mese di Maggio corrente. la spesa
del quale, ultimato interamente che sij
con puochissima aggionta, si poterà
render di Marmore, à memoria eterna
d'un tanto Religioso che con sue indus-
trie si bene và rinouellando la
chiesa medesima in altri sacri che
in organo, campane, ornamenti, e simili,
à gloria del signor Iddio.

Nel giorno xx: dell'andante Maggio si è
dalla Cam.ª diuenuto all'apalto de suoi
Molini ꝑ ogni la Solita impresa tenduta
coll'Ill.mo prencipe Marco ꝑ la quale
rinouare furonsi già preposti vary
biglietti inuitatori, il p.º ꝑ portar loro
partiti in iscritti a ª mente della Capito-
lazione ꝑ tal sistema formata vn
altro coll'offerta d'vn terzo di lira
trecento a chi auesse oltrepassata l'
offerta di lire 13M: ed l'Ill.mo ꝑ
l'osseruatione del. decreto dell'osseruanza
da farsi, more solito all'estinto de la
candela, qual osseruato, cadè l'apalto
sud.º nella persona di Bernardo Marenzo
sul piede di lire 14444: presso già dallo
stesso offerto ꝑ prender d.º terzo di lire
300: senza che più da persona alcuna
vi si fosse fatta Oblatione alcuna

Attese la sopra assignate novità, ed abelimenti
di Chiesa, la parocchia di S. Giorgio -
non volendo pure esser prima d'ogni
Moderna, procurò ogni il Sig.r Albano
Fedissani, come persona molto inclinata
alla pietà, di veder ornata il sacro
santorum col merzo d'una Balaustra,
et la quale effettuare, sapendo che le
Madri di S.ta Chiara operavano la sud.a
loro Manufattura, apogiossi S.r Sig.r Albano
al S.r Marmorario Amedeo Ricci, quale
la stessa traccia sopra un debile
disegno sportole dalle mie mani, essendo
stato richiesto, il quale non mancò
già in mizura et averle quelle curate
a douere, ma bensì riuscì con comune
aplauso non sol delli gretti parochiani,
che del Sig.r Albano sud.o che con
il prezzo di lire trecento fatto
detta balaustra, formare, ed in questo mese
di giugno piantare.

Sendo sin l'anno scorso sopressa la rinnova-
ria de' panni, e le cause che già s'erano
auer assignate nel secondo libro de
miei annali, in oggi nell'entrante
giugno fu' in codesta Città messa
fuora una fabrica nouva di riseria
da Giambatta Cappone, presso il
Conuento di S. Filippo fabrica che
già anni fauono s'introdusse in codesta
Città, ma come che, non so' in qué tempi,
se dal poco esito, o da che che sisia-
la mossa non andasse con molto vanta-
ggio del fabricatore, in poco tempo
desistè, e spirò, ma ora potrebbe
forsi dirsi il caso che la mossa risorgesse
e rinouar forsi maggior esito, o'
altro vantaggio che il d.° fabricatore
auer potesse come possidente beni, e casa
in questa Città, e territorio.

1.° L di diciasette Corrente Giugno si è secondo il stilo dal Commune di questa Città diuenuto all'elettione del nuouo Consigliere, et la quale, nulla più badando alla vigente institutione retiamo secondo de Miei annali siguata, siano debbono, come tanni Avanti, a secondare le lor dominate passione nel scieglierè sempre un parente prossimiore ad onta de giuramenti praticati in tal occasione, mentre anno eletto il Sig.r Annocato Giuseppe Giusti Nuouo dal Sindaco presentato il Sig.r Annocato Carlo Lorenzo Muratori.

Nuouamente dalla Città di Fossano si è diuenuto al stilo ogiato dell'impiego necessario, et il Consiglio de Caualli giusti secondo suo costume acquartevani, il quale occorse con alquanto d'alteratione C.a la fissatione del stilo ingiusto dallo stesso prodotto

ma come che di una cosa che l'altra
comunalmente ridonda in publico van-
taggio: così fu posta all'incanto della
candela stata d.a impresa deliberata ad
Agostino Minile sul piede di diver-
sette cad.a Rubbo la paglia, e di otto
trenta cad.a Cova il Seme, e soldi vei
cad.a Salmata con permissione a cad.a
di prevalersi di d.o ingrasso à piacimento,
mediante il 1.o douuto pagamento.

Sendosi in quest'anno la semenza de bigati
data fi poco, e quasi finiente, apposta
che la maggior parte de gsmitanni povero
in corso più di quella parte che era
stata, sulla speranza poi, ò di vender
li schiodati bigati o di venerla in
surrogation di quelli forse che dalle
stalle dovmite potessero esser andati
alla Malfora, ma la cosa sendo
andata fallita, causò una carestia
di foglia ben grande da mute la

parti del nostro piemonte, mentre
quella sempre si sostenne a Scudi
30: 25: e 20: salmenta, che fu anco
il secondo tributo fu vendute sopra de
piede, ad onta di varii particolari che
contrarii al loro particulare fecero
gettar via li bigati della terza, e
quarta, on prezzo si eccessivo di
foglia da molti anni non più veduto
die spinta a non pochi di denudar
non solo le piante, ma fin le
interne moreve talmente che sopra
la pianta nostra vi si vivono chi-
cuendo meno foglia compiva in vendi-
ta, fu anco foglia d'Ano assieme
colta in fallo dall'imbrunir della sera,
quel apena diuotta accorsi, non ritrovai
y pena d'esser convinto del fallo, ed
è un mio cognato nel denudarli una
interna moreva, in linea della quale
eravi una pianta di pomo, vario alcuni
a cogliere la med.: senza accorgersi; [illegible]

spostarono anco d.e pomi in forma fu-
tanto il risarcire che dapertutto si fece
che il vedersi mi è impossibile, Mo-
dirò che il prezzo dei cocchetti non
corrispose al prezzo della foglia, e
le galette fatte furonsi con pochissi-
ma cura, dove non vezzo quel solito
delli anni adietro, e di fatto pochi
furono li accompratori, e que pochi
come disuetti mostrandosi, videro
nelle gambe i venditori senza sfogli
se non se prezzi infimissimi, ma ame-
rei la città mandare fuori a Corma-
glia, Mondovì, e Saluzzo li pesci
da accomprarsi fatto prezzo a' lire
venti, e vendidue con quella maggior
Mossa che andar potranno, que sarà
poca.

La bella vernata che passata si è nell'
anno corrente, si è dovuta spurgare
non solo nella scorsa primavera con
un abondanza di pioggia, ma di anco

nella corrente estate con copiosi temporali, quali in non pochi luoghi diedero a piangere a più d'uno, ebenchè quel di Fosdano, per la divina grazia, ha patito assai comodamente dal canto della campagna, ma molto disturbato dalle interpolate giornaliere piogge, quali non lasciavan riaverse a perfetta maturità la nostra raccolta non poca grandissima apprensione in diversi luoghi e nella nostra ancora, per dove la chiesa non tralasciò di far ad pre di porger preghiere al sommo Iddio per ottener la sospirata serenità coll'orazione Deus nos dominedi da che ne valsero, alcuni giorni, a raccolta raccolta, quindi assai molto verde grande grano a S. Pietro, appresso all'amico asciutto promettio senza badare, a quanto ha di ricolta delle messi, che era un metter in perdizione in un tratto tutta la fatica di più mesi.

miseria tanto grande ora mai venuta
in vso appo di molti.

Siamo finalmente giunti al compimento
della mia in questi seruitij infelice
proferita Impresa dell'impa-
lizzata, la quale era, che dauella giun-
ta un tempo, che non solo la Città
aurebbe pagato gli Imprestanij, ma
bensì, che gli Imprestanij aurebbero
pagata la Città & accetta & done
sotto il giorno p.o del corrente luglio
tendosi l'inemico nouamente alli
incanni della med.a della nostra
Città, preso il vbbano occasione della
mezza sera al partire dell'vltimo
venne in capo del Ponte Bordese la
med.a Del.beratione coll'Istanza fatta
di liberare gl'auanzi alla Città, e libera
facoltà di smaltire l'incarico a quel
prezzo che veniva dallo stesso fissato.

Tendosi al Solito la Città portata al Consiglio

nella Città di Cuneo, ſi essendi vista dal
ſuenimento l'occorrenza di portarsi ogni anno
sù sopra il luogo del luogo, a quello
ſoprimere, a fine di ſubitare la ragion
dell'anno corrente a lire ottantuna, e
ſoldi cinque, ſi cadi lire diveſo ſi li-
ſerini, ed a lire ottantasette, e ſoldi
quindici quella de ſoremi, ragione-
vevamente che ne ſoſtima in tempo di
guerra non potrebbe venir più alto,
ma la cagion si è prodotta quella venir
in tal piede dalle molte immuni ſpeſe
fatte ſi capriccio de Comunisti, conoſciute
da tutti, e da niuno impugnate, chi ſi
una ragione, chi ſi l'altra, venne stato
ſi fatto lire ſettemilla ſeicento vedeni ſi il
piano di que beni vieni animate tono-
preſi da particolari ſi il ventineamento
o ſi meglio dire novantineamento della
nuova strada, che da Cuneo ſi Marene
vende a Torino.

Dove che si veria per d'auanzo mille se
cento ca. di lire cosinare pel passo dell'
Imagglio, come pure di sopra più del
vejstro, che si è viauato dalla nouu
gente Mizuva in lire ginaro, sopra la
quale già in quest'anno se nè principia
della Citta l'estazione.

Il partito in questi primi giorni di Luglio
dal Padouanello Giorgiano, con tutta
la di lui compagnia, doppo auer fatto
seruitio per più di un mese e mezzo
tanto nel dispensar suoi arcani com-
posti in un cataplasma di Dotta, ama-
calure, e sciariche, un vaso di balsamo
di la Jerine, un vaso viaccia buono
rocinamento di budella, velami, e simili,
una pianta di mal di denti, ed una
pasta americana, buona per li cali, spina
verme e vojare, guanno nel porgere
diuertimento al publico colla sua bottega
sino alla due Diuca della notte, con
pasto vniuersale della Cittadinanza tutta.

Sendo dell'Intendente di questa provin-
cia mira mente la Città di Asti
di devenire alla formatione, e sy-
stemamento della strada che da
S. Maria tende a S. Giuseppe ed in
seconda sino nel Borgaro, giusta
il tracciamento secondo, operato da
Mons.r Dayna Capitano ingegnere
e d'artiglieria di questa Regia strada
specialmente dellegato, ed non
avendosi fatto anco ultimare quel tiro
di strada, che erasi appaltato a Dam-
illano, provenente dall Ospizio de
poveri nel sobborgo stesso esistente,
sino a limitrofi di codesta Città
uniti a quelli di Cuneo, mandò il
Consiglio dellegato un Consigliere
a Detto Intendente a rappresentarle
esser cosa conveniente prima di dar
principio ad una seconda cosa, di termi-
nar la prima, e che aveso ritrovo-

imminenza del mierere di lasciar li
operaj a paesani, e trasferir in appo la
designata Manufattura, stanze massime
l'occorenza, che sarebbe un prodigalizar
il publico danaro nella esuberanza
spesa che converebbe fare ad un
presso successivo nell'opera giornaliera
tanto pregiudiziale, a povere vedove
e pupilli: Ma non avendo voluto dar
orecchio benigno Sr. Ill.e Intendente
alla giusta rappresentanza, ordinò che
incontinente si douesse principiare
a spesa del militar alloggio la descritta
a cad.e de consiglieri. che appena sendovi
messo dalla sua nitenza incaricarono, a
giornalieri di ritrouarsi Sr. il luogo del
luogo a giorno fisso e non sendo comparsi
p.a la causa come Sr., fu scritta p.a vary
giorni continuati fare una publica grida,
qual espose col ritorno delle messi, e
con pochi manouali si principiò a rifiutto
la sud.a Manufattura.

Giusta il commune d'ogn'anno, giunse da
Alba in Asti una partita di Giuo-
catori di pallone composta d'esperti gio-
matori, e giuocatori, a giuocare li nostri
quali giusta il solito non ricusando, fatta
la doluta partita nella somma di lire
seicento a chi prima giungesse al compi-
mento del decimo ottavo giuoco, tosto s'in-
cominciò alla partita sotto li 10: corrente
tutti doue andato fatto pari alli otto, ri-
tornorono da capo alli dodici, indi fu
sera in cui andò fatto pari alli sei
ritornorono da capo sino alli otto, ed alla
terza sera tralciando di giocarsi prender
a nostri solo che un giuoco, vinsero la
suddetta partita di lire seicento.
Terminato l'affare suddetto ritornorono di bel
nuovo alla partita Modificata però di
andare le pari si ne giuocarono due
ne dinari, giocando solo alli otto giochi
lire duecento per parte, ed andò fatto
pari in due sera cominciò di trasmutto

partiron i Zovanni ritornosi & altrove.
a pescar nove partite.

Sotto li 25. andando Luglio, giunse in codesta
Città un pellegrino, qual innalzia croci
di Gerusalemme, e questa con un sermon
di spirito tanto particolare, che compose
poesia con qualunque stili de migliori
Oratori di codesta Città, tanto bene, che
rappresentava le glorie della
S. Croce, sì in prosa latina, e Italiana,
che in versi latini, ed in Italiani, che un
M.o de migliori dotti stavano bocca aperta
a goder i spiritosi periodi, e dotta eleganza
ragionata d'ogni intanto nel suo ragiona-
mento, e basti il dire, che spargendosi la
fama, molti Negotianti Francescani, ed altri
partiron dal proprio lor Convento & portos-
sero la piazza ad ascoltarlo, dove con
stupor, e meraviglia nè partiron persona
& da colla cosa molto curiosa d'aver intesa
tanta dottrina anche in un secolare.

Comeche due alcuni anni a questa parte
la Reggia Truppa à preso continuare

d'abeverar i cavalli non più alla
Regia Bealera di Bra, ma bensì a
due pozzi esistenti, uno nel comitato del
Castello, l'altro in attinenza della
casa dello speciale Piozzi pur in
detta piazza esistente a comune benefizio
de' guarnigionari commoranti attorno la
med.a non si è giammai inteso, o causa.
Ov'occorse, che oltre le spese che
d'ogni intorno era necessitata la
Città far fare attorno lo stesso
conto del Regio Ufizio della segre-
taria militare a beneficio di d.i cavalli
era in dovere di far riagiustar la canna
del pozzo med.o, mentre minacciava rovi-
na, e come che la stessa era quasi
totalmente scostata dalla terra dove
con pericolo poteva rimediarsi, pensò il
Regio Ufizio di far formare un
nuovo pozzo a l'effetto sud.o in
maggiar attinenza delle scuderie

comodo della Truppa, e maggior Abbellimento della piazza med.e e p.r ciò eseguire
dié mano alla d.a Manifattura coll'intervallo
luogo, e fù terminato nel convenuto
riempiendo la fossa vecchia senza
disfarla, posta in distanza di palmi
due e mezzo C.a della sud.a casa, ed in
rimpetto dell'Anima camera esistente
verso mezza notte, ed in attinenza della
casa Gilj, colla terra stata scavata
dal formato nuovo pozzo.

La sud.a Truppa occorsa a' favori de' sovra-
nieri giuocatori di pallone, a proprio
loro arbitrio di nuovamente portarsi
in Foligno a' sfidar li nostri perme-
rendole p.r anco di nuovamente in-
lovo un sovranieve giuocatore, in
surrogazione d'un de nostri, che erasi
absentato p.r portarsi a' d'poco fuori
stato già giorni fuvono, p.r dove anco
do giocata fra cinquecento a chi primo
era a' prendere il quindecimo gioco
li nostri vinsero si furiosamente, che

auendo seguitato la sfida, presero
diciadotto giochi di seguito, senza che la
parte auersaria ne potesse prender uno
onde piccò Mons.r Mavone. del Luogo di
Covelmiglia, capo della squadra Jovense,
ne ben stanco in danari, si lasciò scorve-
re, che vinta questa, aurebbe giocato dieci
Millalire, a chi primo vincesse il decimo
giocco, ma questa pur da nessi vinta
la andar d.o Mavone lire mille cin-
cento trà la parola, e traverse, onde
in questa vezza fiata d'hauendosi d'
alquanto la parti, e esser già quasi-
tasse, perciò longhezza di tempo, nel
quale sendo preuenta fama dellamen-
tata proposizione di lire 1om. uenero
da sanistrano varij Mercanti, e signori
a voler, e nessi la proposta somma
in uno, o in parte caso che da Jofa-
nesi non si fosse voluta accettare.
Ma il Mavone auendo anco perso
la vena, e conuinto dell'errore in cui

dimorava da propry suoi compagni se
ne parti con speranza di ritornare,
doppo aver cercati altri guadi a suo
modo. Non istupisca in tanto il Corteg-
mio Lettore se in tempi di calamitosi
tasi prodigalizandi a larga mano il Danaro
così da piano a questo giuoco, mentre
questo cade in mani di giouenti, che
abenche coppi di casa, non anno altro a
pensare che a mantener la propria perso-
na, e non esser cacciati ed in mano delli
Officiali a guardarsi che altro non curano
che diuertirsi, mentre passo ad altra Digres-
sione -

Quel è, che come già accennai auer i padri
Francescani Conuentuali fatto meter in
opra un ordigno per cauar con quello
sul principio del corrente anno fuori
mezzo stimato con acerto verso dentro
ne suoi ingressi, e risalti, indi verniciato
in modo, che ben apresso bello vedeua
a chi in quel Tempio fa suo ingresso,
per esser poi stato costruito a mano d'esa
e formato con tanta Magnificenza

A dodici dell' corrente, ſpro sono stati publicati
varij ordini venuti da Torino, uno includ-
ente, che come gli bilieti stati formati
l'anno scorso 1716: evasi già ſupresso al lor
corso, così, che come varij negligenti non
curando ſi erano adempito al lor dovere
erano ſpesso varij ricorsi a S. M. ſi la
remiſſion in tempo, ôd la benignità
di S. Maestà medema ſi vigliero, ordinano
alla Regia Camera, di dar al ſuddetto
un prolongo ſi sin tutto stre venturo
de portar i bigliesi ſudetti in tesoreria,
ſo che ſpirato, rimanghi ogni cosa con ſperpetuo
ſilenzio, senza più ſperanza alcuna, di
alcuna aboratione.

Alivo più del Real Senato, in cui facea
nota la transatione ſeguita trà la
Reina d'Engheria Imperatrice, e la
Maestà del nostro Rè Civica i Ban-
diti ſi quali dava un mese di tempo
ad aſſentarsi da paesi di nova conquiſta
non solo, che dalli altri, accordando la
impunità a Complici, qualora in atto

auesero li medemi fatto arrestare, ò pure
non potendo vccisi, locke fu ottimamente
pensato, mentre è la vera strada di
torre pretio al pane da simil canaglia
di Genere

L'vltimo poi di S. Maestà contenea, che ab-
bene nelle Regie sue cerminazioni fossero
prohibito a' panicotari il ualimento delli
olmi sotto quelle pene, che in esse si le-
gono, e con nouì proclami fosse loro
d'ogni'anno prohibito non che il ualia-
mento, ma anche l'auenarli, e cio' p. auer
la Regia Artiglieria a' prouisione il loro
medo p. uso, e vedendo che li panicotari
nulla piu' curanno, vendeano a prouisio'i
lor terreni di simili alberi, come cosa p. loro
infruttuosa, in comune disauantaggio, ben
pensata la Maestà sua, p. dar campo
a' nouamente allenarsi di consimili piante,
per suo Regio rescritto di propria mano
firmato di deuolgare tostamente al capo
mdo delle Regie sue cerminazioni a ad altri

editti ꝑ tal fare emanati, vendendo facoltà d'or in auenire a particolari di quelli vendersi, cabiarsi, e farne tutto quell'uso, che par le piacerà, come cosa di loro propria, senza incorso di pena alcuna, sulla speranza sicura, che auuandosi d'or in auenire da particolari di piante con maggior attenzione ꝑ esser le medesime di non poco utile, venghi ꝑ anco con molta maggior facilità prouista la Regia Artiglieria di quei boschami alla stessa necessarij più sani, e sodi di quello ꝑcuer ne potesse ne giorni correnti.

Grandi che in questo mondo pur si vegono cose che all'umana imaginatione capir molte, e rare volte si ponno, con impegno far ordinar spese delle case, e Città, e prouincie, far scapitar famiglie, publici, e Mercanti, far fallire ꝑ insino il publico —

negotio chiese, una sol persona fare
intendere p. mio il prezzo
delle granaglie? e pur è vero.
un poderoso affittuale, residente in
Sanzziano, avendo necessità d'una
somma di danaro p. estinguere un
suo debito, avendo pochi giorni sono
fatto ricerca appò de panatieri p. esiger
prezzo di grano, ed avendo quelli fatale
risposta non più che annichilato, pre-
giandolo più assai, che avesselo che
sè? pieno di ribrezzo, corso nel proffi-
mo mercato, dè parte del consueto
servizio, publicò grida, notificando à
ciascuno, che chi desiderasse accomp-
rar grano si portasse dal suo
ufficio, che al prezzo di soldi gua-
rantacinque (quando attualmente si
vendea soldi cinquanta due, e cinqua-
nticinque) esso n'avrebbe vendute
cinque mille, e più ciò non p. dare
la sorte à di panatieri, e fattici

calar il pane, volene di più, spar-
sasi d'subito la voce, ogn'uno corse
al d'lui Magio, ed esso ne esiva di
fuora non solo a' Cittadini, che a
Campagnari Forastieri, quanto desider-
ar ne volevano, e fe' d'subito
non che la preresa somma, che
giuano desiderar il valore. Giunto
da poi nel, vosso fare il douuto calo
al pane, vene li panarieri in disgusto
di bona somma di danaro, in pena
della poca lor condotta, e tutto il
piemonte in seguella, alle merci-
a vilissimo prezzo, e noi Forastieri
y anno con grandissimo disgusto, intanto
che fu ridutto la vera qualità a' sì
puoco prezzo, quando la sagtia per
sagier della nova strada, ingresso y la
venuta del nuovo vescovo, ripara'ni y
verà celebrata a' 11 Gli: y ad' 12 uno
di vey.

Vulin a cio budando, chiese dedio al giocho
mentre non poi mai esser buon econo-
mo chi esso al passatempo, appres-
sandosi trasseri di gia di enonciati —
giocatori di pallone, quali mendo —
lasciato i suoi denari, speransosi di rifarsi
sono li 19 corrente ajto appiccorono —
a Zuanesi quei di Lorenzi il —
pallone, con Bibiero incominciano la
partita 3 a 3, due a due, 4 a 4 con
torneo di lire seicento. Locche sentito,
dalla Corte di Zuanesi veduto, giacomo
il d. pallone, e fatta comenzione
giocar due a due nelsero un certo
luogo, quel fu la Città di Beneo,
ed ivi fatone lo sborso della doma-
dana da cajnana somma, esso si
accinsero ambe le parti alla partita,
e vinti allo indomane giochi cinque
a parte, presa pausa, il di seguente
tornarono ambe le parti a giochi dodici

cadauno ed iui. Facendone altro nouamente, & andar la partiua a giochi giuocheuoli, dimorano oppportuno li forastieri ritirarsi, e pagar di comune le spese, lasciando solo vestigij di ogni di quella Città, e la gloria a chi da vero ne aueua tutto il merito.

Sendo da anni due a questa parte, che le MM. RR. Madri di S. Chiara di questa Città aueua destinato di guardo d'amplior il loro Monastero, & hauea eseguito in altro modo non potendosi se non da prender la perceuoria di S. Anto. Abate, ouero uenuta in comenda dall'Eminentiss.mo Caracciolini, ed altre case iui vicine, ma come & ciò ottenero molte e non poche difficoltà si incontrauano, tanto & l'ottenimento dal Cardinal suddo, quanto dalla Regia permissione, come pure pel douuto necessario assenso della Città, stante massime che in simil occorrenza veniuasi

a soprimere una intera campagna
denominata le Caserme, come pure
ad otturarsi due contrade, una verolinea
a quella di S. Agostino proseguente
S. Ansino al rampante della Città, e
l'altra trasversale, principiante dal
rimpetto la scala verso ponente dell'
ospedal Maggiore, e proseguente sin
sopra la strada S.ta navata, dividente
ivi la pescatoria sud.a, e la navata
caserma, in ogni cosa ridotta a porto
verso lo spirar del prossimo passato
agosto da persone alle med.e ben affette,
e dalla Città, mediante l'intelligenza
ivi tenuta passano di viaggio
nuova strada pubblica, in surrogazione
delle sud.e da sopprimersi, rimpetto,
e verolineare a quella, che da piazza
del castello volgi a S. Agostino, pro-
seguente alla porta civica dell' ospe-
dal Maggiore, e da un maggior spazio
alla piazza med.a, e comodo a Cittadini

come pure altri simili contratti primi
praima dalla rettificazione del Ospedal Mag-
gior prolungandola a fianco delle caserme
dell'ospedal med.o e d.e caserme fino, sin
al campiello pubblico, p.r dar comunicazione
in occorrenza di guerra, ed altro accidente
al popolo, e Milizia, che in simili occorrenze
potesse venir necessitato. Fu detto pertanto
dall'Eminentissimo Cavalchini vedesse alla
d.a Madre Priora la permuta di d.o
sito, e Chiesa, posta in faccia della
contrada d.a assignata di piazza contro
sotto la condizione, che debbino le sud.e
Monache d.e S.t Chiara rifabbricare altra
Chiesa sotto lo stesso titolo di S.ta Chiara
nel sobborgo del Romanzio, ed in un
sito già d.o Comenda propria, qual
come posto nel Centro del mercato
può chiera di sumo comodo al popolo, e
a.r Borgamini, esistente sua vecchia Cano-
nica per l'abitazione del Prete, qual

dovrà ogn'anno la Sig.ra Monica Comenda
dar compiere a quelli obblighi alla stessa
annessi, prima cosa di mancarsi le Sig.re Madri al
possesso di detta fabrica, e chiesa suddetta a
di primo gennaro annualmente, ed in perpetuo il Cano-
ne sud.o di parti subalpine all'Eminentiss.o
sud.o, od a chi avrà ragione.
Da Torino per tutt'ogni cosa permesso
sotto la condizione, che nessuna di fabrica
resti in cassa nive, le Madri predette possino
cavarsi le doti alle Figlie Monacande,
e che come avesso il subalpino riguardo
di nuova struttura a tali provvidenze da
piazza carretto all'Ospedal Maggiore,
come sopra assignati, una parte di detto perce-
rino rimane stagnata inviolabilmente della
clausura, quella destino le Madri sud.e
render civilizzato il comodo di Cittadini
in surrogazione de soprassi apartamenti
di detto Sig.r Novara cosenna ubicata la
proprietà ne rimanghi sempre alle Madri

stesse, e accadeva spesso non vedersi d'ani-
mo di portarsi alla parrochia, ne di per-
sone alla Chiesa. Ogni sera in vedersi giun-
gere la sera dal Monistero precedeva in
seguito della ottenuta facoltà di
dirsi alla sera accompagnata da tutte quelle
cose, e cassette, che erano necessarie, e
sperasi di presto vedere in effetto quanto
si è enunciato.

Ma ajonio, quando in questo mondo l'uomo
spera di dar un passo avanti, e giun-
ge allora che ne fa due addietro: così pur
è giunto al Monistero suddetto quando già
eransi subitto di formare la fondamen-
ta nel sobborgo suddetto della chiesa
e parrochia assignata nel corrente
autunno, vennero le Monache chiamate
a Torino, con inibizione di innovar
niente, prima che siansi la decisione
definitiva, che da varj anni avvo-
ta la lite, e Monistero predetto rimane

ammobilia, et loche assegnate, sendo
anche le prime minestre al arrivo nuovo
delli Ill.mi Ambasciatori Genti: Galli si vono
ridotti aspettare l'esito con rimbarzone delle
Monache, quali remana la morte dell'
Ill.mo pred.o, come decrepito, e che
possa in seguito quanto in Roma, quanto
anno in mano di Natura.

Giunta il consuero, e stato dalla Città d'Assisi
sano divenuto all'ufficio della carni gras-
sali di questo publico, giudicò seguir sotto li
26. del corrente otto doppo cinque varij
pareri, et migliorar li quali, espose loro
pred.a Città il torneo di libre cento de
prendersi dr.o di carni et loche operare
sedauisi suoi sproni varij altri pareri
diffusi, il miglior che si trovò fu quello
d'un certo Stefano Chiapella del Borgo
ma però molto confuso, quel sendo
stato accetato sulla speranza che dal
esito della candela cosse migliorare

Quando giunto a publica notizia fecero moltissimi Sig.ri istanza venisse quello circonscritto, e non accenato, circa la variation confusa de stabilini prezzi che S. publico ne comenca impossibile a padri famiglia venersi a mente, e facile all'andar dell'anno venir il proprio corbellano. ovvero, intesa stranno la rappresentanza l'espresse del publico stranno Sig.r Giudice presentino, come anco il Sindaco loro rappresentero ed loro domani qua piacchi consiglieri che ivi dimorauano fecero loro in Cha breue ragionamento, e presero parere lo nostro. Furon astretti accettare, e deliberare come fecero, a chi S.a sul piede come infra, cioè da P.o corrente Obre sin p.mo 9.bre c.a a Soldi due D. dieci, da 33 D. sin a 1.mo Gen.o a Soldi due D. 6:

ed a 14. d. sin a 15. apte a soldi
due, e mezzo, da 14. apte sin a 15.
giugno a soldi due d. otto da 14. d.
sin a 6. agosto a soldi due e mezzo
ed quel rimanente tempo a soldi due
e denari dieci.

La cata delle granaglie occorde come si
dirà, fa gemere sotto il suo
grave incarco tutto il piemonte
benche indivisi in altre, in modo
tale che assi [illegible] anco tirano al-
l'altro tutto il rimanente comodità,
tocha fare andar carro pie-
n cappo di casa che sia sol-
appogiato al poco redito de suoi
frutti, mentre il grano mai scarsi
ne in occorenza delle semenze
in altro inferior tempo dalle tira-
due l'emine, e la legata de
soldi diciotto, come per le tale

medigne, e le rimanenti gargarismate, fatte le cauzze, che trenche divisero tutti quindici, in venti e le bianche diverse.

Medico poi avera la cappia della cadura acqua accorsa nel corso di quest'anno fu molto in abondanza massime ne casi, il quale obligo non pochi a fondare fine p. mantenere l. Bonn' necessarie, tochè d.a allo stesso vi ben venne presso, capace della d.a Infirmità, a tutti cinquanta cinquantacinque la bremma.

Il Reggio Spedale de pazzarelli di Torino vi ricorrendo p.l'abondanza de concorrenti misto in bisogno a fatto alli sig.ri Direttori dello stesso venir in mente asicurare una casa, che ha confinamento del sig.r Giudice Vicario dello stesso

viene a possiede nella Reale Città
med.a p.messo d'una Tavola come
quivi il piano della stessa
inserta ci manifesta, sulla
speranza di poter con simil mezzo
proveder a maggior commodo
di poveri sud.i, ogn'ora non sendo
ancor potuto compiere alla total
somma dimandata, e subilito
la med.a ha trasmesso quivi
in coderna Città copia inmatricola,
con fissar il Mercante Marcello
per riscuditore delle somme, che
fissate allo stesso nel M.o de Bilieri
trasmessili ancor restano, e vuol
parte a riempire, a memoria
de poveri sendomi intervenuto.
nelle mani il piano della med.a
ho quivi a copra de Lenori inserto.

PIANO
DELLA LOTTERIA

D' una Casa appartenente al Regio Spedale de' Pazzarelli; al medesimo ceduta dalla M. V. Confraternita del SS. Sudario, e Vergine Santissima delle Grazie, sua Amministratrice.

In data de' 28. Agosto 1761.

IN TORINO,

NELLA STAMPERIA REALE.

INVITO AL PUBBLICO.

Motivo delle gravi indigenze, a cui tutt' ora ſoggiace lo Spedale de' Pazzarelli, eretto in queſta Metropoli per bene della pubblica tranquillità, ſi è S. S. R. M. degnata per atto di ſua benignità, ed iſpezial clemenza di accordare, come ha accordato per Patenti delli 28. ora ſcorſo Agoſto agli Amminiſtratori della pia Opera la permiſſione di fare una Lotteria ſecondo il Piano infra enunciato, d' una Caſa graziosamente cedutale dalla M. V. Confraternita del SS. Sudario, e Vergine Santiſſima delle Grazie ſua Amminiſtratrice.

Reſta quindi ognuno invitato a concorrere a codeſta Lotteria, anche per rifleſſo al vantaggio, che ne riſulta alla detta Opera pia, altrettanto utile, quanto biſognoſa di ſovvenimento.

CARLO EMANUELE

Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme; Duca di Savoja, di Monferrato ec. Principe di Piemonte ec.

A Confraternita del SS. Sudario, e Vergine Santissima delle Grazie, Amministratrice dello Spedale de' Pazzarelli in questa Città, ci ha rappresentato, che per contribuire alla manutenzione de' medesimi, stanti le gravi indigenze dell' Opera per l' eccessivo numero de' Ricoverati, oltre li copiosi ricorsi per altri, che si trovano anche nel caso, si è disposta di cedere, come ha ceduto per suo Ordinato insinuato de' 19. scorso Luglio allo stesso Spedale la Casa da essa posseduta nella presente Città, Cantone di S. Pietro d' Alcantara, designata, e coerenziata nell' estimo fattone in lire quindecimila dagli Architetti Carlo Emanuel Rocca, e Gioachino Siletto in data de' 22. detto Luglio, pervenuta essa Casa alla detta Confraternita per Istrumento di donazione de' 24. Febbrajo 1691. fattagliene da Pietro Griotero, col peso specialmente della celebrazione di una Messa cotidiana perpetua, e della distribuzione annua di due Doti di ll. 100. caduna; E ci ha la detta Confraternita umilmente supplicati di voler approvare la detta Cessione, e permetterle di fare una pubblica Lotteria d' essa Casa, secondo il Piano quì alligato, ad effetto che il prezzo da ricavarsene sia impiegato primieramente nell' assicurazione dell' adempimento di detti pesi, senza essere più soggetti a diminuzione, o sospensione per motivo di riparazioni, ed il restante a benefizio del suddetto Spedale, e de' poveri Mentecatti in esso intrattenuti; Noi avendo benignamente accolte le suddette rappresentanze, e supplicazioni, per trattarsi di concorrere col proposto mezzo al sostentamento d' un' Opera sì bisognosa, e meritevole di soccorso, quindi è, che per le presenti di nostra certa scienza, ed autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, approvando la Cessione come sovra fatta della detta Casa allo Spedale suddetto de' Pazzarelli, abbiamo accordato, ed accordiamo al medesimo, o sia alla detta Confraternita di lui Amministratrice la permissione di eseguirne la Lotteria in conformità dell' enunciato Piano sottoscritto dal Segretaro assunto della Ricorrente Borreani, e visato di nostro ordine dall' infrascritto Primo Uffiziale della Segreteria nostra di Stato per gli affari interni; Mandando al Vicario di questa Città, Conservatore di detta Opera, non solamente di assistere, e dirigere essa Lotteria assieme alli Confratelli per questo effetto deputati a tenor del medesimo Piano, con dover egli, od il suo Luogotenente intervenirvi per l' esatta esecuzione d' esso Piano, e per vegliare alla pubblica sicurezza; ma altresì di dover, come Conservatore suddetto far colli soliti mezzi convertire, ed impiegare il denaro da ricavarsi per via di detta Lotteria in adempimento de' pesi preriferiti, ed ogni soprappiù in servizio dello Spedale, come stimerà più conveniente, ed utile al medesimo. Mandiamo

diamo inoltre ſpedirſi le preſenti ſenza pagamento di Finanza, emolumento, ſigillo, e dritti di quos, ed Albergo, derogando per tal effetto alli §§. 2., e 14. cap. 2. tit. 1. della Tariffa, ed al Senato noſtro di Piemonte di regiſtrarle, che tal è la noſtra mente. Dat. in Torino li ventiotto del meſe di Agoſto l' anno del Signore mille ſettecento ſeſſant' uno, e del noſtro Regno il trenteſimo ſecondo.

C. EMANUELE.

V. LANFRANCHI Preſ. e Primo Conſigliere di Stato.
V. MOROZZO.
V. TARAGLIO per il Generale di Finanze.

MAZE'.

IL SENATO DI S. M. in Torino ſedente.

AD ognuno ſia manifeſto, che vedute per Noi, e lette le ſovraſcritte Regie Patenti dat' in queſta Città li 28. del cadente, per le quali S. M. approvando la Ceſſione fatta dalla Confraternita del SS. Sudario, e Vergine Santiſſima delle Grazie, Amminiſtratrice dello Spedale de' Pazzarelli, della Caſa da eſſa poſſeduta nella preſente Città, Cantone di S. Pietro d' Alcantara allo ſteſſo Spedale de' Pazzarelli, le permette d' eſeguirne la Lotteria, di cui nel Piano a dette Regie Patenti unito, e meglio come dalle medeſime dalla ſteſſa M. S. firmate, debitamente ſpedite, ſigillate, e ſottoſcritte Mazè; il tenore d' eſſe conſiderato, e ſentito nelle ſue Concluſioni il Sig. Conte Frichignono Soſtituito del Sig. Avvocato Generale, a cui ſono ſtate comunicate, quelle abbiamo mandato, e per le preſenti mandiamo regiſtrarſi ne' Regiſtri noſtri; In cui fede ec. Dat' in Torino li trent' uno Agoſto mille ſettecento ſeſſant'uno.

Per detto Eccellentiſſimo Real SENATO

Muſſo.

PIANO DELLA LOTTERIA.

SARA' queſta compoſta di ottomila Biglietti, il prezzo de' quali ſarà di Lire tre caduno, onde venga a riſultarne la ſomma Capitale di Lire ventiquattromila, ed il premio conſiſtente nella Caſa infra eſpreſſa, e Conſolazioni formeranno in tutti il numero di 200. corriſpondente al valore, e Capitale ſuddetto di Lire 24m. comprenſivamente Lire 500. per le ſpeſe.

Di queſta Lotteria avranno la ſpeciale iſpezione li Confratelli Bartolommeo Tarizzo Priore, Teologo D. Giuſeppe Contino Vice-Priore,

Priore, Conte Agoſtino Callandra di San Germano, Avvocato Domenico Novaretti, Avvocato Andrea Lepinaſſe, Cherico Giacomo Aſaſſio, Architetto Bernardo Vittone, e Giuſeppe Scarzello per tal' effetto eletti dalla Congregazione, come per ſuo Ordinato delli 23. ſcorſo Agoſto.

I Biglietti di queſta Lotteria ſaranno ſottoſcritti da due de' ſuddetti Deputati, e dal Teſoriere del predetto Spedale Paſquale Bres: E verranno ſmaltiti nella Bottega della Spezieria della detta Opera: Nella Stamperia Reale: Nella Bottega della Vedova Mos nella Contrada detta di Santa Tereſa: Nella Bottega del Mercante Librajo Scotto vicino alla Torre: Nel Negozio delli Mercanti Clari, e Barbaroux avanti la Chieſa di S. Giovanni: Nella Bottega del Mercante da ferro Teppa, vicino a S. Domenico, ſecondo la formola infra eſpreſſa.

Saranno detti Biglietti tagliati da un regiſtro, il quale in fine della diſtribuzione verrà dal Prenditore rimeſſo al detto Teſoriere, e ſi ſcriverà in eſſo il nome, o ſia diviſa del Proprietario.

Indi ſi taglieranno num. otto mila quadretti di Carta della medeſima grandezza, ſovra de' quali ſi ſcriveranno i numeri, cioè dal num. 1. fino al num. 8000. incluſivamente, e queſti riconoſciuti da tre, o più de' ſuddetti Deputati, verranno ad eſſer tutti ad un modo piegati in preſenza de' medeſimi, indi ſi riporranno in una Ruota, la quale ſarà ſubito ſuggellata, apponendovi ciaſcuno de' Direttori deputati, ed aſſiſtenti il ſuo ſigillo, e ne verrà rogato l'Atto dal Segretaro aſſunto di detto Regio Spedale ſottoſcritto.

Si taglieranno parimenti altri 8000. quadretti di Carta della medeſima grandezza, de' quali ve ne ſaranno num. 7800. colla ſcrittura-zione dicente *bianco*, li quali ſaranno di niun valore, e num. 200. buoni, in ciaſcheduno de' quali verrà deſcritta una delle Conſolazioni infra eſpreſſa, ed in uno d'eſſi *Caſa*, e queſti riconoſciuti, e piegati come ſovra, in preſenza di detti Deputati verranno in altra Ruota rinchiuſi, e ſuggellata come ſovra; ſe ne rogherà l'Atto, indi le dette due Ruote ſi riporranno in un Gabinetto, attiguo alla Camera della Congregazione di queſto Spedale ſotto chiave, da cuſtodirſi dal Teſoriere dello Spedale predetto; e del tutto ſe ne rogherà l'opportuno Atto, ove reſteranno rinchiuſi ſino al giorno dell' eſtrazione.

La detta eſtrazione ſi farà in pubblico nel Salone del Palazzo di queſta Città, ſubito che ſaranno diſtribuiti li num. 8000. Biglietti, e ſi darà avviſo al Pubblico de' giorni ſtabiliti per detta Lotteria.

Dette due Ruote ſi porteranno nel Salone ſuddetto, e ſi collocheranno ſovra la tavola a viſta di tutti, e riconoſciuti li Sigilli da' Deputati, ſe ne farà la rottura de' medeſimi, rogandoſene l'Atto; indi ſi procederà all' eſtrazione nel modo ſeguente.

Si caverà da due figliuoli minori d'anni ſette nello ſteſſo tempo un Biglietto di ciaſcheduna Ruota, e ſi conſegneranno alli ſuddetti Deputati ad aprirgli; indi dal Banditore verrà ad alta voce pubblicato il numero eſtratto col Biglietto della ſeconda Ruo-

ta, se sarà bianco, dirà semplicemente *bianco*; se sarà nero, dirà il premio, o sia Consolazione in esso contenuta, mostrandolo a tutti, e quel Biglietto, che uscirà dalla Ruota nel tempo stesso, ch' un Biglietto nero uscirà dall' altra, vincerà il premio, o la Consolazione nel detto Biglietto nero segnata.

A misura che verranno estratti li detti Biglietti, se ne farà l'annotazione in quattro Registri separati da quattro Scritturali, e verranno detti Biglietti infilzati due per due, il Biglietto col numero, ed il Biglietto nero, o bianco corrispondente, e questi si conserveranno nell' Archivio di detto Regio Spedale dopo terminata tal' estrazione per pubblico appagamento.

Terminata l' estrazione giorno per giorno si suggelleranno di nuovo in pubblico le Ruote, rogandosene l'Atto, e quelle si riporranno in un Gabinetto attiguo alla Camera della Tesoreria della Città, e si continuerà il giorno susseguente, facendo il ripartimento delle Ruote con le formalità sopraccennate, il che si proseguirà giorno per giorno fino al compimento dell' estrazione di tutti li numeri.

Finita l' estrazione si darà avviso al Pubblico di tutti li numeri estratti, li quali avranno vinto qualche Consolazione, e mediante la presentazione del Biglietto vincitore, che dovrà ritenersi dal Tesoriere per suo discarico, pagherà il medesimo in contanti la vincita portata da detto Biglietto.

A quello poi, che avrà vinta la Casa, presentando il Biglietto vincitore, gli verrà subito dagli Amministratori del Regio Spedale fatto l'Instrumento di Cessione, con promessa dell' evizione in debita forma.

PIANO DELLA LOTTERIA.

N.	1. CASA. - - - - -		Il. 15000.
	Spese per la Lotteria		Il. 500.
			Il. 15500.

Consolazioni in contanti.

N.	1.	da Il. 1000. - -	Il. 1000.	
N.	1.	da Il. 750. - -	Il. 750.	
N.	1.	da Il. 500. - -	Il. 500.	
N.	2.	da Il. 300. - -	Il. 600.	
N.	4.	da Il. 100. - -	Il. 400.	
N.	20.	da Il. 50. - -	Il. 1000.	
N.	170.	da Il. 25. - -	Il. 4250.	
N.	200.		Il. 8500.	Il. 8500.
				Il. 24000.

FORMA DE' BIGLIETTI.

REGISTRO. *BIGLIETTO.*

N.°

Ha pagato lire tre

Teſoriere.

R
S
P

LOTTERIA DEL REGIO SPEDALE
DE' PAZZARELLI.

N.°

Ha pagato lire tre

Deputato.

Deputato.

Teſoriere.

Nicolao Borreani Segr.° affunto.

Mazè d' ordine di S. M.

Già più d'una, da varj anni a questa parte, ho permesso a' Padri di Maestà del nostro Real Collegio di subito — legati ad opere pie, e sovenimento delle medesime, per dar mezzo più spedito alla percezione del contante non solo, che per facilitar a' Padri il — comodo di non puocco arricchirsi — e il spirituale, ebenche perdendo, l'erario ne venga il suo esposto contante in sollievo de Bisogneri, appero sempre come limosina viene considerato, e il temporale, al meno d'una — tenue somma prestar il capitale di 15: no: 20: e 100: milla lire che tutto in uno la somma meno si douesse in acquisto di stato effetivo da pochissimi diuenuto si sarebbe appero a' facilitar simili parmi, che

l'economia d'ogni capo di casa
giovasse ne dovesse voler migliorare il
vantaggio da sagi, mentre se l'uomo
formato mai ad alcun mestiere, speri
niun è certo il destino, e dar ne
tutti speranza, e forse chi sa che
a molti quella sorte stessa loro dado
preparano in quel punto, che mancando
mai più la possa avere, onde
è indovinarla mai sarebbe regola
economica d'alcuna ometterla mai
sempre emularla la vera occasione
che si presenta d'afferrarla.

Nello spirar d'ottobre del corrente
anno finalmente devo
al capo di MM. AA. SS. Min.
Governanti della Provincia di
Brescia mercè che loro dolce
fondamento sia la scorsa primav

anno tirato fuori, qual viene tirato
intersecante il giardin vecchio e nuovo,
e protendente dal vecchio dormitorio
verso il campo di S. Marco, in cui
anno tirato diversi comodi ed
officine a loro molto necessarie
di cui il lor convento n'andava
totalmente privo, e ciò fa mera-
viglia, vary soggetti, che seppero con bella
grazia insinuarsi appo il pubblico
a gara del poco danaro che in
anno corrano simile di consentibile
si poteva ne regni appo
persone anche le più sagaci
Roche dare motivo a' padri di
di tirar avanti il lungo il lungo
limitato di S. Fabrizio interamente,
abenche in tutta necessità si trovi-
no di profittare de membri in esso
compresi.

Q pur troppo vero, non che verissimo, che
fra Cristiani oggi giorno la Fede
più non risplende come ne primi secoli
empj al gran suo merigio, mentre
con sacrilego strapimento d'ogni insanto
ne provengono novità, che di vasi sacri
sono da mal viventi derubati anche
nel Luogo più Sagro santo, che è
il d.° Tabernacolo ove posa il
Sommo Iddio sua corporea residenza
a prò dell'umana generazione
si sommenista nella sua comunione e
indigenza, e ebbarta nelle sue sanguis-
dessa. Oppure in questi oggi del Real
Erario pervenne Manifesto sacro al
detto Luogo publicato, non ricavando ofesi
nel Luogo della persona sacra alla
Sacrosta med.° rubata la Sagra pisside
d'argento, ornamento varia coppe di
calici, patrene, e simili, preziosi

volava d'una Fervara della Fagre-
sina, in questo Spirano mese appresso
facesse noto a chiunque sappresse
dare indizio de' Ladri, che avesse
goduta la mancia di doppie venti
se non fosse compitte, e se compli-
ce, purche non sy caso d'impunità
rotale, e doppie cinque di Mancia.

La parochiale di S. Giorgio della Città
può godendo l'unione de suoi preti,
e massime dell'Abate Felicani,
persona datta tutta alla ibellezza
ed ornamento di detta chiesa fece
le varie opere già ne precorsi
anni alla stessa fatte, ed in ogni
scrittu già memorate, di nuovo
procurò l'ammattamento del coro
esistente dietro all'Altar Maggiore,
nella stessa precorsa, rivandolo intera-
mente dalle fondamenta in su per
il prezzo accordato a Scudi di tre mille,

e non contento, fè di nouo formare
un altare di marmore in Jarica Jar-
rorum corrispondente alla già fatta
Balaustra colla spesa di lire
mille Ducento, e più, quale fù lau-
rato sopra il disegno di mons.r Vitone
ottimo Ingegnere dal giapietro che
ornò l'altar Maggiore delle Monache
di S.ta Chiara di questa Città già in preue
Casse da me fù cominciato, vi sono già
anco altre Dieci in ampio d'abbel-
limento a' Lati alla Chiesa parocchi-
ale: quali di tempo in tempo che
porassi in effetto, saranno da me visitate
nella visita pera, che sarà di piacimento
al sommo Iddio conservarmi, Sano.
Medesimamente in d.ta Chiesa si è fatto
formato un nuouo purgatio marmoreo
a forma eguale al suo confessionale,
e commodo del parroco e parochiani che
intervengono alla Dottrina, ed officiatura.

Sotto li 14: Dell'andante altre se Sella Citta
Diceuano alla Mia Mersione del nuouo
Consigliere giual cadeua in persona
del Sig.r Giouanni Emigdio Mattiani.
attual Archiuista della Citta nel: Mer-
sione che se Scriuer più d'uno, non
già per il personale, e esser degnissi-
mo non già di sì fatto impiego, ma d'
altro molto maggiore, ma bensì nell'
Sceglier persona della Citta Mercenaria,
quando non v'ha più ranta scarsezza
di Sogetti capaci, al publico, regolamento.

A 22: del corrente, se Sinouo nella parocchia
di S.t Giorgio mezo in quore la
gloria in gelosia, custode del Sagrestano
Battistero, di valore Zechini quatro
opera di Mastro Salini, eccellente
Minusieve di questa Citta, la quale
ebenche sij in oggi vusica, Sarra
per esser quella, ridotta in più splen-
dido stato.

In questi giorni prossimi alle Santiss.me Feste
Natalizie sono usciti di progetti dell'
Ill.mo Sig.r Annocato Galli, Annocato-
gente f. S.M. in seguito alle differenze
vertenti tra la Città di Asti, e
Monastero di S. Chiara pur della med.
sima ambe le parti già chiamate a
Torino nel prossimo scorso autunno come
ha asserito a Carte 101, quali sono, che
come la dote della monacande modernamente
venne sul piede di lire mille
trecento, così quella riduce sul piede
di lire mille ottocento, e come il fardello
consueto era di quarto eccedente così
quello riduce sul piede della nova già
sara stabilita dal prefato Michelangelo
Corametti, la sede vescovile vacante
viario gente, ed in quanto alla vesti-
tura occorendo che il fardello dei
particolari venisse a convertirsi in danari
quella seguendo non passi il prezzo di
lire settanta: quando poi la medema

già esigevano dire veruno ciò quanto
fosse vivo dalle Madri sud: erano
consultato, ed dannato, e consultori
non che revisori, e procuratori rimar-
sero a Torino nuove piante —
giusti credo saranno rapidamente seguite
mentre che non puoche delle Mo-
nache prendendo stato in debitamente
a petto, danno à vedere al pub-
blico spettacolo vero monacare per
empiangnar l'erario Monastico, che
accresca l'anima sua di copiosi —
frutti d'opere divine, mentre chi à
una volta rinunziato al Mondo, non
dee più valersi delle cose, senon
quanto è necessario per campare quei
giorni a ciascuno stabiliti dell'altissima
mano del sommo Iddio.

Sendo, grazie al Altissimo, giunto al —
compito fine dell'anno corrente
passato ad applogare, giusta
il mio consueto, alcune in merito

varie precorse circostanze, ed primie
dire, che in quanto alla narrativa
relazione del Manifesto esposto
dalla porta Ottomana contro la
sagra Religione Serenissimiana nella
persona di Malta residente in seguito
del Regio Imperial vessillo nomato la
Corona, stato alla stessa donato da
Cristiani Cristiani, come già in queste
Corte nato, abenche il gran Maestro
e tal Religione avesse già fatti
apparecchi e la dovuta difesa, ed
anche già chiamati i suoi Cava-
lieri, pure l'affare sin adesso
non passò più avanti, che del comando
stato avendo forse giudicato la porta
Ottomana esser meglio terminar in
chiacchiare l'affare che venir a
fatti di gran lunga forse più dan-
nosi all'Impero Turco, che la perdita
di un vascello.

Medesimamente s'è in seguito
alla deliberazione occorsa del Sig.r
Intendente della provincia dato pri
principio al riadattamento della nova
strada provenendo dal pillone
di S. Marta sin a S. Giuseppe
sin lo scopo che a pubblica
economia, quale poi con merito
fù data in partito al Sig.r Sebas-
tiano Serra, doppo aver la Città
fatti più viaggi all'Intendente
per l'ottenimento di tanta permissione
e ciò tutto per ragione del Marchese
delle Frabose, padroncino, che per
puro impegno fè ordinar da Torino
la Gratta Manufatura, ma non andò
a perfezionè a Roma, come dice
il proverbio, perche le cose la Roma
furono di più ponti, che le causorono

una spesa assai ragguardevole di
tremilla, e passa lire tra quali-
uno sui sopra Magnadoro, che
traendo l'acqua dalla Regia
Bealera di Bra portasi ad
irrigare li prati di S.a Casima,
il quale fu coperto di grossi sassoni
di sasso, e non poteste dar mai
quella Mossa necessaria, cominci-
ando li Mattoni.
L'altro più considerabile, fu quello
stato formato lo scorso giugno in attine-
nza di S.t Giuseppe, il quale, per la
sua lunghezza, larghezza, ed altezza,
necessaria, e lineare le sue linie
di S.t Martin, e del Salice, come pure
e meno la Bruna, fu eseguito
formato come si vede.
Si rammenta come che la strada che

dalla porta del Sabbione vassi a
S. Giuseppe, massime riempiendo la
Cassina Somani, ritrovasi, in attine-
nza del ponte della Reggia
Beatera, resta non poco sweno,
ad cagione della rapida della
Buria propria di S.a Sig.r Marchesa
della Scrabosa, così volendo quella
la Città ragguagliare, massime che
è il posto ove anno li cochi, o
siano Carrette maggiore il traghetto
con d.a barca in modo più comodo
e geual eseguire, sendosi trovato de
dar Prosseguire un consiglio sia
al ponte Negro d.a S.a Beatera di Bra
a spese di S.a Sig.a Marchesa, e sen-
dosi il procurator del quale spetta
facendo Citar la Città dall'Intendente
sua ordinaria visita d'Esperti ed -

sendo questa sortita pocco conue-
niente da ambe le parti, dopo fatte
varij altri incombenti attesa la
ingiusta stagione in cui sonosi
incontrati si è sospeso sin alla prossi-
ma primauera ogni necessaria
esecutione.

per la manutenzione di strada,
sendo ancor insorte differenze trà
la Città, e Camp.a Canonico, e auer
li quadratori fatto capo in un prato di
Sig.r e prender la ghiaja necessaria
a riadatar la strada, onde sù'l sposta
il mezo del Giudice ordinario imbitione
a Sud.i quadri nulla curanti, seguir-
ono il principiato lauoro, benche
con non poco strepito dei patrocla
d.i Sig.r Camp.a a' secondo dei
quali, auendo fatto trasferire sul luogo
del luogo il Giudice ordinario ed non

avendo ne sempre operato, furono
astretti portarsi anche le parti di
Cuneo ad intendere, ciò seguito,
altro non disse, senon che non
esser questa ispezione del Giudice
ma suo, e perciò che la città
seguitasse a valersi in d.o grano
dell'opportuna Chiusa, come meglio
fatto in altri Luoghi, il Danno
del che, le sarebbe stato sarà fatto
ciò, e come sarebbe stato disposto
ad ascoltar aggiustandosi il Consiglio,
portarono in Torino, ma sin adesso
la cosa è ancor sepolta.

In quanto poi alla vacchina la cosa
passò ne bene, ne male, ancorche le
piogge siano state frequenti nel corso
dell'anno, poiche la opportuna non puoca
abondanza di vino in modo, che a molti
il ritrarlo bisogno fondar vino, sito le

Mondovichi han patito Salarne, non
avendo fruttato che il doppio delle
semenze, le medesime medesimamente
un poco, ed il prezzo delle
vettovaglie inferiori è [illegible] molto
osservato in queste vendite non osser-
vandosi più ordine vennero nella loro
propria specie mentre valsero più
le castagne, che la segala, e Barbariano.
una cosa sola di mala condotta
corse nell'anno prec.: e fu Civica
li cocheti, che diminuiti di numero
non anno alli mesi fatto prezzo
più di lire venti, ed in fine qualche
cambio a qualche particolare pagan-
ghi da dieci a lire dodici, ma la
commune più di lire venticinque, e trenta
non e stata, e niun giudizio ne di-
Mondovi, Fossano, Saluzzo, Cuneo, e
Alsano a vedersi su tal merce preferir
semenza, sicche il mondo a danno del

bel fare, e bel dire, non è ma stato
ascoltato, locche sendo pregiudizievole all'orecchio
del Consolato, e della Regia Camera,
anno procurato venir mano su'l codesto
manopolio, ma sin adora non sendosi
fatto potuto venir al chiaro di niente,
han perciò di prend.te due officij fatto
sperare, che nel anno prossime venturo
sovvenni una qualche provvidenza sopra
d'un tanto soggetto sì necessaria.

1762:

Per primo incontro dell'anno corrente
mi s'offerse la visitazione del tempio
d'un antica Lapide, che esisteva
in codesta Città fatto fabricare sotto
li 4: del corrente con disegno del primo
presidente di quella togata sotto l'anno
della Regia università abbiamo a quella
mostrative, che già stata nell'anno medesimo
ne' esistono, del che è da sapersi essi-
quella pervenuta a luce pubblica nel
modo, che segue.

Un certo Sig.r Priore Giannotto Jaco.o
Gerlatti possedendo una casa in questa
Città nel terziero del Borgonuovo, ed
in adiacenza del Rampato, che dalla
porta Farmaceria procede verso il Salice,
trasmediante tra il Cimitero ebreo, e la
contrada Maestra, che dalla Farmaceria
porta medi. procede verso S. Filippo, quella
nel secolo passato a.o rifabricarla si vide,
e nel tempo di d.a fabrica Jacendosi una
qualche escavazione lungo il torrente meden.o
fu.o rivocata la predetta lapide sospin.a
a basso rifletto colla faccia incisa,
si è ritrovata nella contraccinta planciata si
vede, stata giustamente, e fedelmente
ricavata dalla lapide pred.a in tempo,
che istava della casa med.a di Gerlatti-
nella, e con quindici giorni legittimata
in mia casa, dove la trovai alta
piedi tre.a one. una e mezzo e larga
one. sedeci, in spessore one. cinque, con
un tenone sotto in spessore con.e 5.te largo
oncia otto, e detto one. cinque, qual la.

tutto l'indicarne dovea posarsi quella in una
mossa di suo piedestallo compiendo
rappresentarne in quel tempio antico,
come ora rappresentano i sagri pittori,
che d'ogni intorno vegonsi legati lungo
le pubbliche strade, e ciò forse come
ogni Famiglia avesse sotto sua dimora
in qualche proprio tempio, per attenere
i passaggeri a sostenere quelle anime
[illegible] dalla [illegible]
piacere.
Credo dunque la stessa funzione appresso
di dire [illegible] in forma [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Romani [illegible] persona versatissima
in materia d'antichità romane, di quella
legare nella parete di mezza vita di sua
casa corrispondente alla nuova pubblica
via, come che quella parte serve
di grato passaggio a cittadini non solo,
che a forestieri in tempo massime di
estate, versasse a comun piacere di
interpretar i caratteri egeroglifici nella

stessa incidi, dove p accio meglio si
potessa l'umana mente à spiegarne
le abbreuiature, che nella stessa vegono
esso stesso. gli fe. l'infrascritta iscr-
ittione, che pur, gravata in altro sasso,
fu' posata sopra la stessa a comune
e pubblica vtilità, come segue.

ANNO DÑI MDCXC
PEDEMONTE AUREO, ET FERRO PROBATO,
IGNEQUE EXAMINATO,
TUORŨ TIBI MAGNA NOMINA REVELANTUR.
AD SEXDECIM PROPOPE SÆCULA.
MELEAM HUMO AUSTA.
DIUTINA PENDE, PANDE ARCANA.
QUID AT INDE?
CREDE, VIVE, STUDE, PINGE
ÆTERNITATI.

Appresso a mio giudicio, appogiato a molti
scritori antichi, e giusta la antiche tradizioni
ancora, parmi, che le abbreuiature
incise nella suddetta lapida, come
nella pianeta sia ingegnosa inuenzione
dovevano essere nell'originale, come qui in
appresso lo.

VIVENS FECIT
QUINTIUS MINICIUS
FABER,
HEREDITATI CONGRVUM.
SEXTO SUB VIRUM AUGUSTI.
CONDITORIŪ REQUIE ET MEMORIÆ
DIUTURNÆ,
LOLLIÆ SEVERE
UXORI FESTÆ FILIÆ,
MARCO FILIO, SALVILLO FILIO,
MESSORI FILIO,
FLAVIÆ PRISCÆ UXORI.
PRIMUS MINICIUS
MARMORIS CURAM EGIT.
ĀCUS FRATER PRŌ LIMITE IN AGRO PROPRIO LOCAVIT.

Rimettendomi però a chi più versato nelle antiche tradizioni saprà meglio concordare la abbreviature di sopra, mentre che fo- sto ℔ un semplice aborro e osservo quelli insorire il mio pensiero, abenche benemeno a quelli del soggetto formano una diversi- one a parte ℔ mia ricerca curiosi- ta d'un mio Amico, quale procurai sapere

il genio a ciascuno possibile, come
nella stessa legge si legge.

Abbenche siano i navali furti in ogni
più stretta significazione della parola
temporale giustificati, non non
pervanno a porre alcun freno a' malvi-
venti in contenere le malvagie loro
operazioni, imperoche appena furono
spirate le tagliazioni Nazionali stese,
che s'udirono da ogni lato insolen-
te operare in odio delle leggi che
libere le genti sin all'ora di riposo
davano agevole, con sfuriate ribalde e
minacciose, rompendole a' seconda d'ordini
come legno sotto le ginocchia, non
rispettando le virtù dalle comuni,
le particolari, dalle publiche, cosa infau-
sta da non mai sentirsi in veruna Nazio-
ne di vivere di sì grave e danno
d'anco imparare sì obbrobrioso.

In questo ordinario de' 9: corrente Genajo
venne lettera del Magistrato al Sig.r Marchese
spioni di questa città, come Riformatore
delle Regie Scuole, imponendole sper
sua cura procurare per mezzo de Vaperini
professori farle venire in Torino una
consegna esatta di tutti li scolari, che
dalla Germania in su' ritornerano alle
publiche Scuole nella d'cui annotazione
fosse il nome e cognome proprio, e quello
del padre, il profitto che speravi ne davano
la qualità, e professione de suoi parenti
come pure anco il Reddito loro. Locche diede
a' non pochi scolari, che a' parenti loro
a' fare sopra diverse cabale, ma il mio
senso sia, che come l'anno scorso osai
vigliero di non più arrolar la laurea
ad alcuno, fuorche a' persona civile
la quale cosa sendo stati Ordini rimandati,
ed avendo forse quelli d'novo suggerito
in ordine anno, più di far il Regio-

Magistrato sua determinazione sopra al soggetto, abbi Asuro sapere se pare sono in mia persone nello stato civili, e capaci a fare atto pubblico vomini & dar persona in esclusione, o inclusione.

O veramente, come che egia da molto che usasi d'osservare le Regie Commissioni, nelle quali così in Idea di prohibire affatto in piemonte l'esercizio di Notajo in persone di basso nasati, e di altro vedio che la poca piazza, come oggi giorno si vede, e ciò & le sanno talsia occorse, di venire, provisti, seminoriali & loche mai si vede quando sul vivo era esercizio, a mio ricordo da persone civili, e comode, pria di quelle mesi in esecuzione, abbi forse il Real Senato fatta premura d'intendere se le Regie scuole sono munite di persone capaci, osservando.

In questo mese di Genaro e stato fatto vendita d'una Casa propria del Sig.r Cavaglieres

Giambattista Falletti di Torre d'Isone, esistente nimpetto la porta civica detta Badia di S. Agostino, al sig.r Giuseppe Goani per il prezzo di lire quattromilla e ottocento.

Stato ne corrente giovni publicato Regio viglietto concernente esser S. M. informata che ad onta delle prudenti precauzioni per impedire l'abuso de giuochi pure detta via anche nel concorso del suo stato nello non si mantiene ne corre che cittadini fanno di frequentari donde risultano non solo a cittadini che alla cosa stessa con grave danno delle medesime sopra il territorio Alessandrino, e per andar al riparo d'un tanto disordine, ha stabilito S. S. M. di venire alla proibizione nello stato e territorio Alessandrino non solo, che a tutte le case e luoghi tanto del giuoco delle armi da fuoco, si bonche, che corta

pirroni scauezzi, e simili, come pure
di tutte quelle da punta, sotto pena
ancho che sino della galera perpetua
venendo con alcuna delle predette ritrouate
in dosso, oltre a diuerse altre clausule
contenute in detto ampliss.mo Manifesto
che p.a breuità tralascio ordinando pure
a Conduccani di non portarsi mai disparo
nire dalla regge assegnate in detto Manifesto
sotto le pene in esso scritte.
Sendo per tanto il premente il senso di
d.to fatto noto al publico ad esclusione
d'ignoranza p.a loro precauzione occo-
rendo il transito in quelle parti.

Un ridicolo caso occorse in questa Città il dì
due dell'andante fatto: un Hussaro, andando
fatto accompagnare di due pachetti di speri-
enza p.a l'accomodamento dell'Animale,
trattenendosi sopra il rampiero del
Romanidio, non so.a che prendessi
a diuertire di sarocci di detta speranza
il quale come che venisse lo spirito-

suo ricevuto da si pronta, e forte
inspirazione, più, e più volte con
certa sensazione nell odorato, or l'uno
or l'altro. Ciò visto da spioni segre-
tamente portarono ad accusarlo del
Accensatore, e estrusatore di tabacco
il giudice, come che perde sopra-
l'accusa al ingresso, pero attacco fede
alla relatione, e senza altro indagan-
te, lo fe subito da sgherri
arrestare, locche seguito, il condusero
subito nella Bocca dell'Inferno
nedo, e fumido ben chiuso, altro
non si trouorono che le due pucher
le navali, locche visto, pero lo fe
render libero. Ma come che una
offerta non era medica dell'altra
pena, cosi abenche paresse dolce
che l'affare non passasse si grauis-
sime come se credea l'ignorante
Accensatore, e pero portatosi dalla

Dilei padrona, qual è la Serenissima
Principessa Maria di Carignano ed alla
stessa esposta la di lui giusta
dogliansa, la richiese dell'opportuna
Dispensazione, ed essa che ben sa-
pia a quanto può estendersi l'auto-
rità di Sindaci apparteneri, rescrisse Mandi
dal Sig.r Giudice, e fe l'Accensatore
mettere in castello alli Arresti in
casa del Brigadiere di Giustizia
il giudice fe ben meglio lo fe
Dimorare in d.o Luogo ad onta de
richiamo, e supliche esposte, quali poi
doppo ricevuta dal Giudice la donna
colazione, giunsero arrivare, passando
al Mascaro la donna suddetta, pas-
sarono così, che ad occhi chiusi si
Dispose senza prima ben bene
considerarne le conseguenze.

Come che dall'Ospizio di Carignano fino
giù da gran tempo premeditato il trasporto

suo nella Città aveva la sua abitazione, dalla quale, si mosse a Divenire
per chiesa assigna S. Carlo, situato nel Sobborgo del Romanisio ed in acqua Maldana,
per la che seguiva assai dalla Congregazione
fatta più volte adunanza per dove essere
in essa Monsig.r Marenco nella quale
congregazione di molti soggetti, mai
vennero risoluzione veruna onde tutte
sempre infruttuosamente le pregiate.
Accadette per voler Divino, che essendo
morto il Direttore il primo Sacerdote
quivi, come persona tutta pia, operò
e fece, che di nuovo nella vacanza
della sede vescovile convenne di rivo-
care dalla Congregazione a riprendere
il governo del ospizio
in Asti, tutti unanimi
acconsentirono. Divenuto Vescovo
detto l'opera della Redenzione per quella
era da Torino l'opera venti

del vecchio Ospizio, come pure di quanto
in Civa casa che lo stesso possiede
in questa Città per poter far vive
donna di danaro necessaria, e seguito
d'un nuovo sito, ò casa conveniente
nella persona del Sig.r Canonico Nista-
rove, il quale portarsi in Torino con
ogni più facile spedizione, onde ne-
gotiare desiderassi. Ciò dunque avuto
di venirne poscia alla Deputazione
di quanto altri soggetti per far la Donna
siciliana, ed accompagnar del suo nella
persona di d.o Sig.r Canonico Nisiatore,
del Sig.r Abate Giamaria Bausero
Tesoriere, del Sig.r Mauro Bonifacio Negri
2.o Tesoriere, e del pred.o Sig.r Priore
Sanseri, li quali come poco esperi-
in Torino trovarono varij siti, e case
si è come vogliono trovare chi vanno
cogli occhi bendati, in tempo, che in un
tanto affare si dovea andar circospetto,

e far capo da un esperto Ingegnere,
ouvero appoggiarsi ad una qualche
persona di fabrica intelligente,
e far riuscir la cosa in vantag-
gio dell'opera, ma li buoni Signori
officiali trouano, ed appoggiano ad minore
offerta qualche scrittura incontro, che
possa forsi mai disturbar il pensie-
ro loro, fanno scielta, ed acquisto
sotto li sedeci del corrente febrajo
della casa spettante del Sig.r Co.
Pietro de Camburzano situata nel
terzero del Borgonuovo, ed in
attinenza della nuova fabrica
e chiesa del Monistero di S.ta
Catharina, per il prezzo di lire
diciannoue mille colla ragione
di Sig.r Co.e Gaspar dell'ordine
di un publico Instromento redatta pure
a favore del spirito predetto

in occorrenza, che risaltassi tutti li
lavorelli di Marmore, che anderanno
a fogliolo a Canone, esprime
verso la pubblica strada conforme
deve alla facciata della chiesa
delle Monache predette. Sonno
in vero che più nocivo di ciò parebbe
prodigalità, che economia, ancora
pigiare, mentre il vendere la cosa
a giusta stima, non solo si vede
dovuto ancor come spesa abbando-
giulla inutile, e non abbia luo-
Fabrica conveniente, ma devesi
ricerca in seguito l'accompagna-
due altre case alla Sud. antiqua
cioè quella del Benefizio giuspa-
e quella del Sig. D. Cyprian, se
si vuole vendere una fabrica
quantunque da povero, in tutto per
Regolare, angusta e spaziosa.

Doppo tante sparse Chiachiare principiare
circa nanti ier. A.mo Natale precorso,
concernenti la nuova elettione del
nuovo pastore di questa diocesi —
già caduta circa dell'ora in cuore
di varij soggetti, venuti in consideration
popolare, e finalmente nella persona
del co provinciale de Min: Conventuali
il M. R. P. Costanzo, persona
di santa vita, e dottrina, il re
giuale secondo molti si vuole, che
~~alli~~ quelli altri generalmente ne
una santa carica coraggiosamente
riferiranno: La sera poscia quello
stesso dia due Maestà fatta circa
sotto li undici del antenne giorno
nella persona del M.to R.do Vicario
Morozzo Vicario di Como, e cancel
lier maggiore della Real casa
persona, come dicono, di dottrina
e prudenza ordinaria, fece di —

spera, sotto gli auspicij d'una sanità
vita, Iddio possa il gregge a Lui com-
messo, felici i suoi giorni. Jeri mat-
mane, giorno venerdì, dell'andante feb.
penultimo del corrente Carnovale, sono
giunti da questa Città il Sig.r Vicario
gente Cerbali, ed il Sig.r Abbate Com-
melli preposito della Cathedrale e
Provicario gente come comessi dal
Reverendiss. Capitolo, e posciache li
vostri complimenti di congratulazione
nelle persone del Sig.r Abbate predetto,
presero una lettera familiare già
data l'ordinario scorso pervenuta del
Sig.r Abbate med.o dal Sig.r Vicario sud.o
e come che già pervenuto l'acata la
sua persona e tutti pochi giorni appre
la vacanza di questa nostra Diocesi
ne pervenne la Patente del Re nostro
quella nel medesimo tempo pervenne
la elezione del P. Carsoli di Civitano

Filippino Canale in Roma, abenche
sy patritio di Cuneo.

Ritornando questo anno 1562. l'vltimo giorno
del carnovale a cadere nella vigilia
di S. Matias, ed avendo in tempo de
più parte de' Vescovi fatto l'oppurtuno
ricorso a S. Santità per la comun-
tione, a cagione di voglier del mondo
la comodità loro di comettere mag-
gior peccato, che in simili giornate de
giuochi e crapitoni potrebbero occorrere
maggiori già alla dispensa ottenutasi
dalla felice mem: di Benedetto quar-
todecimo sommo Pontefice, in simil
occorrenza fu quello del Regnante
Clemente decimo sesto immediate
seguente espresse data sotto la Sottomini
nouembri concedeva l'oppurtuno d'giuno
di che come viene della S. Romana
Chiesa precetto, e non sono sei contento
di tale dispensa senon la nona vigilia
della vigilia vltimo peremptorio del carnovale.

Sendo partito al Signore giorno di primo
di quaresima; per seguitare il stile
mio stesso dirò, che in quest'anno
abbiamo avuto una vernata bella come
quella dell'anno precorso, senza neve,
sin alle undeme di S. Agata, in qual
giorno, più tosto per fruto, nè, venne
ad abbia d'una scarsa quale durò ben
poco stante l'occorrenza di giorni che
già longhi, e caldetti la porgevano mori-
mento, appresso [illegible] tutto il vernare del car-
nouale si passò con giornate di primauera.
Non vi fu in questa Città durante il Carno-
val predo, che una conversation di ballo in
casa Silca, due volte la settimana, alla
quale v'intervenivano le Signore, e Dame
inuitate, e non altro, sendo un simil diuer-
timento passato senza turbolenza veruna,
ma tutto di buona unione inteso.
Nelli stessi giorni poi, di si fiero stillo
all'occa da Senigallia si vedde il gatto,
e rastio il collo al capone con grande
concorso di popolo, nella piazza del-

castello. Illuminamente, seguirono li
soliti publici della due abaye del
Romanillo, e della Grella, di mortaretti
sopra il rampano del chiosto, e due
Bombardi sopra il rampano sopradetto,
con intervento della maggior parte
de Sfacendati, e di molte Sig.re Dame,
Nobili, e Popolari, quali tutti unanimi,
e Gay, passorono la giornata con
armonia allegria, e grato divertimento.

La seconda Domenica di Quaresima
cadente a 7. dell'andante Marzo,
è stata publicata, e su affissa
alla chiesa di codesta Città lettera
d'avviso della nova Mercede fatta
dalla S.M. Carlo Emanuelle
nella persona del Sig.r Marchese
Carlo Moroni de Conti di Morolio
e Marciano, essendo la giuntura
ogr'uno a pregare il Sommo Dio
di la felice parenza, che dee seguire

fare [illegible] Roma in occorrenza, che
[illegible] venir possa ordine, dei fascii
Cisami, come pure [illegible] augurarle
del cielo ogni prospero ritorno, come
dalla qui unita originale inserta [illegible] levare
ben ne [illegible] il corriere mio signore
rimovarsi [illegible]

l. [illegible] diminuzioni dei Canchi stradali
nari stati già in odesti miei scritti
enunciati, sendo stati formati a
proporzione dell'emissione dei
debiti contratti nella scorsa pre-
corsa guerra per mani delle
Regie finanze, avendo detto
Luogo ingenerato anno di far sentir
a seguito un qualche alleggerimento,
da S. S. R. Maestà [illegible] suo ultimo stato
in questa città e nel corrente giorno di
stamane, cavenne li 20: Marzo alleggerito
lo straordinario importo [illegible] il quale di

VITO MODESTO GERBALDI

Dottore d' ambe le Leggi, Protonotario Appoſtolico, Canonico Penitenziere della Cattedrale di Foſſano, e la Sede Veſcovile d' eſſa Città, e Dioceſi vacante

VICARIO GENERALE CAPITOLARE.

ON le parole di S. Paolo ai Corinti, nel rimembrare le Chieſe prima afflitte, e poi liete di Macedonia Noi vi annunciamo la grazia, che IDDIO Signore ſi è compiaciuto d' uſare a queſta noſtra Chieſa, conſolandone la vedovanza con l' elezione del nuovo Paſtore, fatta dal REAL noſtro SOVRANO nella perſona dell' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signor Abate CARLO MOROZZI Elemoſiniere di detta S. M. ben certi, che al lieto annunzio voi dall'amoroſa ſua provvidenza ne riconoſcerete l' ineſtimabile beneficio. Se ſiamo ſtati al pari di que' Popoli a molta prova di tribulazione, debbono anche i noſtri cuori eſſere in eguale abbondanza di gaudio; vedendo, che quel Signore, il qual percuote, e riſana, mortifica, e ravviva, non ſolo ripara le noſtre perdite, ma ci conſola ancora con la ſperanza d' averne a trarre ſempre più copioſe le ſue benedizioni. Eſſo qual Padre di lumi, onde viene ogni ottimo dono, ha ſparſo un raggio di ſua increata Sapienza in chi come Principe tiene tra noi la ſua ſembianza, e pel pubblico bene vien da lui particolarmente governato, e lo ha indotto a proporre, e nominare per Paſtore di queſto Gregge quello, che trovato, giuſta il ſuo cuore, aveva già Egli a noſtro prò eternamente diſpoſto. In viſta di che è ben dovere, che in queſta Città, e in tutta la Dioceſi tra inni di laude ſi renda al Datore d' ogni bene ogni più viva azione di grazie, e che intanto con novelle preghiere ſi ſeguiti a implorare la Divina Pietà, perchè nel portarſi il Prelato all' alma Città di Roma per eſſervi unto de' ſacri Criſmi, e nell' avviarſi a noi, l' Angelo del Signore ſi accompagni in ogni paſſo con Eſſolui, e cuſtodito, e protetto in tutte le ſue vie lo conduca, anzi lo porti ſalvo tra le ſue mani a rallegrar quantoprima queſta vedova Chieſa, che anſioſa ne ſoſpira l' arrivo. Pertanto ne' giorni non impediti mandiamo a tutti i Sacerdoti nella celebrazione della S. Meſſa di aggiugnere la Colletta: *Deus refugium noſtrum, & virtus &c.* e raccomandiamo a tutto il Popolo ſecondo la divozione di ciaſcheduno d' unire alle pubbliche le loro private preghiere per l' effetto ſuddetto, ſperando ſaranno i voti comuni pienamente eſauditi. Dat. Foſſano addì quindeci Febbraio mille ſettecento ſeſſantadue.

V. M. GERBALDI Canonico Penitenziere Vicario Generale Capitolare.

Rinaldi Cancelliere Capitolare.

IN TORINO, NELLA STAMPERIA REALE. CON PERMISSIONE.

IN TORNO, ...

lire Duecento Mille, oltre alla soppressione
della Tassa de Censi, e Crediti riservativi
e comunitativi, come pure della riduzione
alla metà del tenue personale, e giornaliero
che straordinariamente pagavasi l'anno
decorso, cose tutte, che unite insieme
non poco sollevano il popolo nelle
correnti Miserie, facendo scorrere la
somma straordinaria in oggi, a lire
Seicento mille cento ottantadue, soldi
sei, e denari otto, pel principio di gen-
naro.

Stato giorno, e publicato in questa Città
Manifesto del Sig.r Intendente concer-
nente esser da due anni a questa
parte, che li Giudici, e Sindaci delle
respettive Città, e Comunità non si portano
più alla Dogana Vecchia delle Strade, dalla
quale non puono hanno risulta al publico
comercio, seppure in vigor del predetto
ordine in necessità di far loro, Sussi-
stenza dalla Marina del Re nostro, con
ordinare, ed ingiongere a tutti li Giudici
nel suo distretto come sopra, unitamente

ai respettivi Sindaci di dover portarsi
due volte all'anno alla visita suddetta
seconda delle Regie Costituzioni, con
trasmettere all'Ufficio dell'Intendenza
la risultanza della medesima, quale dovrà
esser fatta una in Marzo, e l'altra
in Luglio di cad.o anno come sopra, annotando
tutti i possessori de' beni laterali alle
medesime, i quali d'ora in avvenire
non potranno trasmutare pietre dalle
medesime rimosse dalle loro possessioni, e
neppure quelle ammucchiate in un angolo
del podere suo proprio, e potere poi quelle
venire a suo tempo prese, senza corso de
possessori medesimi, e riposte ne' pristini ad
effetto di render le strade medesime
sempre in piano, prohibendo pure ad ogni
un caduno di scuoprire alcuna parte
parte benche menoma delle medesime, ne
riporre piante alcune d'albero sotto
quelle pene, che saranno a lui arbitrarie,
notificando in oltre, che ad ogni

il comenzio. Nel ampio suo Manifesto
vuole, che se n'abbi perpetua memoria
e perciò s'ordina, e ordina, che debasi
tenere sempre stesa una copia del sud.
nella sala consulare, ed altra nel tribu-
nale, altra ad una altra inserta nel-
libro solito da porsi nell'archivio,
la quale ne primi consigli, che saran-
no in Maio, e Nov. douranno aunti
esser letta, e posta in esecuzione, sotto
pena a Giudici, come al Sindaco, e
primo consigliere della privazione dell'
ufizio, ed altra a'secondi della stessa
incorporazione da farsi subire a
Giudici novelli, indicando pure, che
ciò intender sempre si dovrà per
quelle strade le quali dee il publico
concorrere, e non a quelle altre dove
non si portassi alle Casine, e poderi
de particolari, nelle quali occorendo
saranno a peso de particolari inte-
ressanti.

Ben dice il proverbio, che il Lupo non
mai lauora inuerno alcuno, appero doppo
auer passato il tempo come si enonciai,
il primo Lunedì della corrente quare-
sima, verso sera vespro un vento
alla sirocco di neue, che in un tratto
la trasportò sino alla Marina dal Colle
del Monaciculo, dondoci si vedi tanta
neue, che in più luoghi del Terra-
manchiara, era alla altezza d'un
pinochio, la quale agiorno, che in
luna di Febraro viuno pone Marzan-
gaue, dalla riuiera causò non poco
danno tanto alle fiouii, che in capia
più abondauano, piano alla piana
d'Arangi, quale sendo uenè giouna
in questa Città per il solito della
pioste a Venderdì 18 anio
vedero, e riconobbero il cattiuo
effetto che la alli alberi sudi neuue
d'ede piano un tredo grandissimo

con un giuramento solennissimo il quale
niemmeno la giacitura a mahometani
fa la presente essere in tempo che
che giurasi già fuori di speranza
sanità, vivere.

Quella Tedesche instituzione praticano
gli anni addietro del fare il catechismo a fanciulli due volte, cioè
la settimana nella parrocchia di
S. Antonio Abbate, in quest'anno
dalla Mancanza del pastore, e
dall'infanzia de preti non comunicossi, vedendo verificato il passo
delle sagre carte, che mentis
Mutis, operarij autem pauci; rogate
ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam; et non erat qui
frangeret eis, perche non siamo
più a que tempi che il Sacerdotio
risplendea sopra il candeglierio a
pro di tutti senza interesse veruno.

Vendola giurisdizione passa anni che il Sig.r
Carlo Domenico Lombardi fa aggiungere
l'una casa sulla pubblica strada di
piazza del cantone del Fabbro
in attinenza del Sig.r Co.e del Sam-
bucco, già proprietà delli Heredi del
Sig.r Carlo Ottavio Muratori, alla quale
rimanea dimaro giusta rimpetto l'
ingresso, e uscita della med.a il pubblico
pozzo viva della Città inservienza
a comodo del cantone sud.o, il quale
non avria l'ingresso che a d.a
casa appressiana. La comune convenie-
nza, quanto di male giusta alla
med.a rimanea, quella avea le varie e
quasi continue instanze, che avanti
lo stesso si facevano, di rimanere
più volte alli Signori Consiglieri
di quello rigoroso, e chiuderlo in
modo che possa servire di giovamento

a publico servitio, e di non ap-
portare dalle insolenze nè
facendosi ridurre l'estrema disperatione
non solo all'ingresso delle case sue,
che à tutta la strada, ogni uno
ciò penetrano a S.r Gio: Lombardi
prese il consiglio di lasciargliela
transitar di sotto, sotto quelle condi-
tioni, che ora si trovano trattenute
le parti in una, ov'altra
parte poco curata, fe transitar l'ac-
qua, e non poco tempo, sin a che
nulla ostando si effettuasse, fa
cavare il proprio cortile S.r Gio:
Lombardi un nuovo pozzo in corte
di casa sua, mentre il publico
dalli insolenti rimanea non solo
già da qualche tempo privo delle
necessarie cunge, che guasso dalle
continue immondezze, che d'ogni intorno
giorno giungano. Un cane in ogni

primamente, et in ogni autentico sempre
trouarassi [illegible] trouarassi cosa alcuna, Giouanni che primo
Sindaco [illegible] Cipra di Lignano, et
essendo preso Serino, fu lo presso
in quella grauissima carcere, nel quale
trouossi pieno d'huomini, cani, et altre
sporchitie, oltre di vn gran machio
ne [illegible] mettendosi, et
nulla prouedersi ritornando a Gorizia
dal sopra Lombardi, una molto breue
e non da alcuna parte accettata, [illegible]
[illegible] la spinta al Sindaco [illegible]
rimarse vna volta la sopra fatta
conclusioni, et chiudendo come [illegible]
[illegible] essendo messo a cauarne le sentenze
quali dal [illegible] Lombardi giornata
[illegible] in forma dettamente della
cosa data, ricorse verso del Giudice
[illegible] la inibitione, quantunque indebitamente
[illegible] Muradori, lo che seguito dalla

Città ritirarsi dal Giudice, dove lo stesso
vedendo il passo stretto, che fatto anco
x non esser alla Città Giudice suo com-
petente disse, che saressimi rendotto
in il luogo del luogo x che auer-
lla veduto se anch'esso potesse aggiustar
una parte e l'altra, senza pregiu-
dizio alcuno: Ecco adonque intero
ogni cosa aquietossi, e tendosi trasferi
fu la cosa amichevolmente conclusa
lasciando la Città, erger, e cauar
vn nuouo pozzo in una Bonega del
suo Sig.r Gambaro a spese sue pro-
prie con auertenza publica, acciò
seruir potesse a tutti, mentre che
la cisera il vecchio non mancasse, cun
bella, e piacevole parabola fu anco-
ra sua Sig.ria di poter seguitar il pomo
in linea delli altri come di sopra
in tempo che pur si obligò indenizar

per la Fama sparsa nella Curatura
[illegible] enonciava, il publico suo:
Sono dunque conchiuse le cose, acciò
più non possa servire qualche altra
di nuovo, in queste due ultime settima-
ane d'Quaresima adonq. col principio
d'aiuto di mano della Manifattura,
fa' divenir rosso il rovescio del vecchio
pezzo, e fa' stendar il nuovo, come si
vede. Onde dico, che almeno di avan
tenirsi del vecchio, e non perder
maggior detto di sua Bottega, stu-
diando il ritorno di una Manegia,
facendo a ricca due, tocche, venu-
ti trovano dei particolari enonciati, e
venuto dalla Città, Il spettacolo fatto
si trovò di vincerla, e fu lasciata la
detta manegia, una perdo la scommessa
già fatta due trabucchi, non si fu remosso,
ne luogo veruno.

Non mai da che [illegible] in questo Mondo nacq.
vidi il giubilo dunio dal tempo di mat-

menato mentre la mattina seguente giornata
con bel sole risplendeva, seguirono alle
cinque circa della notte seguente un
terremoto con tuoni, e venti orribile
Che in primo alquanto quasi per lo
spazio d'un hora della notte, che poi verso
il levar del sole cominciò in nevi
Che forte, e impetuosa, come se fosse
stato il mese di Decembre, la quale
durando fin più di mezzo dì del
Santo Natale, ritornossi a cambiar poi
in acqua. Fin alla venuta Cirene,
tempo in cui l'aguen lasciando la
neve fu serva, e durò questo all'altra
di 6. oncia ove in quanto la gente
incomodò di freddezza le strade
processioni, e visite delle chiese che
alle stesse prochiane persone povero-
si, e le processioni nulla di meno
seguirono da Confratelli della Misericor-
dia già quasi nemeno più di

speranza d'osservare la solita vera
processione, ò sia Santa Reposizione
del Nostro Sig.re Gesù Cristo, quando
si vider di Dio Levarsi un vermi-
cello galiardetto, tutta interamente
ne consuma la radicale, ed assi-
ste le strade in modo, che li
comodi apportano alli confratelli
della Compagnia medesima d'eseguirla
colla lor solennità con giubbo,
e consolazione comune.

Per parte della Regia Riforma della
Città di Torino si denuncia, e viene sotto
il giorno d'oggi, publicato Manifesto
in questa Città, ed anche sotto li 26:
dell'andante agitò, concernente, ch'per
mente di S. Maestà che ogn'uno, che
abbi presa la Laurea della Medici-
na, debbe in seguito fare due
anni di pratica o nello spedale
di Torino, od in un altro di qualche

Città della provincia ouuero sotto
la Iuertione di qualche Medico aue-
diato, da doue reportar ne douranno
una fede autentica, e giurata, ed
poscia ogni cosa compita, rapresen-
tarsi al Magistrato Sud.to & ricer-
erne poscia la douuta patente
d'esercitatione. Cosa che già era
in uso, senza che ui fosse dato
la più proueduta.

Similmente & il Magistrato sud.to e stato
in d.to giorno publicato altro Manif-
esto concernente li Agrimensori,
Misuratori, Architetti, ed Periti,
con ordine che niun Agrimensore
non ardisca in auenire esercir possa la
sud.a professione senza che prima
abbi fatto due anni di pratica sotto
un qualche Agrimensore patentato
d'abbi subito in Torino suo esame
d'un giuramento, e mentouato e dato —

saggio sulla formazione d'una qualche figura avanti di depennare dal professo nell'interpretar sua divisa.

Similmente, che debbino li Misuratori aver fatto anni tre di pratica sotto d'un patentato Misuratore, e debbano poscia subire un'esame sulla formazione d'un qualche rigo, che le sarà proposto, e saggio di sua divisa sulla presente come sopra de quali le sarà poscia spedita la solita Patente.

Come ancora, che tutti li Architetti, e Ingegneri, dopo aver fatti anni tre di scuola, debbano registrarsi al Domicilio, e riceverne poscia la solita patente, che verrà loro necessaria. Quelli poi dell'Ornulicio, che dopo subito un'ora e mezzo d'esame da professori di Matematica in tempo, che fatto avranno il corso d'anni tre di scuola necessarii le

fora poscia spedir la dovuta patente
ordinando però, che niuno d'or in lan-
nire prender mai possa, ne esigere
mercede, e le loro fatiche più di
quello le viene nella Regia tariffa
accordato, sotto pena, e la prima volta
dell'interdetto d'un anno di suo
esercizio, e recidivo della totale
privazione.

Per seguito alle differenze vertenti tra
le Madri di S. Chiara, e la Città
di Fossano per l'abbassamento
delle Porte, e Cavedetto, e simili, ha
Sua M.tà per simil effetto già più anni a
dietro evocate in giudizio nanzi
l'Ecc.mo Real Senato, indi chiamate
in Torino sin l'autunno scorso
come a carte 101: retro, e vine-
versi all'arbitramento del Sig.r
Avvocato Genta, ed essendo poi ind.-

+130:

verso la prossima Festa Natalizia scorsa,
vicilli progetti del suddo, come a Ff.
207. navai, i quali sendosi, doppo fatti
i più maturi riflessi, ridotti nella
prossima passata quaresima in istretto
publico, imputati da ambe le parti,
dalle Madri, più à considerazione, che
ciò non facendosi, rimanea totalmente
arenata la loro lodevole idea d'
ingrandirsi come già è che la spesa
di dodici Mille, e più per dire, già
da loro fatta nella accomodazione delle
Case, e vasette da particolari esistenti
nel circuito suddo delle Caserme
ridondava in poco vantaggio della
loro questa, dire alla pagura di
non poterli mai più anco simil-
occasione d'arrogare il sito della
comenda, ò sia pertinenza di S. Anto
Abate, in tempo avvenire, sul riflesso,
che molte cose cadon in un punto

stato, quale per verità mai più s'incon-
trano, quel passato, forse mai più ne
avrà l'occasione.

E Dalla Città, e Stato del
suo Cittadino, quel cosa sarebbe estran
di molto allongata, e forse mai termi-
nata se Iddio non fosse l'occa ve-
nuta del desiderio, che e'hanno
a' Cortesi Madri d'ingrandirsi all'
occasione facilitata dal Em.mo Cara-
fchini provisto d'Ordine Commendo
in tempo che per alcuno bisogno
dell'aiuto della Città medesima, e vole-
gasse ogni permesso senza del-
quel appoggio nulla poteva risolvere.
Fochè fu con ogni prontezza ador-
dato, mediante l'intelligenza pri-
di rimediar le vertenti differenze
come pienamente occorso come sta
di in tanto, seguita dalle amba
le accennate parti la convenzione nuova

legati giurarono il fedele scrupolosamente osservamento di cessione
ora d.o Em.mo Canalchini, e Madri sud.e
del sito, e fabrica della chiesa e
spedaleria di S. Antonio Abbate
sotto le condizioni dell'annuo canone da pagarsi d'essi, e suoi successori
e di riedificar a loro proprie spese
altra chiesa comendamitica con sua
necessaria Cannonica nel sobborgo
di questa Città denominato del Commissio, p il cui effetto pur sia
dominicana il vecchio sito d.o
Comendone incui già eranvi altre volte
la pred.a chiesa evero e non mutate
quelle altre condizioni, che in detto
instrom.to esistono. notificando, che
il transporto che farassi del sobborgo
sud.o in Città della chiesa pred.a di S.
Antò, occorse nell'anno 1494: p. inonino,
come dalla relatione inserta nel libro
della vista di S. Giovenale appare.

de sora nivolna nel prossimo 1760 e
rimabilirsi nel proprio luogo, e visto
nel cui anno dee venir terminata
tutta la fabrica suddetta, doppo quella
si mevala in Città fin il corso di 1761
Compiranno adonque ogni cosa, e mettere
più vestamenti senonche divenire
all'esecuzione delli sopra detti obblighi
di S. M. per quel che spetta anche loro
predio rinchiudendo in clausura il sito
prenunciato, ed avendo dato dal
Signore Direttore formare un
piano sopra il disegno della
chiesa nova comandata fin
canonica, quale prima di venire
all'esecuzione d'ogni cosa fu presen-
tata, e alla Città, e in Torino
alle Maestà Regie, ed al Cavalier
Cavalchini, per l'assenso loro, quale
ricevuto dal nominato Cavaliere, altro
più non rimanendo per ora senonche

mercato in Lanzone, previo [illegible]
S. Maria di Rimbarazzo, havendo comp-
mutato dare la Casa di Chiesa, e Canonica,
con animo di rinnovarne di fabrica-
rinnovata in Sito di disegno, significato, e
partito, sotto le condizioni contenute
nel instrumento fatto per gli effetti
legge, seguito, rendasi mentovato
della predetta parrocchia publica-
mente Sindaco Sito in Maggiore-
para della Città, e Diocesi del
Piemonte inoltre significano il
Sig.r Dal corrente Mese, e il
necessario Deliberamento, quale
giunto non giunchi, egli Mastro
Canonici, e interessato, e provve-
nuti, Sire di nostri alla Casa di
abitazione del Sig.r Decani Ca-
nonico del Monastero, e in
fine i loro pareri sui, dello stesso
Sig.r in Sindaco, e suggetti con

annuo, che il miglior partito offerto,
sarebbe stato l'accettato, ippero =
da ogn'uno fu esibito il proprio
partito durante il tempo prendemmo
y tal effetto proposito, con dichiarazi-
one, che aperto il primo, non si
fusse più luogo ad alcuna accettazione
di partito nouo.
Riceuuti in mano, e letti gli esibiti=
partiti, dal detto Sig.r D. Leone, in
presenza dell'Archivario Simone y
sud.to fatto Mandato a chiamare, ed altri
assistenti y da.i Monastero, furono aperti
l'uno dopo l'altro, e registrati, ed
ascendono ritrouato uno di lire Nouc-
Milla nouecento nouanta nouc, soldi
dicianoue, e denari nouc, quali fu=
rono letti y da D. Medri il migliore,
fatto da Giuseppe Mariotelli Sago
Mastro in Torino comparente, quello
venne accettato del detto progetto=

amato, e sotto la direzione andante
maggio impiegato uniformemente fu
tutte le incombenze p.d. Fabbrica e
annesse, compresevi la massima de d.
si dare a d.o Mastri per tutto agosto
dell'anno venturo la d.a chiesa, e
canonica terminata, con ogni
cosa stimata, ahorno la pred.a nelle
sarie, in sorte diminuerla in d.o tempo
d'agosto venturo 1763. colle chiavi in
mano a d.i Mastri senza che più né
debbi a far altro ora veruno.

Alle anche le vettovaglie siano in quest'anno
al prezzo, e non vogliasi ad esitare
la mancanza d'accompratori, pure
ciò non ostante la Cirbanneria non
lascia in questi tempi d'infestare
il Piemonte, massime lungo la
via di Torino, e verso Carignano
locche a sparso, che sendovi già
alcuni varij assassinamenti da superi-

ovi siasi stato dato di opportuni provve-
dimenti & disvolgere dal Piemonte
simil razza di gente poco curante
della giustizia Divina, ed Umana con
aver disordinate le guarnigioni, e
come n'era & l'adiacenze in consueto
valendosi le med.e da ogni luogo, sitto
e regione, e massime in que luoghi
d. sospetto e & nel fatto fu per anco
al solito alle preterito sino le medeme
in questo mese di Maggio, giorno 14:
le messe publicate abbisognandone di-
versi Canonici & l'esacutori delle
cose sulla speranza che questo
purghi il paese come di fatto per
l'addietro si è sempre visto.

Sendosi dato lo stesso Mons.r Datto di nuovo
Mons.r nel riattamento della strada
nuova pendente da S. Giuseppe sin
nel sobborgo del Romanisio, e prose-
guendosi & anco in oggi sendo stimi
già nel sesto della casa verde, e

Mantinenza, dove si quella vendere
regolare, e comoda massime nel detto
pred.to sig.r di necessità attenere parte
della casa verde, avesta la strenetta
di via che oggi si appiare, inosservibile
la colla lineazione dell altra già fatta
a norma de stabilimenti già dal
Dellegato Dayra e la mes: pratica;
così nella corrente settimana cadente
sotto li 14. del corrente Maggio si è
abbassata parte di d.a casa verde, pre-
sendo ora semente si linea trasversale
oltre l'abbassamento già occorso
sulla cinta, in mezza, della strada
a d.a fabbrica attigua, riducendo le
cose come ora si vedono.
Similmente, come che della piazza
del Mercato vassi si trova ad abbassa
la attigua casa, ind.e alla corrente
o si dir meglio, proseguendo la
sudazione della nova strada dal

d.a Casa verde, sin sopra la piazza
del mercato, indi piegando nanzi la
chiesa nova della comenda di S. Antō
abbate, ed in d.o sito di d.a comenda,
come che vi è l'incontro la beccaria
del vrbanato, sendo necessaria sopra
quella la costruzione di vn ponte
già in questi miei annali menzionato,
a render la cosa a.ta dauero, così in
questi giorni da 14: maggio si operò
la d.a fattura, qual in parte fu la
stessa ritrouata fondo sodo, ma
altre abisogno pilotato come anco
fatto d'douere, e tocca, ridondò in
la spesa dello resto a somma ragu-
ardeuole, senza quell'altra, che
d.a strada andarà facta.

Sendosi dal detto Camerlo sin nel resto ayta
fatta sottomurare il palazzo e sui suoi
due, e.a anni fà accompagnato dal-
come Barattero dalla parte verso mezzo dì
ò sij nella contrada di sui della piazza

vasi al Deriouaro, nella quale sottomura-
zione abbi trouato fuori terena colle lagune
& ornamento più che & maggior fortifi-
catione, con idea di quelle possa seguir-
ne & anco longo la piazza, ed nello-
stesso tempo abbi nella parte de d.a sotto-
murazione ritrouato un pozzuolo
al cantone di d.o suo palazzo riguar-
dante la parte del Romanisio senza
però dar ragione alcuna, poche vtili,
come che quel sito è destinato più
ad immouibili & giuoco publico di-
pallone, e diuertimento de Cittadini,
e & conseguenza segetti li palazzi alla-
torati alla seruitù sud.a senza alcuna
deferenza supponendo che il d.o Cauoso
volesse al tempo mettere porta dalla
cantone al pozzuolo, e tirar la sua com-
inciata terena ad abbellimento della sua
in pregiudicio del giuoco sud.o, danno di
Cittadini, diminuendo alla Città, diminue
ranni le feste di mezzo, inibitione

al predetto Concorso d'innovar cosa alcuna
pregiudiziale al giuoco suddetto, avendo per
quello, al medesimo, alla presenza fatto
fissare, e publicare ad esclusion d'
ignoranza, eppresso in seguito allo quale
tenuto le parti comparse in giudizio
e legittimato, stare a vedere l'esito
di poterlo poscia a memoria de
posteri registrare; quantunque già
di mantener vivo il possesso siasi
da detti Giocatori già in questo
mezzo di maggio giocato.

Siera la sud.ta rinovata risoluzione, devo
aggiungere, che verso il fine del mese
prossimo di Agosto il vecchio Governo
esistente nel Ridotto ringera all'offerta
Sorteli di fare un altro mezzo
maggiore di once 6: a fronte di vendere
la sedia più comoda, il quale pero,
come era ordinario d'once 12, quel
portava l'ornamento, massime

verso il Fossetto della mera della
Spezia, e la Pieve, vici, e Borgo
longo la d. strada ritrovanni, venendo
presso vicinanze al Chiquello, ed
altri vicoli, e venendo portarsi la
Città p. il luogo del luogo p. vedere
l'esperimento colla provviciale misura
per la quale conoscerno il danno
grave che d. abramento causava a
d. particolari diedero ricorso al
Intendente, e permise abbassare
quello di otto 6. in 4. come fu
praticato, a moderazione, quantonq.
sono le case fianchegianni non desse
no di provare incomodo, e spesa
chi in necessità d. alzar i loro tetti,
p non aver più declivio, nè comodo
di discendo d. acqua, chi ad abbassarli
p venar troppo alti dalla strada massi-
me sopra il sito d. del Ballo, il di
cui fu necessario abbassarsi per dar

la Dogana Siciliana, alla strada
med.a a niuno di rendersi, emiada
da tutte le parti, altri pei corretti
ad alzar gradinate alle lor porte, ed usci
f uniformarsi alla nuova altezza
della strada, ch anche contro lor
voglia rendessero le loro aperture
di casa non più al piano, ma come
alle vinarie vi è bisogno f entrare,
discendere, e così di mano in
mano quest anno il nuovo riadat-
amento di strada da a sopprim-
ere or all uno or all altro l'a
casa in parte, or all altro col rial-
zarle, or col discalzarle.

Segue alla f. riferta nomina dell
ersono nuovo di questa città, e
Provesi manifatta da S.M. Re Ferdinando
Carlo Emanuelle, e da me già
anno corrente a cor. 111. parmi di
dire Abbate Carlo Giuseppe Marullo

già gran Limosiniere della d. Ma-
esta per Roma donde tiene cura
apte di ejser in consacrato giusta il
stilo, e dal Sommo Pontefice ne seguì posia
il dì quarto del corso Maggio, doppo
aver ricevuto il solito esame in
presenza della santità di Clemen-
te nono decimo oggi d'Regnante.
E come che le spese in Roma
sono molto eccedenti: così vorrei
ch'almeno al suo dovere potessi
in vigilanza e con prestezza
si ritirasi in Torino, e dare
qua d'ordini, e necessarie provedi-
menti, che si portassi alla sua
sede Episcopale nè son realmente
necessarij.
Le auguro, riposato, il ritorno del corpo,
e fruttuoso viaggio, di riferire, e
partecipar alla Città, sua patria
nomina, e sua consacrazione seguita

vniamente al Reuerendiss.mo Capitolo,
come parue alla Serenissima Princi-
pessa Maria di Carignano, quiui
già da molti anni residente con
lettere compitissime da pari suo,
e uolse alla visitatione, dando le parue
della Città il Sindaco, sig.r Conte
Carlo Amedeo Cigna di Lignano
parrito per passare allo stesso il
douuto complimento di congratula-
tione, portosi dallo stesso con tutta
quella magnificenza, che in simil
riscontro operar si dee, si nell'abito,
che nel numero de Domestici, cioè
due le paruie della Città e due della
diuisa di propria Altezza, dove
gionto, fu riceuuto con particolari
finezze, e dimostrationi con darle due
predare di ranno Merino, quali è
il Mouetti, dando parimente a Madre

il gradimento, che avea d'esser inviato
annesso alla Lettera responsiva di questa
Città, e Diocesi, mentre sperava che
il simile pur ne potesse venire il
proposto tutto. Si propose poscia dal
Sindaco, doppo che fu passato il
douuto complimento, il tempo che sa-
rebbe stato in comodo a Monsigno-
re di portarsi alla Sede sua
Vescouile, e poter la Città prepa-
rare quanto di necessario bisog-
ver in simil visitatione, mentre che
mancar non volea di quella stima
stima seruire mai praticare in
simili congiuntura, e scelto dal
Monsignore il giorno di S. Pietro
cadente a 29: dell'andante giugno,
si spera, che l'affare sarà per portarsi
con tutta sodisfatione, e genio d'amba
le parti.
Appresso tanto la sud: di meve

del Cre Ludi in Torino, sendo
stato necessitato ad eseguire li
anno varie altre commissioni di
S.A. prima della Città; che propria
le quali S.A. alcuni pochi giorni
il trattenero, nè cui, sendo
in Torino, e p. parte della M.
sua stato publicato un Editto
concernente le respettive locazi-
oni delle case, e locatori -
ed essendone presa un copia
quella, come mio bon Amico -
al ritorno suo me la diede
acciò la rimettessi cucita in
questi miei annali, abenche
dica, non faccio ad hoc, ciò non
per tanto S.A. far vedere a posteri
la Reggia vigilanza sempre attenta

al publico vantaggio. ed io in
in adempimento l'ho giudi-
la stessa in atto inserta, si è
come mi fu regalata.

EDITTO DI S. M.

Portante diverſe Provvidenze intorno agli affittamenti, e ſublocazioni delle Caſe di queſta Metropoli, tanto a riguardo a' Proprietarj, che Conduttori de' Corpi d' eſſe.

In data delli 24. Aprile 1762.

CARLO EMANUELE

Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Geruſalemme; Duca di Savoja, di Monferrato, d' Aoſta, di Chiableſe, di Geneveſe, e di Piacenza; Principe di Piemonte, e di Oneglia; Marcheſe d' Italia, di Saluzzo, di Suſa, d' Ivrea, di Ceva, del Maro, di Oriſtano, e di Sezana; Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, d' Aſti, d' Aleſſandria, di Goceano, di Romonte, di Novara, di Tortona, di Vigevano, e di Bobbio; Barone di Vaud, e di Fauſſignì; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantaſia, di Lumellina, e di Valle Seſia; Principe, e Vicario perpetuo del Sagro Romano Impero in Italia.

Uelle provide diſpoſizioni, che diedimo pel miglior regolamento degli affittamenti delle Caſe di queſta Metropoli col noſtro Editto delli 2. Novembre 1750., non avendo operato tutto quel buon effetto, che ci eravamo prefiſſi, abbiamo giudicato di dover porre in uſo ogni mezzo più efficace per reprimere l'ingordigia de' Conduttori generali, e pur anche di qualche Proprietario, li quali ſiamo informati, che tutt'ora, e contro il preſcritto dal ſuddetto Editto continuano ad eſigere un prezzo eſorbitante negli affittamenti, che giornalmente ſi fanno. Noi pertanto

volendo togliere un disordine così pregiudiciale alla popolazione di questa nostra Metropoli, per il presente di nostra certa scienza, ed autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue.

Primo. Sarà d' or in avvenire proibito ogni qualunque affittamento generale d' interi corpi di Case, salvo che questo facciasi con un solo contratto ad una, o più persone insieme per propria abitazione, dovendo quelle appigionarsi dalli Proprietarj di esse, li quali avranno riguardo nell' appigionarne li diversi membri, di non eccedere quel giusto, ed onesto prezzo relativo al valore della Casa, ed alle riparazioni annualmente necessarie a farsi; eccettuando però da questa proibizione quei Padroni di Case, li quali fanno la loro dimora quasi sempre fuori di questa Città, e Territorio, ai quali permettiamo di poter affittare l'intero corpo di Casa ad un Locatore generale, il quale dovrà soltanto per iscritto *subaffittarla* unitamente, o separatamente ad altri, senzachè questi possano concederla a verun altro in affittamento.

2. E perchè la varietà de' tempi, e le diverse contingenze, che di tanto in tanto accadono in tutti gli Stati, possono arrecare qualche differenza nel prezzo delle Case, e conseguentemente nelle pigioni, perciò pretendendosi dalli Proprietarj, scadendo il termine della Capitolazione in iscritti, qualche aumento non irragionevole negli affittamenti, se il Conduttore si acquieterà alle pretensioni del Proprietario, e non riclami fra l' anno, quest' acquiescenza s' intenderà progressiva per tutto il tempo dell' affittamento; quando poi pel contrario il Conduttore si creda gravato, ricorrerà al Vicario, e Sovr' Intendente Generale della Politica, e Pulizia, il quale, udite le rispettive proposizioni delle Parti, e fatta sopra di esse matura riflessione, preso pur anche il parere di un Perito, ove lo creda ispediente, deciderà sommariamente con una semplice ordinanza le insorte quistioni.

3. Sendo poi informati, che alcuni Proprietarj, per eludere il disposto dall' Editto, fanno li loro affittamenti di anno in anno verbalmente, e senza alcuna Capitolazione in iscritti, per poter più francamente aumentare le pigioni a loro beneplacito, minacciando i Conduttori di licenziarli, qualora ricorrano al Vicario per l' opportuna Taffa: Volendo sradicare un abuso cotanto pernicioso, ordiniamo, che in avvenire debba sempre farsi qualunque affittamento con Capitolazione in iscritti, sotto pena al Proprietario arbitraria al Vicario, con ciò, che non ecceda il fitto di un anno intero, da cedere a favore del Conduttore.

4. Non sarà lecito alli Proprietarj delle Case il licenziare alcun Conduttore, massimamente se sia Negoziante, Artista, Bottegajo, o simili, eziandio dopo terminata la Capitolazione, quando non vi sia un giusto motivo, ma dovrà sempre preferirsi il Conduttore attuale allo stesso prezzo, e colle opportune cautele, oppure con quel moderato, e giusto accrescimento, che potesse portare la contingenza de' tempi, o qualche considerabile riparazione, che il Pro-

prietario foſſe ſtato in obbligo di fare alla Caſa, maſſimamente ſe il Conduttore ſia pontuale nel pagare la pigione, non porti alcun danno per ſua negligenza alli membri da lui tenuti in affitto, e viva oneſtamente, ed in pace colli vicini; Locchè, come ſi è detto, avrà tanto più luogo negli affittamenti fatti dalli Negozianti, e Bottegaj, alli quali, oltre la ſpeſa del traſporto de' mobili, ſarebbe di troppo grave danno il dover abbandonare quelle Botteghe, nelle quali hanno un avviamento già ſtabilito.

5. Occorrendo poi, che qualche Proprietario ſi abuſi dell' oneſta libertà, che ſe gli permette di accreſcere moderatamente il fitto ne' caſi ſopra enunciati, ricorrendo il Conduttore dal Vicario, e preſa da queſto un' eſatta informativa, eziandio con una viſita ſul luogo del luogo, qualora gli conſti dell' eccesſo del fitto, dovrà provvedervi con un' oneſta, ed equitativa Taſſa.

6. Qualunque frode, che da' Proprietarj ſi faccia per eludere la letterale diſpoſizione di queſto Editto, qualora venga a notizia del Vicario, e Sovr' Intendente Generale della Politica, e Pulizia, dovrà ſenz' altro punirla colla pena di ſcudi venticinque al Fiſco noſtro applicandi, oltre la perdita del fitto di un anno a favore del Conduttore, e ricadendo nello ſteſſo mancamento ſi raddoppierà la ſuddetta pena, alla quale ſarà ſoggetto qualunque Proprietario, neſſuno eccettuato.

7. Per maggior oſſervanza poi del preſente Editto conferiamo al Vicario, e Sovr' Intendente Generale della Politica, e Pulizia l'autorità neceſſaria, ed opportuna di conoſcer, e decidere ſommariamente in tutte le cauſe relative al diſpoſto del medeſimo Editto, che riguardano gli affittamenti delle Caſe di queſta noſtra Metropoli, e Sobborghi; volendo, che dalle ſue Sentenze non ſi dia verun appello, eccettuato ſoltanto il ricorſo a Noi.

8. Nel rimanente poi ſaranno ſempre ferme, ed inviolabili le diſpoſizioni da Noi date nel ſovraccennato Editto delli 2. Novembre 1750. in quanto non ſono contrarie al diſpoſto dal preſente, il quale mandiamo al Senato noſtro di Piemonte d' interinare: Volendo, che alla Copia ſtampata nella Stamperia Reale ſi preſti la ſteſſa fede, come al proprio Originale: Tal' eſſendo la noſtra mente. Dat' in Torino li ventiquattro del meſe di Aprile, l' anno del Signore mille ſettecento ſeſſantadue, e del noſtro Regno il trenteſimoterzo.

C. EMANUELE

V. Lanfranchi Preſ., e Primo Conſigliere di Stato.
V. Morozzo.
V. Taraglio per il Generale di Finanze.

Mazè.

IL SENATO DI S. M. in Torino ſedente.

AD ognuno ſia manifeſto, che veduto per Noi, e letto il ſovrascritto Regio Editto dat' in queſta Città li 24. del corrente Aprile, da S. M. firmato, debitamente ſpedito, ſigillato, e ſoſcritto Mazè; il tenore del medeſimo conſiderato, e ſentito nelle ſue Concluſioni il Signor Cavaliere Falletti Soſtituito del Signor Avvocato Generale, a cui è ſtato comunicato, quello abbiamo ammeſſo, approvato, ed interinato, e per le preſenti ammettiamo, approviamo, ed interiniamo in tutto, e per tutto ſecondo ſua forma, mente, e tenore; mandando oſſervarſi, e regiſtrarſi ne' Regiſtri noſtri colle preſenti. Dat. in Torino li vintiotto d' Aprile mille ſettecento ſeſſantadue.

Per detto Eccellentiſſimo Reale SENATO

Muſſo.

IN TORINO, NELLA STAMPERIA REALE.

Doppo che ogni cosa fu ordinata da Monsignore
Illustrissimo, e la Città egualmente
conservata, ed approssimandosi il tempo
della prima raccolta, qual è quella
delle galette, ò siano cochetti, si ere-
dette in dovere prender possesso
della sua chiesa, e Diocesi, e lo
che fare, mentre mandata procura
al Sig.r Abate Caramelli prepositio
degnissimo del Reverend.o Capitolo
di questa Cathedrale, e Mani del-
Sig.r Innocentio Gianella, e Segr.o Siro
Dellegani del Sig.r Abate Balazzi
Reggio all'hora Vescovari, ed
Abbatie vacanti, ademri sotto l'
Economato suddetto, e dar il possesso
a.d Monsig.re in persona del Sig.r
Abate Caramelli prev. del palazzo
Casine, e beni vescovili, quello-

la Domenica della S.ma Trinità ad-
ottobre li 6 del corrente giugno. Fu
dal Sig.r Proposito suddetto esortato doppo
il Vespro in S. Giovenale provisto
in primo luogo delle vescovili-
Bolle da S. Santità Clemente vede-
decimo conferite, nel stesso Capitolo
fu dopo fatto radunare nella sagrestia
stessa de' Canonici, dando nel-
l'istesso tempo publici segni d'allegrez-
za colle Campane della Città che
in detto Capitolo composto, empira-
no di giubilo il cuore delli ottimi
non solo, che della Cittadinanza
tutta.
Fu poscia data affissa alla Cathedrale
e sopra la porta della med.ma la
stessa pastorale lettera della
giusta concessione procurata vera
copia l'ho giuta a memoria.

CAROLUS JOSEPH MOROTIUS,

DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

EPISCOPUS FOSSANENSIS, ET COMES

VENERABILIBUS FRATRIBUS, ET DILECTIS IN CHRISTO FILIIS SALUTEM.

PATRES olim in beatissima Christi Ecclesia florentes, qui magnam vitæ partem in Religionis disciplina, in vigiliis, laboribusque consumserant, quum ad rem Ecclesiasticam procurandam, Pastorisque munus obeundum vocarentur, vehementer commovebantur. Ac jure id quidem. Est enim authore Gregorio Nazianzeno, *ars quædam artium*, & scientia scientiarum homines regere, quorum saluti, ac sempiterno imperandi cupiditate, sed studiosa charitate consulere debeant. Hujusce Dei, illud semper animo

& quæcumque jura, Vos, Sacerdotii flores, in Canonicorum Collegium adscriptos sacris Pastoribus jungunt, a vobis petimus Fratres, ut enixis precibus nobis imploretis, quæ ad rem tantam pro dignitate gerendam conducere videantur. Tum vos, genus electum, quorum curæ, & vigilantiæ pars gregis nostri commissa est, vos adjutores ministerii nostri, curatores animarum, denique universum Clerum oramus, & obsecramus in Domino, ut Nostri memoriam in vestris orationibus habeatis. *Ista sane animorum con-*
cilio, alacriores nos faciet, haud ignaros, quanti momenti sit penes illum, qui ubi fuerint duo, vel tres congregati in nomine ejus, se esse in medio eorum cætu testatus est. Neque dubitamus prudentium Virginum Chorum, quibus vehemens rerum Divinarum studium, tam propitiam facit Cælestis

artium, & scientia

recolentes

eas dominium fun

cutus: *Pasce oves meas*

scribens, non sicut tuas, gloriam meam in iis quære, non tuam, quid ab Episcopo requirat Deus, satis videtur significasse. Quod si & his, & aliis gravissimis de caussis, Pontificiæ dignitatis specie illi veteres ita fuerunt affecti, quid animi Nobis fuisse existimetis, VEN: FRATRES, ET FILII IN CHRISTO CARISSIMI, Nobis, inquam, qui tam longe absumus ab eorum integerrima virtute, cujus splendor universam Christianam Rempublicam illustravit, quum istius Ecclesiæ nobis commissa est procuratio? Magno sane curarum æstu fluctuavimus, hinc infirmitatis nostræ deterrente conscientia, inde Regia voce excitante, tum Pontificia accedente auctoritate, per quam visi audire vocem Principis Pastorum, gregem hunc committentis, in eo spe constituta, qui potens est adjuvare infirmitatem nostram, ad hanc provinciam accessimus, quam utinam lætis auspiciis ingrediamur, ut opera nostra, illa ornamenta quotidie magis florere videamus, quorum caussa ista Pontificia Sedes constituta fuit. O Nos beatos, si illa per nos existat, & constet in grege species, quam D. Carolus Borromeus cogitatione effinxit, quam jucundo quodam animi sensu D. Pius V., quum Monteregali ad finitimæ Ecclesiæ gubernacula sederet, olim prospexit, atque spectavit!

Quoniam autem incerta est mortalium providentia, ad Patrem Luminum sese conferat, necesse est, quo uno duce nostra omnis ratio futura sit frugifera, & salutaris. Itaque primum per suavissimum charitatis vinculum,

ut Nostri memoriam in vestris orationibus habeatis.

qui ubi fuerint duo, vel tres congregati in nomine ejus, se esse in medio eorum cætu testatus est. Neque dubitamus prudentium Virginum Chorum, quibus vehemens rerum Divinarum studium, tam propitiam facit Cælestis Sponsi voluntatem, eodem consensurum; earumque preces vim habituras confidimus, propterea quod a ceteris curis liberas, atque expeditas, & in Domino conquiescentes certa spes tenet, si quid petierint impetratum iri, quum scriptum sit: *Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.*

Atque ut totum Gregem, quemadmodum charitas, ita & nostra complectatur oratio; omnibus universim Nos volumus etiam, atque etiam commendatos: Bonum Pastorem, qui dedit animam pro ovibus suis, nobis consilient in eam rem D. Juvenalem, Civitatis patronum, & custodem, Deprecatorem adhibentes, ut Deo adspirante, unam præ oculis habentes Apostolorum gloriam, quæ sita est in Christi Cruce, Depositum sancte integre- que custodiamus in illum diem, quum reddat justus Judex iis qui diligunt adventum ejus coronam justitiæ.

Quod ad Nos attinet, quotidie memores vestri, effundimus corda nostra coram Domino scientiarum, a quo præparantur cogitationes, & quamvis corpore absentes, spiritu tamen vobiscum versantes, nullam intermissionem facimus orandi præpotentem Deum, cujus est facere, ut in præceptis ejus ambuletis, & judicia ejus custodiatis, & operemini, scientes, Factoribus Legis Regnum illud patere, cujus Rex veritas, cujus lex charitas, cujus modus æternitas. In hoc toti sumus, dum liceat, quod valde cupimus, venire ad vos, præsentes alloqui, & paterna charitate complecti. Gratia Domini N. J. Chr. vobiscum. Amen.

Dat. Romæ, extra Portam Flaminiam, ipso Consecrationis nostræ die IV. Nonas Maij, Reparatæ Salutis Anno MDCCLXII.

ROMÆ MDCCLXII. EX TYPOGRAPHIA PALLADIS

SUPERIORUM FACULTATE.

de' poveri inocenti, mentre alle-
viamone, tendesi d.o Sig.r Innocen.o
e Sig.ri portarsi alla respettive Cas.ne
per cauarne il lor stato, prezzo
esimio di fabriche, ed alberi delle
med.e furon rimesse ad.e Monsignore
in persona del Sig.r Abbate sud.o
come procuratore suo, & loche
da' poscia stato publicato rilevo
inibitorio a' Massari, ed altri —
& parte del penitenziere Ger-
sadi subdelegato al Reggio Com-
nomato dal d.o Sig.r Abbate palazzi
di riconoscer più altri in tal caso
che il d.o Monsignore Mozzoli
suoi Agenti & & vero, e legitimo
possesore, ed Amministratori &.
(come che vn nouo pastore ordinariamen-
te ignorar non deue ciò

creò p suo Vicario gente il Canonico
Ambrogio, già Vicario di Monsignor
penna, et pronunciò il Sig.r Abbate
Cesari di Tossano, facendo p suo
suo Curiale il Sig.r D. Carlevaris
pur di Tossano.

Sendosi dunque approssimato il dì del-
l'entrata, arrivò di Monsignore
Morosini in questa Città di Tossano
fu dal Sindaco anticipatamente
mandato a Torino p dare
un Spettiere, qual giunto, fu
cominciato p darci un apparato
per la sua porta del-
l'Abbate ove è consueto tenersi
sempre il Vescovo, che fosse
degno di un tanto Prelato ma
Cerimoniale, contrapesi che
in questi giorni regnarono con

continua nubi, temporalesche dauano
motto a temere, che se robba guastar
si potesse: così preuero risolsero di
dar commissioni d'accordare vn vaso
al Sagrissiere pregiono, acciò lui desse
a Duo Vestigi l'ornamento chiamano
la Fonsione sudi: ejsero lo stesso
temendo di metter robba alla Mallora
se la cosa passabile si, ma non di
verun rimarco, ejsero passando sopra
al desaytio del d.o apparato, solo mi
restringerò a discorrer di quelle altre
di maggior rilesso.

La prima adonque che mi si fa auanti
di è che aresa l'andata di Sua Eccellenza
il Sig.r Sindaco a Torino si compliminar
Monsignore, non auendo in quel tempo
vera qualche visita, che sarebbe potuta
esser di non poco vantaggio al publico,
come in ogni occorrenza si vedrà allorche da vn

suo parente auuertito, e uolendo la Città che all'occasione, che il Sud.to portarsi douea a prender Monsignore, quella facesse, assieme ad altre mortaretti e quete, come la pluralità il uuole, non sendo d'humore eseguire p. quei rispetti che niuno l'ingegno altrui può discuoprire, bensì congiecturare, p. quadrui, con-del gatto si finse amalato ad onta delle spese grandiose più p. esso a cagion di tal Sottione fatte, quando che effettuamente potea esser di-uera malattia aggrauato, locche porto, che sendo sull'orlo del prefisso termine, p. non mancar il pueblico incontro-dauno al suo douere, radunato il Consilio, destinò il Sig.r Carlantonio Bauia terzo Consigliere, come il più disposto delli altri suoi assistenti acciò d'subito partisse, e colla ser-uandose p.a a noi conducer il-

sospirano Serrore, e lasche quelle
visite a' Loco nominazione del Lindaco
suddetto, ed ad esso ordinate, cioè al Sig.r
Cav.re di prialorno comendatore delle Regie
Strade al Sig.r Giuoccino Genta, ed a
Monsieur d'Annocat Mare primo —
Ufficiale e Segretario di Stato, ed a
quelle altre persone di carica, che
avesse stimato a proposito, il quale
avendo ogni cosa a ponto compita
con soddisfazion propria, e della
Città amora, partì il dì 26. del
corrente con Monsignore suddetto alle
sei di mattino e restituitosi in Casale
con tutto il di lui seguito, passando per
la strada Regia di Marene, dove
fu alla Terra medesimo ricevuto con festa
e plausi, da' Comunisti, a' quali verso
di sera il suddetto complimento seguì
colla mostra di non puochi gravi di-

Jesi, che volle ad incontrarlo vari-
ani di Cerano, l'incamminarono suo viaggio.
Indi giunto ai confini della sua
Diocesi, che vi si trattenne di fermare
fu ivi anco salutato collo sparo di non
pochi mortaletti, e strada facendo,
anche il Cannone di S. Lorenzo non
volle mostrarsi meno delli altri con
salutarlo ivi anco collo sparo di più
mortaletti in tanto giunse collo stesso
tutto, Monsignor Morosi alle sedici
in Cupramo, e dini complimentato da
due deputati Consiglieri, e da padri
del Convento med: fu ivi anco salutato
dello sparo di numerosi mortaletti
mentre le campane del Convento
con festevole carriera salegrarono
le cure del popolo circonvicino. Del
sparo, e suono med: inuitata la Città
di Jesi; corrisposero pure colla stessa
armonia festiva delle campane tutte

la quale vaniua~ talmente ne~ Cittadini
la sepolta lor allegria nelle esequie
sorde del perduto lor pastore, che
trabocante in ogn~uno, già si staua
preparando il modo, e la maniera
di quella al pojo tutto preparare,
ed al vescouo dimostrare colle consue-
ete lor visite.
Ma Monsignore, che già~ da~ vn
giorno inditato era la sorte
Miramia, e tuttauia parte dal-
l'andare, e tempo, e parte dal mutto
della sedia amor~le seguitaua,
pure, abenche vano di sostenta-
mento, non cambiando suo corpo ricreato
in otto. 24: altro, che tasse due di-
casse~ di pepero~ sempre animo e con
la spesa~ delle Maniere vsate~ e consuete
alle strette d'ogn~uno.
In tanto doppio bisogno respiro sendo
stato apparecchiato la mensa, ed apena

le vivande, fù verso l'avemmo accio
ristorarsi, sebben con appronamento di
magro, per esser la vigilia di s. Pietro
Apostolo, le perdute forze colla di
refetta d'herba, e preparato viaggio:
Ma il buon pastore che vide più sentir
va carico il Cranio non volse, ch'altro
gustar altro, che una tazza di Caffè,
e riposarsi alquanto in riposo, lascian-
do il seguito suo, ordinamente alli
officiali di Città a far le parti loro.
Terminato adunque il pranso, e fatta
buona ricreatione, tosto cominciorono
secondo il stilo ad aver visite, si de
superiori Ecclesiastici, che di persone
secolari, i quali chi in cochio, chi a
piedi, chi in sedia, e chi a Cavallo
alla sfilata tutti ne concorrevano, e
ciò seguito per tutta la giornata mat-
tina verso la sera.
Allo indomane poi, giorno peremptorio

Della S.ta Visita arrivato, spente le
caligini della mia vanità, e rallegrandosi
il cielo della Fronte di Monsignore,
cantò la messa nella Chiesa stessa
di S. Maria di Cusano, con numeroso
concorso di popolo, e servito in abito di
qualche rispetto, le fù posta dalla
Città fatto apparare il passo di notte,
se pure così m'è permesso distinguerlo dall'
altro che il giorno avanti le fù fatto
dalla Città sommistrare, al quale
v'intervennero due Consiglieri di Città
e due persone delle più cospicue
della med.ma fuori consiglio, due Ufficiali
Maggiori del Reggimento piemonte
Reale quivi acquartierato, due Dignità
del Capitolo, due Dignità de padri di
Cusanio Monsignore con tutto il suo
seguito unitamente a suo Fratello
che lo accompagnò nel viaggio, e

nella Entrata:

Fu il posto manipolato da tre de migliori Cuciniers che ritrovar si poteßero in quella Città, e colle più esquisite delicatezze che la stagione ne permette il procurarle mandatesi a ricercare a qualunque costo senza parsimonia di spesa come pure di tutto del rimanente in occorrenza simile necessario: Dove la maestria de stagionati Cuochi avendo ordinate le cose al miglior modello giusto, e simetria le tre di tutto seminato Commensali Forastieri ed al vescovo e fratello suo, che era un passo - veramente, a seconda della stagione che poteva presentarsi ad una Regal corona mentre il compimento dello stesso v'insorse, alla fruta da deserto si ben inteso, ed alle

fonzione di Canalogo, che fè stupore
a Circonstanti tutti, ammirando la
varietà delle figure, che parte
circondauano, parte entro erano
di sì mirabil disegno formate, che
rapiuano l'occhio di tutti di ma-
niera opera veramente degna
del Sig.r Cassiola confituriere in
questa Città da medio tempio vesti-
ne, trà le quali figure una
fu che rappresentando un Pegiadi-
simo pellegrino, che frettoloso ver
del vecchio rapesti moueu, secco
portando appeso al collo vn Cabocane
sopra gli omeri vn capel rosso Car-
dinalizio, tenendo il porta patenti-
quello, dal quale vscina come fi
angelo vn vitticchio, colle mani-
in atteggiatura supplici, domandandone
la sottoscrittione, e ciò visto dalli-

comensali, fecero istanza a Monsignore
di visitarle un puoco quella pacenza
fosse legittima, indi sottoscriverla verso,
e mandarlo in pace.
Monsignore posto adherendo all'inchiesta
quel foglietto prese, e la figurina
e spiegato ritrovò il presente Sonetto, scritto
A Monsignor Ill.mo e Reverendiss.mo Carlo —
Giuseppe Morozzo, il pellegrino Supplice

Qual mi vedi in pellegrin sembiante
Giunto dal bel Deserto, ove se stesso
Del buon pastor mirai al vivo espresso,
Supplice a te Signor, jo vengo inante.
Queste a far fede al pellegrino errante
Carta segnar si piaccia, onde concesso
Per tua mercè mi sia, come ho promesso,
Ver la Santa Città drizzar le piante.
Jo quale in cui spargenti alto splendore,
E qual di pregi vai tra noi crescendo
Del Febro, ed Evidan commune amore.
Jo già mercè volo, e mecco i bei trahendo
Gli ben presaggi del tuo nuovo onore,
A cinger l'ostro in Vatican tornando.

Letto il viglietto, e preso il felice augu-
rio con serena fronte Monsignore,
tutti ad un coro il felicitarono, e
giubili grandissi risonando l'aura,
a tanto improvviso furore inaspettata me-
nte portarsi gli accennati comensali
dal sentir sotto le finestre del
convento risuonar note musicali in
nobil concerto esposte dalla banda de
gl'ss Boe, che a cappo della Cavalle-
resca Cittadinanza, già in opera
loro procurata, colla portarsi unitame-
nte si erano, e onorar l'entrata
giù da tutto il bello popolo aspettata,
al senso della quale, Monsignore e
suoi presi da curiosità affacciatisi alle
finestre, godettero in veder li Cittadini
si ben in ordine messi, che con vaga
azzimatezza sfilavano due à due
sotto le militari regole, e meravi-
glia linea, e vendersi pronti-

nella parenta senza confusione
Poche fate, fesi festo di sella, portorono
a render il douuto saluto di compli-
mento a Monsignore, il quale gli accet-
tò con finezza, e dimostration singolare.
Spargasi la voce p le città, e Terre
circonuicine del giorno p. di entrare
digiuno, vi concorse vn numeroso popolo
d'ogni di persone Ciuili, e diuine, che d'
altre in modo, che, e la via di Cel-
sano era ocupata, come si è detto tra
Caminata che dà S. Sebastiano conduce
alla porta del Salice, quanto la
Città ancora, piena di strepitoso
popolo, in modo, che dal Salice sin
al Duomo con sommo, e graue stento
si poteua uagiare, basti il dire in
compendio, che vna forastieri, Campa-
gnoli, Cittadini, e Militari vi era
più d'otto milla persone, dipoi
bene passate sopra li ramparti del Salice,

de' gradi della S.ta Annziata, fuori-
de' medi, ed attorno, assisi in figure
centrale, che rendeano bella vaghezza
all'occhio de' riguardanti, altri poi a
doppie, a doppie alle finestre de' palazzi,
e la maggior parte lungo la contrada
maestra, e sotto portici, conservando cia-
scheduno tale il proprio posto, che non
ardiuano, ne giamai necessita abban-
donarlo.

Pendente dunque il tempo, che presso Monsi-
gnore un poco di ricreatione, e riposo
si rendessi disposto alla partenza, prendi
risoluersi all'adempimento di sua
Missione; le carrozze, Solenne, sedie
e steccati s'vnirono insieme in Cafrania
e fatta la corte, donna, e la Truppa
quini accompagnata, e vender maggior
onore, essendo anco da Sanigliano
fatta intervenir la gioventu vn intero
compania, posesi in Battaglia auanti

la Capella di S. Giuseppe nel Campo
ini attinente, ed a seconda della via
med.ª fatta la Guardia parare, e non
impedire il tragitto del corso.
Fatasi trattanto hora comoda, ed desi-
derii Monsignore alla partenza, ogni-
persona si mesſe in ordine, e uscì in
ſetta li Cittadini, a due a due, spada
alla mano, nanti il cochio di Monsignore
si posero alla Caminata doppo auer-
messo in capite la Banda delli Hboè
sud.i i quali facendo risonar l'aura
con concertata marchia, dauano
magnificenza grande alla Funtione
med.a
Giunto Monsignore alla Capella di
S. Giuseppe, e sceso di cochio, entrò
dentro, ed ini, fatta il Consueto, fù
vestito in Cappa, e posto il cappello
verde in capo, usci, e sceso a Cauallo
in compania del Consiglieve sud.o

dal quale mai fù dallo stesso abbandonato,
a seconda del stile seruire stato praui-
cato, si ne giunse alla porta del Sobi-
ce ove eranui ad attenderlo già il
Reuerendiss.mo Capitolo, il corpo della
Città, e tutto il clero, con numerosis-
sima persone Ciuili, e distinte,
si della parte, che sopraueniua,
ed ini pur giunto stesso di stette
alla prima porta ove eranui
un grandissimo strato, steso per terra
con un gran cuscino di raso rosso
guarnito a replicati Galoni d'oro,
e fiochi simili, sopra della qual
porta stana pur in lode della
prenarata funtione una celebre
inscrittione formata dal Cor
gusto del P. Gerbatti Chierico
Regolar somasco si, e come quini
in appresso si legge -

CAROLO IOSEPHO MOROTIO
EX COMITIBUS MALIANI,
REGIIS PRIMUM ELEEMOSINIS PRÆFECTO,
TUM SACRO REGIÆ DOMUS REGIMINI ADHIBITO,
DEIN: EPŌ FOSSANENSI,
AVITIS INFULIS CLARO, SUA CLARIORI
COLECTIS MAIORUM VIRTUTIBUS
PRÆCLARISSIMO,
EFFUSA PRÆ GAUDIO PORTIS
FOSSANENSIS CIVITATIS
LECTISSIMO PASTORI, PARENTI OPTIMO
FESTOS INTER PLAUSUS EXCEPTO
UNO OMNIUM STUDIO, OBSEQUIO, VOTO
FELICITATEM PRECATUR.

ginocchiaroni, le fu dal preposito della
Cathedrale, come prima fermata del-
Capitolo, Sig.r Abbate Caramelli di Clune-
sano sposto un Crocifisso in croce e
avgemo a Cacciare, locche fatto,
portaroni all Mura in prospetto della
mēd: porta overo fato un grande

inchino, si mise a sedere su d'un
nobile cavagone in mancanza di punto
giovanile. Osservati le cirimonie si
suenno della Capa, lo vestirono pon-
tificalmente con mitra, doche fatto
subito si parse della Città il Sig.r
Annocato Emilio Mattiani consigli-
ere le fe una belissima Oratione,
degna veramente d'esser messa alle
stampe alla quale da Critici nulla
si seppe trovare, salvo che come era
stata fatta in Latino, dovea quella
farsi in italiano, mancandosi di corpo
secolare, e lasciare alla chiesa
come chiesa Latina, farla, come
pur è fatta in Latino.
Terminata dunque la med.a, tosto
pur in latino, con gravioso, e nobil
complimento le fu da Monsignore
corrisposto in poche parolle, o sian
periodi sì, ma di molto sugosi,

Loche compiuto, principiorno da coppa
ad intraprender la caminata in
processione, cantando il tedeum in
ringratiamento a Dio & la venuta
del nuovo pastore, e mentre quella
andauasi caminando, dalla banda de
dr.ni Hoe della Cittadinanza s'andauo
suonando col cello da d.o loro Marchia.
Quando gionta la Cathedrale, li Citta-
dini tutti, che par a Cauallo stauano
pronti & compirono al lor douere,
messo, doppo li padri francescani
il corpo de dr.ni Hoe, loro fiancheg-
giando li preti, e canonici della
Cathedral med.a, spada alla mano,
dalla croce della med.a fino al Balla-
chino del vescouo, stauano comodo
a Religiosi di portarsi senza confu-
sione, e decoro al vescouo al loro
accompagnamento.

Veniva in regalo per a' Canonici
Monsignore pontificalmente vestito
assiso su nobile destriere Bianco arri-
chito d'oro superbissima di velluto
verde a gran ricami d'oro, proprio
del sig.r Marchese Gianfranco Operti
di Cervasca, ed il cavallo proprio
del sig.r Canonico Moya, in regali-
to per chiudea la caminata la
Regia truppa del Regimento di
Piemonte Reale quivi acquartierato.
tutta messa in bussolo.
La vista d'un tanto giocolo che
lungo la gran strada di piazza
allora si rinnovava, fe' aprir gli
occhi a tempo a' M.ri Consiglieri, ed
Officiali, quali fe' impedire la gran
calca che queste potuta occasionare
nel Duomo e torre quel gran calore
che l'edificio immenso queste potuto

calare con grave incomodo del
Vescovo, e delle persone Civili, che
avrebbero potuto così ritrovarsi, fecero
munir tutte entro le porte delle Chiese
da Cori Soldati, come pure il Sanc-
sanctorum, locche fu ottimamente
fatto altrimenti le cose sarebbero
andate male.
In tanto giunto il Vescovo a pred-
del piazzale e monumento di Camillo
fu accompagnato col istesso Baldachino
datto di cui fu preso al Salice,
e questo portato da quattro Consiglieri
lungo la Cattedrale, fu pur anco da
me accompagnato monsig.re in
chiesa ascendo a gradini dell Sanc-
sanctorum.
fu nel entrar che fra le due
porte del salice, Monsignore, che
nella Cathedrale, fu da Confratini
orchestra salutato, a differenza,

che tra le due porte con vna ouertura fu la cosa terminata, ma nel Domo, la cosa passò più oltre, e così portar la Sonnione, mentre oltre l'allegro della ouertura che fecesi nello intrare, si cantò il Tedeum musicalmente, qual finito, detta da Monsig.re l'oratione di Ringraziamento, le fù fatta parte del Capitolo, dal Sig.r Canonico Galli fatta anco longa oratione, e terminata, da N.ri Canonici, seguiti del Clero, fù fatto il Domino Cantimano al Domo, ind. ultimato, da Musici sendosi cantata l'antifona Ecce Sacerdos Magnus, e detta da Monsignore l'oratione di S. Giouanale, dirè in seguito la pastorale Benedittione, e ussirito delle pontificali paramente, rinvossi in Cassella al vescouile palazzo.

E come che il discorso mi fa parlare
delle cerimonie fatte a Monsignore
in Chiesa, discorrerò del apparato fatto
fatto in tal occorenza nella medesima
fu d'un certo giusto amor buono, —
abenche operato da Cappellani di Fossano
mentre avendo provisto li Canonici
Sopessani e Cremesine quasi nuove,
erano prese in affitto dalla Chiesa
Collegiata di Cuneo con togliere in oro,
e messo ogni cosa assieme, di maniera
che dava un nobil risalto all'occhio
di chi la rimirava, e gran maggior
decoro della Funzione arrideva, à
pur il Capitolo messo alla porta
un gran cavallo con sua iscrizione,
fattura del Canonico Augadro, di
Vercelli, membro del Capitolo di Fossano,
la quale ho giudicato inserirla come
segue.

D. O. M.

ADESTE CIVES,
VIRI OMNIUM ORDINUM CLARISSIMI
ADESTE,
AC INUSITATA OMNIUM VESTRUM FREQUENTIA,
PLAUSUQUE MAXIMO,
QUAM IUSTUM SIT OSTENDITE,
QUAM MAGNUM, QUAM PRÆCLARUM
VOBIS OMNIBUS ET HUIC FOSSANENSIS ECCLESIÆ,
GAUDII, ET CONSOLATIONIS ARGUMENTUM,
CAROLUS JOSEPH MOROTIUS
VIRTUTE CLARUS,
SANGUINE, ET ANIMO PARITER ILLUSTRIS
PRÆSUL, PASTOR, ET PATER OPTIMUS,
EAM SOLEMNITER HODIE PRIMUM INGRESSURUS,
III. CAL. JULII ANNO MDCCLXII.

La sera poi, ebbe Monsignore una numerosa conversazione dell'uno, ed altro sesso di persone civili, e d'onore in modo, che, se l'anticamera, che la camera di parata appena poteva capire adagiare le femine, mentre gli uomini tutti convenuti furono.

a. star in piedi, e durò sino alle ore
della notte.

Segnata appena la vigilia della
della Città tutto nella strada publica,
e sotto le finestre di Monsignore
s'erse una longa tabla, dove gli
suonatori, li Cittadini, che forastieri
fecero il corso di due ore a'o
Monsignore una delisima serenata
di nobilissimi concerti la quale finito
fata dal venono agradita, gli fè
regalare di pasta, e vini forastieri,
mentre le finestre tutte occupate
erano dalle persone conversanti
a godere la melodia de suoi
instromenti, che pur erano nella
stessa concorsi.

Allo indomane poi, si portò detto
Monsignore a celebrare la santa
messa in Domo, e fu pur dal
capitolo, quella fatta servire col
concerto di più instromenti alla

dieri vi concorse grande un numeroso popolo.

Ed al dì appresso, la parocchiale del Salice volendo pur far sua parte in simil riscontro, doppo averle passata premurosa instanza, portossi per Monsignore à compiacere le Brame delli affezionati Religiosi, a celebrare il Sagrosanto Sacrificio i quali fecero aggiustare la Chiesa lor tutto nel miglior gusto che poterono al semplice, che servì la Città nella giornata di sua Entrata, e provisti ancò di compitezze Musicia, procurorono di farsi che la cosa andasse bene, come è andata, ed in Lode di Monsignore sensori da preti suo: stampato un sodissimo sonetto, stato in tal riscontro dispensato al publico, come pure

affissa una nobilissima iscrizione sopra la porta della Chiesa med.ma quella come degna, ho pensato collocare in questi miei scritti annouerare, come segue.

D. O. M.
CAROLO JOSEPHO MOROTIO
ANTISTITI FOSSANSI
PRIMAS INTER PASTORALES
HANC CLERI ET GREGIS PARTEM
AD ARAM DEIPARÆ PATRONÆ
INTER SACRA COMMENDANTI
TANTI BENEFICIJ PARTICIPES
PARI OFFICIO, GRATIA, PIETATE
CIVES ADESTE.

Passando dalla sud.ta narratione ad altre per seguitare lo scopo mio intrapreso e affaticandomi in primo luogo l'affare del Canapiere Canasso, già d.to in quello nella mia V.a letta a carte 135. dirò, che sendosi il Comune mal minagiato in s.to Sauo affare p.r più capi, primo

nel farle veder inibizione più di allocarsi almeno il med.o mentre non vi avrebbero ottenuto più di quello forsi ne volevano, e esser persona molto ricca, e favorevole, onde non li conveniva farsi mal volere da Cittadini tutta volta che in questa città aver desiderio suo domicilio. L'altro fu, se non avesse d'subito ritrovato a poterla eseguire la inibizione proposta, quella all'albo pretorio far subito pubblicare, cosa che fatta non sarebbesi a Venetia, Bisichino, non che ad un vassallo, effetto pronto ad impegnar molte volte un affare, che forse non sarebbesi intrapreso. L'altro per avvio volevano fu, che avendo la Città mandato dal Sig.r Annocato Zenta a prender il suo assenso, e da quello avuto, che avutasero bensì l'affare amichevolmente, ma non giudicialmente, fu poca ragione che forse aver potessero, loro lasciando l'Annocato Zenta, ricorsero

dal Sig.r Innocenzo Mazè primo officiale,
e segretario di stato, il quale avendo
quello rimostrato alla Maestà del Re,
fu quello ordinato mandarlo all'Innocenzo
Gentile, ed esso avendo ciò visto e preso
à male la città [illegible] operato, disse, che se già che così và la
faremo anche noi da parte nostra.
Intanto sendosi il Sindaco portato
in Torino à complimentar Monsignore
da parte della città, e non avendo
benche avertito, da un suo Cugino, che
nel Sig.r Officio dell'Innocenzo gentile
trovato gl'era in qualità di Segretario
trovandosi à vendere, visita à rimore
d'vicevere, e con ragione sua Eccellenza
lo stesso maggiormente inasprito posto
si portò da S. Maestà che alla veneria
dimorava, e comunicatole l'affare, le
disse, che bisognava prima d'risolvere
ben pensare alle proteste, quanto la

Città nove ragioni forse da addurre
su'l caso fatto, ma rispondendo l'
Ambasciatore sud.: espressamente cerio, che
la Città non avea più veruna
ragione d'aggiungere, mentre, se qual-
che dubbio nascesse circa, in occorrenza
che il Sindaco si portò a complimen-
tar suo Sovrano, avrebbe fatto
quella sua rappresentanza, onde non
essendosi fatto vedere è certo, che
non ha altro di che maggiormente
addurre, ciò inteso, ebbene fatte
quel che stimava rispose il Rè, ed
esso solo compiacque l'Ambasciatore
Sig.r Ambas.re di Cancrio, che come
quivi in danari, briga, e spesa
di molto aggio gli uni e gli altri per
ottenerguanto desiderava, a carico
del publico Spagnuolo.

Ottenuto dunque quanto desideravasi
posto si mise a 14. dello stesso giugno
a fabbricare ridacendo la casa, ò sy
il palazzo nel stato che ora siede
Bendie il publico bramoli sopra del
mal operato da comunisti in simil ri-
contro, eppero volendo e desiderando
rimediar le cose in qualche stato li
Consiglieri, stomacati della mancanza
che fè il Sindaco in non auer resa
la visita douuta al Sig.r Annocato-
Genita, ed a quelle altre persone se
rispose, qual fu cagione che la causa
sofferse nel sentenza contro, fu la o
cagione che al Sig.r Cortamonio Baua
le furon fatti ordinare, le med.e cose
il quale uenendo le med.e effettuate
portò la S.ta Sig.ra Speranza che si
sarebbe fatto il giocco del palone come
dei Fossanesi fatto lo pienamente aclamato

provisto. appresso stava in vedere del successo, e ind' al mese di giugno venne avvisato significato a Posteri.

Sotto il dì 14. detto scorso giugno fu dal Consiglio devenuto alla nomina del nuovo Consigliere, la quale seguì non già secondo la regia istruzione in quei miei annali registrata, ma come secondo il capitolo, giusta il loro costume de Comunisti nella persona del Sig.r Giovenale Lodovico Marchisio, persona degna di merito, ma non di molto registro, come desiderava l'istruzione sù riferta.

Addì 25. poi del suddetto, doppo varij ballotti si finalmente giunse al deliberamento dell'impaglio il quale seguì non più come l'anno scorso, e quei gli aggiudicatori lasciano molto del suo, ma bensì con qualche moderazione, mentre

fu deliberato a Denari 18 cad.o Rubbo
nella persona di m.o Giuseppe Minuta
sotto dei Capitoli p.a il med.o stabilim.o

Fu seguita la detta sp.a riedificazione
della nuova Regia strada stata p.a esso
medesimo mano sin'al mazzo precorso, dico,
che come quello si pose in parte nel
compimento della perlustrazione di s. Antonio
Abate così nel detto si ritrovò
giusta situata nella vecchia Chiesa della
perlustrazione med.a p.a ed essersi scoperti p.a
anco parte delli pilastri, che la volta
della chiesa reggevano, fatti di circon-
ferenza mirabile della larghezza ad-
dimandò fosse la chiesa med.a tanto grande
verso largo la nova fatta strada,
opere à memoria, a.e videsse il mondo, che
un pilastro si lasciasse avanzo di fab-
sia in mezzo che non servisse di impedi-
mento veruno alla strada nov.a

Sotto li decadoro del corrente luglio è stato
pubblicato al Albo pretorio un
Manifesto di S. Maestà concernente
le disposizioni necessarie per la ven-
dita di tutti dell'antica strada quale
in occasione della nuova ordinazione
abbandonasi, come pure il modo di
avere li particolari soddisfazioni di quei
fondi che non fatti atti in proprietà
della necessaria rimozione della mede-
ordinando alli respettivi Ingegneri di
far procedere cioè al detto estimo
da persona esperta da loro elleg-
enda, indi con editto invitatorio far
procedere al dovuto incanto delle
pesa fatta che la vecchia strada abb.
andonata, lasciando però a' particolari
a' cui pesa prospiggii la preferenza,
mediante il pagamento delle med. al prezzo
estimo e loro seguito, locchè eseguito,

Varan venuti interessi per prefissione in
seno civile. Folio venere al respettivo
Intendente della provincia, ed occorrendo
che da suoi non si volesse, saran
gli altri venuti a sopra prefisse il
Stato esimo, adempiendo il respettivo alli-
bramento a seconda de beni consigna-
alle pese come sopra, mentre ciò nuo-
cerir dovrà pel pagamento di que-
sitti suoi a particolari occupati per la
nuova formazione della strada mae-
il pagamento poi seguir dovrà al merito di-
sinnova semplice, sottoscritto dal respettivo
Sig.r Intendente, e dal Sindaco attuale
come pure dal particolare, quale verrà
inserita in un quinternetto a parte, il-
tutto senza spese, salvo quelle seguir che
quelle verrà dal Sig.r Intendente firmate
Indi quello compito, venir dovrà rimesso
alla insinuazione di propria ragione.

Circa poi a' quei siti, i possessori de quali
son pupilli, oppure allodiali o simili non
si stimò ancora di passar a dovuta quitan-
za sin al tempo loro congruo, dappo-
ichè mancò delle loro precauzioni
per parte di quelli a' quali il pronunzio a
ragion del reg.to censo sia stato, che li
pupilli fatti adulti siano in suo libero
e capace di quittare e li beni allodiali-
ed enfiteutici e simili, di padroni possessori
abbino ragionato dall'ill.mo Magistrato —
Gente le dovute lettere contestine.

Resta che, di mia dimora, aggiungerò mi-
nutiane ancora, esservi in d.to M.to
cominciato giorno pervenuta la
Comunione della Trinità quivi-
in Ossano, poco che è stata grazio-
sa a visitare la propria sua
strada tendenti dal Mondovì al suo-
Luogo, indi dallo stesso a Ossano,

per cominciar colla medesima l'idea
che viene d'opporre di rimover il porto
alla papessera per maggior comodo
della salina, e per render più corto
il Camino del Monconi in prò de
Trafficanti, in che luogo è detto
Fisar quella Canova, dove il genio
più forte che loro vengono invidi-
con Fossano che con S. Albano, alben-
che abbino dalla stessa Comunità
avute varie proposizioni. e sendo-
dalla Città fatto per tal effetto il rispet-
tivo consiglio coll'intervento del-
Sindaco, e Comunisti Saviresi, [redacted]
veramente non decise senza prima
aver il parere del Sig. Intendente
Generale, nelle mani di cui credo che
la pratica verrà rimessa, come padre
de' pueblici: aspetto sentirvi per anco-

portari varij Signori Italiani alloggi
quivi in Asperno, e venne seguir
l'esito, e loro regolamento, con
Cirjave, e dico appò d'alcuni Conti
Siciliani alcuna cosa non viessirne,
e poter poi loro convenire alli
Primiesi, e rivedi il passaggio nel
proprio suo luogo, ecco che tutto
è data terra a vivere, mentre la
Città di Asperno sul mistero del
maggior utile che apportar le può
la positione del porto alla papessera
non lasciava mezzo, e convenire
co' Luoghesi sud.

La vina quali ordinariamente sempre pro-
vengono da cose Triuele, e da menie
occupano dalla Famosità del vino la
chi seguenia più la Carola, che

i Sagri Tempij, e le chiese, ordina-
riamente fruiscono sempre con funesti
Incendij, come pur occorse nuovamente
giovno 22. del corrente Augto. —
Due Cyclopi, uno della Brigata di
Gaudiano, e figlio del Brigadiere sud.
della Città med.a, e l'altro della Brigata
di questa Città, sendosi attaccati in
rissa sopra la pubblica piazza di —
questa Città, e a pugni battendosi,
v'accorse il Brigadiere di Guardia,
e comandando gli arresti, acciocché
non li volsero, ed esso non stimando
di mettersi tal razza di gente nel corpo
di guardia, ove istiono mettere li —
Cittadini, e Sagri di Barone gli —
separò, e tal vista accorso l'Ufficiale
Sargento Maggiore, ed informatosi, —
gli dà tutta la ragione del querelo.

ma i porci non contenti, due altri
gherri più capaci non vita, aprendo
la gabbia il servente di Genova
portarsi da S. Giuseppe, ove ora
pur una Barella ivi presso mari-
all'armi con un sparo d'archibugio
quel di Genova, ferì nel capo -
ed in nella fronte un soldato di -
questa città - di Lesina, che da
poco avea vestito l'abito suddetto,
dove caduto, e uscendo il cervello
abbisognò vender lo spirito a Dio.
ma come che il colpo seguì alle
ore 13. H. essendo già tempo -
prefisso alla passeggiata, un mondo
di gente v'accorse allo spettacolo ad-
quel tempo pur intervenuto il Giudice
della città, e rogato l'atto fu dalla
strada portato alla vicina Barella

ed in Spagnolo su d'un letto, mentre
dava amari segni di vita col debole
suo affannato respiro, durarono gli
spirini vitali sin alle ore della notte
one per la gran evacuazion del san-
gue occorsa dalla ferita, albero final
mente occasion di intieramente partirsi.

Abbenche la mozione del Canonico Sy
stan decretata sotto li 16: prossimo Mag-
gio, pure il incomodo del Sig.r Inten-
dente, quella fu d'Ferma; ed in
atti del corrente luglio fu stan
tiamente fissata, il quale
abenche fosse della Città fissato
sul piede di ₶ 26: 16: 8: p cad.a libra
di vegl.a ed a forzoni ₶ 25: risulto
fu ordinamento di S. Sig.a Intendente
la valia dell'anno corrente da esigersi
₶ 1: per ogni a libra generalmente, fu poi

li suoi beni, ho ninno, che se l'asciare
lasciando di quella di sforzarsi a tive
ordinarie grasie, come erano.

La gran sicita, che ordinariamente suole
in questi giorni carnolari sopiastare
sempre giunta a si grande segno, o
natura, che e piante, e persone fa-
pariva, a spinto il Reuerend. Capitolo
di questa Città far cantare una messa
grande al Santar nostro S. Giova-
nale acciò si degnasse intercedere
appò il sommo Dio il beneficio
della pioggia, tanto salutare ad
ogni genere. Qe il sommo Dio
mentre in parte ascoltato le preghiere
publiche, con nubi tempestatiche fe
cessar l'eccessivo caldo che sopravanza
abenche i pochi sprazzi d'acqua
non abino apportato gran alcio il desiderato effetto.

[illegible] quest'anno di vacchi Jani Juvenis
con tutta perfezione in modo che dedero
a' compratori un vantaggio ben grande
in sua vendita non che un abbon-
dante ragionevole à proprietary la-
quale apportarà loro un reddito
di lire venti e venti e mezzo con
mille stenti.

Atteso che l'anno scorso 1761. a' 18: Maggio fu-
rono trasportate sopra sciabecco in Sapello
e mezzo del Governator di Cuneo
quali fuga sotto li 16. Maggio da quivi
portarsi in Sardegna, dovendo il loro
in quella maniera n'occorse; [illegible]
duendo il med.o trasportare varie cose come
nella qui apresso vi sarà distinta n.e
arrivare nel piemonte trasferendosi
di Sorno in San Stefano per via o-
quattro giorni nella quale Città spedito
in Torino al P. Teone Prefetto dell'

Orazio d. l. Filippo Negri un dia
confidenza con falsa lettera si mosse
a mandare d'vn suo amico una qualche
somma d. danaro, il quale o non in
contrado, oppure apprendendo falsità
come era rimandò vacuo l'esibitore.
Frattanto mentre costui in Sanfiliano
pur procurava trouar qualche cosa, n
arrivò di ritorno in Pauia il vetturallo
che condusse anca in Sanfiliano il
prete sud.o, e come che costui hauea
le facesi impiegare le sue parole
anco via le pisside, sacre, calici e
altre argenterie, paramenti, e simili
dalla parochia d. Vidigulfo, ed auendo
questo fatto ritornò nel luogo nella
Città, e appò il Cardinal Vescouo tutto
inteso ouer fermato d'essa, che d.o
scrisse, e trasferta al Commandante d.
Sanfiliano, d. subito arrestallo e rima-

andato in pauia. giorni la seguente
e fatta mia ricerca non trouassi p. essere
partito p. Cuneo, e subito vi spedij con
un foglio, la drizzo al Gouernator di
Cuneo il quale anchora non badando nulla
p. essere ora tarda giro la med.a di Luna
passata. Ma non hauendo de pensieri se
non giunti all'arriuo della relatione. Mia
d.a Sig.r fatt ricerca d. costui e trouato
che era ita p. strada Marina partito p.
Nizza, auendo solo lasciato un sacco
di spitiarlo poi che quello giunto al
Gouerno, e fatto uisitare, trouossi dentro
un uilaggio di guarnimenti di breuiari,
un uilaggio di paramenti di broccato un
scatolone pieno di pantiuole quali fecero
gittar sul fuoco, uasi tutti d'argento p.
auendo ciò uisto, ho fatto inseguire co
arcinato come sa, e rimandato in pauia, ouue
dalla mia ultima relatione si uedrà che Dio ha

Risultanza del processo d'Abramo Sestingand
Ebreo, fino sacerdote con gli nomi or
di D. Antō Omigas sacerdote Leonese
or d. D. Giuseppe Bostetti sacerdote
Romano, or d. D. Michele de Castri
sacerdote Napolitano e vicepavroco di
Diligullo.

1715. à 7. Giugno nacque d. Abramo in Gosso di
Spagna da Emanuel Sestingand, e da
Ebrea Mercosi Giugali Ebrei, il quale
venuto nato di mesi sette, poco doppo il
parto se nē morì la Madre, fu circon-
cisa giusta la legge della sinagoga, e
fu dato a Nutrice, che il tenne sin
ad anni sette d'essa età Emanuel Sestin-
gand pad. col permesso del Cappo Rab-
ino passò alle seconde nozze colla nobil
Donzella Susanna Grachilier, quale ritro-
vando, che il figlio Abramo era d'inabili-
ente, ed incorreggibile insinuò al Marito
Mandarlo fuori di Casa.

1725. à 17. agosto fu consegnato Abramo al-

Rabino Ricanse Marubibi, quale ancho
nivouaro il filio d'ingegno pronto e di
belona memoria, con facilità in puoco
tempo lo fece comparir valente nello
studio, cosiche in età d'anni 16. insegna-
na alli altri Ebrei, e poteva andare nella
sinagoga, ma era assai discolo.

1746: à 11: Marzo essendo stato maltratato più
del solito dal Maestro Ricanse Maru-
bibi p un fatto in materia di Religi-
one, rubò al d.o suo Maestro molti
danari ed anche altri, che aueua in
deposito con altro considerabil valore
fuggì, e non potendosi più ritrouare
con tutta la diligenze immaginabili
fatte dal Padre, e dal Rabino, e da
Magnati della Spagna, p essersi cam-
biato d'abito si' dell'forme con colori
ed altro, girò p due anni, or nella Francia,
or nella Spagna, riuenì poste d'
ellemosine, e poteva in scriuere, ed inse-
gnare la lingua latina essendosi fatto
molto prattico nel Francese.

1746. a 20: agosto Fra Giacinto da Barcellona ritrouò cinque Turchi francesi, e diuertori, coi quali si vnì p. passare alla China, ed al Giapone, ma non sapendo con che viuere, si posero in strada a far gli assassini.

1749: a 10: 7bre in vicinanza del luogo chiamato Allomparensis, assalirono un sacerdote della Città di Leone, chiamato D. Anto Omijas, che andaua p. sua diuozione alla visita del Santo Sepolcro di S. Giacomo in Compostella barbaramente lo trucidorono, e lo spogliarono del tutto, sepellendolo in una buca da loro fatta. Aduno sertingand buoni le dimissorie, e li recapiti, che seco aueua con due lettere di cambio, e passati tre mesi con strauaganza abbandonò li compagni, e ritornò da preve, si finse preve francese, facendosi chiamare col nome del trucidato, cioè D. Antò Omijas gente della Città e Diocesi di Auila, ottenne licenza di celebrare, e far officio di preve.

1750: a 15: ottobre celebrò la messa, e la prima volta in Sicilia nella Chiesa di S. Maria della Consolazione all'altare di S. Gio: Batta, e seguitò a celebrare ogni giorno prendendo l'elemosina, poscia ritornò in Francia col nome di D. Dom.co Omigo

1752: a 15: giugno arrivò a Marsiglia con lettere di raccomandazione si presentò al nobile Sig.r D. Anto Dufficani, il quale volontieri incontrò amicizia, e lo prese in casa con assegno oltre la tavola di due pezze di spagna al mese, e l'elemosina della messa, con obligo d'insegnare due due figlie nella lingua latina.

1753: a 6: Agosto fece grosso furto di danari gioje, ed argento nella casa del di nobil Dufficani, e fuggì imbarcandosi sopra d'una feluca, e Livorno, non mancò il Sig.r Dufficani di farlo inseguire non solo per l'arrocinio fatto, che per la finzione di due anni in casa sua, e tutta la Città facendosi credere uomo dotto, ed ottimo sacerdote. Non le riuscì di poterlo far-

fermare, e essersi portato in parte remota
e vestitosi da Romito con abito di Min.
osservante con una folta barba nera
a mal cuore di due mesi in abito passò
a Lucca, Pisa, Livorno, e Firenze, dove
finalmente fu in via di ritirarsi
a portarsi dai Frati di Della Trappa
in que' Boschi vivono un gran Romano,
chiamato D. Giuseppe Barberi, e doppo
varij disagi si arrivò, e li fece la
sua dimissoria, e dimorò vestito da
gran Romito la Quaresima, e si portò a
Venezia.

1754. a' 14: ottobre delli suddetti, e del nome di D.
Giuseppe Barberi tornò dinuovo a cele-
brare la messa nella Chiesa Della
Cattedrale di Venezia, ove gli fu
assegnata da Dio la prima messa
ogni giorno alla mezzanotte delli
verno Venerdì ed in doppo d'aver con-
tinuato sei mesi fu collocato in casa
del nobil Veneto Sig.r Nicolao Dariano
ed in casa del medesimo celebrava

la messa, ed aveva la mattina insegnando la grammatica ad un suo figlio che doveva esser collocato nel collegio di Siena, e seppe tanto indirizzarsi, che gli fu accordato di condur il figlio in collegio, ed avendo varie lettere raccomandatizie, a Camaglini e Sig.ri di Siena, ove dopo aver collocato il figlio nel Collegio fecce grandi amicizie, e col mezzo dell'Ill.mo e Rev.do Sig.r Gaetano Faraltra fu ammesso all'esame di cura d'anime, ed approvato.

1755. A 22 detto fu collocato vicario di Poggibonzi ove stette tre anni, dando segni di singolar pietà, esercitando ogni sesso a confessare, insegnare, predicare, ed assistere a Moribondi tanto che da quel popolo si dice esser un uomo Mandato dal cielo per loro salute.

1758. A 4. 7bre avendo inteso, che doveva partire per Siena il Padre Mario Pozzo sacerdote professo Agno, pregò li Superiori di questo Religioso che lo lasciassero andar seco lui, dicendo esser desiderato com.

star avisa, e portarsi alla sua Casa di Loreto
la quale cosa stentava, intrapresero il viaggio
ad arrivare in vicinanza di Modena in
luogo solitario, proditoriamente l'uccise
e levarsi tutto il denaro ed abiti, nascose
il cadavere, e posesi parimenti gli abiti ad
un suo amico ritorno in Bozzolo ove
con franchezza grande fece credere che
il padre fosse fuggito, e portato l'abito di
Agnino servì ancora sei mesi e vicapitato
nello stesso paese indi con indicibil furbizia
si fece imprestare molti denari, argento
massima dallo stesso parroco, e rubati
ancora nella stessa chiesa, argenti e
gioje, e fuggì, ed avendo ricuperato l'abito
dell'ucciso Agnino, di quello si vestì, e
posesi una barba finta di color castagno
e passato parte della Germania, passò
dinuovo in Italia, e giunto all'Osteria
dell'Angelo in distanza d'un miglio da
Reggio a Modena, ivi trovò un prete
Napolitano, chiamato D. Michele Del

Castri, ed entrando questi lo accompagnò
e fecero viaggio verso Mantova, ove pochi
miglia distante in luogo segreto crudel-
mente lo trucidò, e li levò la dimissoria
che lui aveva, ed in vece di quella li
pose in dosso altre scritti che giovano da
Bozzolenghi col nome di D. Giuseppe
Borletti, e con disgrazia di Lecce ve-
dere morto, e vestitosi di nuovo da prete
di Rimpio dell'infelice trucidato D.
Michele da Castri, portossi a Torino, Casal
monferrato, Parma, Piacenza, indi a
Milano.

1759: à 14. ottre giunse a Pavia ove ottenne
di celebrare la messa nella Cathedrale
all'altar del Suffragio, ivi stette un
anno, esercitandosi in prediche, ed altre
opere pie essendosi acquistato gran credito.

1760: à 14. ottre da Monsignor Bolingeri Vescovo
di Camaja Vicario Gente della Curia
di Pavia, fu ammesso, ed approvato all'
esame, e fu fatto Vicecurato di —

Vidigulfo, e fu' inesplicabile l'esperienza
sua predicando con eccesivo zelo, e solle-
citudine la parolla Divina, e Cattoli-
ca, assistendo i' moribondi con Jaculatorie grande
inservanza cristianamente il Rosario ogni
giorno festivale, e celebrava in aurora
le comodo de poveri, che lo chiamavano
al loro padre, in somma era mirabile
il suo zelo. Ma Iddio volle, che alle
sue fatiche fossero publiche le mistua-
gini, ed enormità in quest'ultimo
misfatto.

1761. Li 1. Maggio in giorno di Sabato, partì
da' Vidigulfo, portatosi à Pavia, ove
presentatosi al sud.o Vicario gentile
li fece credere destinato a' ricevere tre
grandi principesse spagnole, e collocarle
Religiose, mostrandole insoma una
finta lettera in data del primo Mag-
gio 1761. da Madrino in lingua spa-
gnola e da esso poi tradotta in Lingua
Italiana del tenor seguente —

All'Esimio Sacerdote, nostro Ilmo
amico, Di Castri.

Noi Principessa Donna Alessia Barba-
dos, Donna Franca Monzuegus, Donna
Margherita Sconsolatos, Salute Diamo
& nostro gran desio. Servire a Dio, ed
eseguir sempre l'ispirazione, che siamo
a sua volontà si sarà in effetto.
essendo noi rimaste vedove, e volendo
vivere Religiosamente, a voi si-
raccomandiamo, come nostro Ilmo
Amico, e vi preghiamo con ogni-
sollecitudine a voler ritrovare un
Religioso collocarsemo come più v'
aggrada essendo noi disposte d'abbando-
nare il Mondo, e vivere ritirate.
Sarà dunque, come ispirate da dio si-
supplichiamo, esplicandovi che in mani-
vostre lasciamo tutte le nostre Entrate
acciò prospiate esaltare la sua santa
chiesa ed ajutare i poveri. Fine
v'eseguire quel che più v'aggrada
vi siamo serve. Messina. Principessa

Monsignore Vicario, ciò inteso, l'accettò con grandissima, gli promise somma assistenza in ogni occorrente impegno. — Anzi da molti Sig.ri fu creduto, egli avanti fatto prestito d'argenterie, orologi, gioje, Drappi ed altre cose, che erano necessarie al trattenimento di tale principessa.

1761. 16. Maggio Fuggì con tutta la sud.a corte verso Sardegna, ma con tutta la diligenza dell'Eminentiss.mo Sig.r Cardinale Durini Vescovo di Pavia, fu fatta arrestare li 11. Luglio alle ore 11. di sera nel contado di Nizza in Sospello, ed ivi fu condotto di nuovo in Pavia nelle Carceri pretoriè, e doppo qualche tempo fu tradotto a quelle del Vescovato. Fu poscia formato allo stesso il duplice processo, e mandato a Roma per la diffinitiva, fu nel

1762. a 14. Luglio abbruciato vivo nella pubblica piazza di Pavia, per la condegna

di chi teme nè giustizia, nè altrove
appreso. da si enormi misfatti cadauno
apprender dovrà le vicende cristiane
a che gli anco son soggette, senza però
mai abbandonarsi, mentre la provviden-
za e bontà Divina è sì grande, che
a chi in lui s'affida mai perisse.
Costumò sul fatto pervenirmi nelle
mani giunsi inaspettato a esser il suo
arrivo, seguito nà stati del Re nostro
il quale se non poco sussurro in
questa Città nel vicino in varie
guise hanno, giusta la comune usan-
za, a esser detto stesso pervenuto
essere come dissi, qualora gli qualche
accidente non potesse personalmente
giunti portarsi come avea disegnato
l'ingannare forse più d'uno colle
solite sue furbarie.

Essendo S. M. la Maestà informata, che
siansi spessi Biglietti in commercio
a somiglianza di quelli di Credito
usciti giusta col primo del 1750:
in non poca quantità, ed in grave
danno del publico, e andare al rim-
pero Sua pensato con suo decreto
inviato alla Regia Camera, e publ-
icato sotto li 15: corrente agosto (giorno
doppo segnato sotto li 6:) nella pre-
citta, devenire alla infrascritta pro-
videnza.
primo, che tutti gli biglietti di cred:
col provento del due per cento publi-
cati per manifesto de 15: febr.o 1749:
e fatti in commercio col primo del 1750:
come pure di tutti quelli altri esciti
pure per manifesto delli 9: feb.o 1760:
e messi in giro col p.o detto devanno
da reverentarsi de med: venir

presentarsi nella Regia Tesoreria, dalla publicazione del p.to Manifesto, sin a tutto ottobre prossimo a eseguelli verificarsi, e riconoscersi.

Secondo, che la detta verificazione sarà tosto eseguita, con venir li legittimi signori nominanze a Targo da una nuova Marca, e sottoscritti da Regia Tesoriere, Germano Controllore, e da Quei, e Cauda. Uditori, od in Mancanza d'essi Uditori, da Boia, e Carena Vicecuditori.

Terzo, che la d.a remissione a maggior facilità di chi è fuori della Metropoli sarà data nelle mani de Tesorieri delle respettive provincie, quali noteranno tosto la giuditta e N.o del med.o, col nome, e cognome di chi lo rimette, e tosto da medesimi saran inviati come d.a a Torino legalizzate, quelli ritrovati buoni saran

sotto rimandati, e gli altri saran ritenuti
sin ad ulterior provvidenza.
Quarto, che non solo gli Cisalpini di cred.
come sopra, ma quanto gli Italiani del 1760:
dovranno esser mandati alla ricognizion
suddetta colle formole suddette.
Quinto, che da detta publicazione sin
tutto ottobre, resta ognuno liberato dall'
accettazione de medi portata da respet-
tivi Manifesti sin a che sieno stati
verificati come sopra
Sesto, che tutti gli Cisalpini verificati
come sopra saranno di nuovo in corso
come moneta corrente, e quelli dovran
venir accettati si dalle Regie Tesore-
rie, che da corpi, universita, e particolari.
Settimo, che niuno possi ritener oltre di
se verun biglietto di qualunque qualita
si sia sotto pena di scudi cento d'oro
applicabili meta al Denunciatore, e meta
al Regio Fisco, ma tutti pendente detto tem-
po siano tenuti inviarli come sopra

In detto giorno de 13. corrente agiò fu parte
dell' ecc.mo Real Senato, è pur stato
publicato Manifesto, includente, esser
stato informato, che siasi sparsi nel
publico Comercio bona quantità di
Biglietti falsi, dove p andare alla
ricerca de falsary, ha pensato esibir
una larga mancia di lire cinquemilla
a chi denonciera li sud.i purche non
siano li capi, ma semplicemente compli.
ci nella spesa de sud.i, accordandole p
anco l'impunità qualora prevenendo
il fisco, non siano detenuti. ed in caso
che il propalatore non sy ne cappo,
ne complice, accorda ad esso la Mancia
di lire quindici milla, con promessa
d'ogni segretezza qualora sy chiami
senza che mai, ne p mai sy menzio-
nato nel processo, e p maggior sicuran-
za potrà portarsi dal Genio di que-
nse, che alla semplice sua istanza non

resto di provedersi ad ogni sicurezza
del Luogo, mediante or visitare detto Stesso,
le sovi in propria mano la di Lui somma
inverame[illegible] pagata.

Come che da vary anni in qua erano insorte
differenze di Cerimoniale trà la
Città e Capitolo di S. Stefano C.le Conve-
nuto del pontificare del Vescovo, le
quali sin nel tempo di Monsignor Maz-
zetti stendo insorte, la Città più non
portavasi ad assistere a' pontificali
conventi, ne l'impolo il Vescovo più
mandava ad invitarla avanti la proces-
sione che essa veniva andando a pren-
der il Vescovo in Vescovado unitame-
nte al Capitolo, e accompagnarlo nella
Cattedrale. Il Sindaco, e primo Consi-
gliere a Cavallo, col Vessillo del corpo
in seguito, venendo in ogni giorno il
Capitolo, quando giunti in Domo facendo
alto la Città mentre Monsignore
spargeva l'acqua benedetta a' Cittadini,

venia loro alla vesta rimesso, come avea
indosso, sendo in casa propria; altre non
volendo mai il Capitolo tal cosa accordare
le altre ragioni che qui fo brevità tralas-
sio, e perciò seguitando il Lettore con-
servare, e aderire, e non disgustare,
nacque nell'occorsa della festa del glo-
rioso Tutelare lo spediente, Monsignore
di portarsi in cocchio, ove venia alla
porta del Duomo ricevuto dal Capitolo
mentre la Città ne stava al solito
luogo aspettante, ed assistente, ove nel
passar del Vescovo, stando in piedi,
eran tenuti i Canonici corrispondere
allo inchino che dal corpo loro si facea,
come fin pure dal detto Anno cor-
rente anni sono definito.
Da oggi, giorno della Ascensione
al Cielo di Maria Vergine, avendo
Monsignor Carlo Giuseppe Morozzi,
Moderno Vescovo di questa Città, e
Diocesi, fatto il primo, come tutelare

e padrone della Cathedrale, e cui
disegnato aueua fare pontificalmente
la prima messa, alla quale si apparec-
ue ben numeroso concorso, aueua il
regnante sommo pontefice Clemen-
te terzodecimo accordato dal popolo
conuenente plenaria indulgenza, essendo
però confessato, e Communicato, e si
ad effetto, alle porte delle Chiese
propalata, e essendo informato delle
differenze, e pretensioni d'esprimere,
pure la prima volta non volendo
mancare alla gentilezza douuta mandò
il Capellano del Conte di Meano Sin-
daco, a dire a Monsignore parecipa
il Sig.r Conte come Sindaco che Domenica
cantaua pontificalmente in Duomo la
prima messa, che il Conte le diede
inuito Monsignore la Città ad assistere
o nò, doue il Capellano rispose, io non
tengo altra incombenza, che fare la

prie ambasciate, ebbene disse il Cittadino
no il vescovo, io le accetto compagnia,
ed affirmativamente rispondendo si portaro
rono unitamente, e colà giunto il Conte
Inchinato Monsignore le disse, Monsi
gnore alla sua compiacenza partecipar
alla Città in mia persona come Sindaco
il pontificale che a disegnato venire
domenica, la Città è ben contenta
d'intervenire qualora come corpo
divino abbi quel che gli è dovuto
al cui rispose il vescovo, sig.re io
son di passaggio informato di qualche
cosa, oppero [illegible] non voglio
in discussione nè per una nè per l'altra
parte, così se la Città vuole intervenire
molto mi sarà gradevole,
indifferto sy pur sicuro che ciò non
mi dà pena alcuna e non mi dispiace
con altre, e belle ragioni, procurò il
Sindaco pulitamente darle intendere
il piacere che avuto avrebbe la Città

& secondare le brame di Monsignore,
e che intanto communicato avrebbe
al corpo i suoi sensi, mentre le fa
umilissima Riverenza.
Convocati varie volte i Consiglieri
e fatte adunanze sotto i portici, chi
proponeva un rimpiazzo, chi un risarci-
mento, ma niuno però mai trovarono buono, ogn'
uno stimava l'affare presso che a nulla;
Si poneva allora il Marchese Gio: Fr-
ancesco Spinelli di Cervinara, ed il Giudice
Sig.r Innocenzo Provencino, e alla Città
di Sievo, se fossero contenti procure-
rebbero proporre un amichevole
accomodamento, che forse speriamo
da amba le parti vera accettato, ed è
che partiti, la Città unitamente al
Capitolo in versonato e come che
la Città vuole avere il versonato in
loro, ed il Capitolo ancora chi per una
ragione, chi per l'altra, così che li
porti nella Caminata la Città in

quest'ordine, primo alla testa vadino i seruienti di città indi i serui del vescouo dipoi a due a due li Communi nissi in modo, che il Sindaco, e primo consigliere uenti l'ultimo, indi appo Monsig.r Vescouo co' suoi Cerimonissi isto, appo seguiti il Reuerend.mo Capitolo cominciando dal preposito, e gradatim due a due sin al vltimo chierico, e sonendo il vescouo trà li due corpi, e coro decoresa a tutte e trè le parti segnando si benissimo che tanto è ono nifico chi va alla testa quanto chi va alla coda.

Intesa la città si fatta proposta d'impiego fu tosto accettata mediante ancora che sendo all'offertorio in chiesa nel dar la pace, quella data alla città portata non più dal sacerdote Cerimoniere in cotta, ma tolta dal Canonico officiante in piuiale, e stola,

Ebbene come è così che non vi è più
alcuna pretensione che guasta, procure-
remo appianarla, e portarsi dè Sig.ri
Marchese, e Giudice dal Capitolo, e
fatta a loro la proposta suddetta d'acco-
modamento, colla chiesta domanda,
fatta breve riflessione dissero, ebbene
se così è siamo contenti ed ecco man-
dati a chiamare il Sindaco, ed
primo consigliere concordemente die-
dero parola d'osservanza la vigilia
della Assunzione suddetta a portarsi di
mediatori, ed il Sindaco a ritornar
Monsignore nel Monistero di S. Chiara
come sera a rendergli visita alla Abbatessa
e Monache, e fatte le reciproche accomo-
date, accomodamento
gradito, e ringraziò il zelo di questi
due Signori, che impiegato l'aveva
a mettere pace così nata era dis-
sensione, e licenziolli.
Da seguito al che, datosi mano lavora

antecedente il Sposo, segno della Città,
portarorsi allo indomane giusta la
consapeuta intelligenza munite due Re
Corpi in Vescovato, e portatisi collo
stesso lor Annunciato ordine al Domu-
nello Caminata, dier si bel corpo d'
ochio alli Cittadini che ansiosi stavano
ad osservarne l'esito, che niuno potè
a meno d'encomiare gli autori-
di si fatto accomodamento.
Fù poscia Cantata detta prima pontifi-
calmente coll'accompagnamento della
Musica, e fù alli Baccio di pace-
eseguita. Fù mani del prepositio Cava-
nelli la dia fatta domanda coll'
accompagnamento d'un chierico a Cavia
indi il dijt D. Novaria portarne il
guadrello della pace in secondo, come
cerimonia, seguendo poscia il dijt
Canonico a prepositio comune giuriale, e
giorni al luogo, dimesso del cerimo-
nio sudt al prepositio medt il guadrello, -
quello porse al sudt al baccio, qual-

finito, e vinesse la guardella in mani
del Sr. cerimoniere fatto inchino collo
stesso ordine ritornò al destinato suo
luogo.
E questo è quanto è occorso, ed in
nome di verità attesto.

Io partito da questa Città il Padova-
nello sotto il giorno d'oggi de 17: -
andante agro, ciarlatano che già sin
l'anno scorso trattenimento diede a
Cittadini colla sua Compagnia, sì e
come à fatto l'anno corrente, -
mentre ha durato più d'un mese
e mezzo sempre a trattenere il
publico dalle 24: sin alle due della
notte e più, con publica sadisfazione
vendendo l'istessa robba dell'anno
scorso, coll'aggionta d'un arcano d'oro
in spirito buono p. li effetti Mariculi
Spacondria, mali d'stomaco, bevuto in
caffè, ò brodo al numero di tre ò 4:
goccie.

Sotto il giorno d'oggi de 20: del corrente agosto
è dalla Città di Sestano proceduto
all'Incanto del porto di Stura,
il quale doppo varij tiletti incuiatori
ij al miglioramento de partiti stati
alla Città sud: rapportati, venne deli-
berato a Bartolomeo Musso sul piede
di lire mille quattrocento quadranta
annue, da pagarsi alla Città med:
dalli vindici corrente sin allo stesso
giorno de quatro anni prossimi
corrente con dichiarazione, che come
a in pensiere la Città prov: di sis-
tuare il porto in attinenza del pa-
pereo p accorciar il camino de vi-
tori e cavar con questo maggior
passaggio in nostro vantaggio: così
che non possi occorrere la Città di-
nuovo incantare il porto, senza prin
che sij terminato l'anno intero, che
potrebbe venir allora forse inco-
minciato.

Dovendo il Regimento piemonte Reale
acquartierato passare in Fabriano, e quivi
in Fossato, e l'acqua de nuovi rendere
quelli fare benedire, venne giù
il Colonello a pregare Monsig.r Moro-
ni suo nipote a degnarsi quelli
Benedirli nella parocchia di Gualdo,
ove tutto il Regimento essendo solito
trovarsi assieme colà tutto, l'avrebbe
trasferito alla parocchia mia; che
adherendo, esso inviò Monsignore il
giovane miano a far apparare la
chiesa, ed ordinare il necessario.
Sparsasi per la città la voce, alle
indottrinare la gioventù dell'andata, gran
numero di genti parte per tempo
per prendersi presenti la funzione;
chi in sedia, chi in calesso, chi a
cavallo, e chi a piedi.
Alle undici e mezzo partì da questa

Città Monsignore, e giunse alla parochia
di Genola giusta in tempo, che la vespra
schierossi in parata nella chiesa, e
avanti della stessa, ed ivi giunto fatta
la solita adorazione del Sm.o Sagramento
portossi alla cathedra, e sul fatto ever-
so e vestito delli altri pontificali assistenti
il sig.r Abbate Ogerio, ed il sig.r Abate
Bertia di Cambiano a canto, e mancan-
do di canonici non richiesti, ed il sig.r
Suo Prossimo di Genola per Mansionario, ed
presbiter assistens, presa la mitra -
portossi il Cerimoniero colli cinque stendi-
ardi in mano al piede della cathedra,
ed ivi genuflesso stando, l'altro Monsi-
gnore, e tolta la Mitra disse la solita
orazione, e presa l'aspersorio quelli benedì
e diè al cerimoniero il bacio di pace,
il quale rimessi li stendardi a Capitani
quello pure anco loro comunicò, e così di-
Mano in Mano sino che giunse alli -
cornetti, quali tener doveano li med.

e portati quelli al corpo che in battaglia
stava sopra il passo alla chiesa attinente
ivi il Maggiore Sig.r Camp.o Nomis fe
a Soldati la dovuta arringa animandoli
a conservare la Regia insegna sino all'
ultima goccia di sangue, e facendo le
prestare publico giuramento giurorono
tutti viva il Rè.
Terminato il tutto, e diviso li squadroni
ogn'uno reintrò al proprio quartiere
governando Monsignore Sig.r Abbate
Operario à pranzo in Famigliano in casa
del Colonello del Reggimento predo.
sera che à d.a chiesa fu una rassa
gnazione lasciato vi fu alcuna parte.
Dippo he stato dal Sig.r Giuseppe Modiano della Torre
à presentarsi da esso fatta al Sig.r
Governatore come Sindaco della pre Città
levato il pagamento che la stessa face
alle picole scuole dell'abecedaria com-
positione, e Sig.r di essa e quindi e fu anco
dell'altre ad quarum da esso vedeasi

aueua fatto vn bel colpo in Alemag.
ch'io vegniua, quando fu' da tutte le
persone di senno ripreso, e ragionat
questo vn danno molto graue a' poueri
fihoti, i padri de quali inabili sono a
mantenerli alle scuole col mensuale pag.to
alleuandosi incolti, e senza timor d'Iddio.
perochè essendo stato benpesto conosciuto
in pratica, ed auendosi di nuouo piu'
volte pensato di ritonar ad implorare in
taglia la fissation sud.a non fu' mai
piu' dal tribunale permesso. quiui
vedendo inanzo, che la poueta giouentu'
s'alleuaua piu' disciolta che santa, la
piena d'alcuni padri Filippini mossi
da S. Zelo, Lecceto aprir vna scuola,
e ui introdusero i fihoti nell'istessa
poueta cosinetta.
Il Maestro della med.a che vn certo Sig.r
Vincenzo Fouest si chiama, doppo auer
disprezzato il Mondo, e datosi tutto alla
Christiana pieta', si pose apo ad insegnare

a codesti poveri giovanetti l'abecedario
il leggere, e scrivere, colla assistenza
d'un certo sig.r Filippi, e la direzione
de padri Filippini predd.i, sollevando di
spirito più abili, li introducono ancora
al corso solito delle Regie scuole in
pro loro.
Non ho penna sufficiente a descrivere
la santa compostezza con cui detto sig.r
giovedì alleva di pietà, e la pietà che
viene in essi ispirata ogni giorno dello stesso,
e de padri predd.i instruendoli nè dogmi
santi della fede cattolica, e ne gli esercitij,
ultimamente che in ogni festa cantano
parte dell'officio di Maria Vergine, vengono condotti in d.a Filippo, a due a due
colle braccia incrociate sul petto a udire
la S.ta Messa, ed ivi giunti ginocchiandosi tutti
assieme con profonda adorazione baciano
la terra assistendo presso al sagro santo
sagrificio della messa con santa compostezza

che pajono statue immobili.

Vengono poscia al doppo pranzo sempre sotto la scorta del Maestro condotti alla visita delle sette Chiese, e giunti alla Nunziata con somma edificatione mediano la sagra santa passione e morte di Gesu Cristo nel corso della sua Crucis-cosa, che rende emulatione non poca nel popolo cristiano.

Ora a' fonda del continuo esercitio di pieta Cristiana sendo ben allettati vengono quanto introdati alle Generali processioni, che seguendo la dottrina cristiana, e sy alto stendardo istituto della med.a Compania con sante lodi vanno di continuo salmegiando, e cantando.

Sicche ridotta la cosa in istato, hanno fatto nascere ellero il B. Giuseppe Calasanz Spagnolo fondatore de padri delle scuole pie, sotto il cui nome vengono le med.e nomate e dove nell'anno corrente sendosi da loro dato

principio alla celebrazione della festa
del S.to predetto nella d.ta loro propria
chiesa, adornandola d.ta apparati, e
cadun di detti giorni passava la giorna-
ta in continue lodi, e canti ad onore
d'Iddio, e del Santo med.o, sinche giunta
l'ora vigesima seconda da uno di d.ti fili-
oli fu in un volante pergamo recitato
un belissimo panegirico coll'intervento
d'molte persone di veduta che recitava
in lode del Santo pred.o, e del nuovo dot
instituto.
Visto in tanto, che le cose erano ben
incaminate da quei studiosi giovanetti,
cavarono, che dovo facessero una Santa
accademia in lode del d.mo Nome di
Maria cadente la Domenica de 12: corr.
ente 7bre, e perciò fatto abilitare il portico
di Mons.r Miliani, ove stassi dipinta una
divota imagine di Maria Vergine
di cui già il dì della sua natività
con solenne pompa si celebrò la festa

collo sparo di molti fuochi di gioja;
ed apparecchiato un picolo palco, con nume-
rose panche nella contrada y comodo del-
publico, che presto diffusion di bilietti
era inuitato portarsi ad ascoltarla; in tal
dì ad ore 23 hà med: effettuossi, auendo
que' Libidini abiliati tutti decorosamente
a forma di Angioli; portata bene la parte
sua in modo, che l'allegramento, ed istema
tè a più d'uno cauar le lagrime dalli
occhi, e compouer il cuore.
In somma, un tanto instituto comen-
dato con sommo applauso da ogni per-
sona di senno, spero non sarà più gli
disperdersi, mentre è quello tornando bene
non solo alla Republica, che al personale,
alla Republica che col allenar tanta gente
nella Cristiana pietà di volgono, chiari che
verebbero forse capaci a cometer disordi-
ni ed a Coturbar la pace. al personale
che sendosi infuse massime cristiane dun
picolo quelle mai più si perdono, e più coll

apprender il leggere, e scrivere riescir-
ponno capaci di lavorerie, ed altre simili
agenzie, ed in vedrioni bonissima perfettion
Laici, e sovrani sacerdoti applicandosi allo -
studio.

Il giorno dalla Segretaria di guerra li venne
dato avviso alla Città mia di Fossano sotto li
16. del corrente vitre auer la Duchessa
Maria Ferdinanda di Savoja dato in luce
il Duca di Monferrato, principino, e la Dio
grazia bene stante, essendo desiderando
la Maestà del Re nostro Carlo Emanuelle
suo del med.o che se ne rendino grazie
al sommo Iddio, ha la Città sotto li 19.
giorno di Domenica, per corrispondere alle
Reali brame, fatto fatto cantare il Tedeum
solennemente col accompagnamento de
gli Musici, e Suonatori assistente Monsi-
gnor Vescovo, e facendo la dovuta
parata il Reg.to di Piemonte Reale quini
acquartierato, il quale solennizò la

Cannone collo sparo di tre salve nel
medesimo giorno, che la Città collo sparo di
numerosi Mortaletti fatti piantare sopra
le merlature del Bastione, e Romanisio dava
al contorno suo avviso del giubilo, che
in simil ricorso nè provava, fè ogni
cosa insieme dar risalto alla Cannone
in modo, che ogn'uno non poté senon
applaudirne la condotta.

In questi stessi giorni di Pasqua venendo venuta
Monsieur Dayra Official Canoniere, pregato
per la riadattazion della Regia strada, che
fè appianare la pre Città, e far formare
a spese Reggie il ponte sopra la Bealera
di Bra esistente vicino la porta del castello
di sin attinenza del giardino de PP. Capucini,
e delli padri Filippini e Monsieur parimente
fatto costrutto per la comunicazione della
strada che da S. Rocco, per andare a S. Giovanni
era sin questa primavera formata, in questi
giorni del corrente, nella forma che vedesi,
doppo aver fatti e fatti varij, e fin progetti.

Avendo il Sig.r Carlo Domenico Lombardi fatto
accompra del vechio sito del Convento
de' padri Capuccini in questa Città
esistente, ed in attinenza del Rampano
situato, volendo chiudere di Mura-
glia il sito che serviva di piazzetta
alla Chiesa, e Convento di d.i padri
suddetti sin l'anno scorso dalla Città
opposto. ma non avvenendosi il Sig.r
Lombardi, in questo mese di Xbre lo-
stesso fe' totalmente chiudere. e come
che la Città solo domandava fusse
aperto p.r dar passaggio a portarsi al
Bastione dietro la parocchia di S. Giovanni,
atteso fe' accompra d'una picola casetta
propria d'un paesano, che era attine-
nte a d.a piazzetta, la demolì in
parte, e chiudendosi in quadratura
suo piazzale, vendè una contrabetta
larga, un trabucco p.r dar la Comuni-

ragione dalla Città pretesa, ma come che
ciò fu veduto, e considerato che era
un sito più adatato per tarui Cordello,
che per altro, e per servir più comodo-
commune, che il passaggio al mondo,
privò la Città le sue ragioni, e fanisi
varij inciombenti, venne la Città del
Giudice ordinario condanata nelle spese
per dove rendesi essa appellata, e rinno-
vate le domande, ed instanze, la cosa
resta come ora si vede.

Così pure avendo ideato il Sig.r Canaye.re
di Canosio far abatir la facciata del
suo palazzo che ritrovasi sul bel mezo
del Giocco del pallone, ed avendo-
datto mano con ripugnanza del publico
come narrai a carte 153., e 154. di questo
libro; dalla avuta approvatione del
Sig.r Duca cauo Gente prendendosi-
tutto il piede, di far ciò che volesse,
per dove rendosi instituato nella piazza,
ò sia contrada publica per la lunghezza

d'un piede ripigrando, ed avendo messo
fuori due poggiuoli verso il giuoco del
pallone, e rifatto quel primo già messo
verso il Romanisio, colla positione di
nuove pietre a' volta cantone, & mi-
vedere atti di nuovo ottenere la Città
dal Sig.r Avvocato Gentile tenere Città-
rovie, stateli intimate, doppo la rivo-
gnitione fatta prendere dal Geometra
Maffei colla debita formation del rijo,
& bocha segni le parti di nuovo portare
in Torino, con procurar il Canonico a
tutta possa l'adempimento di suo dise-
gno pendente il tempo che stava in
Torino. & far correre la causa, dall'
ostioma avvisio che multa facta tenent
que fieri prohibentur. così essendo omai
giunto al compimento di sua idea, la
quale vedeva proseguirsi abbi intimato
la Città desistere sul ostioma di Galeno,
qual dice, in principijs obsta, quia sero

medicina paratur, e così si rende pur fare
ciò che forsi far non si vedea, prodotto tutto
dal mal primo Regolamento d.to enunciato, -
e dal opulenza del danaro, cagione d'non
puoche professioni in effari d'impegno.

Stante la accompra fatta dalle Madri di s.chiara
delle case delle Caserme, e d. s. Anto -
Abate concernente la sua perseveranza,
anno le med.e Madri in questo mese dato
principio alla demolitione, delle Caserme
acquistate, con altar muraglia di recin-
to dalla parte del Rampiarto p.r render
il tragetto del Cassone libero in
seconda del concerto passato trà loro,
e la Città, coll'aprir nuova strada
secondo li capitoli accordati, e già in
questi scritti enunciati.

A giorni 17: del corrente ottobre, furon da questo
publico subastate le carni da fare
p.r li soli due Macelli generali, dove
ascendo annuo un partito a d.ti 1:20:
tutto l'anno, eccetto la quaresima in

Alli due e mezzo, ad esclusion del Febaro
santo, fu messo jeri in lista con doppia
decci di Mancia a Mi la mattina del
d.o ennoviziato giorno auspice Sacro mistero
partito del d.o allegato, coprendo però lo
stesso, febando l'accapion di d.a mancia
da prendersi d.e esse carni.
Epperò essendo niun comparso, fu al dopo
pranso sporto partito infrattanto alla Città
da Cesare Chiapella sotto la nota qui-
unesso, il qual partito fu poscia sotto
dal d.o Jerani all'esaminazion della
candela, riducendo le cose come infra,
cioè dal p.o ottobre sin tutto ottobre a Tolli
n:20: cad.a lib:, e tutto genaro a Tolli n:16:,
in Febraro, e marzo a Tolli n:16:, dal
p.o aprile sin e tutto luglio ottobre, a Ss: n:20:
da 9: med.o sin al fine, a Ss: n:16:,
legenda in vero che nulla non accenna
ad inoggi vidersi in pratica.
Visto l'emanato editto Regio concernente li-

vigilanti di Credito, stando quelli stati già
fatti due certi riconoscimenti, così ha S.A.R.
Maestà, e suo vigilante stato quivi pubbli-
cato, d'ordine della Regia Camera, ritro-
to il tempo di quelli a prodursi non
più, e nulla oltre, ma bensì, e nulla
altro, e esser riconosciuti, ed autorizzati
a norma delli stessi, qual tempo spirato,
saran considerati come di niun valore,
quantunque legittimi, restando sempre
fermo il rigore dell'Manifesto, e offi-
zi emanato, circa la di loro restituzione.

La parocchia di S. Giorgio stata ora mai
quasi del tutto rinnovata, ed abelita,
come in quelle carte di tempo in
tempo ho sempre annotato, per-
maggiormente rendersi più belli,
e in questo mese di Xbre, doppo
aver alzata la volta del Santa
Sanctorum, fatta la nuova dipinge-
re, e mani di Monsieur Derichi

di Busco a spese del Sig.r Abbate Fabbri-
sani la quale fu inclusivamente fi-
antonio e sig.r il presente giudice formato
di mano del Sig.r Ogieri di Bra di
zecchini cinquanta
Dal principio d'Ottobre di detto dell'impresario
Datto principio alla escavazione delle
fondamenta nel sobborgo di Pietra Cra-
nonaro del Romanisio della perceatoria
di S. Anto Abbate, cioè della canonica
del presente Rettore della med.a ipsa della
chiesa, e la quale nella S.a ipsa corrente
fu messa la pietra fondamentale sotto
la muraglia della capella esistente a fianco
evangelo nel modo che segue
Fu eretto un altar volante in mezzo
di S. fondamenta, ed alli sendi suoi
portata la pietra S. fondamentale di
detta chiesa presso che d'un quadrato di
lose già, ma non di santo, grossa in
mezzo di mattoni corrente, e segnata

di croce alli quattro angoli nella chiesa del vecchio Ospizio di Carità eretta sotto il titolo di S. Carlo ivi li capellani delle Monache di S. Chiara giovanni de Vecchi di d.a Madre che fanno la vera spesa, unitamente al Rettore di S. Anto Abbate, col Rettore di d.o Ospizio di Carità, ed alcuni altri preti, e sacerdoti marchesani, vestiti con cotta, e d.o abbiato col M.R. D.n Vicario Generale con Piviale, inalberata la croce, escirono dalla chiesa di d.o Ospizio processionalmente, e portatosi al predestinato luogo, seguendo appo loro li quattro confratini colla lapide sud.a locata sopra un ferro di sopra fatto, ivi pronti, e messa la pietra d.a d. altarino, fu fatta dal Rev.do Sig.r Vicario benedetta, indi locata al predestinato luogo, ciò tutto colla assistenza, e solita Cura, della Madre d. S. Chiara della antica Fraternità di S. Anto Abbate e dell'Ospizio di Carità.

Messa dunque al luogo la d.a pietra, e riposatovi sopra una bona buona quantità con

Venne via Mancia d'un scudo d'oro, fu
la Comitiva animata, e rinvigorita. Presi
il douuto ordine, che erano partiti, fu la
cosa terminata. Occorse che li Borgarini aueua la Cono-
scia di auer una chiesa in mezo del
loro Borgo situata, locche rese loro di-
maggior comodità che quella di S. Bernardo
e Della Cerroneta, e esercitandi in essa
a messa, e vespero, e Benedizione, ogni festa,
considerando, che il loco è molto piccolo
alla capacità del popolo, che in esso Borgo
esiste, ed auendo ideato, mentre essi tempo
di vender quella più ampia, seccero varie
chiacchiere, e parlare di così incerta, ed
auendo essi trouato ogni cosa a lor secondo
altro non si rimaneua senon si accordassi
col M.o apaltatore, sicche giunti allo stretto
di metter mano alla borsa, ogn'uno si ritirò in
dietro, e si ridusse in fumo quanto di già
stimassi auer in arbitrio. Ma il Rettore
di d.a Cerceteria desiderando, che almeno

di Francesco Derro 1° altar Maggiore, un parlare
decoro, mai più nel disegno ornato, e con
maggior comodo cantare di parecchi il solito
fervido desiderio, e con minor dispendio
Brigo tanto, che attivò i meli disegni del
P. Borgo a disporsi a questa spesa il
rilevante in lire trecento cr, cedendo p.
P. offerto a loro, la annua elemosina del
grano, che è solito nello estate p. P. Santo
a farsi finche spiro della rend. Sta opera
somma internamente satisfatti.

Carnovale e non mai più allegro divertimento
occorse in questa Città nel corrente autun-
no mentre ne giunse verso il mezzo di
Ottobre una partita di Comici del Mondovì
quali coll'apprendere opera bassa, e
due drammi p. musica, intermezzati
di varij balli theatrali nobilmente esercitati
da espressi ballerini die un passo
al publico nel Regio magazeno di piazza
castello, che non s'vede pari, e che

auendo fissati gli biglietti fu stabilita
tali 29: e 7: 6: fu li denari, come si è fatto 5.
fu la dimanenza Ciurmaglia, ebbero campo
di cauarsi la fame comodamente fuori-
congiura sono parte dei Cittadini che fenno
autumnali in Villeggiatura nè passarono;
adonque auendo essi solo fissato di dare
che quindici recine, rimanendosi bene,
nè ripetettero più di tre volte le stesse
locke dove prolongo che destinata par
penza sin verso il fine del corrente
ottobre, come occorse.

Veramente, Doppo una lunga siccità, e
in costumer auersi lunga pioggia, e così
viceuersa, oppero auendo in tutto, dopo
e parue di stare la campagna soffer-
nor puoco pel gran calore, che soprastaua
al cui effetto rendosi el stilo cauare
dal Capitolo e fu parte della Città alcune
mesi grandi da mettere nostro S. Gioueuale
come pure fatta una solenne nouena

in onore di S. Anna nella Nunziata
di Nizza, e tre le Confraternite della
Città, e non sendosi potuto ottenere il bra-
mato intento. verso il fine di Giugno, per
durante estate, sendo giunta la Sospirata
acqua, che un uniti si interpretano, che
obbligò farsi le semente tutte nel Fango,
e calcando essa la nuova terra, vene
li solchi si scuoprì apieno, che il grano
ebbe difficoltà non poca, ad uscire, e
germogliare.

Sendo passato da questa a miglior vita
un certo Pietro Biagio Cuoco, ed
innovero al Sagro Tert. Ordine de
padri Conventuali di S. Francesco, pri-
dunque di morire, lasciò suo corpo fatto
Cadavere a seppellirsi sotto dei Moroni
esistenti nel Chiostro del primo Chiostro
de padri Med.: ed avendo loro datto
mano alla tomba, incontrarono varie li
parochi tutti uniti, ed osservò loro

sul inneramento, p.che non volendo
dimorare li Francescani, furon astret-
ti li parochi quelli cominare nan-
ti Monsignore Morozzi moderno Vesco-
vo di questa Città, e diocesi, ed ivi
proponendo voler i Contenuati erger
cimitero contro il disposto de sacri
canoni, così, come che questo, e tutto
privilegio delle parochie, s'intende-
vano venissero li medi. prohibiti, con
ordine d'in lauienire esser provisti
potessino tali arenari, e che in tanto, come
che la elletione era nulla, e non fusse
auer suo effetto, così che s'intendeuano
dovesse quel corpo seppelirsi alla vsan-
za sua diocesi.
Rispondendo in nome li padri Suddi. dice-
vano, che quello era già destinato, e
cimitero della chiesa loro, e merce
di che, mai volse che si viene a
purgare li monumenti della medesima

vengono posti li seppellimenti ed spesi
in d.o luogo, come pure gli avanzi
delle rombe che d'ogni intorno nella
lor chiesa si fanno. oltre di che, che
il chiostro primo già è pieno di rombe
sino sempre fatte senza memoria di-
ver persona d'alcuno, e le conseguenza
vedersi loro poter anche un cadavere
inserare in d.o disordine que sarebbe
inevitabile la corruttione dude:
Fanno, ed altre ragioni si fecero, ed si
adussero; che Monsignore appresso a dogni
canoni, ed e decreti pontificij, dice loro
che, ogni cimitero li Regolari in corpo
alcuno non possino e possia sendo-
gnel sito non ripartito da muri come
conviensi ad un cimitero Christiano,
impedirini dalla insolenza così non vi sia
che in corpo alcuno si inserino corpi umani
fche altro e inserar le cenere dei
monumenti, altro sepelire i corpi.
ed in fianco poi alla presenza nulla la

disposizione dal Defonto fatta, si rifuse
ad eguito, & ofser ofo Testamento, e così li
permise, & ordinò quello inseruisse nel
Monumento Commune di Di Confratelli
nella Chiesa di P.i padri esistente, come
alli in: del corrente gli occorse.

Attesa l'occorsa vacanza della prepositura
di Lemo & la morte accaduta
al fù D. Bonifacio provisio-
della med.a così da Monsignor
Vescovo Morosini si tenne & la
med.a concorso in Vescovato il-
d.o mese, al quale sono inter-
venuti parechi & esercitar stima-
no il suo talento, e non & quel
la parochia sud.a stanza il tenue
reddito, e mala situazione del luogo
med.o ed un solo si fù della-
stessa quere per nome D. Armandi
chiamato, che concorse con buon

animo di operar la stessa, e così
sendosi esposti quatro casi, fu
lo stesso ritrovato idoneo, e le
fu conferta la d.a prepositura
la quale sendo rimasta vacante
ne mesi del papa, scrisse il ves-
covo alla Sacra Congregatione
di Loreto una informatione dichia-
rando, che la rendita del vesco
non compensava molta spesa nella
lontana delle Colle, onde speravano
un riguardo, stante massime che
il sito non ha molta ricreatione.

Lo stesso giorno partì da questa Città
il Giudice con molta famiglia,
ed altri, e si portarono ad una
casina nella regione della Saluara
sita, et propria d'un Sig.r Conte,
ove rimanero c.a tre hore doppo
occupata da piante d. erba Regina
sendone comune in piedi c.a 70: spiri

piante, senza le erbe, vaglione, e
guaste, e loche ascendendo la contro-
versione a ragguardevole somma
fu la malora del povero paesano
che quelle seminò, epperò siami ciò
d'avviso o mio Lettore di non mai
per picciolo gesto mia il meglio come
le guerre, giammenzogne adduci, ignora
non sapere che erba Loglio, siano
anco seminate quelle, e altra sorta
d'erbaggio, stando da un suo Compare
donato, mentre il Frico di povere
persone non si nutre, ma d'argento
ed oro servendo, in gennaio.

Seguello del detto principio alla Cinta
del nuovo detto stato accompagnato dalle
Madri di S. Chiarra, come a Fol. 151.
notaj, quella fu terminata in 3.
settimana prima del corrente febre,
e favorui in seguito le Monache

al mezzo d'una facia apertura sotto
del Formitorio loro d.o delle caserme,
siano invitati al godimento, e
passeggio di sud.o loro acquisito sito.
Et avendo già da qualche tempo S.A.R.
Maestà ideato formare un giar-
dino al Serenissimo Sig.r Duca di
Chablais, filio suo legitimo e natura-
le del terzo letto, e render più
comode le case, ha il Re fatto
nello sordo altre accompra del Sig.r
Barone Bergera del feudo di
Marene con sue pertinenze,
e Beni rilevanti la somma di
più di cento quarantasei mille lire,
con l'idea di quello permutare
col Serenissimo Principe Luigi di
Carignano in quello di Busca,
come è fatto, e render accomo-
data delle Serenissime Altezze Loro

la vicinanza de' Territori d.
Marene a quello d. Racconigi,
e Casalgr Maggiore, et d. Busca
a quello d. Centallo pur detto già
del Serenissimo Sig.r Duca d. Chablais
con il luogo d. Bra. Essendo in
questi giorni da Torino in questa
Città uisitto Luogotenente p.le della
Serenissima Principe d. Carignano, a
chi attender volesse all'esaminamento
de' Testimonj e uidi d. Marene, e quelli
pure di Casalgr Cesare, d'portarsi p.r
questo fine in Torino dal Sig.r Auditore
della Casa a far loro passare sotto
li patti, e Capitoli p.r esso esaminamento
formati.

Essendosi verso il fin d'ottre uero infermo
d. malattia grane il Sig.r Abbate
Carlo Bruetti parroco d. d. Giu: Batta,
p.r la quale attesa la d.ta Decrepi-

ta bisogno soccombere, e dubitandosi
di venire da lui seguitata lingua
da parochi, e da pretensione che
nascer potesse nel farsi l'elle-
zion del curato al prossimiore
d'esso, come nasce le regole,
fu oggi da Sig.r Abbate procurato
rinonciasse la cura in mani del
vescovo, come a fatto, e torre d'
impiccio ogni cosa, che in al no-
cumento nascer potesse, e lasciare alla
chiesa, come d'esso sepolcrario, lo
emolumento.
Ciò dunque giunto all'orecchio del-
vescovo, tosto mise alla parochia
di Leonomi l'Abbate Speri suo
nipote qual già da vary anni ne
esercita esso il parochiale officio,
mancò la rinunzione fatale, e come
ad essa, segue il suo chiamato, ed
il curato attuale, il quale in poi —

quelli, che vendutosi dessuno le
dette sue donne sepolture:

Comache sin à decembre sono dell'anno
1761. si vese defunta la imperadri-
ce di Russia elisabet petrouna,
e sendo ascesso altrono il duca pietro
federouitz dopo auer abbandonata la
greca religione, giacchi amendo in
seguito voluto unire le vendite eccle-
siastiche à quelle dello impero con
passare spese pensioni al clero, ed au-
endolo eviando privato del consueto suo
guadagno & dichiaratosi esso stesso capo
del clero, vnendo la potenza spirituale
alla sorta sourana, potea nel Regno,
e sy nell'Impero si forte sconuolgime-
nto, che il potea ad una forte riuolu-
zione, eraluando & loro imperadrice
Catterina di lui moglie, non fare
in seguito ameter in sicuro la persona
del Imperador sud.o, marito d'essa,

il quale sendo da pochi giorni stato
apellato da Dei Felici, fu ordinato
render l'alma: & Dona sendo si-
la nuova corso sparsa per mondo,
assorti ne del spirito il pio sonetto.

Allorche in riva al torbido Acherone
Del cattivato pier lo spirto giunse,
chi serio gli disse, in fiero mon carone
mentre col remo bifforcuto il punse.

E i sull'arena curva, e mesto in fronte,
Do son il Rusto Imperator soggiunse,
de grandi il rel, vindicator dell'onte
Del trono sommersionimi one m'apponse.

Onor, Religion, Moglie, ed Impero
Fradi... volea più dir, ma il trasse in basso
col grifo adunco l'Infernal Nocchiero.

Vide la preda bestemiando, e il rio
Infame piando in mezzo a' lue scura,
e lo sommerge nell'eterno Obblio.

Fine la Festa accompiva del patrizio
Del Sig.r Co.e Senat.r L. Camburlano -

Ho avuto rimesso li poveri dell'Ospizio di Carità situati dalla sua erezione nel Sobborgo del Romanisio. Così essendo quello stato ora mani d'un Direttore della sua vita Carità ~~quello~~ riaggiustato al miglior modo possibile, e comodo de poveri miei figliuoli, li resti al godimento di S. D. fatto acquisto stati ~~rimodati~~ nella corrente nouena del S.mo Natale senza strepito, e sussurro alcuno, ed esser così meglio dalli Direttori, e Deputati visitato giornalmente.

Sendo ora la Dio grazia giunto al capo dell'anno, epilogerò in questo discorso quanto in esso insorse circa il Matrimonio, e dirò, che si è fatto di grano una raccolta più abondante che scarsa, come

pure delle altre granaglie a proporzione della natura loro, solo succede, che la scarsezza del danaro che in piemonte regna, a fatto, e fa tener le vettovaglie ad infimo prezzo, mentre dal traffico che fevano dall'anno scorso in quà mai più ricco stato alcun regno, eppure il formento bello, e mercantile non passò li soldi 50: 52: la segala soldi 42: in 46, la meliga fine una le castagne venti soldi 18: e le bianche soldi 25. e 26., il miglio, e formentone soldi 32: in 35, e così delle altre a proporzione, ed il male si è più tutto che abenche le vettovaglie sijno su cotal infimo prezzo si non potessero almeno estrare, ma il fatto sia, che non rendono più magazzeni di grano, e il Re come erano

per lo passato rende ciò, arenari
quasi tutti li particolari, eppure molti
delli effimeri & far denari, manda-
no fuori il lor grano & così esiratto.
ciò che dir debbo si è, che veruni
simili a questi non mai ebbi veduto.
ho bensì visto già le vetovaglie a
prezzo alto, ma non ho veduto che
il rimanente del comercio di qualo-
ngue genere sij, siasi sostenuto ad-
un eccesivo prezzo come sostiene-
ne giorni presenti, mentre altro non
v'ha di commercio, che le granaglie,
e il pane, onde si può dire anno
de ponenti, e non già dei Ricchi, e che
essi co granaj pieni della raccolta
passata, e più, soffrono si fatta
miseria, che puochi capir la ponno
salvo chi la prova.
Solo il vino resta in oggi quel capo

che è ancor esigibile, e val danaro,
avera la poca raccolta che occorre
nel passato autunno & aver il marino
danaggiato non poco le vue, eppero
si vendettero le buone a ℔ 30: in 40:
la soma, e le inferiori 25: e 26:;
ed ora vale il vino di vigna buono
℔ 6:, e quel d'amarena ℔ 5: in 6:,
si è ancora una abondante raccolta
di noci, e vendesi l'olio fresco in
Lire 5: 5: a 5: 10: il Rubo.
Il mobile poi non divenuto ℔ 3: a
3: 5:, ma del canapuccio vendesi assai
poco fresco, quello vallera danari.
I cocchetti sono andati a ℔ 10: in 11:
il Rubo e non più, ma fanno essi
di tal bonta, che vendettero il doppio di
più delli anni scorsi, e se non erano
la vendittane guerra segira dal
mare trà l'Inghilterra, Spagna
e Francia, e Portogallo, avrebbero-

quelli sbalzano ancor onestamente
ma sendo quella stimata per medi-
ocrità del Real nostro Sovrano
nello scorso autunno, sperasi che
l'anno venturo venir potranno a
maggior prezzo pagati del esito
che già v'accorse alle stoffe sue.
Ecco, o Lettor cortese in succinto
la narrazione circostanziata del mercimonio
del corrente anno, e rifletti
che poco più poco meno la cosa
và quasi sempre così, ove non v'
ha un nervoso traffico come in
questa città, vivi felice, e condona
alle insipidezze che la rozza mia
penna ha in questa carta lineate,
mentre passerò al proseguimento
intrapreso, e sono —

1763.

Affaciami p.mo riscontro la registra-
zione dell'agiato seguito p.te
della Città, della impresa della
guerra, mentre non sendovi stato
chi la stessa prender volesse à
mente, che l'Uffizial Comandante
dichiarossi voler, che quella fosse
da ogni' imondezza tenuta libe-
ra, scopandola ogni settimana a
spesa, come dicono, non compensan-
dal terreno che viene a raccogliersi
sopra la med.a essendo sendosi —
in tanto fatto ricerca d'agiatori,
n'invenni un partito a ℔ 160: da
pagarsi all'anno in cad.a dei tre
festi p.te al impresa, e rivocando
li gli Communisti che il calo
della med.a era d'molto esuberante
al deliberamento accinger non si

vi fosse mai stato esposto fuori
un invitatorio biglietto col regallo di
℔ 50: a chi avesse ad impiegarvi
messo a ℔ 100; ciò che seguito, –
ritrovossi resto di vecchi accensatori
che fecero loro oblazione a Dio
cento una, ed accesasi la candela,
fu dalla Città divenuto all'ospe-
dale incanto, e il quale non rendesi
ritrovato altro miglioramento di pa-
rito, fu a' di vecchi Accensatori-
l'oggetto seguito in lor favore.

Intesoche i Padri Gesuiti anno non
ol nel Portogallo, che nella Spagna,
e Galia incontrato colle Regie
persone, ed quelle dicessi in ver
di loro diportarsi ne termini, come
da publiche autentiche e proces-
non che da esecuzioni appare:
tendomi capitato nelle Mani

un risultato dal Concistoro segreto
tenuto in Roma con ponteficio -
Decreto dei 5 xbre dello scaduto
1761. quello ad literam ho quivi
voluto registrarlo come segue -

Venerabilib: Fratribus

S. R. E. Cardinalibus

de choiseul, de Rohan, de Bernis,

de Rochechouart.

Clemens PP. XIII.

Permolesta tibi fuisse arbitramur quæ
à supremis Galiarum Regni Jœcu-
laribus aliquot Curys Gesta sunt ad -
dissipandam, extinguendamque Societatem
Jesu, atque illud in primis quod ejus
institutum et Doctrina Catholica -
comprobatum ut plurimum, idem
Curiæ illa declaraverint Irreligio-
sum et impium. Nos vero quib:
Clerici Regulares ejusdem Societatis

Deo se demonent. Indigna ejus
quæ Deo ferantur. Quam quidem
Catholica Ecclesia, sane atrocem injuriam cum diuius pati non potuerimus, in Concistorio secreto die mensis
hujus tertia Solemni decreto coram
Venerabilib: Fratrib: nostris S. R. E.
Cardinalib: acta illa omnia rescidimus
seu potius Dania nullius roboris et
irrita ac nulla esse declaravimus.
Quidem indignissimas ejusq: vias persequuti sumus quib: perveniri ut posse
putavimus ut ab Ecclesia tantum
vulnus averteretur. Deoque Genes
qui facit judicium iniuriam patientib:
in dolore sustinuimus et in humiliate
nostra patientiam habuimus. Expectantes
si forte homines, qui adversus illud
Ecclesiæ de Instituto Soc. Jesu indignum tam atrociter Choros suos tantisper a nostra, et Mansuetudine
mitigarentur. Verum, cum ea denique

spe frustrata non fuerit vindicanda
omnino fuit Ecclesia, qua insimulatur ad insitutum, quod illa Curia
impium, & irreligiosum reperierint
gium habuisse, tantamque sibem
duorum saeculorum spatio in suo
ipsius quodammodo sinu fouisse
Draconem in nostrum vbi Deus
Lily noster, puramus denuntiari
opportere, tum quod Nobiscum ob
Cardinalatus, quem gerit honorem
juxta vbi summe necessitudinis
intercedant: tam etiam vt nostro
confirmatus exemplo in causa
Religionis impijs aduersus Eccle-
siam conatib: Episcopari nos
fortitudine strenue resistas. Denique
nos in Ecclesia defendenda diuina
subsidiique perenni prospere vt om-
nia eueniant auspicem Aptica Bene-
dictionem nostram vbi permanier impe-
timus. Dat. Rome apud. S. M. Majorem

Die 5. Xbris anno Domini 1761.

Pontificatus nostri quinto.

Seguito al che vedendosi guerra trà la Spagna, Portogallo, Inghilterra, ed altre potenze alcune in quest'anni, la vampa della quale apportando non puoco detrimento a' popoli che al Commercio, siano massime che à esso venivano li mari non puoco molestati, ed vedendosi ancora messa la Maestà del Rè nostro di Sardegna Carlo Emanuelle secondo à rachiudere il Lago Sardense col mezzo de respettivi suoi Ambasciatori appò di dè potenze esistenti, lo che vedendo à la Dio grazia riuscito con fauorevole successo, venerdì da Roma presentato il giù appresso descritto sonetto, in segno di consolazione,

il quale essendo escito al publico
& sia nelle comuni Carrene,
& non privando si presto di vita
ho anch'io in questi scritti lo-
stesso annouerato, come segue -

SONETTO

L'opra è compita. o Carlo, alma di Mane
Viva cessar che terra, e mare, e piano
Il sol vinira, in più vimoto parte
D'ouver empiero e ter dolenti tanto.
E dell'opra a te sol l'eccelso vanto
Sago, senna, Tamigi ebro compare,
D'America, Di, ed Asia inuano
Echo lor fanno e'l lungo duol ser parte.
Ne di lod. è verte l'Istria amara
Che risonar mio chiaro nome intenda
Sul aurea arene, e d'eccelebrarlo impara.
Ma spatio è questo alle mie storie angusto
Remagna ora a te chiama, e in breue attende
Da te l'intero Mondo i dì d'Augusto.

... del Sig.r Cardinale N.N.

Nel corrente carnovale in Torino nella Borgata
d'un caffè insorse un bel caso, l'eguale
da un bel spirito ridotto in versi con
stil Bernesco, in sonetto; e la posta
giuri nè giurse, ed avendone avuto
copia, nel più la registrai, come segue

SONETTO

Sentì: il caso è seguito in un caffè,
Il Damerino al Conte dimandò
chiave di loggia, egli non dissenì,
ma chi la vuole, meritar la dè.

Dopo varie proposte una ne fè,
se prendi un servizial me la darì.
Stette l'altro irato sì sospeso, et nè
e affin di meritar si risolvè.

Fu tosto lo Speziale chiamato lì
e quelli pose le braghette giù
il bel di Roma al Magistero offrì.

Coram tenta C.... è forse più
l'eroica tenzion di esseguì...
or dimmi quai dei due più bestia fù.

Lo stil seguendo delli anni adietro sia
quì praticato, mi vende in dovere
dar in queste Carte conto di
quanto di Governamento nello spirato
Carnovale occorse, siami massime
che grazie a Dio niuno ne sia
col primo di quaresima, apperti-
d'vo in primo, che la stagione
nell'anno corrente fu molto ingiu-
stissima massime le giornate, che
coperte sempre di nuvolo e nebbie
ne correvano senza mai vedersi
l'occhio lucente del sole, che
i vegetabili tutti, non che gli ani-
mali allegra, quantunque di poca
neve la cosa abbi passato.
E come che lo scorso autunno la
sua navata parsimonia di Comici ha
ritenuto non pochi danari in
questa Città del grazioso e nobil
Governamento, e loro a Cittadini
apportato, così avendo buona

parte della Gioventù di dare-
dicessi li Cittadini nel carnovale
prossimo con darle due opere
in recitativo semplice, ed avendo
tra di loro fatto, e sul fatto scri-
tura d'accordo, sia nel passato
avvenire, quella da loro furon
rappresentate nel Regio Magazeno
di questa Città, e nel stesso luogo ove
li comici già destinato avevano il
loro palco la prima sotto il nome
del Servo dei due padroni, e la seconda
intitolata la vedova scaltra,
con intermezzi di balli, opere,
avendo e sul fatto esposto tra tutti
buona somma di danaro, e Vestiti
abiti, che nella altra era e de
opera necessaria, e volendo di-
tali spese venir rimborsati, fisso-
rono li biglietti a soldi quindici
cadi, ma la gran scarsezza di
danaro che in questi tempi abon-
dan fa sì, che pochi d'inter-

vessero, tanto più, che il tempo,
ed il sito amor ne fanno al mondo
d'astenersi la spinta, onde tornati
furono, fatto concorso, rappresentare
che due volte la settimana,
e trar quel poco danaro, che
la vedova offerto da concorrenti.
Intanto vedendo che la cosa
non andava a seconda della
loro idea, e che non poteasi alle
volte ricavar la spesa giorna-
liera, studiarono dar balli gubbi-
ci in d.o teatro facendo pagare
a cad.o l'ingresso come all'opera
a norma di quanto si fa in Torino
che altrove viene praticato. ma
come ciò in Lodi mai è occor-
so: così dubitando molti, che
questo fosse un termine di vita
più che di divertimento, massi-
me, che chi paga suo danaro
può insegnare dovunque, può che

la prima sera v'intervenero di
persone ben rare, et niune Donne
di nobili, che plebea sul rumore,
che pagando l'ingresso, e non
volendo, allo'ndomane venissero
poi canzonare sulla piazza, et
altrove: e così gli Sig.ri Operarii
ciò vegendo, costretti furono à
procacciarsi quelle poche Sig.le
che in maggior distanza n'
esistevano, e far indi cover
voce, che le Sig.le non avreb-
bero mai pagato l'intratten-
tel ballo, mentre l'accomodavano
sito dell'onor di loro intervento.
Ma come che il sito era molto
incomodo, massime x la gran aria
aperta di piazza Castello, così
puochissimo mondo concorse à
balli sud.i, e doppo nè, ch'guardo-
operarii, cosmeni furono à lasciare

l'Carnovale impresa p.a ivi Balli
frossi poi si dedevo in Casa del
C.te Ritebbo di Genola con invito
publico alle Dame, ciò è, due
la settimana, grossa, ed l'altimo
la sera finiena il Carnovale
a quali vi fu un belissimo con-
corso di popolo dell'uno e l'altro
sesso.
Si ravinò poscia in quest'anno l'
abaya del Balice da Domenici
di casa Tesauro, e d'operorono
i Balli nel Salone del C.te di
Monasterolo, con intervento di con
N.o di persone civili, quali preferi-
rono quelli del Romanisio per esser
esposti al contravento, e portarsi
a questi, atteso l'esser riparati e
più comodi alla danza.
Medesimamente l'abaya della
Gretta effettuò il solito suo diverti-
mento sul ramparo del Castello,
ma come è in sito molto incomodo

così poche persone civili allo stesso s'intervenero.
Furon li dì Sinny del Carnovale passati con poche mascherate, allenche il tempo lurido si tenea porgesse la spinta, e da quattro mascaroni fu poscia rivato il collo all'oca, e tagliata la testa al gato, e mancava d'altro migliore. Sicchè terminò il Carnovale con pocchissimo strepito, e rumore il tutto derivando dalla scarsezza di pecunia, che in tutte le persone ne regnava.
Una cosa sola di rimarco aggiunger debbo che sendosi fatte alcune spese di giudizia civile, abenche di facoltà molto mediocri, pure sonosi abigliati gli apparitamenti da gran Cavaliere, con letti e tapezzarie moderne, camere, ed anticamere d'ornamento

ambo sfiare, Domenici di Giuseppe
Cucade, e simili provviste, quando in
tempi migliori di questi li di loro
Genitori, anche con qualche vivan-
che li vendea, andavano molto, ma
molto scarsi, e con non poco stento
e sterno, provvedevano vivar al fin
dell'anno, non avendo altro, che
una sol capsina mediocremente buona
ed una casa come anno ancora
oggidì i loro Antichi che si falla
grande in oggi la Stanno.

Sotto li 6: dell'andante Marzo è stato giunto
pubblicato il Manifesto detto straor-
dinario imposto solito da parecchi-
anni a questa parte esigersi li di
Morici, come già in queste mie
carte nonificai, e questo sotto le modi-
ficazioni già accorde, e notate:
approvò, atteso che - S. S. R. Maestà ha ven-
ne alla fissazion di nuovo appanaggio
a S. A. Serenissima il figl. Duca di Calabria

secondo Genio di S. Maestà Sua come
da parerri spedire, e segnare lo detto
giorno della Data del prè Manifesto
n'appare, speranzoso che il popolo
nè prendi nuova quella congiuntura sarissa
zione, ha gravato il piemonte del
salo di lire quatrocento milla dall impo-
sizione stimie sovra del solito straor-
dinario imposto, riducendone il total
ammo da farsi dal principato sud.o
a lire 406356: 11: 6: cioè a un terzo
di tutto Marzo, altro terzo di tutto Giugno
ed il rimanente di tutto 7bre, conio vendovi
pere la stima capitazione si è come
di d.o adietro.

Essendomi nelle Mani pervenuto lo
stabilimento da S.A.R. Maestà
formato in occorenza della Asso-
ciazione che d appanaggio si fa al
Serenissimo Sig.r Duca di Ciablese
quello ho stimato qui ivi inserire come

Segue

Carlo Emanuele

per grazia d'Iddio Re di Sardegna
di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di
Savoja &. e Principe di Piemonte &.

Essendo inseparabili dalle Cure dello Stato
quelle della Real Famiglia, e fra
queste volendo noi stabilire un appa-
naggio al Duca di Chiablese mio
amatissimo Figlio, abbiamo desiderato
che regolandosi la formazione di esso
con ambedue le mire di Sovrano, e di
Padre, donesse egualmente corrispondere
alle grandi leggi di questo Dominio el
paterno nostro Amore, ed alla Convenie-
nza dell'Appannamento di un Principe
di cui assieme col Sangue derivar dee
ne discendenti suoi il giusto impegno
di segnalare il loro zelo, e valore &
la Real Casa, e Storia di essa, &.

i vantaggi della Corona, e conve-
rendo pienamente in queste nostre
intenzioni il vivo affetto del Duca
di Chiablese Vittorio Amedeo di Savoja
mio dilettissimo figlio primogenito
verso lo stesso Duca di Chiablese
suo fratello, abbiamo quelle comuni-
cate a nostri Ministri e Secondari
di Stato nella combinazione
delle rifleßioni, e misure le più
proprie di un tal appannaggio. Abbia-
mo determinato la quantità e
qualità così delli effetti, come
delle rendite, con cui avesse a
comporsi, fissatene le principali
e particolari loro applicazioni rego-
late le prerogative e preemi-
nenze onde formato e disposone
quindi un piano il più adattato
e conforme al nostro desiderio.
E rimanendo solamente ad accerta-
alcune operazioni per l'intiero suo

esguimento ci siamo ora determi-
nati a differire la solenne sua
Coronazione.

Quindi è, che in forza del pre-
sente atto della pienezza, e Regia
nostra autorità che intendiamo
abbia forza di legge, e di comando
irrevocabile, e di nostro moto pro-
prio, certa scienza, e piena potestà
avuto il parere del nostro Consiglio
di Noi, e di i nostri Reali Successori
alla Corona accordiamo primie-
mente e concediamo al Duca
Benedetto Maria Maurizio, mio e
della Sua Regina Maria Teresa, nata Principessa di Lorena
figliuolo amatissimo ed a' suoi
primogeniti Maschi discendenti in
linea Mascolina il titolo di Duca
di Chiablese, di cui ne vestiranno e
goderanno liberamente con tutte
le preeminenze di cui sono in uso

di giovare gli Duca, e prencipi del
sangue de Ilra nostra Real Casa,
e di formire ad esso Duca, e sui
successory li mezzi di Mantenersi
con quel splendore che si conviene
al loro grado e nascimento e di ogni e
qualonque ragione, che gli possa
competere e qual si voglia titolo,
o causa di successione legitima
o paterna, che Materna od alia
cediamo, Doniamo, ed infeudiamo al
med. Duca a nome, e titolo d'appa-
naggio e secondo la natura, e le
leggi di vero appanaggio le Città di
Bene, Dvonero, Bra, Crescentino,
Busca, e Trino. e li Luoghi di
Centallo, Fanchia, Desana, Solero,
Rocabruna, Trinero, Borgomanero, e
Ghemme, et il territorio delle Aper-
tole, il quale tutto che già separato
da Territorij delle Communità confi-
nanti, tutta via due fia di voppo -

nuovamente lo separiamo, e lo erigia-
mo in giurisdizione divina indi-
pendente, e separata, vedendo le sud.
Città, e Luoghi con li suoi territorij,
e respettive loro adiacenze, e perti-
nenze, e massime rispetto alla Città
di Cremenino nella Giurisdizione
sul reminente denominato del
Cervone: Quanto alla Città di Busca
col feudo di Sarantasia membro
d'essa Città, ed a riguardo del
Borgo manero con le sue dipenden-
ze de Luoghi di Cureggio, Margia-
lesio, e Magliano inferiore, ed in
oltre stabiliamo, e fissiamo a
favor d'esso Duca nella forma
infra espressa l'annua rendita
di lire quattrocento mille da godersi
anno per anno, quando essa ren-
dita in feudo ligio, vero, e proprio
a lui, e a i suoi primogeniti Marchesi

discendenti per linea Mascolina in infinito.

Erigiamo pure a favore d'esso Duca e suoi successori nell'appannaggio le sud.te nominate sei Città in principato e consimiliamo li sud.i luoghi di Centallo, Lanzchia, Demana, Borgomanero, e Ghemme in Marchesato, e le Terre di Polonio, Roccabruna, Tirero, ed Apertole in Contado, con tutti gli onori, e prerogative, e gli titoli douute, col mero e misto Imperio, e totale Giurisdizione, prima e seconda Cognizione di tutte le cause Civili, e Criminali, e mista facoltà di deputare li Giudici fiscali ed altri officiali per l'amministrazion della Giustizia, pene, multe condanne, e confische, con la ragion anche delle Segretarie Civili, e Criminali, esclusivamente a quella di Bene, e della Segretaria Civile di Dronero, e Busca proprie d'esse

respettive Città, et Loro de bandi
Campestri, e della caccia, e pesca, con
l'autorità di prohibirla in tutti li
Feudi d.a Concessi, e loro territorij,
osservando quanto a' bandi il luogo di
Gaeta, ed osservare rispetto all'esercizio
della ragion della pesca, sì nel territo-
rio d'esso Luogo, che in quello di Ve-
scennino il disposto delli Instromenti
stipulati al grotta nostro Gaeta li
16. Giugno, ann. 1606 dell'anno or scad.
Giù con li patronati della Prepositura
e dei Cannonicati nella Chiesa grotte
d. Gaeta, e dell'Arcipretura di
Castello, e finalmente con le Cave
de Marmi, e Calcine, e miniere d'ogni
sorta, e così anche quelle d'oro, e d'
Argento, che potessero essere, o discoprirsi
ne Territorij come d.a Infeudati e con
la ragion dell'acque di essi come spe-
rano presentemente alli Feudi sud.i
d anche specialmente d.a li fiumi-

e torrenti che decorono ne territory
cadenti nel pre appanaggio & quanto
riguarda l'esercitio & essi della
ragion della pesca, e la tenuta de
porti, ed anche de pedaggi che già
si trouano presentemente stabiliti
& essi fiumi, e torrenti, e con la
facolta della derivazione delle
acque de med: & quanto decorono
ne territory dell'appanaggio d'detti
principi appanaggiati ne stessi territory,
e Gentileche con ogni dritto, ed emolu-
mento & la Giurisditione di Citta sud:
Terre e Luoghi a noi spettante, ed
appartenente, riserbate però sempre
come espressamente riserbiamo a Noi,
ed a nostri successori nella Corona
le ragioni di diretto Dominio superio-
rita e de dritti, che ne dipendono, come
diversi dell'omaggio, e Fedelta Ligia
che douranno d. Duca, e successori

suoi, preservare, e rinovare i suoi debiti
compli.

Per quanto appartiene all'esercizio
della Giurisdizione nelle Città Terre
e Luoghi come sopra in Feudo concedu
sicome è nostro pensiere, che la prima
cognizione si contenga nella osservan-
za conseguenza alle leggi, e
Regolamenti nostri così si attribuisce
d'altra parte al sud.o Duca, e suoi
discendenti quel maggior contenuto
di giurisdizione, che è giustamente
douuto alla loro elevazione sopra
gli altri Vassalli nostri, vogliamo che
la Causa tutta di seconda cognizione
delle anzidette Città, Terre, e Luoghi
sieno conoscitrice, e decisa del Conser-
vator Gente dell'Appannaggio il
quale avrà il titolo, e grado di pre-
sidente, e sarà da noi pendente
il nostro Regio, ind.i dal Duca, e
suoi con gradimento de Reali Succesori

alla Corona prescritto, e nominato,
resiederà nella pre Città di Torino,
e porrà p il comodo, e minor spesa
delle parti litiganti, e secondo le circos
tanze de Casi dellegare la cognitione
e decisione di d.e Cause a quei
Soggetti, ch'à approvati p Giudicare
come meglio stimerà.
E in ordine alle pene, multe, e
confische à riserva delle espressame
nte eccettuate nelle Generali Costitu
zioni, o di quelle, che procedono, ò da
Maneamenti Militari, ò da contraven
zioni alle Regie Gabelle, ò da altre
Materie privativamente appartenenti
in primo Giudicio, ò in quello di
appello alla cognition della Camera
nostra de Conti, del Magistrato di
Sanità, e del Consolato, rispetto à tutte
le altre ancorche procedano da cause
facenti di non delitto, intendiamo

douer spettare al d. Duca, e suoi
successori con obligo di osservare c.a la
distributione delle medesime quanto si
è dalle nostre Jud.e Generali Costitu-
tioni, e de Regi editti prescritto.
E quantonque spetti a noi, ed a nostri
successori alla corona il diritto di far
grazie, e di delitti, e Misfatti che
di comettessero nelle Città, Terre, e
luoghi come sp.a Concessi in appanaggio,
nientedimeno imponiamo al d. Duca, e
suoi discendenti Jud.i la facoltà
di far anch'essi grazie, e delitti
non cadenti sotto la visetta, ed esecu-
tione Jud.a che si commetteranno ne'
Territorij dell'appanaggio, non solo delle
pene pecuniarie, e delle confiscationi,
ma anche delle corporali, e di com-
mutare le medesime in pecuniarie
dopo però, che le sentenze da cui
proveniranno esse corporali saranno
state dal Senato confirmate, esclusa

y altro sempre da dr. Grazia q
e commutazione le pene di Morte,
e di Galera, come anche quelle del
bando de stati, o perpetua, o y in tempo
maggiore d'anni cinque, e coll'
obligo di presentare simili grazie
se di pene corporali ad anni il
senato, se di meramente pecuniarie
ad anni il conservatore dell'Appana-
ggio y la loro perpetua interina-
zione, e Registratione.

L'annua rendita di lire quattrocento
milla da stabilirsi in appanaggio, —
determiniamo y lire cinquantamilla
p.a le tasse de la dateria, y lire
cento cinquantamilla p.a il tasso del
piemonte, e y lire cinquantamilla
p.a li tributi delle altre provincie
de nostri stati di qua da Monti,
e colli giusta la quantità, che resta
a cad.a delle città, terre, e luoghi.

d. de
d. de provincie respettivamente asse-
rate, e fissate nello stato giusti ins-
erito. e p.e le restanti lire centocin-
quanta mille coll'assegnamento, che
ci riserbiamo fargliene parte p.r li
Monti di d. Gio: Batta di questa
nostra Città di Torino, e parte p.r
altre nostre redite, e conspicue rendite
de' Serveni: e diametri tributi p.r
le provincie della Lumellina, Nova-
ra, Tortona, Vigevano, ed Alba pos-
sano stare nello stato sud.o ed istes-
so inserito assignati bensì p.r cad.a 3 esse
provincie ma ci riserbiamo di ripar-
tirli p.r le respettive Communità che
devranno spiegare doppo, che sarà ter-
minato il loro cernimento, perciò p.r
la concorrente d'essi tributi ritenuta
a lire trentacinque mille sino alla
spiegazione del loro riparto. e p.r le sud.e
lire Centocinquanta mille in sino che
seguir p.r esse l'effettiva cessione, e

remissione de habilitare de proventi
de Mori, e redditi, vogliamo, che le nostre
finanze debano attualmente, ed a guar-
dieni Maggiori corrispondere al d. Duca,
e suoi d'ogni annualmente somma di
lire cento ottantacinque mille. Vogli-
amo inoltre, che si faccia a suo
tempo conuenire nella pre. Città
a spese delle nostre finanze
un conueniente palazzo da corri-
ueni il d. alloggio del d. Duca medj
e suoi discendenti Maschj suddi a
luogo di quello, che verra ora desti-
nato alla sua abitazione, il qual
nuouo palazzo si auerra indubbio
all'aggrandeggio e come parte integra-
me d'esso ed a riguardo de mobili
d'qualunque sorta, compresi gli
ori, e gli argenti che sono, o saranno
da noi pendente il nostro Regno con-
cedutti al sud. Duca resteranno

in piena proprietà e libera disponibilità del med.o siccome pure s'intenderanno sue proprie le gioie della fu Regina Elisabetta Teresa di lui madre, riserbando di dare a parte gli ordini nostri, affinche quelle li vengano rimesse e quindi consegnate al soggetto, che sarà destinato per ricevere la disposizione del medesimo Duca.

La pre donazione, cessione, ed investitura s'intenderà aver avuto suo effetto, ed avrà la sua esecuzione dal primo giorno dello scorso mese di Genajo in avenire, e sarà il suo pieno, ed assoluto effetto smembrando, e separando dal Dominio, e patrimonio nostro, e dalla Corona, non solo le sopradette Terre, Città, e Luoghi, loro territorij, giurisdizioni, e pertinenze ma anche li proventi, e redditi di qualsisia, Sale, e tributi come sin'hora

ad infeudari, e ne trasferiamo al pred.
Duca, e suoi, di nuovo, e di cad.a delle
suddette espresse cose, ogni ragione di
vita Dominio, e possesso, con autorità
di prenderlo cont.a altro, e fare in
avvenire di tutti li dritti, prerogative,
redditi, e frutti provenienti dalle d.e giu-
risdizioni, fortie, passo, e tributi, e della
pre concessione tutto ciò, e quanto loro
parerà, e piacerà, e di goderne in
perpetuo come di cosa loro propria,
riservandoci però pendente il nostro
Regio di prescrivere colla parerna
nostra authorità quel regolamento,
che stimeremo per la reciproca
loro amministrazione, giustizia, ed
ossequio.
Persuasi Noi, che in tutte le occasioni
di Guerra non solamente il Duca
di Calabria, ma ancora li suoi dis-
cendenti successori nell'appanaggio si
mostreranno disposti, e pronti ad impi-

egare il loro valore, e la difesa della
Corona, dichiariamo per li medesimi
esenti dal passo delle Cavalcate, e
vogliamo espressamente che tutti gli effetti,
diritti, beni, e redditi dell'appanaggio
siano liberi, franchi, ed immuni non
solo del peso di esse Cavalcate, ma
anche dal passo di qualsivoglia tributo
ordinario che straordinario, il quale
possa per qualunque causa anche più
privilegiata essere imposto: dichia-
rando altresì, che il reddito de sud:
Passi, Pedaggi, e Tributi non sarà soggetto
ad alcuna diminuzione, o difalco per
qualsivoglia ragione o di compensa
che di corrisione, o altra maniera,
che in ogni caso, e tempo di tale inserva-
mento passo delle d: Città, Terre,
e Luoghi, s'intenda nelle mani del
Tesoriere del med: Duca, e suoi
successori, e sulle semplici quitanze
di quello, ne respettivi termini ne

quali si paga alle nostre finanze
e con li stessi privilegij che compe-
rono alle medesime riacquistando gli
emolumenti di star seco precisamente
nell'istesse [illegible]
Dichiariamo altresì sotto l'obligazione
di tutti li beni nostri, e della Corona
sicome ancora tutte le cose comprese, e da
comprendersi in questo appannaggio,
siamo noi che li nostri Reali Suc-
cessori saranno tenuti in ogni tempo
tenuti alla legittima evizione
connaturale alli atti traslativi di
dominio, e rispetto alli redditi di feudo
delle taglie, fosso, e tributi, come d'un
altra consorte delle loro dueno
cinquantamilla, euditi, donati, ed
infeudati, promettiamo bensì espres-
quelli veri reali, ed esigibili che
concerne la ragione, e dritto di godersi,
ed esigersi, ma giunto al fatto dell'
azione, da qualunque causa
estrinseca ne proveniga l'impedi-

meno, intendiamo, che debbano essere sempre a carico, e pericolo di Do Duca, e suoi Successori, come quelli a quali parimente ne spetta, e sarà spettata la ragione di dominio, e possesso. Dovendo però le giurisdizioni, beni, diritti, redditi, ed effetti componenti come sopra il prè appannaggio, per natura del medesimo, che è l'impresa legge di feudo formare come un corpo individuo, ed inseparabile, e per tutti rispetti conservarsi sempre unito, e nell'intero suo essere massimamente per li discendenti chiamati alla successione del medesimo sarà perciò proibito al Do Duca, e Successori suoi l'alienare, e sotto infeudare, ipotecare, ed in qualunque modo distrarre, ed obligare alcuna benche menoma parte senza il concorso di causa legitima, e del Reale assenso interinato dalla Camera nomine de Conti.

essendo legge fondamentale del
Regno, che li beni demaniali di qua-
lunque sorte, li quali si concedono in
appanaggio a Principi della nostra Real
Casa, ritornino allo stesso Demanio
d'onde pervennero, ogni qual volta
vengono a mancare senza discen-
denza Maschile, giudicando ci-
pri al presente d'una legge di
abolire, quando mai occorra il caso,
che Dio ci degni veder lontanissimo
in cui si estingua intieramente
la discendenza Maschile legittima,
e naturale di S.A. Duca, e Successori
suoi; Dichiariamo unite le Città,
Terre, e Luoghi, Servitori, Giurisdizioni,
beni, redditi, ed effetti del pre appa-
naggio, ovvero riunire, come d'adesso
e allora li riuniamo al nostro De-
manio, con facoltà alle Regie Finanze
di ripigliarne, senz'altro il possesso
e di amministrarli come gli altri feudi

Demaniali.

Determiniamo bensì che nel sud.o caso di rimanere principesse discendenti del S.r Duca, e Successori suoj debano in tanto esser Mantenute à spese del Regio patrimonio, e venendo il caso di Matrimonio, esser anche convenientemente dotate secondo il loro grado, ed in oltre Mancando esso duca senza discendenti di Maschi che femine, s'intenderà alla detta persona concesso, come espressamente li concediamo la facoltà di disporre a suo piacimento in vita alla somma d'annui scudi quatro mille scudi d'oro, e così del capitale di scudi cento mille d'oro ragguagliati al quatro per cento, affinche però con questa disponibilità non vengano nel caso sud.o ad essere incaricati gli effetti, dritti, e redditi come sopra specialmente compresi nel prè assegnamento ci riserbiamo di destinarne a tal fine il fondo più proprio, ed adatto, allorche di-

Sueri da noi all'effetua Cessione
che rimane a tardi come d.to le
annue lire Cento cinquanta mille inte-
grarli questo appannaggio.
Per promouere, e difendere in ogni
occorenza di interessi e ragioni dell'
appanaggio, saranno da noi prendere
il Regno nostro, ind.i dal d.to Duca
e suoi Successori eletti, e nominandi gli
Auuocati, procuratori e patrimoniali &
Comparire anche quest'ultimo in giu-
dicio a nome di esso Duca, e suoi sud.i
Dichiarando altresì come dichiariamo
li medesimi esenti del pass.to d'qualo-
nque dritto, ed emolumento douuto al
Regio erario, tanto à Magistrati,
ufficiali d'essi, ed a chi si sia
altro nessuno riseruato & tutte le
prouisioni, che emaneranno da noi
ò da nostri Successori alla Corona
ò da sud.i Magistrati ed ufficiali,
atti, sentenze, ordinanze, interinationi,
contratti, ed altra qualunque Cosa

che venisse fatta y esso Duca, ò suoi
sud.i od in nome loro dalli suoi patri-
moniali, Intendenti, od Agenti, in
modo che tutto li sia spedito senza
verun pagam.to esimendoli pure come
gli esimiamo dal dritto d'Insinua-
zione y tutti li Contratti che verranno
fatti da essi, od in nome loro, senza
però che y questo s'intendano gli
Nonzj che li rimarranno, dispensati
dall'obligazione di rimetter la copia
secondo il prescritto delle Constitutioni
e da nostri Editti alli respettivi Officij
dell'Insinuazione.

Derogchiamo ove sia di bisogno à
qualonque Editto, Legge, e Regolamento
in ciò, e quanto possano essere repu-
gnanti a questo nostro stabilimento, ed
in specie alli §§. 6. e 7. tit. 4. lib. 2.
§§ 2. tit. 2. §§. 9. cap. 19. tit. 5., e
§§. 3. tit. 4. lib. 6. delle Sentti Costi-
tutioni, ed al §§. 6. del Manifesto

camerale delli 2. Marzo 1756. e man-
diamo al Senato nostro di pienamente
ed alla Camera nostra de Conti d'
interinare le presenti tale
essendo il nostro volere.

Dat. Torino li 16. Febb. 1761:
e del Regno nostro il 34:

Segue in appresso lo stato delle taglie
fisso, e tributi ceduti nell'appa-
naggio che componono la sud.
somma di lire duecento cinquanta
m.le le taglie della Savoja
provincia del Genevese

Annessi le vieux	₶ 3000:
Grand. Bernard	₶ 3000:
Boussard	₶ 3000.
Conerges	₶ 4000.
Rejnier	₶ 3000.
Fallorres	₶ 3000.
Thones	₶ 3000.
Thorens	₶ 4000.
Vgine	₶ 4000.
Totale	₶ 30000:

Somma dietro scritta - - ℔ 30000:

Provincia di Moriena

Bossans e Bonneval - - - - ℔ 3000:
St Colomban - - - - - ℔ 1000.
St Jean d'Arve - - - - ℔ 3000.
St Julien - - - - - ℔ 1000.
Modanne - - - - - ℔ 1000:
Montaimont - - - - - ℔ 1000:
Termignon - - - - - ℔ 1300:
Valloires - - - - - ℔ 1300.
Totale ℔ 12000: ℔ 10000:

Jouxte la Tassa della Savoja totale ℔ 60000:

Tasso di Piemonte

Provincia di Torino.

Carmagnola - - - - - ℔ 10000:
Chieri - - - - - ℔ 10000.
Cosegno - - - - - ℔ 1000.
Pozzino - - - - - ℔ 4000.
Rivoli - - - - - ℔ 5000.
Verolengo - - - - - ℔ 1000.
Volpiano - - - - - ℔ 1000.
Totale ℔ 35000: ℔ 35000:

che componono ℔ 45000.

Somma di retro scritta - - ₶ 65000:

Provincia di Alba

Bra - - - - - - - - - ₶ 7000.
Canale - - - - - - - - ₶ 2000.
Sommariva del Bosco ₶ 2000
Sorale ₶ 9000: - ₶ 9000:

Provincia d'Asti

Asti Città - - - - - - ₶ 6000.
Cassagnole delle Lanze ₶ 2000.
Castiglione - - - - ₶ 2000.
S.t Damiano - - - - ₶ 6000
Sorale ₶ 16000: ₶ 16000:

Provincia d. Biella

Biella Città - - - - ₶ 3000.
Cavaglia - - - - ₶ 2000.
Sorale ₶ 5000: ₶ 5000:

Provincia d. Cuneo

Busca - - - - - - ₶ 10000:
Dronero - - - - - ₶ 10000:
S.t Albano - - - - ₶ 5000:
villafaletto - - - - ₶ 5000:
Sorale ₶ 30000: ₶ 30000:

che sono ₶ 140000:

Somma auanti scritta ℔ 245000:

Prouincia di Susa

Caluso - - - - - - ℔ 2000:
Strambino - - - - - ℔ 4000:
Sorale ℔ 6000: - - - ℔ 6000:

Prouincia di Mondouj

Mondouj Citta - ℔ 5000:
Chevasco - - - - ℔ 6000:
Cheresio - - - - ℔ 2000:
La Trinita - - ℔ 2000:
Sorale ℔ 15000. - - ℔ 25000:

Prouincia di Pinerolo

Pinerolo Citta - ℔ 4000:
Cauor - - - - - ℔ 3500:
Scalenghe - - - ℔ 2500
Sorale ℔ 10000. - ℔ 20000:

Prouincia di Saluzzo

Saluzzo Citta - - ℔ 6000:
Reuello - - - - ℔ 3000:
Moreua - - - - ℔ 2000:
Sorale ℔ 11000. - - ℔ 22000

che fanno ℔ 144000:

Somma d'altra Scritta - ₶ 166000:

Provincia di Susa

Avigliana - - - - ₶ 3000:
S.t Ambrogio - - - - ₶ 1000:
Totale ₶ 4000: - - - ₶ 4000:

Provincia di Vercelli

Crescentino - - - ₶ 1000:
Livorno - - - - - - ₶ 1000:
Trino - - - - - - ₶ 4000:
Totale ₶ 6000: - - - ₶ 6000:

Che' tra Savoia, e Piemonte fanno - ₶ 200000:

Seguono gli altri tributi per le provincie di qua de Monti -

Provincia di Casale

Casale Città - - ₶ 3000:
S. Salvatore - - ₶ 4000:
Totale ₶ 7000: - - - ₶ 7000:

Provincia d'Acqui -

Acqui Città - - ₶ 2000:
Nizza monferrato - ₶ 3000
Totale ₶ 4000: - - ₶ 4000:

₶ 111000: -

Somma nanti scritta — — ₶ 111000:

Provincia d'Alessandria

Alessandria Città — ₶ 3000:
Quarniengo — — — ₶ 1000:
Totale ₶ 4000 — — — ₶ 4000:

Totale in tutto componente ₶ 115000:

Ricavare come infra:

Cioè, dalle Gabelle della Lanza ₶ 50000:
Dal Sale del Piemonte — — ₶ 150000:
Dai Tributi sulla Provincia suddetta ₶ 150000:

Seguono li tributi da ripartirsi per sopra
le respettive Communità delle Provincie.

Provincia di Lumellina — — — ₶ 6000:
Provincia Novarese — — — ₶ 15000:
Provincia Tortonese — — — ₶ 3000:
Provincia Vigevinasco — — — ₶ 3000:
Provincia Alba Pompeia — ₶ 6000
Totale ₶ 35000: ₶ 35000:

Totale del tutto ₶ 150000:

In questo anno, venendo cadere la Festa della SS.ma Nunziata nel venerdì di passione, giorno, in cui pure e in avvenire la Santa Chiesa celebrava la Madonna de sette Dolori: così avendo questa la parochiale di S. Giorgio, in cui hà eretta la Compagnia della Madonna pred.a, volsero trasferir il giorno alla Domenica, a cagione che hanno si fà dalla Chiesa l'officio proprio de sette Dolori, onde quella si fredda, e con sì puoco concorso, che credo, occorendo, mai più si trasferirà, poiche di ciò puoco la Città consapende, se veder in pratica differenza

di quel che supponemasi in Sicilia.

Sendosi degnata S. M. (q. D. G.) di usare
Real clemenza d'ammettere al cambio
tutti quei biglietti ammessi nella Crea-
zione dei 15: ottre 1749. e q: feb.o 1760:
tanto di quelli già presentati, come
di quelli che non ancor riconosciuti
in seguito a' Manifesti Camerali de
17: agto, e 16: ottre prossime passati,
di ricevere il denaro in contro, o
dichiarazione atta a ricevarne
possa in cambio quel tanto sovra
di ragione: così ha ordinato alli
respettivi Intendenti delle provincie
la Maestà Sua di rendicare
al pubblico detto suo senso, acciò
ogn'uno per tutto agto venturo
possa rappresentare al cambio di
tutti biglietti di creazione come
sopra, mentre in difetto incorreranno
li proprietarij nelle pene assignate

ne Manifesti d'un Crociati, Manere
& adempiere a' Reggj commandi-
fu in oggi de 16: Marzo, fuori
al publico di Cipano publicato.
per maggiormente render in preggio il
cavaliere descritto, ha la Santi-
tà di Clemente papa decimo-
decimo & suo Decreto abrogato
tutte quelle prerogative che
godeano li predicatori, che
li Missionarj nel comparire al
publico al compimento di lor fa-
tiche, la sagrestia papale
Bened.que volendo solo che questo
appartenghi a' suoi Nationi a
quali ingiunge quello douersi
dare in ogn'anno il giorno della
passione, ed in altra festa a
Mention loro, lasciando però li
Superiori delle Religioni nel suo

lor Signoria con ciò però che
osino la formola prescritale dal
predecessor pontefice Benedetto —
quartodecimo, con inibirion loro
di quella non comparire nè
giorni che il vescovo darà
la sua. oppero ad esclusione
d'ignoranza, ed acciò il publico
informato ne venghi, fu la Bolla
di sua Santità publicata alla Messa
messa parochiale della Domenica
delle palme corrente nel d° anno:
mentre in ogni parochia di —
questa Città, indi affissa alle
porte della med: Chiesa dovranno
giorni otto, acciò ogn'uno possa
quella legere, ed informarsi —
di quanto è la mente pontifi-
cia, acciò cadauno prevalersi
possa d'un bene all'anima
propria s.° salutevole

La Cella intraprese costumanza di rom-
pere il pane alli infermi, et insinuar-
li le massime de cattolici Dogmi nel
corso della quaresima, e poiche
capaci rendersi, ed instruirli del Dover
cristiano, fu in quest'anno total-
mente abolita, onde non mai
più di ciò parlandosene, si ritornò
a lasciar nelle tenebre dell'ignor-
anza quel gran popolaccio Ecco
l'ingordigia della limosina
cui loro si compartiva, campo le
dava d'schiarir la mente alle
eterne verità, che da preti cat-
tolicamente venivanle manifestate
oppure come cosa di rimarco, ho-
vedasse il mio lettore in questa
pagina ne versasse pienamente
dell'accorso informato, gli darò
a vedere, che anche in certe
circostanze una donna valentuo

nel propagare un vantaggio, quando
apparve la cosa più non correa,
cioè a dire in vigenza di Monsig.r
Marretti col mezzo di cambiamenti.
Migliori facevasi in modo che
il Santo intrapresa correva: ora
che la morte ci lo rapì: niuna
persona più interessandosi, niuno
l'effare in mente, come se mai
fatto si fosse.

Omnia tempus habet, dice Giovanne nei
suoi aforismi, e ben disse vero, che
il tempo corregge tutte le cose in
questo Mondo, mentre da che visse
Monsig.r penna, e sopravisse Monsig.r
or Marretti non vedesi mai più
le processioni della confraternita
nostra nel giovedì santo, e quella
della Risurrezione della confrater-
nita bianca fatte di notte tempo,
in quest'anno, e la prima termino

alle una emezzo, dopo essere alle
perdonanze escira alle 17½ e
la seconda avendo incominciato
dopo l'ave maria terminò alle
due e mezzo con solenne
pompa, e gradimento del vecchio
nostro pastore, il quale ancora
à veder simili funzioni nelle
metropoli ove non vescovi, ma
cardinali par sia la stessa ne
stanno con altro vestiarne, punto
non ne inspirse, ne caso fa di ciò
che in tutto il mondo resta in uso.

Nella quaresima prossima scorsa, è
stato abelito il coro della parocchia
di S. Giorgio delle opportune vedie
a disegno ed opera del Minusi-
ere Giuseppe Dalino ed a spesa
dell'Ill.mo Sig.r Abate Maurizio —
Amedeo Felissani benefattor amplissimo
di detta parocchiale.

Da vn simile euento, occorso pure
verso il fin della p.te quaresima,
a nouitie volte, Alcidi, il sommo
Gioue, ad esser meglio sotto mesi,
ed obbligarli a suoi maggiori effetti
già da quindi tutto questo inuer-
no gran mormorio di Padri-
ne corena di q.ta campagna che
nella Città ancora, e certo viene
più che ben più volte ritrouarsi nel
cominciamento della Nunziata di
non sempre forse la canalla
doppo auerle già rubate le ceste,
e balle nel lor giardino, come
ancora su l'aperta delle case
di diuersi particolari, ed altroue,
con auer dentrobue lingerie,
e naspi di filo, che resi ad asciu-
gare venendosi da particolari-
dourà le di loro doppie

in effetto d'altro, che auer non
potendo, e uolendo la vigilanza
del Giudice del Comandante andar
al riparo col auerlo di qualche-
duno de auer di parole, d'ol
intimoritli almeno, dedero ambi
ordine, cioè il primo a' sbirri
di giustizia di vegliare in cer-
ca la città, ed il secondo con
far doppiar la pattuglia, e
quella far pendere la notte corer
tempo le vie con ordine espresso
di fermar ogni un cad.e che
doppo suonata la ritirata ritrouano
fuori senza lume. ottone, che
sendosi la pattuglia ritrouata
su il cantone del Borgonuouo,
e sentendo calpestio di gente,
fermatasi, e intender una uoce
umana quella il passo, me-

essa accorsi tener loro in agguato
chi poteva loro soprastare, -
posto in gambe ne diedero, ciò
da Mari visto, loro dietro le
corse, e fermatla, e gridando
arresa, arresa, e non volendo -
essa fermarsi, strada facendo,
levato il fucile ad un Soldato
di Da paroglia, e con palla
mortale ferì un giovinastro -
mannisiere nella coscia presso
le parti omose, e la quale
doppo due giorni bisognò rendesse
l'anima a Dio, in pena che
sendo da suoi parenti prohibito
l'escire da casa, vedisse -
ad ogni loro vagare.

Nello spirare della passata guaresi-
ma fu a publici incanti data

subasam una Cassina propria del
Sig.r Ch.e del Sambuco, sitta nella
regg.a della Grava, d.a g.a 66: e
Tauola, e venne deliberata in
fauore del Sig.r Carlo Domenico
Lombardo per prezzo di ℔ 16000:
e 100: lire.

Seguendo la creata società dell'impresa
delle tabachiere di carta verniciata
suchi, tabarri, e simili della
stessa materia che l'esito di tali
merci veniua sempre più di giorno
in giorno, a motivo, che in
questo stato non introducendo
delle forastiere, ad onta delle
forze apposte dogane in danno
non poco della sud.a Città, auendo
fatto ricorso alla Maestà
del Re nostro Carlo Emanuele
acciò ne proibisse l'introduttion

vrate in questi Stati di simili fa-
enunciate opere vernicate di Carta
& condiscendere, che la detta Mae-
stà del Re N. S. suo Manifesto —
stato in questa Città pur pubbli-
cato al solito, prohibisca espres-
samente qualunque introduttione
che d'opere di carta far si volesse
consimile alle Manufatture sud.
che fabricansi, e fabricar si posso-
sono da d. Società pendente
il tempo della med.a con ordine
espresso, che ogni Mercante
consignar sono ne debba una
quella quantità, che appresso di
se viene in vendita al vespe-
rino Giudice che risiede, acciò
vi venir possa quel tempo adattamente
necessario, & ogni giorno doi Stabi-
limenti quel spirato sarà loro-

omninamente vietata la venenzione
come lo espone in publica vendita
sotto quelle pene della perdita della
robba, e di dieci scudi d'oro, altre
ad altre arbitrarie. Dichiarando pure
che li forastieri non potranno ri-
tenerne appò loro, se non per puro uso.

Le feste di Maggio dell'anno corrente
sendo state incomodate dal Mal tempo
che si è havuto, come l'anni passati
n'occorde, col mezzo di temporali si
forti che da Santo Stiano sino a Lunedì
espose un gravissimo Danno
sì alle biade, che al Canape, e
Moroni, in modo che da parecchi
del nostro territorio si viene nuovo
concorso, e si pensa a far getto
de Bigatti, che già nascono, e
se nelle pure ne stanno dal-
vedere. I Moroni si mal menano
dalla caduta grandine che allo
indomane in molti luoghi all'

alterna d'un patino ghiaccio ne stanno
locchè accendo verso l'ambiente di
rigido, con freddo insoffribile, dà
a non pochi occasione di abando-
nare i luoghi di giojn, che in
simil tempo soliansi fare in
onore del Santo nostro San-
Giovenale, e starsene alle proprie
lor case, se non far conto della
sanità che in lor regna in-
tempo, che rendesi doppio il vespro
primo giorno inalzato tempo di
cattivo in questa Città, con nuvi
e lampi terribili, quel accendo
trovato a Canonici il portarsi proces-
sionalmente alla solita porzione del
Salice per udire la Messa del Santo,
l'inaspettata pioggia diè spinta
abbandonarsi le Macchine alle stra-
pena, e difficilmente rintracciarle
se non mettere il piede alla melma

vendendo in ore ora consono giun-
to durar due ore d'tempo.
Allo indomane, gio giorno, festino del
Santo, sendo la mattina ancor inco-
modata dal mal tempo dell'ante-
cedente fera non si fè la solita
processione del Sr. Cappo, e
suonandosi la messa grande un
poco poco tardi, giorse la Musica
che ancor buona ne diana
la funzione fino al mezzo d'
tempo in cui generando i raggi
Solari le nubbi quelle cuacuo
si d'attorno, che die campo
ancora d'osservarsi la solenne
processione al doppio pranzo, come
s'fatti n'occorde: ma come la
Musica fu di nullo profitto
così quella d'accorcio, facendola
passar nella contrada del Cr.

Alcuna dei Meyranni in occasione
di rivista al Sotto. Duca di Filippo
con picciolo concorso di popolo
sul Torrione, che per il tempo.
Quello che v'occorse di rimarcare
in questo riscontro, fu un sontuosissimo Ballo, fatto alla Città
di Nizza, e Forestieri dalla
Uffizialità quivi augurzerata
del Reg.to Piemonte Cavalleria
donato, la Sera della Festa
del S.to predo in Casa Monas-
terolo, ornato di superbissimi
Lorchieri e numerosissime
placche, ed illuminato con nove
Lumiere cariche al sommo
di belissimi Flambò, dove
a' sei Camere, che attorno al
Salone formavano vaga
Spirlanda, nulla pur con-

bell' ordine provviste di numerosi lumi ed abbellite colla più esquisita Magnificenza, alcui, la stagione del tempo con cui s'andava, apportò un generoso concorso di numerosissimi Cavalieri, e Dame Forastiere, tirate dalle Città, e luoghi circonvicini, in modo che abbenche la Sala fosse estremamente ampla, pure non potendo il detto popolo in essa capire fù il grand.mo Delle civili persone intervenute, fuori gli officiali assenti, e dar campo a tutti di divertimento, di ballare, dalla Numerosa Orchestra, ben suonatori, e locarne parte in una Camera, e parte in un altra, acciò li Balerini, e Ballerine diversi si potessero a tutto suo bell agio, e

piacere.

Ogni cosa adunque stando messa in assetto, come s.a nauaj, in modo tale, che gl' Istromenti Musicali dell' vna, non potessero trasportare l'andamento delle altre, ne che il ballo che si operaua in vna camera potesse disturbare quello dell' altra, gouernata in vna parte di Spagnolo, ò contradanza, e nell' altra a' ballette, e minore, ciò fatto, con ammirabil Legiadria disponendosi, dana ad ogni vno campo di appigliarsi a quel spasso più a' lui grandele, che più piacer li fosse, senza ne inmouer ne disturbo d'alcuno, che

Cellini esercitano.

La gentil maniera con cui [illegible]
stimata verso le persone servili
e di agre, e signori non mai
più veduta, si è in Leonardo che
in Todo, rimane a me impossibile
il narrarlo, mentre mai non mi
si è vista dal celare di Domenici
a presentar cabaretti carichi d'
ogni sorta di liquori, a chi che
si fosse, e sodo a chi il voleva,
e basini il dire, che portando
in freschi in ghiaccio a Firenze
or di Frutto, or di pesce, or
di Uccello e simili altre cose
si è al naturale, che non parche
signore, essendosi visto il fino
si mettere nelle loro saccoccie
di monete tali cose e portarle

poi à casa, e mangiarla a suo
bell'agio, quelle, come di giacio-
nevolmente costuma, giocando-
nella giarretta, à più d'uno
le levasse la roba da camera
e prendesse il ballo sempre
ogni danzando, in modo che
colle risate gli astanti à schian
zarsi ne presero la parte
sua in odio di quei ozzi spiriti
che poco esperti, vollero co
gran maraviglia giocare ciò che
loro hanno mai in buona
compagnia veduto in practica
Poche durando fino alle dieci
del domattina a rider servito-
ogn'uno con sempre nuova
invenzione, resse si fattamente
pago il capriccio, che spiegarlo giammai
so.

vi fu poscia una magnifica Cavalcata per l'avvenimento di chi più il giuoco, che il Ballo vicevano, con numeroso concorso di punti e spettatori della finitima Terra, quel non che molto ripieno alle comune piazze, mentre lasciò di attorni con non grave di lor borsa scarico, e l'animo di rammarico, ma volle che ogni un contento del ricevuto divertimento se ne partisse memoria d'una consolazione mai più vista, ne udita in questa mia Città di Pesaro — Da che il corrente secolo ebbe suo principio sin al giorno corrente.

Come che già da ben quindici e più giorni ne venne da campagna molestata dal mal tempo che or con pioggie, or con freddi eccessivi, or con nuvoli non permetta, che alcun spieghi il suo Manto di verde ricamato

veruno in quella contrada sospiri,
che la stagione, ed il tempo richiede,
e vedendo il Reverend.mo Capitolo di
questa Città che le messi inaridiscono
li moroni non vestirsi, le vigne
non coprirsi, ha pensato ricorrer
alla prodigiosa intercessione del nostro
Santo Protettore S. Giovenale col-
mezzo d'una Messa Cantata
in suo onore all'altar proprio del
Santo med.o oggi questa mattina li 7.
corrente Maggio, previo il solito
avviso al publico, quella venga
effettuata colla communicazione di
giorni 40. di vera Indulgenza
ameßa da Monsignore ß'animare
il popolo ad intervenir alla stessa
con maggior concorso, acciò venendo
le preci, ottenga ogni possibile sol-
lievo comune desiderato a
beneficio de' vegetabili.

La Cibbanneria, regnando d'ordinario trà gli
ovisi, e pastroni, assortisse d'ordinario rizze
Lavorieng, e simili come di fatti un saggio
la nostra Città n'ebbe il d. 14: dell'corr-
ente Maggio, p. essersi due Cittioni nasco-
si in una antecedente nella parocchia di
S.to Giorgio, ed ivi stanzi devero da l-
chevio chiudere, presero aguato il tempo
che il priore colla famiglia tutta stava
a cena - ed ivi assaltorono la cappella
del Carmine, e sette Cittioni di tutti suoi
vasi d'argento, giri di Sorisi e perle, che
erano in onore della B. Vergine smuri-
suoi Cittioni offerti, ed volendo ancora con
con desiderio far qualche cosa di più,
p. ciò fare, ed esser certi della
fuga studiorono aprirsi prima la strada
con far saltar li Cittioni alla porta
maior della Chiesa, ed ivi sendo-
quella aperta per trafugare quanto
aveano lor in mente: dicha ciò eseguito
d'evonsi' isolo ad un attenta ricerca d'
ogni argenteria, che dessi avessero à

qualche quadro, e Cappella ancor mancava, mentre sendo il sitio del Sig.r Sestogo Zolesti Canonico della Cathedrale che pur dimora nella canonica con Priore suo Fratello, prima di corricarsi, di portarsi p.a la Cantoria dell'organo p via della Communicatione, che ha sua Camera allo stesso, à dire le sue orationi al Nro Sagramento. vidde lume maggiore del sitio in Sa Chiesa, e pensando fosse il Chierico che preparasse qualche cosa non disse motto ad alcuno, ma li barboni sentendo mover passi, tosto estinsero il lume, e se fugirono, lasciando la porta della chiesa aperta, qual sente così tutta la notte: allo indomane prolevatosi il Chierico, e vegendo la porta così spalancata in primo credette aver fatto sbalio nel non averla chiusa poi meglio riflettendo, e rendosi accertato colla vista, e vegendo il cattenaccio saltato, e dilioni Franni, tosto corse a

darne parte al priore, e venuto pur
esso con altri di casa alla visita, subito
n'agiudicò esser ladri che sono
venuti a rubbare, e fatta visita ad
ogni cosa, null'altro trovarono a Manca-
ci, se non se quei sopradetti regalli.

La mattina de 16. corrente, c.a alle Dieci, 16. Maggio 1763.
sorpresa vimase da serenissima principessa
da un forte deliquio, sendo ancor-
cicata in letto, e fatto loro chiamare
il Medico, le ordinò un chisterio stante
era da tre giorni, che il corpo non
avea evacuato, quest'applicato, nulla ne
operò all'intenzione, ma risvegliandoli
dolori lividj nell'intestino, le causò
un forte accidente con febre, e
forte oppressione, che ad onta d'altri appli-
cati rimedy la resero alle 21. all'ultimo,
siche in fretta, onta del sagro olio, e
finale la agonia, il Capitolo pur con-
gregatosi, ed in capo assistendo alla
solita Benedizione, quale finita allora
anticipata, le cantò un salmo, e

sul occorrente Commendatte, ed altre preci,
indi datto al popolo la solita benedizione

Morte della Principessa addì 16. Maggio 1763. alle ore 6. pomeridiane.

alle 23. C.a spirò in età d'anni 76. mesi
2: e giorni 6: doppo 36: anni di Vedo-
denza fatta in questa Città di Sabbione
con ottima salute, quale avendo lasci-
ato doppo di se 2. figliuoli ed una
figlia allocata in Matrimonio nella
Città di Casale col Marchese Bals-
tra, fu da detti figliuoli inseguito
aperto il già fatto, e sigillato testam-
ento coll'intervento del Giudice, e
testimonij, la disposizion de quale
dicesi esser in questa guisa, cioè,
che lascia l'appartamento più bello
al Cavaliere, e l'altro della casa,
al C.te di Cerreto, ed al Cavaliere
munito con tutti i suoi mobili che
vi sono, indi che debbansi vendere
le argenterie, e pagarne li debiti e
li altri mobili, l'amontar [illegible]
debba impiegarsi in fondo stabile.
Lascia la cassina più grossa, e più

bella al Canonicato con tutti i mobili in essa, ed al Cre la più piccola, ma più migliore di fondi con particolar espressa che morendo senza filiuoli uno succeder debba all'altro e morendo ambi senza successione che allora una parte d'essi beni convertir si debba in una capellania da agregarsi a S. Sebastiano della Communia colla nomina del soggetto al Reuerend. Capitolo Cassolandone però li conuenienti per ouiarne la parzialità che sotiene d'ordinario in simile occorrenze occorrere ed del rimanente poi eredeni la il Monte di pietà di questa Città ordinò poi il suo corpo fatto cadauere sepelir si debba sopra del publico cimitero di questa Città e cathedrale e maggior ambita, e portato da 4. poueri colla scorta di quattro sole faccle senza alcuna pompa funebre pur da mano di altri 4. poueri, e due soli preti al suo accompagnamento, si e

come s'ilsonsi intervenne li poveri dello
Spedale.
Fu in tanto dalla Città Comandante,
Giudice, e Vescovo, spedito, esso spirato,
l'apposito Corriere a Torino a parti-
cipare il funesto annuzio alla Maestà
del Re nostro Carlo Emanuelle, ed alla
Serenissima Altezza del Sig.r Duca di Savo-
ja, come pure al Serenissimo Principe
di Carignano Nipote di Sua nostra Sere-
nissima Principessa, ed alla Serenissima
Principessa Isabella di Sauliano sua
sorella vivingue congionta, mentre
ansioso stavasi il Vescovo di sapere
se eseguito foseasi sua volontà in
assignata Cassa la sepoltura come da
destinata o collocarsi in sitto più vagan-
devole, ricorse pria allo indomane dispo-
sto d'eseguir quanto erane da esso
assignato senza nouima alcuna, appena
che l'ora del Santus, fu suonata
al Duomo la solita pompa con
regno ben longo, indi di particolar-

distinto, doppo di pochi istanti, un segno
lugubre di tutte le campane assieme
& esser così stato capitolarmente ordi-
nato.
Alla sera poi Cⁿ le 22: ½ venne d.ª
esequiata la sepoltura giusta la mente
di d.ª Serenissima Principessa Maria
di Carignano con numeroso concorso di
popolo che la curiosità spinse più
che la divozione all'Intervento di un
tanto funerale, e fu collocata d.ª del
Cimitero, in attinenza della tomba della
Marchese di Vinai contro la parete
verso il Campanile, ò per meglio dire, un
mezzo passo distante da essa.
Questo la Città fatta riadattar la Regia
strada di Cuneo in attinenza della
nuova peschiera di S. Antonio Abbate,
ed avendo fatto formare un ponte
da la Scalera dell'Orbanetto in poco
distante sino all'anno prossimo passato,
e come che la volta di detto ponte
fu poscia in mezzo al fiume essendo stato

necessario farui una spagliera di
mattoni verso l'alueo p. contenere la
terra di poua, ed impedire li animali,
e persone che in esso non cadessero -
questi sendo stata formata conforme
regola corrispondente alla Manutatura
del ponte, mentre fu formata di
l. oncie 6. e senza scarpa, e speroni
necessary, posando l'incarco della
terra la metà la costrinse à piegare,
ed à basso cadaua sarebbe, se cerio-
rati li Consiglieri non l'hauessero pen-
sata il verno sostenuta con forti-
puntelli e come questi erano destinati
à il coperto della sud.a fabrica nouà
di s. Antonio Abbate, fu p. tolti astretta
la Città à rifare di spagliera, e -
munirla di boni speroni, come in
questo mese di maggio è seguito, di
lucendia d'oncie dodici morendo in
dieci, come ora si vede.

In seguella Del nuovo braccio stato for-
mato da padri Min. oss. in l'anno
scorso, sendo le officine state di-
molto scostate dalla antica lor porta
bastionata, e per conseguenza di non
poco scomodo rimanendo a padri
medi. nel suo interiore a portarsi
alla predi. nelle occorenze, pensorono
quella trasmutar di sito, e ridurla,
sellen più verso del rampario con
scomodo esteriore, in comodo interio-
re come già sopra di essi, -
e quini formarle quel atrio, che
si vede per comodo de forastieri e
padri medi. in esser riparati dalle
intemperie allora quando, o in visita
con donne ne stanno, o aprono la
lor portina, o attendino il portinajo;
tanto più che ora fissandosi la
camera del portinajo in attinenza
di d. nova porta bastionata, resta di
maggior comodo a cittadini l'aver
pronto risposta, e soccorso, massime di

nere sempre occorrendoui il bisogno d'
assistenza d'vn qualche Religioso alli-
gresserui.

Non mai abastanza vengono declamate le
cattiue compagnie de tristi compagni si
da persone, che da parenti, epperò
se le medeme venissero fugire; -
non cerco, che si, che à più d'uno
sarebbe di non puoco giouamento,
e massime stato sarebbe di molto
utile ad vn pouero sgratiato del-
luogo di Verrucolo stato in questo d'
di mercato, primo giugno, giustiziato
in questa mia Città di Iesi, no-
giustamente, ò offersi trouato con
vn cattiuo compagno sedotto à come-
tere una grassazione sopra il finaglio
di Villa Laleto in pregiudizio d'una
pouera famiglia alla quale le fù
tolto ₰ 100: lire di Robe, e lire 55: in
danari, che diuise trà compagni, non
appena à questo miserabile che lire
diciadotto ₰ esperuene dati à questi due

azioni altrui. or s'impari all'esempio
altrui fuggir i difetti, ed attaccarsi a
saggi d'uomini, e di buona condotta se stan-
zar si vuole ogni sinistro incontro,
locche Iddio ci illumini. Ma la perfidia
umana è giunta sempre alive, che adom-
dello spettacolo, che ad esempio pubblico-
d'ogni scelleratezza vi fu persona di sì perdu-
coscienza, che rivò una borsa ad un
povero galantuomo che per via spen-
tori ne stava, la quale non potè andar
franca senza l'accorgimento del padrone,
che corse sentendosi a toccare, afferrò la
mano rubatrice, e quella traditrice,
in modo, che vedea il fatto suo, e con
in atto di cavare dalle sul mezzo
di quella, e come? non ci fu rimedio a
vista di tanta scelleratezza di cometere
simile sacrilegio, ma il birbo, nulla
di meno, si sottrasse dal galantuomo,
e più alive ne scorse.

Cosa non mai praticata occorse in quest'
anno ed è, che come era in consuma-
ma le SS.ne Canonicali nell corso dell'

ottauario del Corpus Domini di dire
la loro messa grande e terminare le
le loro sonnioni alle ore quattordici,
indi poscia alle dodeci nouamente
ritornare in coro & cantare Nonna
Monsignor Morozzi, moderno Vescouo
di questa Città, e Diocesi, desi-
rando, che le sonnioni della
cathedrale terminassero almeno vn
ora auanti mezzodì, come si pratica
in Torino ed altri luoghi, prese
il Cantico distema, & modo di prouar
in questo ottauario, incerse di portarsi
due volte in coro, d'andar nel che
una hanni mezzodì, oppero tardan-
do in ora e mezzo del Stil-
il suono della messa grande, ouero
che le sonnioni nuoue, adusa Nonna
si terminorono mezz'ora auanti
del mezodì con somma lode della
Città nuoua, e grande concorso all'

adorazione del Ss.mo Sagramento.
Spirato in tanto l'Ottauario pred.o e
conoscendo parechi de Canonici che
il finir le Sonnioni a quel tempo
era & anco più loro comodo si &
studiare, che & accudire a suoi
affari convocarono capitolo & dar
dispensa ad un tanto operario, ed iui
bilanciandosi le ragioni massime quella
del Canonico Alberto Sebastiano
che è tenuto celebrar sempre
l'ultima messa il quale & suo
comodo saria doppia due ad altro
Sacerdote & nulla altro, che & lo
incomodo a tutti innanzi venga la
messa ultima, adducendo, che ciò
seguendo non rinuncerebbe a quel
prezzo più persona che venir il
vedesse: così fu risolto di tardare
sol tanto dall'antica consuetudine
quanto il segno di messa grande

qual tutto in compreso, in vece che ogni cosa p.l adietro terminava a quindici tempi alle quattordici, ora s'avanza alle quindici.

In questo mese di Giugno ha l'ospedal Maggiore fatto acquisto d'una casina che era propria del Sig.r Conte — Derossi d'Vrejlio di g.te 71. 19: — sita nella regione di Viabenaria a.ta 4136: cad.a giornate a.e publici Incanti; stata esposta p. ordine del Cl.e pred.to con permissione ottenuta dal Ecc.mo Real Senato di Torino, p. esservi beni parte vincolati, e parte liberi.

Il solito, ma p.o mese, cioè a 11.mbre fù dalla Città fatta la elettione del nuovo Consigliere, qual cadette nella persona del Cavallo Renato di Mazzone, essendo da sindaco il Sig.r Giuseppe Anto Negri.

Essendo stato Mandato informato il
giorno di giunto fu inviato dal
Capitolo di questa Città concerne-
nte il giorno della Messa grande
da lui predetta, come ancora non
essendo stato spedito
mesta il desiderio suo ed
volendo, che la cosa seguisse
a disporsi come si pratica nell'
ottavario precedente del Corpus-
Domini mandò ci scrivo a dire
la notizia dell'ordo pulsandi
campanas, e quella via datale
al tempo da lui premeditato-
ciò avendo inteso li Canonici
si di nuovo congregarono, se
li neghino insistendo se il
vescovo dispar volesse le ore
Domeste, e anco sonar il Mattuti-
no, che cosa allora la cosa
sarebbe stata, e loro meno

incomoda, alche parendo che
più d'vno sgradevole, e fuori
subito al proposito la qui segue-
nte Egloga da mano degna
formata, e fatale d'ho quivi
voluta registrare, come segue.
La quale sendo pur stata del
pastore veduta, e confondere -
ogni ulterior chiacchera, rimandò-
di nuouo la salutta sudetta
senza nissun riscontro alla sgradezza -
lasciando il modo d'interpretare
la cosa si è come gli piace.

In qual era debba recitarsi publicamente il Mattutino nelle Chiese Cattedrali

Egloga

Lucimo e Flavio.

Luc. Dimmi caro mio Flavio, e di qual razza
è questo genio mio! che non consente
in casa di studiar study anche in piazza.
Odi quale risuona aspro concento.
Di botte di cachini e di gracchiare!
Il popol tutto è a sbigottirmi intento.
Ma mi dà cure voci e sì sguaiate
Il mormorio non curi, e niun rimiri
Ma fà tutti i scritti ogn'or stempri l'occhiare.
Non so come non senti i capogiri:
Ma qual mai de miei study è il gran soggetto
che ci sensi n'lega anche i respiri?

Flav. Dica, e faccia a sua posta il vezzo inetto:
Un foglio virtuosi dal persuadetto
che scritto in se rachiude un bel sonetto.

A molti spiacerà, ma s'io comendolo
Credo averne ragion, perche mi piace,
e dopo due o tre volte, ov'uo'leggendolo.
Qui non d'Marte, o d'amor arde la face,
Ma sacra è la Materia e curiosa
prendi leggilo pur in santa pace.

SONETTO

Luc. L'ordine in ciel prescritto d'ogni cosa
Al dì, alla notte, all'alternar de tempi:
Della Chiesa i decreti a Cristo sposa,
e dei santi maggiori i chiari esempi:
Le sentenze divine, in versi e in prosa;
i bisogni de Giusti e in un degli empi:
Il Gallo che ogni mezza sonachiosa
suol che si desti, e il proprio ufficio adempi:
D'immortal gloria il vago e nobil serto,
che dell'alme vegghianti è la mercede;
La virtù onde nasce ogni bel merto:
Il mal che emerge, ed il gran ben che cede,
con la ragione, e l'argomento certo
che il maestro Dee star nella sua sede.

Flam. Che ne dici Lucinio? hai coperto
Non vanni un poche di misterio
Come l'autor è anonimo, ed incerto?
Non ingegnir se astratto e assai pensoso
Qui mi vitroui: in traccia io uo del tema
E quanto più lo cerco, egli è più ascoso.
La decision mi sembra d'un problema
Ma non nel bujo ancor, sebben fin ora
Ho fatto in mente mia più d'un sistema.
però se hai qualche lume a trarmi fuora
Dalla nebbia, che inuolge il mio pensiero,
Di sul fauor di sagro grado ognora.

Luc. Non dissimular, suelare è già il mistero:
Del mio sonetto il senso e il vero leggi,
E mi sgrauerai vidir, se dico uero.

Vi fu question tra gli di primi seggi
Del nostro Clero, se del Mantuino
Si douesser variar le antiche leggi:
Fu variato un orno, e un pochettino,
E così ritardar la messa grande
Dall'Equinotio verno all'altro diuino.
Del sonetto l'autor con ammirande
Prouue, che il mantuin fisso, e fermo
Vuole, e di ragioni un fiume spande.

Ragioni, contra cui non vale riparo:
Quanto le peso più, tanto ha più forza,
Onde tal decision stringo e conservo.
Chi il contrario provar s'ingegna e sforza
Dourìa scorrer senz'altro il Bagattino,
perche le sue ragion non vaglion scorza.

Flam. In tal question non c'entra il jus divino
come il sonetto additta; ed il breviario
fia d'altre mutation soffn il destino.
Non è gran che non vegna gran disagio
simil tardar, e tanto più che questo
per servir il gran mondo è necessario.
La Dama e il Cavalier, cui è molesto
levarsi a bon mattin, sempre si lagna
che le funzioni giù finiscon presto.
Che questa sembri chiesa di campagna,
e non la Cattedral; benche a dir tutto
dourìa più faticar, chi più guadagna.

Luc. Tu, che ben mostri esser versato e instrutto
Nell'arte del poeta, come ai tu cuore
di proporre ragion, che son di putto?
L'officio della Chiesa in dieci ore
spacci, e con tal studio lavorato,
opra può dirsi del divino Amore.

però Divino Officio egli è chiamato
Benche sia parto della Santa chiesa
e dal jus Ecclesiastico sia nato.
Ma questo humano jus se ben si pesa
Da dio proiede, e non andrà impunito,
chi aurà tal legge in qualche minio offesa
Quindi il sonetto a me par ben ordito,
Cominciando da Dio, che in notte, e giorno
al tempo, e quelli in ore a ripartito:
Volendo in così dir, che in questo torno
A dio padron del tempo alcuna parte
Sia consecrasi, e fare a Lui ritorno.
Questa portion la Chiesa a dio comparte
L'ora propria assegnando all'orazione
La norma auuendo dalle Sacre carte.
Al mattutin, che sia notturna azione
Offre a dio, dessino il fin della notte
cio è l'alba, che nel dì sia bella unione.
Uscendo il Sol dalle marine grotte
Sorgono i primi Agnelli a lodar Dio,
e cio riuscran le gemine Dotte.
Un rito così augusto e così pio
se sofri mutazion le sfin in meglio,
Ne fa fede il gran Santo papa pio.

Quindi un papa dell'altro è un bel paragon,
che ogni dubbio rischiara, e forma legge
che dee a' tutti servir di norma e speglio.
E questo jus commune è quel che regge
dell'orazion l'esenzion, il tempo, il modo,
e audace o' sodo egli è, chi dio' corregge.
Lavo i' nostri maggior che mai non lodo,
quanto lodar dourei, in questo essati,
e l'loro vobidienza assai ne godo.
E confermavo il jus co' loro fatti
e d'guesta ben ferma consuetudine.
Non si può dubitar se non da matti.
Ma batter più non vo' su guesta incudine.
E chi pago non è d'gueste prove,
Da sinodi e dottor s'informi e studine.
L'Ecclesiastico a capi trentanove
vedi, che l'vom giusto a Dio nel primo albore
offra co' prieghi il cuor e si' rinnove.
Prevenir dell'aurora il bel candore
Deue l'vom saggio, e aior la lingua al canto
cogli Angioli a lodar il suo fattore.
Ben l'intese il gran vomo Ambrogio il santo,
che a ciascun ora il proprio Inno prescrisse
siche tra' sacri poeti è il primo vanto.

Ma che direbbe mai se quivi udisse
Vardasi il mattutin onde il sol senza
e l'onor de suoi vesti a terra gisse?
Punto da zelo anzi da degno immenso
Cacciarebbe di chiesa e quei e quelli
che voglion più che a Dio, piacer al senso.
E pieni sol di vani spirti imbelli
Giacendo lieti in grembo al pigro sonno
Sol del mondano onor si fanno belli.
O miseri o infelici! e come ponno
Dire di cercar Dio di notte? come
Il profeta comanda e i riti vonno.
Ma se non cercan Dio saran poi dome
Le inchinate passioni, e i morbi cronici,
che fan sì oscuro, e vile il nostro nome?
Ottav. Non ti sdegnar, si parla di canonici
pieni di Religion di carità,
che non danno vieto a amor platonici.
Lucin. Se ella è così parlar più non accade
D'introdur nove mode, e nove forme;
Si celebran le sode antiche strade
E se v'ha luogo usar buone riforme
S'armerà il zelo contro il mal costume
per risvegliar chi in seno al vizio dorme.

Ma per ciò far conuien che al primo lume
Dell'aurora siam presti, e al sacro Tempio
Corrasi giulivi a venerar il Nume.
Nel mattutino io disfacea ogni empio
Dicea Davidde: e in ver de peccatori
Debbon questi innouar sì bell'esempio.
Svar questo dalla stipa, e quel da errori
schiantar i vizj, e le virtù inserire
Le parti fur di dotti Confessori.
Ma questo vffizio non si può adempire
se il mattutin si tarda un ora e più
e chi è ne vizj ui dourà morire.

Flam. penso, o Lucinio, che all'aratro il Bue
Mugge, e si pasce l'Asino nel prato:
Basta, che faccia ognun le parti sue.
Non v'è alcun di costor, che sia obligato
di penitenza star ne Tribunali,
Ministine cui tal vffizio è dato.

Luc. E vri, o Flamio, son parochi abituali
Codesti preti, e son di lor diritto
Le decime, e i prouenti sepolcrali.
Se tal legge vietar a gran delitto:
Gran delitto è negar i Sacramenti
Al popol, che lor dà sì lauto vitto.

Do vt facias, facio vt des correspondenza
Sono trà sè: noi diciamo a voi Dottori
Voi dare a noi del Ciel sagri alimenti:
La gente esclama: in tanto corre ò cerca
Qua è là cercando vn medico valente
Che scacci il rio velen, che in petto serra.
E poranno costor con la patente
Si Confessor giardare ò dir in letto
L'ore più proprie a consolar la Gente?
Ma ahimè che passerà questo difetto
Nelli altri preti, che son usi al Lusso
Del Mattutin uscir dal patrio tetto?
E tardi in Chiesa el grand'uffitio è degno
Venendo a compensar l'ora che è persa
Dovran, che molto vale opra di ingegno.
E del Gregge una parte egra e disperta
Senza pasco restar darà contezza
E a cosa ritornar nel duolo inmersa:
Perche tolta al mattin quell'ora elletta
Per darsi à Dio da poveri, e famigli
Questa rubba sarà sempre negletta.
Ma se del sagro Lione intra gli artigli
Semon questi infelici, ah voi dovrete
Render ben conto a Dio di questi figli.

Sí voi primi del Clero voi sorette
Stretti á pagar il fio di sí gran fallo
che per troppo dormir comesso auvette.
E se infarno per voi canterá il Gallo,
Non vi sará per voi bella speranza
D'auer có santi in Ciel dorato stallo.
A voi professor di Vigilanza
Destinato é di gloria il bel diadema
che dell'or delle gemme il pregio auanza.
Ma non si chiude giá á odioso tema:
ahi che vera virtude al Mondo é spenta
pel dormir troppo? onde il mio cuor ne trema.
Con ragione il Signor ben ci ha imposto,
che il tempo d'orazion e dato al sonno
la mente al meditar e vigilia, e tempo
L'eterne verita, se non assonno,
vanno in bando. lo spirito del Mondo
Delle menti e de cuor se é fatto donno.
E il mal nelle radici é sí profondo,
che penitenza, e croce é nome odioso,
Trionfa il Fasto, il lusso, il vizio immondo.
La festa, il Gioco, il conuersar vizioso
L'ordine delle cose an sí confuso
che lor bella é la notte, il dí noioso.

La pazienza e umiltà non son più in uso
Non v'è scienza piena d'amor di Dio
Contro virtude il vizio indarno usa.
Donde mai ciò? come da picciol rio
Nasce gran fiume e vomita argini e sponde
E fa a' campi vicin pagar il fio.
Così se la forza a frenar l'orgoglio all'onde
Così la prima ora del dì mal spesa
Il tempo atto al ben far rubba e confonde.
Quindi l'odio e l'piacer prende l'impresa
D'aver seguaci e a manni a' più migliaja
E fra questi anche ersar gente di Chiesa
Così l'onora il vizio onde non praja
Tanto difforme, e cresce in fiume, in mare
Sicchè l'opposti e metter stoppia in aja.
Non v'è chi il suo cuor stesi a meditare,
però la terra e' desolata e guasta
così con Geremia convien gridare.
Ham. Io son cornuto, mio Lucinio Tasca
Dal dolor sarà grande il ben che cessa,
Maggior il mal che emerge, ene soprasta.
Vedon costor sol dir l'Ufficio e messa
D'aver compito i suoi doveri a pieno
Ma inuolta è la lor mente in nebbia spessa.

perche l'Signor di preda è una tal cosa,
che mira più, che l'proprio, il ben commune
e tanto più chi la prebenda sposa.
Ma per andar d'ogni reato immune
dice talun: Faremi ricorso a Roma
lì sia presso il Capitolio i Rune.
Del vescovo il favor, che per la chioma
ci sembrai aver, tutto ci ottien così
i tumulti del cuor ciascuno doma.
Certo è che il papa ci dirà di sì
Non è gran cosa, ei sa che tal dispensa
Non è la prima che di Roma usci.
Egli che al nostro ben dì e notte pensa,
sa che l'uom ogni dì fa più fallo
e la turba dei morbi è ogn'or più densa
E poi si sono altre ragioni a Marco,
ch'oggidì è usa di Mangiar più tardi,
onde al mattin si trova il corpo stanco.
E i Nobili, che son tutti codardi
Nel sorgere al mattin chi più chi meno
bramian che vespra prenda di riandi.
Questa ragion descrive in stil ameno
desiderando premi nel cor del papa,
ch'è sì cortese e di bontà ripieno.

Lucin. Queste ragion non vagliono una ragna,
eppur ne fanno pompa, e gran rumore.
Ma guai a chi le aprova, e se n'incaga?
Dunque dovranno i divin del Signore
le mondani seguir ch'indegni esempi
ed averli per norma e farli onore?
Chi non esclamerà: o costumi o tempi?
Il vizio per virtù d'onore e stima
son depressi i virtuosi alzati gli empi?
Ma ciò che più mi cruccia, e'l cuor mi lima,
e il veder quella man sparger velenino,
che dovrebbe abbarbar esser la prima.
Chi potrà tolerar cotanta insania,
che bolla il mondo far regola al vero?
o questa è una stoltezza ignota, e strania?
Voi disingannar gli erranti, spiegar il vero
dovere è sacerdotal, e d'ogni eguale
del mondo vilipendar dal reo sentiero.
E lungi dal calcar le vie fallaci,
guidar a buon virtute ovunque
fuggire da piacer vani e mendaci.
Nel far del dì sorgete e mediate
l'eterne verità: Morte, giudizio,
Inferno, paradiso, eternità.

Comincia una volta auer giudicio
Di dio di noi si tratta: e sino a quando
viuerete senza dar di senno indicio.
Ma chi altri inuita a vigilar lui stando
pigro a dormir, mai non fara profitto.
e i detti suoi saran mandati in bando.
Del gran Maestro e signor nostro è scritto,
che cominciò a operar prima d'insegnare:
chi non fa quel che dice sua pur fitto.
Ilar. Intendetta o Canonici? il tardare
Il Mattutin è un scandalo grauissimo
che fa tardi dal letto i preti alzare.
E il posto tutto, che stima assaissimo
Per nostro esempio, perderà il Mattino
Giacendo in letto in sonno profondissimo.
E chi di ciò è ragion non è assasino
Dell'orazion mentali, delle virtù
che son miniere onde si trae l'or fino?
Luci. Veniam ne delle ragion ai corni sudi
e tali parevan forse alli altrichi
Ma non pretesti di ragione ignudi.
Gli antichi eran di noi più forti: o sciochi
Grida Agostin: quelli eran più virtuosi,
Ma la pasta è la stessa, e stessi i giuochi.

Eran de sagri riti assai gelosi
Norma del cibo e sonno era il bisogno
Ne udean parle amor delli viziosi.
E ver de lor diurnario un sol carogno
chi seguia il Mondo, e sui Balli e Balli
e quanto aggirazza il Mondo andean al segno.
Credean lor Douer piangere i falli
dell'alme erranti: e se mostrauan il vizio
al cesso altier, gridauan: Dalli, dalli.
Dongue anche voi e diani il ciel propizio
fate il vostro Douer com essi an fatto,
e mai daranni a peso il vostro Officio.
Ne state a dir quella vagion da matto,
che ciò a voi chiede il Caualier, la Dama,
e di tardar v'annisa tratto tratto.
Dite loro ch'anch'essi al tempio chiama
con esso voi il suon delle campane
che Deue vigilar chi grazie brama.
Che andranno in fumo lor speranze vane
che il ciel fatto non è per i poltroni,
Non vdier voi dar vetta a voci insane.
Che se vdiste esser cortesi e buoni
con questa nobil Gente, io vo insegnarni
la strada di saliar cauli e caproni.

Misuratela ben, quindi se parvi
Dejan di voi quivi stampare l'orme,
e sì che grande onor vertete farvi
Senza che la tabella di vittorme,
Basta cantar la terza in proprio suono,
e al canto fermo dar più lente forme.
Se l'antifona a terza esige il suono
Del primo o sesto tuon, perche l'omano
Cantare voi, giusta Ali tal sia buono!
Se ogn'uno di voi deve esser cantore bramo
perche non si fa all'esercizio,
e chi la fa si biasma qual ignavo?
Se cantate si in fretta io non empisco
che presto si finisca: ah sia posato
ogni vostro canto, giusta l'uso prisco.
perimetette al coristra il prender fiato,
e mentre egli respira, in lunghe note
più si trattenga chi li siede a lato.
Si comandi al sacrista, o al sacerdote
che canta messa i giorni di festuola
di non far per la fretta gonfiar le gote.
Ma che con gravitade, e con decoro
le orazioni, il prefazio, o il paternostro
canti adagio, e così risponda il coro.

Ed ecco come salvo l'onor vostro,
salvo l'onor di Dio più di mezz'ora
voi rarderete ad uscir dal sacro chiostro.
Sù dunque a così far già v'anelora
quella che sempre a vostri fianchi vede
d'angeli e cherubin sorbir canora
Anzi quel Dio, che a voi sempre la fede
presente udirà, ognor savio e duro
di vostre preci il sagrifizio chiede.
Ne potran sue minacce andar a vuoto,
se sarete in pregar fredi e sindolenti:
Ben sapete che a lui il tutto è noto.
Se in odar Dio sarete negligenti
Non vera nobiltà ne anello in dito
per farvi andar del gran gastigo esenti.
Ma temo già d'udirvi infastidito
di troppo ò Flavio. ma del ver la forza
mi ha vieto in favellar sì fermo, e ardito.
Flav. Chi non sia di pietà senon la scorza
Crisovia pave a Roma, ela di vanni
che il genio de poltroni a ciò lo sforza.
Ma in confusion cangiati i lovo vanni
vedranno e lor pigrizia discoperta;
se andaro Cavalier, tornerano Panni.

Saggio pastor conviene star ben all'erta
per ravvisar chi al Gregge insidie rende.
Sotto quell'erbe, qual serpe s'asconde.
Tu il gran potere che a te soggetti rende
Nostri cuor, nè il zelo e la sapienza,
e il divin fuoco, che il tuo petto accende,
Lui adopra, o gran MOROZZI, e l'ardirezza
Dei nemici superbi affrena e arresta
Con scomuniche assieme, e con fortezza.
Fa sì che a' cenni tuoi pieghin la testa
e sian pronti ed esatti al canto in coro,
Il mio tutto vedrai cangiarsi in festa.
Vedrai delle virtudi il nobil coro
Rendere a te le Grazie e i vanni suoi
e il suo nome cantar in cetre d'oro.
O gran pastor era mille anni e a noi
Dato dal ciel che nel tuo cuor si degni
Pregi adunar dei MOROZZI e voi
per te distrutto andrà dei vizi il regno.
S'alzeran le virtudi al primo onore
mentre loro ti fai scudo e sostegno.
Tu delle leggi custode, e difensore
De sacri riti e dell'onor del tempio
Tu sei del Gregge tuo gloria e splendore
e del insubre Carlo un vivo esempio.

1. cap. Dolentes 9. de celeb. missarum. Clemens 9. eodem titulo.

2. Non est potestas nisi a Deo. Rom. 13. 9. 1. 2.

3. Septies in die laudem dixi tibi. psal. 118.

4. Matutinum cum laudib: in cathedralib: summo mane — decantari solet quem consuetudinem in publico coro omnino servari decet. Lugman. de Horis canon.

5: Bulla pij V. 7. July 1564.

6: Bulla Clemen. VIII. die 10: May 1602. Urbani VIII. d. 15. January 1631. Benedicti XIV. die 19. augusti 1744.

7. Sind. Direc. Sacr. Clementis Trevi et Bon. Regiæ pœna, Lugman, Sonnine.

8 Justus cor suum tradit ad vigilandum diluculo. Cc. 29.

9. Prævenire solem ad benedic. tuam, et ad ortum lucis te adorare. Sap. 16. ver. 28.

10. De nocte surgebamus Deum Creatorem decet præcipue. Hilar. Ambr. in hymno Diei.

11. De matutino interficiebam omnes peccatores terræ. psal. 100. v. 8.

12. Boves arabant, et asinæ pascebantur Job. 1. v. 14.

13. DD. præpositus et pœnitentiarius.

15 Decima datur tamquam stipendium pro spirituali cura et ministerio, quod sacerdos exhibet Lugman ex D. Thom. cap. 3. de decimis.

14. Canonici in Decimis participantes multo confessarij officium arcte exercent.

15. Gallo canente spes redit. D. Ambros in hym. Deus

16. Non sit vobis vanum mane surgere ante lucem,
quia promisit Dñus coronam vigilantibus suis.
Dominica quadr.

17. Si sonno e la gloria prima
anno Dal Mondo ogni vita Abandim. per. sab. q.

18. Noctem vesperam in diem pot. ij.

19. Desolatione desolata est omnis terra quia non est
qui recogitet corde Jer. ca. 12. v. 11.

20. Cepit Jesus facere et docere annum q.

21. ex sententia D. Filippi Neri

22. potest Episcopus Canonicis cogere ad diciendum cantū
gregorianum etiam ꝑ rebrachionē sentum. sac
cong. decr. q. maij. 1620.

23. ac B. Sebastian socia exultatione concelebrant, Prof. mihe

24. prudēs sapienter q. 96. studiose pariter ac devote ut.
cap. dolentes

25. Maledictus homo qui facit opus Dei negligenter Jerem 48.

26. Sacer angelus in verbo virg. cel. 5.

27. In Clem. j. de celeb. missar. præcipitur Episcopis
ut cogant subditos etiam sub penis censuarum
ad recipiendum officium, manu hom. layman. Bival.

28. Canonum statuta ab omnibus custodienda penitus
ab Episcopis qui sunt custodes sacrarum Regularum.

ut habet in cap. nuper simus qui agit de quigne in sui observantiae se ad archipsum obstringant giuramento vrin. ego de quaeruendo Benedic. XIV. in Instit. Docentium lib. in. c. 1.

19. D. Carlo Borom. attese con grande studio a far che il clero Debba o Dio il Debito culto nella celebrazione del Divino Officio, e circa questo Statuto con molti ordini tutto quello, che si deue osseruare si nel recitare l'Officio primamente, si anche nel detto in coro discendendo a tutte le particolarità dell'ore Debite, della Cerimonia, dell'attentione, e diuotione. vrin di S. Carlo Borom. decret. del Sacerdote Gio Pietro Giuliano lib. 4. c. 4.

Nel corrente Giugno, vn fatto mai più praticato trà le corse nostre, e Veneziani occorse vn accidente, che giunti nuoui, come segue, caduto li 7. Maggio dell'andante 1763. in Verona Città nobilissima, e soggetta alla Republica di Venetia, accadette, che due Signori nobili, auendo da più tempo contratta famigliarità, e mestichezza, e amicitia trà loro, uno d'essi frequen-

tando la Casa dell'altro con familiar
discernimento e rapacimento d'obbligo della
Consorte, temeva che nò pur ne insorgesse
in capo dell'altro menomo sentore di
gelosia, ò sinistro sospetto. Il Diavolo che
in simili Conversazioni di differenze e
sesso suol sempre averne la parte
sua, massime quando la cosa si vede
domestica più del solito, mise nel cuor
del Cavaliere Galante idea di sospetto che
alle sue visite frequenti dar le potesse
il Compagno Amico, e per torsi d'impaccio
ogni cosa, che attraversar potesse le sue
malnate passioni, risolse col consenso
della amorosa Amica, di ingiarsi con
bel garbo del Compagno Amico, e studian-
do il modo, che aver in ciò douea
effetto messolo in esecuzione, prese il siste-
ma di richiederlo, come persona esperta
di portarsi a casa sua per visitarla
qualche scrittura a lui congruente,
e una lite, che da qualche tempo le
aveuano mosso, locche ageuolò il Compagno -

alle intese, che esso prouio offerisi à seruirlo, con promessa di portarsi al domattina à prouio suo giuramento, e sodisfarne il concepito desio. Ma esso che in seno ne covava barbaro tradimento la sopraverse non giocare, e allora, e sperle tempo non proprio, ma deversi la sera, ed in fin del giorno, per esser allora tempo più à proposito, e lungi d'ogni rumore, ed occasione d'astenersi, e loro desiano, tosto preparò il traditore ogni via pel conseguimento del proprio suo mal nato pensiere.

Giunta in tanto l'ora assignata non presentì punto l'Amico portarsi ad eseguir sua data promessa, perche chi mal non dà mal non pensa, e giunto alla soglia della porta trouò aguato l'Amico, che già lo stava attendendo, ed in vece d'introdurlo nell'agiamento Civile,

lo menno in una camera al piano di-
sotto, ed in essa vi furono due sicarij assol-
si all'arrivo dell'uscio nell'ingresso che
appunto in essa fa l'amico onesto,
posto le lui da uno d'essi senza avve-
dersene gittato un capestro al collo
e dall'altro con mano di giustizia
armata posto nel petto del corpo un pugnale
a colpi di stiletto in modo che esangue
e senza spirito in un subito rimase:
ciò seguito, si chiuse il cadavere nella
camera stessa ove n'esalò l'anima
sua, ed il traditore amico pomposamente
di lui conversazione, come se si enorme
delitto di lui consiglio non fosse, si trattenne
con bel garbo l'atroce omicidio. ma il
sangue del vomo tradito gridando appresso
vendetta, non lasciò per un momento
tranquillo il suo spirito e nessuno può
giocare di quiete della coscienza il
rimorso, giocava si, ma contro fatto in
volto e vacillante la mano in modo che
non sapeva cosa si facesse.

La Compagnia che un tanto insolito vidde,
tosto le adimandò cosa auesse che si portas-
sauo nè stauua, ed esso tosto rispose li che
conoscessi non esser in senno, ma che
la causa che ver lui nè veniua, era
tutti suoi mali, di modo esser quella che
lo affligeua. La risposta tosto non
altro, e che uuol dire, che la sangue
si fresco da la Camigia, e da le
bianche Lenzuola, ed esso subito li
promosse ebbe a dire, che sendo esito
sangue dal naso, si esser sani, non mi
cambiasi, e quell'ora, ma la sua
spiaccia d'ogni inuerno, tosto ben nè
arrosse, e tutti certi, d'esser quel che
di più di quel che la bocca dicea
in tanto, sendo l'apunimento stato
co li Sicary preso di gettar prestis il
Cadauere in punto della mezza notte
nell'Adige, fiume, che attraversa la
città sudetta di Verona, e non volendo
Dio, che un sì esecrabile assassinio
resta nascosto alli occhi del Mondo, e

n'andasse impunito, perciò il fatto che quelli
[illegible] Jabitti dell'ora, escivano due
ore doppo la mezza notte, in tempo
che un Sacerdote Cappellano d'una
picola Capella, dal palazzo del-
comesso omicidio, suole diciamo,
a cui era solito celebrare il
tempo a comodo delli Artisti e
Bottegaj, per mancanza d'ora
e due ore avanti, tenendosi pronto
alla sud.a p.a celebrare il Sagrosanto
Sacrificio della messa dando a
questo effetto li soliti tocchi, p.a
Bottegari ciò sentendo, credendosi
l'ora solita, ed opportuna, con-
tutta prestezza in ver d'esso
n'accorsero, p.a dare à Dio la
primitie della loro giornata,
come cosa douuta da chi
in ver lui ne tiene amante,

Pisone, e Fiorey vegendosi in tanta
sogezione, senza più curar altro,
il Cadavere resto nella Contrada
lasciarono, ed in astinenza ajunto
della morte dell'Padrone dell'
Amico traditore il lasciarono, dando
loro più che in fretta alle gambe.
Gli Avisi adunque che Strada
facendo, cauerorsi in spesa Sabina
eranno, resto sermorossi, e dire
curiosità spinti, i guardi attenti
ne volsero, e conoser le poteano
il personale, e resto da effi come
cosa di un Nobile della Città,
maraviglia d'apportar monumento,
ne disgusto di qualunque siasi
persona, resto come stupidi ne
rimasero, e mentre dal tumulto
che colà amichiossi, si porse
aviso al potesta di quella

nobil Città, sendosi esso incontanente portato alla visita del cadavere, ritrovò, ohime! il corpo del meschino Lancilotto tutto trafitto e crudelmente da' colpi più che fieri di ambo pugnale, e strangolato, che fattone noto il doloroso successo, mentre la fama di sì orribil omicidio per tutta la Città ne volava, con stupor sommo d'ogn'uno, che di atroce caso non s'intendeva; il perfido traditore portossi pur esso in persona, in qualità d'Amico a ragguagliarne la dolente Madre, che dall'amaro annuncio tutta in faccia si cangiò in duro spavento del sensibil dolore, che gli passò forte il cuore, cioè per meglio

coprir lo esecrabile suo commesso in-
dimenio, stante la stretta Amicizia
che era tra di lor né passava.
Di tanto il mormorio facendosi più
forte ſ indagar l'autore, e le circo-
stanze ſn. adotte incontrandone giusta-
mente chi n'era l'autore, de la
spinta al tradimento di presto fug-
gita fuori stato ſ non lasciarsi
prendere, e serrar in gabbia, e così
alesio uno de miglioni potedri che
in sudetta auesse, e presi i giuochi
danari, e robbe preziose che aueſſero
in compania dei due sicary si trasfe-
rì verso il piemonte, mentre
che le deposizioni, e gli indizj ben
giusti ne pervenero al sodetto pred.
e quesi loro fattane seria ricerca
della fuga presa, ed in qual parte
e veramente agiudicando auer esso
ideato portarsi in torino, loro ſ stafera
sforzata, ſe auerno il solito Ambasciator

di Venezia in Torino comorare di far
quello ivi trattenere, ed asicurare —
prestamente, mentre dandone poi
del fatto veridico ragguglio al consiglio
di Venezia, quello le sue determi-
nationi in seguito fatto poi le avrebbe.
Appena auuisone l'auuiso, che tosto dal
Re nostro Carlo Emanuelle 1° trasse-
rissi, e pregatolo, doppo l'informatione
del caso apprestatale, di quello ne suoi
stati asicurare auuenire fosse, tosto
dal Re ebbe l'asicuranza, ed fatto
a se chiamare il prouisario della
sanità, e pulizia, gli ordinò fosse cura
sua d'asicurare in avenire il predetto
stradiotte.
Non si tosto ebbe l'ordine, che
si mise in cerca, e fatta giornata a
tutte le osterie, finalmente entrando
in quella della grande Barge ed
ivi dal Oberpisan chiesone il ritrouato
se tenesse gente fuori stato, ed asi-
curato d'auerne due, le domandò il

tempo di lor dimora, e rispondendole
uno esser più d'un mese, e l'altro
che solo quattro giorni aggiono, le disse
allora, assignatemi la camera one
il novello forastiere posa, ed indi-
catale, le disse, vien meco, e
chiamato, obedendo esso, tutti giorno-
rossi alla camera, e chiamatolo
al quel nome che fino d'ora, le
disse, che aprisse l'uscio, che il pro-
vicario della polinia teneva biso-
gno di parlarle, ed esso tosto apresse
la porta dicendo il provicario chia-
mandolo in proprio suo nome dis.
come ... V.S. è prigioniero d'ordine
di S. Maestà, ed esso nulla rispose,
se non se, ai miei peccati meritano
questo, e più.

Messo adunque in sicurezza mentre
che li due sicary che seco il come
aver vedendone l'arresto, prontia-
mente fugirono, ne diede tosto al-

Rè, il provisorio retta Corona, e questi
all'Ambasciador trasferendolo, avvisò-
rono n'ebbe la Repubblica da una
parte, e dall'altra, e volendo questa
che un assassinio di tanta sorte servisse
di remora, e d'esempio a' suoi sudditi
il chiamò a S. Maestà di accordargli-
ene la remissione, ma come che non
passava questa con mai in buona
le due potenze, domandò il Rè nostro
che si facesse patto tra loro di
or in avenire di vicendevoli Malvi-
venti dicendevolmente tutta volta
che dalle respettive Corone venissero
chiesti, che essi non avrebbe difficoltà
di questo vicendevole, e però di
comun accordo, e di più render minore
a' sudditi, rendosi effettuato il trattato,
rimise il prò delinquente il Rè
nostro alla Repubblica, ritirando
dalle nostre truppe sino a' confini
del Regno, ed ivi si incaminassero passan-
alla Regina d'Ungheria, suoi stati

prendendolo, come è dopo cocurre
in passando i suoi stati scorrendo sin
à limitrofi de suoi confini, e poscia
ninesso a Veneziani, viene il premio
D'un tanto comesso assassinio forse in
compagnia della gelosia, che agindicava
come complice, corea voce esser stata
par dalla Repubblica ancor ascurata.
Su seguito a tal cocorso funesta novella,
La Musa volse anco averne sua
parte, e però nell'umano prodizio
e sassinamento eseguito dal Co. Nagarola
verso il Co. Cipolla la notte de 7: Maggio
in Verona, e dalla propria Casa Naga-
rola portato sopra la strada Mosso con
sette, e più ferite, la musa dice così parlo.

SONETTO.

Barbara man? di qual più reo disegno
Fosti crudel esecutrice infame?
O di qual più perverso, e rio impegno
Ti die ministra di più ingiuste trame?

Ah! chi d'amor di miglior sorte degno
fia pur trovarsi il giovenil suo core,
e alla Madre rapiesti un vero pegno
e festi nostra vita d'affanni, e grame.

Ne sua innocenza, e 'l nobil aspetto,
il crin, la voce non mai visto altrove
finitta, le pietà, desiri in petto?

Ne t'ingegnò la terra, e rivi? e Cloe
d'ogni sdegno, amor non ti fè obbliare?
Ne sul tuo capo, vitrici fiamme ei pione?

Il Conte Cipolla nell'atto dell'appassionamento per fatti del Conte Ugarte alla propria Madre così parla.

CONTE

Mi sento chiuse! da crudo acciar ferito,
e mi manca il respiro e vengo meno,
ed un colpo fatal mi squarcia il seno
Io moro, o Madre, e moio oh Dio! tradito.

Il mio mio sul verdeggiar finio,
e le speranze mie deluse appieno
se ti desian pieta, deh! prega almeno
che io sia pervenuto al mio fattor unito.
Io spero almen nella bontade istessa,
che vuolle il salvarmi esimio un dio,
Io spero andar nell' innocenza oppressa.
L'esangue spoglia omai l'alma abandona,
se vi cerchi da me l'ultimo addio
A lui che mi fen' Madre, perdona.

Dalla narrazione d'un caso funesto, passando alla registrazione d'un altro deplorabile, dirò che sento giustamente ispirata giusta la parabola delle galette, o sian cocchetti, e dovendone di questa, giusta il mio costume, darne una qualche contezza al mio lettor cortese, dirò, che le grandi piogie, e tempi cattivi, che dal marzo sin a mezzo giugno ne sopravvennero, senza giornate di fredi brine, non permisero che li moroni

gerassero fuori i proprij germi a tempo
tocche sè non puoco ritardar il mondo
dal metter in uouo le ouua de bigatti, ch
in tanto giorno alle feste di Maggio
ed apparendoui gli occhi parue congiunti,
e cresciuti, lusingandosi il Mondo, che in
pochi dì, auesse la stagione, quelli auri-
ssero datta la foglia necessaria, e nati
fuori i nati vermicelli mdni e medii —
diedero ad ogn'uno le loro parcine,
ma la speranza lusinghiera, auendo
fatto veder altrimenti di quel che il
Mondo pensaua, la foglia non esce, ma
sempre in stato come auanti, e più di
quindeci giorni, così le pecore ne rima-
sero, sicche giò uegendo ogn'uno, che
appena su'le groppe si staua puoca
foglia, e che le pioggie, e nuuolose giorna-
te non permettessero a' morons, che gli
alchi loro si dilatassero, d'accordo, fecero
gettar via a' parsimoni di nati bigatti
ancorche alla prima, ed al due sueglian-

ne sfogliano con dalle loro nova semen-
za di bigatti, sul pensiero, che piend-
ente il tempo che queste siano a fiori-
dere la foglia sarebbesi allargare
in modo, che avrebbe somministrato
ogni opportuno alimento, ciò fatto, la
foglia pure va' piccole crescitura n'andava
dicha immovito ogn'uno, chi fè gittare
via mera della parte, e chi tutta
le vender la foglia così sulla supposi-
zione che quella non poco denaro
ne valesse, appoggiato anco all'astruso
proverbio che semenza a'vilipreszo
foglia cara, e così chi compro movere
per tempo, e chi foglia, sulla spe-
anza come fu, in somma il mondo
tutto sottosopra d'ebbro ne siamo,
siamo più che la tempesta flagellanza
or un terrore, or l'altro, non lasci-
andoni più ne foglia ne gli alberi,
ne messe ne campi, come avviene al
Marchesato di Saluzzo, ed altri luoghi

del piemonte, che se vendeva la
piccola foglia a lib. una cadauna libra,
ed a vn Luigi d'oro il rubbo grani
in Fossano. Fu ricercato, e non ui
si trouò chi volesse rinuergliela,
perche a far vn rubbo di foglia,
vi andauano molti Mori, ed vno, che
credeua auer fatto vn bel colpo a
venderne vna moreta ancor verde
a tal prezzo, alla foglia larga vna
netta da 7:6:, vedde, che pure 46:
libre foglia, e pochi danari auanzò
in scarsella. In somma la dispe-
ratione comune fè fare contrarie
strani in modo, che fatto occorse,
che molti essero più a piangere, che
ridere.

Ma come il prouerbio dimostra,
che cattiua premissa abondanza
ne reca, così pur occorse, che
quando credeuasi la foglia valer

Donesse mesto, e che ne men, p. danaro
ritrouar san poesse, quella s.a la
piante auanzò non puoco, in pregiu-
dizio di molti, ramo proprietary, che
negezianti, ed apena, in fine ritro-
uossi a vendere, che sold. due e
mezzo, quando da ogni un si teneua
andar Donesse a più lire, il Rubo,
a cagione che p. timore, ogni minu
ssa sciaglieua sdramo, che il fove
dalli parrinani, ove vennero quasi
tutti in mesi, che di quarantamile, mi-
ri alla guerra, apena vol duemilanoue
sento, e di sal guantitanino, li vermi-
ni facendo vaca nel Montagne, puoc
frutto sidero, o così come dissi, la
doglianza p. sal caso, auanzò più del
terzo p.a li albari ordinario, e dico
sanpronio.

Legalette poi, fatte furonsi non puoca
carta, in p. il tempo cattiuo, che p. la

Catina giudicia della Gostia, che non
puoco a ciò ne contribuì deue puoca
fede ne diedero alli accompraioni, ed
essi puoco prezzo gli apprezzarono -
in tempo, che speravasi andar doue sero
a più di lire 50: sol che a lire 30:
la commune, accordarono, atteso la
puoca quantità, che ne esportò in ogni
luogo del piemonte, ed a monti ancora.
Soggiungo veramente non puoco giouevole
al paese, che d'altro non puol dolersi
essersi prouinciale rivar danaro, fuorche
da questo.

Fu nel medesimo tempo, cioè dal Constituto
Regio Manifesto, prouiare alli abusi -
che soglivano quasi sempre occorrere
circa il contratto delle Gabelle, fu ri-
guardato a formar una Cassa Com-
mune, pagano gli Accompratori a Cen-
simi generali suoi vendatori un quid
in carta, ed il sopra più, come di
buona grazia, nelle mani, acciò non

facci uno, ne copra minor libro, e sia
in grave pregiudizio del publico, donde
per tal causa, nascono ogni anno, liti
non poche, e andar dunque al riparo,
viene in esso imposto a Giudici di
ogni luogo di andar al ripar causa
e inquisir accuratamente di questo,
e formarne, persin occorendo il
formo verbale, ed indi inviarlo al
Sr Regio Consultore, e far poi subire
a contravenitori quelle pene, in mare
di tal caso nella Tariffa.

Sendo stata franta, sin l'anno scorso, nel dì
della Assuntione di Maria al cielo, la
seconda campana della parocchia del
Salice, e quella sendo stata dal pro-
visto Comendatore a sue spese rifatta,
fu addì 4 detto dell'andante luglio quella
da Monsignor Morozzi publicamen-
te Consegrata in chiesa della prefata
prod. coll'intervento di numeroso

questo, che auido di veder una tal
tanta funzione, n'accorse.

Essendo il padre Tomaso Nara, de Marchesi
del Carreto, Domenicano, Arcivescovo di
Cagliari, della Sardegna primate,
Rinunziato per suoi degni Motivi
alla Cathedra Arcivescovile della
Città, e Diocesi med.ma sin lo inuerno
scorso, ed auendo la Maestà del Rè
Carlo Emanuelle mio Sourano, e
della Sardegna pur Rè, e padrone
trasferito da Sassari alla Cathedra
di Cagliari Monsignor Carlo Fran.co
Casanoua, già Vescouo d'Alghero,
ed auendo il Sassari nominato Arciu-
escouo l'Abbate Viancino della
Città di Sanigliano, già Preside
Nel Collegio delle prouincie in
Torino, e douendo questi venir -
in ~~Sardegna~~ consacrato, ed vnito dun
tre Vescoui in Torino, partì

Addì cinque dell'andante il nostro Monsignor Morozzi, come uno delli deputati, e rivoltosi alla prenarrata funzione, destinarno eseguirsi sotto li 10: corrente, a Gloria di Dio, e salute de' suoi Diocesani.

Secondo il Consueto d'ogni Anno, assorbì la Città la solita impresa dell'Impalio qual dee apprestarsi, e formare il Corteggio a Cavalli delle Reggie Truppe, qui d'ordinario acquartierate di Cavalleria, e sendosene dalla med.a Guerra all'opportuno incarico quella rimasa, doppo varie Istanze a Bernardo Marengo sul piede di Lenari undici cad.a Rubbo, e lire: venti alla Città p.a il totale. Ma desiosi alcuni di questa impresa propria Guerra Società, e sendo stati rifiutati, portarono alla Città il calo di mezza Lira, la quale

sendo stata accettata, di venire ad un nuovo incanto, e deliberamento, doue questo cadè in capo del Sig.r Bordese Agente del Sig.r Marchese della Crabosa sul piede di denari 240 cad.a Rubo doppo fatte varie, e più offerte da una parte, e l'altra.

Abbenche Luigi dal Mare sij di qualche ouero vanto la Mia Città di Cuneo pure, ciò non pertanto, non lascia di auere ogn'anno remire qualche cosa di vergogno, ed in questo anno, e nel dì cinque pure del corrente, ven'occorse trè giorni l'vne all'altre successive cioè le ore none d'Italia, le quali, giusta il consueto, sentironsi con maggior veh mensa, da chi abitaua in alto piano che si terras: Tal sentimento d'una verdette le acque genzie de' pozzi in modo, che s'abissarono quasi- mezo rubbio in vn'istante, e nes

dovrà l'assenza medesima ad oltre della
lontananza del detto vino, e più di-
giorni quindici.

Dicasi che Monsignore Giuseppe Antonio
Delicati, già reggente della Cancelleria Regia
delle Isole, ove vescovo
di Alghero in Sardegna, siasi da
quella diocesi portato, e venuto
a Roma per trattare con Sua San-
tità papa Clemente XIII, la di lui
unione di un altro vescovato situato
a quello di Alghero unito, con consen-
so però del nostro Real Governo,
siccome che non potrà il vescovo
provvedere come egli deve alla
vastità della diocesi, che in
oggi resta unita, e per l'avere per-
messo, che da un angolo all'altro
non separato, non potrà ritrovarsi
a mettere in sesto quello stesso, che

son necessarie p la direzione dello
spiritual governo: eppure si vegono,
che si la Santità sua, come
la Maestà del Re Carlo Emma-
nuelle, tennire le giuste rimos-
tranze, non avranno cosa in
contrario, ma che si preservano
la mano p rimaner in pristino
stato avuto riconosciuto più ben avan-
zi, che il Regno cadesse nelle
mani di Casa Savoja, in solle-
vo del Vescovo d'Alghero ed
in pro' de Respettivi Diocesani
Eguali, temendo il pastore colla
verga più ritiro, non potranno a-
vere le pecorelle smarrite, che
riunirsi all'ovile della Santa
Cristiana, a gloria di Dio, e
salute delle proprie lor Anime.

In quest'anno, comeche le piogge di mezo
infestorono le Campagne nel corso di
tutta la precorsa primauera, e parte
della principiante estate, apperto, che
quelle ritardar fecero la solita racol-
ta delle messi, e però raccorsesi in
quest'anno sul far di Luglio, e
come li bijadi, massime ne' monti
ritardorono, come anno fatto ne'
piani: così pochi Mannovali ne
discesero, lo che porti, che valsero
soldi 30: e lire due ancora.
La racolta fu ne mezo vberosa,
ne molto scarsa ma la vendi'a
delle messi fu mediocre ancora
e questo perche di grano dicono
d'vso, che in quest'anno scorso,
cioè da essi in dietro, il Gran non
valse più, che soldi trenta l'emina

e la legata sotti sidici pendente
il tempo di mitto il verno. ma da giugno
in sa~ basso di qualche cosa, e si
vendette poscia il forte sotti trentacin-
que e la legata lire una, ed il
rimanente a proporzione.
Quello che fu anco in quest'anno di
particolare occorse fu, che le noci
avendo patito di molto nel mouersi,
non so~ de danegiate dalle gran
piogge, e forti brine, quelle come
secche dimostrorossi, fin a~ mezzo
giugno, ind' avendo poi messo fuori
il germoglio sul vecchio, si vesti-
rono si~ miserabilmente, che diuve
si non aver ogiorno frutto danno
mostra in molti luoghi, e ciò
anni almeno in auenire d'non
ogiornarne ancora.

Sendo stata mossa la Città di Asciano a douer portarsi dal vespertino Giudice per la reuisione del solito catastato stato per l'anno corrente da questa Città formato, e da esso Giudice stata la causione a fl. 6 : 3 : 4 : per ciascheduno a V.S. Illustre Giudice sul riflesso, che la Città hauea riadattate nuoue strade, volendo dimora includere in esso la guarnigione come fu già l'anno scorso praticato, come da Regio rescritto visto per ordine specificato, ne consta, ha perciò la detta reuisione ridotta a lire settanta sette per ogni lira di registro per li terrieri, e lire settanta due, e quindici per li forensi, calando la tolta di quest'anno lire dieci dell'altro ultimo passato.

A seconda della Regia Monitione, ha la Città intrapreso in questo estate la riadattatione della Regia strada di S. Albano uniforme a quelle altre già praticate giusta la deliberata del Sig.r Preuo in lire tre mille entrando però per mera S. Maestà

stanze che guesta viene in seguella della
già aperta, e parve del Re proseguenze
da S. Alban alla chiusa, ove esiste la
Regia fabbrica de Vetri, e dubitasi che
se la salita dal fiume stura e entrare
in S. Alban verrà ad esser permanente,
possa tirarsi la strada del Mondovì
da S. Alban passando per Italiano, e Cravi,
indi a Mondovì, stanze che, già la maggior
parte del Mondo ha presa la volta per
quella banda, a motivo d'accorciamento
di strada, che se ne fa, e più comoda.
In questo mese d'Agosto e ver il suo principio,
ha la Città fatto riffare tutto quanto
era di necessario, e il publico peso
del fieno, e aber quello tutto guasto
dalle intemperie, ed il Balanzone
pur denaro dell'uso, spesa, che
ascenderà a più di tre cento, ma
molto necessaria.

Avendo che fu ridotto l'Ospizio dei poveri
in questa Città, come già in questi miei
scritti navaj, abandonando il sito suo vecchio
che nel sobborgo del Romanisio esistea
in attinenza della Resega, e giuoco-
forza d'Antonio Abate; così come che
a Fabrica vasta attinenza, v'era
annesso una chiesuola eretta sotto il
titolo di S. Carlo Borromeo dalla famiglia
Penna, e dalla stessa donata, d'un
piccolo benefizio col obligo d'alcune messe
per anno in seguito alla stessa una gra-
naria propria, quale fu poi venduta al
Cavaliere Orsetta Banca; e questi
di Fabrica poi donata a poveri nell'
erezion che si fe del nuovo Ospizio
di Carità in questa Città di Fossano,
a quale venne poi ridotta col miglior
modo possibile in istato competente
al ricovro de poverelli, occorse, che
rinovandosi la chiesuola angusta, ed
incapace a ricever il Numero de

poveri ricoverati non solo, che quelle
persone che intervenivano ad udire la
S. Messa, fin quello, ed tempo dell'
Ospizio ampliato dalle fondamenta e
ridotto con due camere sopra a
comodo del Rettore de' poveri, che
in d.o Ospizio ne risiedea - or venne,
che stante l'assenza de poveri,
fabricato fin.a Borgarini colla preve-
nzione del patronato di d.a Capella,
abenche di documenti, e ragione privi,
e portandosi pretesti dal medesimo
movessi a farle istanza della rimessi-
one delle paramenta, ed utensili
alla med.a spettanti, ed appartenenti
fin.a dallo stesso alla Congregazione
latore dommandò a nome de' suddetti
dove li Signori Direttori non volendo
e allora aderire chiesero a' Mondi-
genti, che ramostrassero prima le
sue ragioni con cui fondassero tal-
domanda, e più che le avrebbero provvisto

intanto l'una parte e l'altra fecero
ricerche, ma niuno non trouossi, che più
fauorisse li Borgianini, che i Poueri-
si che douendo celebrarsi in Festa
dotta chiesa dal Spirito del cuor di-
Maria a Dì chiesa, e vedendo li
Borgianini che l'Ospitio riuscisse a loro
ogni cosa inseruiente a Dì chiesa, ne
fecero istanza a Monsignore, ed esso
conuocatane la congregatione fu col fatto
e sentendo uarie ragioni da una
parte, e dall'altra, fu allora da
Monsignore ordinato douesse l'Ospitio rima-
nere a Borgianini, quali douessi a
condizione, che fra tré giorni douessero
doppò la festa restituir ogni cosa all'
Ospitio, come sopra, assignando loro
due parti a portar al uescouo poi in
iscritto tutte quante le ragioni, che si
credeano atte, e accio poi potesse
arbitrarui sopra, e rassettar le cose.

Siche dalli Sig.ri Annocato Chiavanelli e
Illuminatori fu fatto un longo scrito-
io parere dell'Ospitio, come da ciò depu-
tati, e dal Sestolino Coletti altro, come
da Borgianni richiesto, ed avendo quelli
trasmesso a Monsignore sul fare
di questo mese d'agosto Congrega-
tione, venne in contradittorio le
Borgianni, arbitrato dal Vescovo, come
segue. cioè, che l'Ospitio douesse
rimettere al Sig.r Lombardi creato
da Monsignore Tesoriere di detta
Chiesa, la Capella concessa, e
questi douesse pagarne la valsa del
detto cadastro, ottenendo, in sgravio del
Ospitio, che douesse rimettere le para-
menta, calice &. come pure la can-
pana, e come quella fu dal Ospitio
ingrossata che douesse il Lombardi
indanizar l'opra pred.a di lire trenta,
e douesse far trasmutar il Campanile

in sito proprio di d.a chiesa cioè a
sopra del proprio coperto, e che in-
cumbo alle superiori due camere d.e
la d.a Chiesa esistenti quelle devo
un esperto da Monsignor Clipeado -
Commissario venir stimate, e indi all'
Ospizio Bonifaciano. ecco come fu
del bello l'opra primiera del patronato
di sul capella, perche, perche.....
Il cumulo dell'ultima stagione, correndo sempre
una sicita esterminata quasi in ogni anno
alle volte più, alle volte meno: Di questo,
sendosi ella dimostrata con faccia di
un poco più audace del consueto, aresi li
venticelli, che d'ogni intorno ne spiravano,
la quale facendo languire l'erbe, e le
piante, dié spirito al popolo tutto del piu-
mone praticare particolari orazioni al Sovra-
no Fattore del tutto, e domandarle con cal-
dezza l'acqua salutare, mentre la
verdezza di guerra, e le melighe, e le
fagiolaje, ed altre pertinenze fu che
venian infruttuose affatto; epperò il mondo

che premedeva la seconda raccolta infrumentosa, come di fatti ella è, & le cause suddette cominciò a' bottonare, le done vendo essi parechi, si posero a' magazenar prevenimamente forto, e segala, lo che fè che in termine di giorni otto il forto crebbe più di otti dieci, vendendosi da otti 4 g: in 20: fine due, e due un quarto, tanto pare che nemen hora si quieti il punto & impedisi che dicesi auer la sardegna e sicilia sofferta grande fatanza.

In tanto che da ogni Città e luogo si praticauano diuotioni & ottener la pioggia, la Città mia di Foggiano non volendosi dimostrar auersa a' concorrere & anco con le sue preghiere, fè il corpo della Regina Vianza a' Monsignore di ordinare qualche particolar oratione & l'essempio di quanti, ed egli esso adherendo alle giuste brame, ordinò esso una publica processione di penitenza, doppò auer più giorni mesta la detta Colera, e questa offendosi del protomartire S. Lorenzo si interuenuto tutto il Clero secolare, e Regolare.

sperimando in esso il valore, e la bontà
di suoi fratelli della Compagnia portossero
alla Vergine Maria Signora nostra, onde da essa
più tosto, e più volte ne ottenero favore-
voli risposte, e di fatti non diffidan-
do nelle preghiere di tanti suoi Figliuoli
e nella prodigiosa intercessione di M. V. di
Loreto sperauano mentre stauo il conseguimento di quanto bramauano ma non
volendo il Cielo, che questo riuscisse più
delle speranze di quelli per
non insuperbirsi, e presumendo stauano
l'aere con dense nubi, e dar a vedere
che le comuni orationi erano di
dio accette il dì poi dell'Assonsione
di Maria al Cielo, cominciò ver la
Marina a spruzzar qualche pioggia,
ed il seguente non si ebbe tempo che
a far il solito giro della Processione
del Sabato, che appena uscita la
Machina dalla porta grande, e fuori
quella dalla Cattedrale vigilanza

D'un de Sacerdoti fatta ritorno alla
patria, tosto ne cadette sì grave
carità, che il mondo alla stessa
concorso, non mancò di ben bagnarsi
è vero che questo fù che un temporale
che durò 2 hr un ora ma ciò non stante
non lasciò di rinfrescar l'ambiente, e
rimediar un puoco la terra.

In questa stessa epoca la riattazione ordinata
dal Sig.r Giudice della Strada di Villa-
falletto doppo la di lui opera divisa
fù terminato il ponte di Mattoni
esistente nanzi la Chiesa di S.t Ber-
nardo.

Nella sera di S.t Rocco dalli Officiali
di piemonte Cavalleria furono assegnate
varie, e fatto un solenne Ballo in
casa Sampaolo alla Contessa di piozzo
della Città di Saluzzo il quale la seguì
con un invito, mai più praticato men-
tre, non tenendosi questo avviso partecipato
secondo il consueto alla Signora, non
giunsi con gran pregiudizio che mole
quelle che avrebbero desiato a quello-

persuasi, che sarebbero state benissimo
e gradite resto che con publico annuso-
di sparo de mortaletti e non sarebbero
state ad onorarne l'adunanza, ognu-
uno che niuna pretender ne potesse
ignoranza, da tutte le parti furon-
si messi mortaletti, e questi coll'-
annuso d'una fusata rivata sopra
del pizzuto della casa ove stava
il divertimento douessero venir sparati
così si fece, e così occorse, mentre
alle due e mezzo sendosi dato l'-
annuso, mentre già la Donna Regina
del Ballo danzava, chi volse concorre-
vi vi concorse, e la cosa passò di
ben gusto ad ogni della Adunanza,
che parve stesse se nel divertimento non
troppo conveniente

Verso le sei ore d'Italia, siasi giunti
di buon Mattino, e Nel soggiorno,
Monsig.r Diamino Giulio Cesare
Arcivescovo di Sessari, per

portarsi alla Sedia Vescovile col
Seguito d'ordini Sedie piene di
Civili persone, che fino alla riviera
vollero venirle Compagnia; come
pure, passò come incognito in
questa Città Monsignor Giacco
Maurizio Caissotti di Chiusano Vescovo
d'Asti abenche abbi logiato in
Vescovato con Monsignor Morozzi,
e portarsi in Villeggiatura con
suo fratello a Vonichi di Cuneo,
di cui città patrizio.

Non si resta [illegible] alcuni giorni dalla
Città sospirata pioggia il dì dell'
Assonta, che subito se ne vigna-
rio il resto colla festa d'un Ballo
dato la sera di S. Rocco, come
se ho rammentato: eppure non
avendo più oltre, le nubi sparse
rimirano l'arsa terra, e vegendo
che la campagna più non ne cessi-
tava nè stava di un poco umido

che la valle grafse, Doppò alcuni giorni, pregò la Città le sue Confraternite in essa esistenti, à portarsi proceßionalmente ß. none sera alla Chiesa della Ss.ma Nunziata, ed alla Capella della Gloriosa S.ta Anna, Madre di Maria vergine, ß. accio ch' interedesse appo Gesù Cristo l'acqua salutare in dono mentre essa sarebbe à padri med.i trasmessa la Cera necessaria ß. la benedizione del Ss.mo Sagramento ed Illuminazione della Capella nel dì d.a sua Dedicata: adherendo sono le Confraternite alla giusta inchiesta subito si portarono in buon Numero ad eseguire la proposta Divozione, ed Iddio dimostrò assistendo benigno alle giuste brame del suo popolo, lo esaudì l'ultima sera, nella quale condensandosi le nubi à poco à poco

le pioue doppo due giorni ad sollevar
gli vegetabili, che illanguiditi quasi
del tutto ne stauano, con darli
una pioggia, che sebben non fu
in molta quantità, fu però bastante
ad far ridere l'herbe, le piante, e
la terra, in modo, che come non
si poteua più lauorare, ora tanto
la cosa stà pacifica, ch'ogn'uno
si fa poi dall'Officiale spedire
alle Signore sue mercede, una cena
continua nel Giardino de Veniessori
essistente vicino la Capella di S. Rocco
alla quale vi si trouò più persone
trà Caualieri, Dame, e Maritti
d'esse, che volendo ritirarsi,
furon espressamente inuitati a con
forte instanza restar, dove la cosa
passò honoratamente, e con tutto
gusto, qual terminando alle ore della
sera non ritornorono in Città, e dia
casa d'Impiado si trasferirono, dove

rendersi nel Salone, allesciva la Dama
nella stiva fino al levar del Sole,
[illegible] che fatto della
notte giorno, facea sì, che del giorno
notte, come à più d'uno occorse.
Un gentil Garzone, sebben Astiese, di
questa Città, essendo da suoi parenti
stato messo in Torino ad apprendere
l'arte del Mercante, nel qual tempo
passando il detto padre a Miglior vita,
e rimasta la Madre vedova, curando
di mantenerlo in seguito all'intrapresa
Carriera, questi venendo frequentemente
in casa una Figlia di Camera d'essa Sig.ra
ebbe à far con ella, e la ingravidò.
La Dama conoscendo il pegno, che la
Figlia di Camera in se teneva, la convinse
a confessare il suo fallo, e communicato
col Marito due l'affare esso obligarono il
Garzon inesperto à sposarla, e con tale
maniera essa coprivano il fallo commesso;
ciò d'unque fatto, senza menoma dogian-

nè della Madre, nè dai più stretti
parenti, e invitandola la prima mattina
in casa paterna, senza saputo, ne
svegliò, sentita il bel spediente che
aveva. La Mandò alla sola alla
Madre accompagnata con una lettera
sua, dicendole, che quella sendo una
stretta parente del padrone era dimo-
rata, la quale desiderò di cambiar-
aria anco dello quella di Fojano,
e non sapendo meglio ove ricoverarla
che in casa di sua Madre, era il mezzo
che gli era la cosa riuscita, sicuro che
gli ne avrebbe avuta tutta l'avenzione,
e che fosse pur certo, che avrebbe
sempre tutte le fine, che desiderò fare
ad esso come fatte a' lui proprio, e
che intanto esso si sarebbe fra puoco
per portarsi in Fojano, che allora le
avrebbe dato miglior ricapito.
La madre ciò sentendo, e credendo
alle parolle del figlio, l'accettò con
tutta la pulitezza possibile in casa,

come Lavastiera, ed in tal guisa sempre la tenne, in tanto, ch'essendosi partorato
[illegible] a Casa da [illegible] ad un vicino Circa
ad entrando in essa, tosto ch'ella [illegible] la
[illegible] quella Vipera, e stringendolo al petto,
e baciandolo, gridò, ch'avea Marito? ch'
era il ben venuto. La Madre, che d'ogni
altro pensava, che a questo, ancorche
il sospetto glie ne [illegible] gionto al vero,
posto rimase senza favella, e stravia-
rasi di [illegible] Cadrega tutta mortificata
e pensierosa, non seppe che dire, ne
a quel parto apigliarsi, ma mutando
a Consulta tutte le potenze della
politica, e prudenza, ad un onesto
risentimento apigliandosi, come cosa
ad una Madre douerosa, e terminato
mai più ne parlò, ne altra cerca?
Ecco o mio Lettore un fatto ben
politico, e ben menato, e pensa che la
destrezza nel operar le cose non è
di cattivo giouamento, ma di sommo vtile,
e di questo essi non meno giocano,

non giuro, che la Maestà mai avesse
aperta una nuova strada sapute,
forse più di aprirla, avrebbe fatto
un sollievo questa città non troppo in
grado di spesa, ma la prudenza gover-
natrice, avendo assorbito una tal mano
verso le cose dispose in modo, che ne
ha fatto scambio lavor opera, con non poca
ammirazione delle persone più prudenti.
In quest'anno dà nostri Cittadini si
vagheggia il giuoco del pallone dato
alcuni anni avvenuto, come già nei
dissi a cagione della fabrica, che il
nobilissimo di Cornaro fa attorno il suo
palazzo, con idea di togliersi via tanto
fogliame, e già nel fatto, mentre d'non e
pochi rivolti, e molti pericoli d'esse,
locha tutto considerando da Giuocatori
esser comuni ad ambe le parti la
disfida, ed accordi, non vollero, che
dir si potesse, che un forastiere
avesse tolto il più bel divertimento,
che in questa città ne stesse, e avesse
privato la Gioventù, che si amusava li

vecchi:
Sendosi sparsa per Piemonte la nuova
del seguito accrescimento venuto al stillo
nuovi forastieri, e stare di nostri, i
quali quantunque non molto desiderin
sentire le nuove di Stella muovere
, la fabrica di Sancidera, pure non
vissero partire, e d'animi ambe le
parti al giuoco, si venero di le scarse
una parte a l'altra, se ben dir vere,
quando la vera, non sendovi più che un
pallone buono, e volendo la parte nostra
sempre quasi vivar nello un gentiluomo
d'apio plebeo, che d. Stefano giuocava
colli avversarii forastieri, e guardo, non
volendo cader in evidente pericolo, con
un coltello ch'espone il pallon medesimo
venne di nostri, non piantovar sul campo
la partita con un donno vivacemente
da tutti animato più che comunemente
mentre intro messosi persone che affare
vevano ogni cosa comunemente nel miglior
modo che si puote, ma più non si giocò.

portarono per l'Nostri Astigiani a
giovar in Alba contro quei Cittadini
di quando ben bene spesa chiamij
si restituirono gratini e trionfanti
alla patria.

Come che nel S. P. Maestà il Rè nostro
Carlo Emanuelle disegnò portarsi
alla visita delle fortificazioni di
Cuneo, e Demonte, volse condursi seco
l'Altezza Reale del Duca di Savoja
suo primogenito, ed l'Altezza Serenissima
del Duca di Cabalais suo secondo genito
con idea di portarsi a Busca, Città
eretta in appanaggio a d.o suo secondo
genito, per osservare ove situar dovessi
un sontuoso palazzo al Duca med.o per
suo trattenimento, e per vederne il suo
gradimento per lochè sendo da questa
Città di Asti partito Monsignor —
vescovo per ciò portandi a far rive-
renza a S.S.R. Maestà e Regia famiglia
come Città di suo dominio la ritrovò

con ogni dimostrazion di stima, e la
città ~~y~~ dimostrazion di giubilo nell'arrivo
di S. M. Maestà, e Regia Famiglia fu
tutta in festa, e con fuochi di gioja
ne dimostrò l'agradimento, doche spirato
rendosi portato in volta il Re a visi-
tare i siti stimati dalli Architetti
sufficienti, ben chiese uno in attinenza
de padri del Rivino, ma temendo il
Serenissimo detto Duca di Savoia d'incon-
trare aria non troppo salubre dalla
pinlezza delle facie, e paldezza che
nelli abitatori ne spirano: credesi che
l'aria si riduca in nulla.

Giuocando ~~La~~ la nave li diversimenti-
che li officiali di piemonte giuni
acquartierati, diedero alle signore
sue amiche; nella partenza, che dovet-
tero da questa Città di Susano ~~K~~
portarsi a nuovo quartiere, uscì fuori
gasquino colla seguente gasquinata.

Foro ai ogn'un sarà quel che ne fue
della Regina, a cui
la fede Marital l'inuito prence
dell'Asia tutta, e dell'Italia orrore
promise, e come da crudel destino
poscia fue spinto alla partita amara.
E girsene là dove il genitore,
e l'orecchi di Febo le preditter,
con ricurare in vano
gli inuitti Erei che seco eran rimasti
Incatenati da crudel, e acerba Donna
con darsi in preda a discrezion de nemi.
Sol in queste contrade oggi si vede
Non una sol, ma più di dieci e dieci
Didoni che nel parto
delli adorati Erei, e con ragione,
seguono le vestigia e rimembrando
le vaghe danze e laute mense a questi
perche ogn'una al suo Amato empio! ridica
e dove fugitivo
omai m'volgi il piè torna a quel lido.

in cui beami il mio leggiadro volto,
e poi in porvo al ostro vigore
Vieni, e ogni opra in van si tenta, e dauzi
Del funesto lamburro il rocco, e strale
De quadrupedi pur il calpestio,
Le corna orde, e a' pulular l'umana.
Misere lor! le compatisco anch'io;
Ma il poeta del suo canto fa sperare
che così ne verà fra breue tempo
per sostituir novelli frutti e fronde
Però che, al consueto, e bel sereno
Cerchin di ritornar l'accerbo duolo.
Communicando altrui quella beltà
posseduta da chi la fugge, e sprezza.
Ecco o' cortese mio lettore, come le
Amicizie di viaggio a' fine ne vanno,
e impara a' spese altrui a' non mai
lasciar praticar una Donna da genio
Selvaresco, perche, abbenche la scorsa
licenza del poeta abbi detto più di
quel che in fu' ciò non pertanto non

lassio di far mormonio in odio di-
quelle sig.re, che Amicizia con perichi
v-isiali ne contrasseno, e di far da
respettivi Marini chiuder la stalla
quando hanno perso li boui; tanto più
che pretendesi nel passyinare essim
ne sy da gente di nel Regimento.

Essendo adì 13: altre corrente, giono a Guarniere
in questa Città di Adjano il Regimento
Dragoni del Rè, il nouello Comandante
sig.r Campliere Saluzzo di Saluzzo,
luogotenente Colonello di d.o Reg.to, chom
fuori d'ueste prouidenze sarà debi-
mente publicate al Luogo solito ff-
cine Don animo gouerno publico, trà le
quali vnas vi sia, che conce ressi in
consueto in questa Città suonarsi la
ritirata dalla Campana della sud.a
alle due della notte da passyinare sin
a S. Martino, e a due e mezzo da
d. Martino a passyinare, ove ordino, che

si suonasse alle tre, ed a S. Martino alle quatro, e così dar campo a Cabarenieri, e Cittadini di profittar del tempo, mentre si trovandosi, questo suonato, gente di Città alle osterie, vuole senz'altro, che si subisca da conviventori la pena in suo Manifesto stabilita:

In questo autunno, da MM. RR. Padri Conventuali di S. Francio, furon ristorati di chiavi esteriori attinenti alla loro Chiesa, che da vary anni, ne minacciavano forse rovina e fu pure anco rifatta la porta Baronia di Di chiostri, nella forma che si vede, dalle Mani del ministiere Dalino. come pure rifatti furono tutti li coperti, sì di detto chiostro che del brachio del convento prevendente sino alla Confraternita Bianca.

Non se è mai praticato tanti incanni
sopra incanni p l'accrescimento del
Macello delle Carni genuli, come in
quest'anno: sul principio, parea il
mondo sovvertito, e p. serrello del lar-
go, v'abbisognò, che la Città esponesse
un agio, come è fatto, di dieci Cuppe
d'oro a chi avrebbe calata la carne
sud.ª sotto a' tre soldi la libra, e
p grave a questo correo, fu messo
parve a' soldi due d. undeci e parve
a' soldi due, e d. dieci la libra,
e su'ederno piede venne a' Basso.
Deliberatosi, quando che, non perendosi
parechi unire in società p causa S.
e fatto crida contro cridati, li Borga-
rini, e Cittadini, porsorono, che un parve
non poteva esperar l'altro, di modo che,
sin a' due incanni il giovenò p nel fatto
si trovò, niche, ora vegenasi uno
legendo, ora un altro, ora il padre, o
p l'altro era d'uno, ora d'un altro,

desiderio il tutto, parue dell'impegno, e
parue, che come crosi sul finir del
giugno, e l'accrescimento douea cominciare
al primo del corrente: ebbe
la città auendo promesso alli agricol-
tori del territorio, che auerebbero fatti
prima settimana smaltire le carni
fu suo conto dire, che si auendo fatto
vedere vary vitelli, e sul speranza,
volessero smaltirli loro, e la parte
auerebbero incominciandosi dopero essi fu
suo conto pagandone suoi pastini n.° 60
acciò auer non potessero un totale
onore, come desian d'ottenere, rimane-
do poi finalmente ritirem ogni cosa
sul piede seguente, cioè

Del p.° giugno fu tutto giugno — n.° fl. 10:
nove, fin a 6: marzo — n.° fl. 8:
da 7 mar. fin a 10: agosto — n.° fl. 6:
da 11: agosto fu tutto il mese n.° fl. 4:
maggio, e giugno — — — n.° fl. 2:
dal p.° luglio fin a 9: ottobre — n.° fl. 10:
e fu il restante mese — — n.° fl. 8:

co il Deliberamento in capo di Bartolomeo Masso.

Ma, quando credemmo essopira la cosa, era giusto allora, che dipiù il fuoco n'accampava così, sino a Canone incanni si porrò l'impegno, l'modo che ci causa: l'occhi vno pare, e l'altro resero finalmente il sistema come segue, cioè,

ottre ci vuole il mese	a D: 1:10:
ottre tutto — — — —	a D: 1: 6.
dal p.mo ottre. a 10: d.i —	a D: 1: 6.
da 11: d.i sin a 6. marzo.	a D: 1: 6.
da 7: d.i sin a 13: med.i —	a D: 1: 4:
da 16: d.i sin a 10: aprile	a D: 1: 6.
da 11. d.i ci vuole il mese	a D. 1: 6.
maggio — — — — —	a D. 1:
Giugno sin a 12: med.i —	a D: 1: 10:
da 13: d.i sin ci vuole il mese	a D. 1:
Luglio. Agosto. a —	D: 1: 10:
ottre — — — — —	a D. 1: 6.

Come che scrivo questi annali non di per alcunamento dello spirito, che pistruisce chi a questi d'apiglia, acciò dalle mie ne altrui imparar possa il lettore a

fabricarsi una vera condotta tanto p.le spirituale, che temporale anora, da due dati di riflesso in questi tempi occorsi, e giunti da me fedelmente registrati, come segue –

È da sapersi, che nell'occorenza della riadattazione, che la Città fece nè fè della via, che dal Romanisio rende a Cuneo, un certo Sig.r che nomerò Gio: Batta Cesani possedendo alcuni poderi in vicinanza di d.a strada, e bisogno a quei d'una chiesa a Maria sempre Vergine dedicata p. salvare qualche e certe ragioni, che a riva d'un suo stabile stanno esistenti, le quali secondo le Regole devono pur osservarsi civilmente quelle altre, che p. render la via spaziosa, e retta, ne fu necessario curvò si ripiegasse la med.a e che più verso si sporgesse colla stessa il ben d'un pied.o orticello appartenente alla chiesa sud.a, quel sabbion di poche canne sia, era però secondo di bellissimo grano che il nuovo Romito, cessò de

del Seminario medesimo esso non seminario,
in non poco vantaggio dello stesso, e
disprezzo del patrono, ad onta delle
questioni che sotto furonsi da amendue
abenche verbalmente, le quali non
sendo state ascoltate dalli ingerenti per
causse &. ne seguì che sendo stata
messa sì parente, ed indebita esecuzione
da amendue le sudd: nelle Mani D.
Maria Vergine, essa ne pigliò cosa l'
impegno, e da lì a pochi giorni le
permise un vorace incendio applicatosi
alla fabrica Magistrale non si come, che
il predo Giov: Batta Cesani teneva in attinenza
della chiesa predta, dove la Consumò
Sentile, e stalla, come pure il passo da
serra, senza che l'innocente Magazzeno
vecchio fosse pregiudicato di molto sì nel suo mobile
che supellettili, ed con questo auerimento
il proposito a disperar d'or innanzi con
maggior diligenza quel servente a lei come-
sso, ed la robba pure de suoi servi.
Il secondo fatto poi fu, che sendo stato
chiamato da Consiglieri d'Città un certo
Avvocato, che chiamossi Giovanni, ove

per varie cose alla med.ª necessarie
e giunto aspirando, credeasi venir dalla
Città inviato in surrogazion del vecchio
Archivista, che quasi come giubilato la
Città il volea; e nulla volendo in ciò
adhevire l'Intendente della provincia
per cagione di Dare vedendosi fuora quando
credeasi dentro, mal contento del fatto, la
prese indebitamente contro del Sig.re
della med.ª, non sò se come rispetto d'una
ripulsa il venisse, quando innocente, ò che
che siasi, domandandola buona somma
di danaro domandoli le fatiche fatte, che
la Città, ne l'Intendente volea sanisfare,
d'azzuffandosi un giorno fra di altri a
parolle per tal motivo, preso da sdegno, le
tirò l'anno cano al procuratore un fiera-
ne schiaffo sotto il portico della Città,
e questi volendone fare vendetta sanisfazione
colla spada, che cinge al fianco, fu tosto
da amichevoli persone intervenuto, e vedero
alla meglio la cosa accomodata, senza
che ne esso, ne la Città, come interessata,
facesse più ulteriori parole. Ma Dio,

che non vuol l'Innocenza degnosa, e
di gastigo alcuni, vuol render ammoniti li
altri, che sei, con un consimil effetto
volse rendere forse gastigato l'Innocente
Giovanni, ed avertito il mondo, mentre
sendo questi stato indebitamente in
giustizia da un suo Cognato colla
presa somma di lire duemilla stato
seguace dalla detesta sorella moglie
dell'Innocente pred.o a pregiudi del sud.o,
e non avendole per ben due volte
resa quella giustizia, che volea il
sud.o Cognato, il Giudice, se la prese
tutto contro l'Innocente, e sfidandolo alla
spada, e non volendo il Giovanni-
corrispondere, tutto le tirò una stoccata
gionata sur la faccia, e le tagliò il
naso indi un altra, e le tagliò, e se
levò un braccio mentre avversari-
pronto furon divisi, pagando così
chi la faccia altrui, e la ragion non
prima.

Sotto li undeci ottre, principiò la visita sua pasto-
rale, Monsig.r Maroni, Vescovo di questa
Città, e Diocesi (doppo le premesse lettere
d'avviso al popolo, e Diocesi medi.e, e
doppo un solenne triduo di preparazione
fatto coll'esposizione del SS.mo Sagramento
da Canonici di questa Cathedrale operum)
con solenne pompa, coppa Vescovile, e coll'
intervento del corpo di Città, e concorso di
infinito popolo, al suono di ben
allegra scampanata che si fa la cathedrale,
che la Città le dona, e allarme il
Mondo a concorrere ad una tanta
funzione, la quale fu spedita in
breve tempo per il primo giorno, indi
poi successivamente seguendola secondo
le regole pastorali, da sperare, che
verrà tolti varij altri molti abusi, e
che sarà per abolir rinovata la vera
disciplina nel clero, e ristabilita la
divozione nel popolo con tutto quel più
che si potrà sperare, che sarà a lui possibile.

Comm.e che la Città ventilò già anni sono lite
contro delle Monache di S. Chiara per
ridurre le Doti, veste, pasto &. sul anti-
co sistema, stato nel tempo di Monsignor
Baratta Vescovo di questa Città, e Diocesi
alterato, senza consenso della Città e
aggravio de Cittadini, due fù dall'Av-
vocato Gali, Avocato Zente presso S.M.
formato quel sistema e calo, che in
oggi si pratica da d.o Monistero, stato già
in questi mesi scorsi annunciato, ch'erano
riducendone le Doti a ℔ 1600: la veste
a ℔ 70: ed il pasto a ℔ 40: Così le
stesse ragioni che la Città ebbe &.
il Monastero suddetto ebbe & anco in
riguardo a quello di S. Catta, e volen-
do contro quello le stesse attorvire,
ed in primo, fin le Monache -
aquietandosi, quando videro l'altro -
Monistero così menato a non intra-
prender contro la Città lite, ma
bensì rimeredi amichevolmente all'

arbitrio di D. Sig.r Annocaro Cente, e
non stendo a ciò fr allora nella Città
vicina, fr causa di certi consiglieri,
in tempo appunto, che con minor di-
spendio la cosa si sarebbe condotta, stante
la vicinanza della escita causa
l'accomodamento pel Monistero di S.
Chiara la vacanza della Sede Vesco-
vile, e la deferenza, che il D. Sig.r
Annocaro Cente aveva fr la Città di
Feltre, ora, che viene cambiato il
D. Annocaro Cente e la Sede vescovile
occupata da un vescovo molto proclive
in ver le Madri Sud.e di S. Catterina
la, come dico, la Città, sul far di
altre interpelare le D.e Monache di
S. Città, con citatoria, a dir cause per
le quali non vogliano rimetter le doti
colle altre adiacenze sul antico sistema
ed le Madri ciò vedendo, avendo fatto
intendere alla Città che si sarebbero
rimesse in ciò all'arbitrio del Vescovo.

di questa Città come loro superiore.
Li Communisti considerando, che ciò
saria stato di niuna sussistenza,
decretorono di ordinamento Consulare
di non voler à Monsignore rimettersi
come non suo superiore ma Censi all'
arbitrio di tutti, all'obedienza di cui la
Città non venne, e dando ordine al
Sindaco di questo farne consapevole
le Monache. Sentita che hebbe questo
per questo rispose, Facesi il Sindaco
farsi dar un biglietto del segretario sul
asserzione di memoria, ed il segretario
non troppo di spirito acuto, avendo di esso
buonamente quanto eressi ordinato in
risposta un di biglietto, sul quello del
Sindaco rimesso all'Arcivescovo del Monis-
tero, e questi di corto pensiero perdonato
tosto lo portò in mani del Vescovo,
il quale avendo quello letto, e vegendo
che la Città [redacted] giuoca prima
facea di sua persona, tosto mandò

al Monistero, e fece far carta di pro-
cura al nome in bianco, dicendole,
che sarebbe stata sua cura il munirle
d'Assenso, e procuratore, ed assistere
in ogni occorrenze.
Ecco è mio honore come s'opera,
allora quando li Comunisti nesun in Città
persone Giovani e figly di famiglia, —
come è il prè Sindaco, in vece
di stabilire gente di regolamento, e
di governo alle proprie famiglie alcuni
e più di Vergogno quando vedono
le cose andar a male, con discredito
del Comune, e del publico, con profitti
suoi!
Hanno poi prè inviato li Communisti due
Deputati a Monsignore p disinganarlo
e dirle, che ciò non era p mancanza
di quella stima, che in veneratione
sempre anno ver d'esso, ma che sol
era p venir le cose permanenti, ma
l'ora era tarda, e l'impression era

fatta, e perciò molto si dubita dell'esito.

Sendo rimasta vacante la parocchia del Serbo, in questi fini esistente, e la morte occorsa al dì 7. D. Malachia parroco della medesima in questo mese di Xbre nella descritta sua. Le Madri di S. Catta come patrone della chiesa suddetta hanno doppo quarto giorni capitolarmente convocate, dinenuo alla nomina d'un nuovo parroco, e la medema e sendosi varij pretendenti, e dar esso divitio, come si dice, più di loro quarto cerno Annua, cadè la elettione, a favore di D. Angiolo Filippo Garbino di Genova, già V. curato di detta parocchia, quasi plenis voris delle Madri suddette

Comeche Monsignore Vescovo ecc. dal sommo pontefice Giacchè, e della spedale, di dare due volte all'anno la pasqua essettione al suo popolo, una la S. Pasqua assignata il D.° di pasqua, e l'altra ad beneplacitum d'esso Monsignore. così non volendo, che il popolo suo andasse privo di questo secondo vantaggio stabilì questo osservarsi il giorno primo

Del S. Natale del Signore, e per meglio dispor-
re il suo Gregge a' lui conosso a' riceue-
re con frutto un tanto vantaggioso spiri-
tual tesoro, ha proposto li Santi Esercitij
da farsi per comodo universale in S. Gioue-
nale cominciare la nouena, e quali offeru-
ate è venire da Sua un certo Cano-
nico per nome Felice Spinna, uomo tanto
di fatto, che rese di molto contenta la
numerosa udienza, che portauasi ad ascol-
tarlo la verità di nostra S. Fede da
lui a' meditar proposte, nelle sue tre
prediche che ogni dì ne faceua, cioè
una la mattina per tempo a Bottegai, e
Lauorieri destinata, l'altra nell'ora della
messa grande, e la terza doppo il vespro,
queste due però a' seconda d'esercitij,
facendo prima l'esame pratico, ind. la
meditatione, da doue ne ricauò di copioso
frutto, che nel dì della Comunione gente
assignata la vigilia del S. Natale, vi
concorse il popolo in sì numeroso stuolo,
che appena la Chiesa capir ne poteua
il concorso, e per meglio spedir chi alla
casa e proprie facende accudir douea,
si cominciò alle 14. di mattina a' comunicare

e durò in seguito sino a 6 ben mezzogiorno
smaltendo come fin d'ora più di tre mille
particole in tale occorenza.

Non posso narrarvi o Lettor Corrissimo quanto
il buon predicore ne fosse contento, mentre
la bocca propria non poteva tenersi d'esprime-
lo in pergamo allora quando dite doppia
messa del seguente alcuni salutari ricordi all'
udienza numerosa, che stava bocca aperta
a riceverne le ~~[illegible]~~ Massime sante, ed
il seguente sanissimo del suo proceder mesto
del suo Stile, la sua conversazione fu anco
lo espresse in un suo discorso al med.
detto il Dì stesso doppo d'aver predicato
nel primo Vespro, animandolo ad una
santa perseveranza nel bene per quella
strada intrapresa in vantaggio dell'
Anima sua.

Secondo il Costume, a dì 6 del corrente
altre da questo publico rinovato il nuovo
Officiale di Città, colla nomina occorsa in
capo del Sig.r Matteo Romani uscendo da
Sindaco all'Ultimo del corrente il Sig.r
Carlantonio Bianco.

In questa Festa Natalizia, e giorno in
questa Città il Spagnoletto, personcino
Lemina, vecchi sui vana compiania di

due altri uomini, ed una donna, quello
ed uno de suoi cantava canzoni in
musica bella accompagnati da due
violini, cioè il primo dal spagnoletto
facciene due parti, ed il secondo dall'altro
delli sue sudi con l'accompagnamento d'un
rambasso, che facendo da basso, davano
un delicatissimo risalto alle loro musicali
canzoni, le quali furon dal publico
accettate volontierissimamente per esser
l'buone composizione e di bell'aria
provviste.
Imaginavano poi anco in questa guarnigione
quelli sudi di giuochi artificiali, parte
per terra e parte per acqua, e quelli
finalmente diretti ad una pastorella per dileuare
di una figurina di pasta nera, adoprata
d'un odore nobilissimo per porre nelle
guardarobbe, ove conservansi panni, panni
col mezzo di questo le tarle non vedino
li altri e semmenino.
Lo stesso trattenimento, che questa compagnia
arrecava al publico, rivò a se un
gran concorso di persone di illustri,
che stette in modo, che non poté

amero di vedar lo spaquicio contento
tanto più, che anche disera sendo
stata dà Compania chiamata à varie case
à cantare, tirò à se quello Mastro,
che meritar deue di premio ogni fatica.

Sendo grazie à Dio giunto sano, e salvo
col primo del 1764: epilogherò qualche
cosa in iscritto, giusta il mio consueto,
delle seguite in quest'anno spirato come
segue: E primo, dirò, che la raccolta
de Cocheti è stà molto scarsa per le
cause già in questi scritti annotate,
ma quella poi delle granaglie fù non
molto abondante, ed in vary luoghi vi
occorse non poca carestia cagionata
dalle pregnuole, che in quest'anno
in molta abondanza ne venne diser-
rando, e grani, e frutti, e campagne in
modo, che è non poco orrore à
chi non sol ebbe la mala sorte di
vedar predar, ma a chi pure tali
disgrazie ne vidde, quali presentemi
sendo stato nel piemonte, come nella
Lombardia, ed in altre provincie anche
fuori stato causato da una fiera fulmina

/

Fecero subire le granaglie tutte ad
un prezzo non mai pensato, di maniera
che vendendosi ranni il miniere il
frum, che solli sotti 20: l'emina,
di legala 14: e 15: di più, si rima-
nesse a proporzione; dopo il Carene
liede il Frù a crescere in modo,
che di giorno in giorno facea passi da
giganti, e li vary accompratori, che anno
di frù, che di legala escivano fuori
a mozzicare, stanze sopra la
piazza trovandosi esso, e esser la
provenza caduta in una fame fata-
na, onde il frù. venne a sotti 46.
15: e la legala a sotti 30: 32: 35: prezzo,
che anco oggidì sussiene, e anco le
medicke fabio, ed le garpanizze pure,
come di le carrique, mentre posso
assicurar il mio Lettore, che di
queste, puoche vennero sopra la
piazza a vendere, e quelle puoche
e anco vendè, e meschine ebbero il
prezzo di sotti 12. 23. 26. l'emina,

più delle Granche non ne appare,
e qualche emina, che si son vedute
sonosi vendute lire due l'una più quello
che più rimane a riflettere si è, che
non usandosi di molto a consumar de
pannilani la maggior parte casalinghe, e gargan-
ghe della gente minuta, diverrà
senz'altro le granaglie a più alto prezzo
di quel che si pensano.
Il vino poi dà sempre scemato quel
d'avanzo a lire cinque, e l'altro a lire
sette, e sia a otto abenche siasi di-
questo fatta ancor buona raccolta,
ma la scarsezza del danaro fa che
l'esito sia scarso.
Saggiamente la provvidenza Divina ha
posta la mano al comestibile, perche
più la carestia badrussa insol-
enisca contro del Signore, e non
possa più questo farsi ne servire
ne comandare, ne parlare, che subito
n'aspetta acute risposte, e mal servito,
in somma, se la cosa così come
era avanti queste 4 passati anni seguis-
sero, son sicuro, che l'affare sarebbe

andato di molto a male & di vui, e & di altri, & che l'Orio avrebbe irruginita la pelle delli operai, ed altri simili in modo che non sarebbesi più potuto escir di casa senza rema di venir asfaltato & porsi li guanti di lanari di scarsella, come più per troppo da ogni parte bene sentiva il disordine ad una delle esecutioni, che uscirà dalla giustizia di S. Luciano.

Molti in questo autunno patirono dolore & l'altro male d'ogni età, e condition sessi, & mali non troppo cognitti a' Medici, e credesi al certo il cominciamento d'un qualche influsso, ma ora pare, che la cosa passi un puoco meglio, & pure voglia il Sig. Dio mantenersi sempre in sua gratia, come tutti speriamo. Amen.

1764:

La nuova impresa della grassina, non avendo
in questa Città ritrovato a farsi il
solito macellamento della carne grassa,
e volendo quello far andare a
sua divozione, e non aver la Città
dato verun movimento su questo
affare: e presupponendo li Communisti
la detta idea, e non lasciarsi
pregiudicare, sforzorno Cl.mo inui-
tatorio, ed avendo ritrovato apalatori,
fu questo stato sotto li 4. andante
Genaro deliberato al publico incanto
a Sebastiano Verro, sul piede seguente,
cioè, dal prè sin a 6: Marzo venturo
a fl: 1: 10: e fu il restante sempre a
tutti due, eccetto otto giorni in otto,
mese ultimo di tal apalamento a
tutti 1: 10: cad.a libra.

Attese la cattiva adozione al proposito di
Busca, come già a fol. 44: di questo
libro narrai, quali quantunque di

Fabrizio pieno, pure sinor potendosi giovare
del proposito mezo delucidare, e assicurarsi
di meglio il gran Sigillo della Confessione,
ebenche, e quel sia pesato stassi sui vary,
e non pochi incombenti, si è parso bene
che, e parse d'altre persone allo stesso
ben affette (ed abbi pensato, che ebenche
vissero ancora mille anni, e mille guarnigioni,
pure ciò non possano altro di lui
resistenza in Busca mai arrivano ne
sarebbe, provvisi quella strada di meglio
che unica, e lui non poter rimanersi
salvo col divenire ad una pacifica
rinuncia, e di sua prepositura
in mani d'un qualche personaggio,
che sostener potesse l'incarico di
tal prepositura, e ricavarne poscia
in seguito una certa pensione come
di fatti n'occorse, mentre quella
pervenne nelle mani del sig. Abbate
Bernardino Piozzi, mediante annua
pensione, e che sua vita naturale
durante di lire duecento Reggie

La quale dal Vescovo autorizzato, spera
che qualunque la giovenil Età che
in d.o Sig.r Abbate giorni ne risulti
pur di non ostante sia per essere d'ottima
condotta, tanto più, che per contenere
quel posto in un rispettoso sistema, ha
da S.S. R. Maestà Diritto di potere
opprare a seconda delle indigenze
col braccio secolare, quando l'Ecclesias-
tico non potrà porli la mano.

Attesa la Morte occorsa del Sig.r Procu-
ratore Segretario di Città, sendosi dalla
stessa fin l'anno antecedente dimesso
con una nomina non ben congrua
d'un nuovo Segretario in persona
di un certo Sig.r Bozzetti, il quale dimo-
rava in Torino, seben di Fossano in
qualità di Solleciatore pubblico servi-
endo pure la Città, e ciò per ricompen-
sa di suo incomodo, che seben
pagato, in ver la Città s'era preso e
si prendea, con ciò perciò, che seco lui
venisse sotto Segr.o il figlio del Sig.r Sud.

quel giur. attualmente stanno in Torino
in prania, e come che questi due,
& allora non potevano venire a
litigare ad agevolar il danno venuto
alla città predetta & esser uno come
incapace, ed appena sudente di prania
e l'altro & aver casa, piantata con
penitenza, quale non conveniva il
d.meriti: Con & mediam interpositio-
nis presse la città dall attual decu-
rio un cero di Bella fin che
di questa Giudicatura, e partirno di
Roma lasciando & sotto segno e ly-
viano il sig. Luigi Romano più ri
come uomo già disperimentato &
esser questi da più anni che sotto
l'Ecc.mi ne trama fatta. In vano
aveva & sig. Rogeri fatto i più
stanti rifletti di [illegible] abilità sua
che da l'economia di casa sua vedeva
di rinunciare a da sua nomina come

Per due lettere in guerra decorse Feste
Natalizie alla Città Divisata, ne
risultò, e dovendo dunque in seguito
della med.a Divisata elettione
fù un nuovo sopravvivo, la quale
procrastinandosi, fin' quella dimostrazione
da richiesta varie del S.r Presidente
e dal Sig.r Avvocato Gentile, come pur
da altri particolari le quali non puono
tutto apportevano a Sig.ri Communisti
per tema di non disgustare una parte
o l'altra, essendo stati varij congressi
sia sul fatto, finalmente, doppo essersi
li Communisti con tre Deputati n.i
assortirono una elettione in persona
del Sig.r Giuseppe Chiavonardi, come
capace d'una di maniere non
troppo docili, e ledio molto alla
Caccia, e per conseguenza elettione
non conosciuta dal publico molto
buono per varij e vanni motivi, che

p.r brevità tralascio e che il mio Genio
porta ben conoscerli, ed acciò non
si disgustasse l'appoggio del Sig.r Duca
cavo Genite fatto attorno la persona
del Giovanetto Henri, Figlio, come s.a
nominorono pur lo stesso p.r sotto Sig.r
abenche d'em.te d'anni diciadotto, collo
stipendio di lire duecento annue:
Dedotte dal gran stipendio del Mio
annico che usanasi passare a tal
personaggio.
Quel però, che fa credere, che
ciò non durerà s.to è, che avendo
S.A.R. Chiamorundi un Figlio Natale,
qual studia pur p.r due anni nel
professione di procuratore, e Notajo,
in Torino ducerà senz'altro coll'
andar del tempo, procurerà la
piazza p.r suo Figlio e non p.r l'altro
onde la casa rimarà più senz'
altro resta in una Casa di
sucesso poi, che p.r ora non si sa:

debbiamo finalmente animarla Costitu-
zione di vedere adottata in questo
anno la straordinaria imposizione
come per Manifesto Regio in questo
Marzo fatto al solito luogo publi-
cato, ci fa giustizia il non saremmo
piaciuti d'Opinione, ma come giacche
non dà più alle Regie Finanze quel
capitale ad esse prefisso: così non
fan del meno colpevole lo stesso che
S. M. Maestà avrebbe il vedrà anno
della sua decima sua creazione. Del
Monte di S. Giov: Battista e i capitali
in esso estinti, riducendone il prove-
nito al netto meno per cento con mani-
festazione a proprietary, che qualora non
si aggiustino le sovra loro rimborsata
la capital somma pendente il tempo
di mesi quattro, dopo seguita la publi-
cazione della espressata Manifesto, fatto
in questa Città il dì 16: del corrente.

Per facilitare poi in questi stati il comercio
delle stoffe in seta, Bave, e filosella
ha S. S. R. Maestà y. suo Viglietto ordi-
nato alla Regia Camera di publicare
Manifesto, come pure in questi giorni
è stato dal Tribunale della pretoria di
questa Città spedito, includente, auer
S. S. R. Maestà tolto y esse ogni dazio
tutt'anche, che da fabricatori e Merca-
nti verranno Mandate fuori: tochera
à sperare darà il negotio y aumen-
tarsi si nelle Manifatture, che nel
valore delle stoffe, e seta.

Conosci nell'andanze Genaro fatte dueres
comprehendire cioè di due reffine ed
una Cassa, una delle sud.e nella regia
delle Sanatore propria Gio: di Mad.
Dalmau nauta Catalana di S. S. R. M.tà
di peso di libre diciasette mila sei
cento dal Sig.r Gennaro Sannesio acquis-

dittore. L'altro nella Reg.a di Cesenatico
propria di Mons.r Ricolfi di guerra
città Alfiere al servitio dell'Impe-
radore Franco p.o confinante a' tire
dom. 2. p.e 56. C.a all'acquisitore sig.r
Avvocato Giansranco Cellerini, ed
la casa esistente nella contrada de
del pozzo, attinente ad esso e giacci
vicina al canonicato de Mariani -
tenuta ora dal canonico Moya o
propria d'un certo Frutero confinante
ad un certo Giovenale Musso al
prezzo di tire mille ottocento, quando
anni più fu venduta tire
due mille, e più e ciò p. non aver
in oggi le case verun esito, abenche
il fabbricare giorno sia ad un estremo
prezzo.

L'escita del moderno operare sendo d'
somma sanazione allora quando ser

pur l'avesse la giusta apprensione di chi alle carte, vergò il suo testamento, così mancar non voglio d'accennare in questo riscontro il costume d'onore di questa gentilissima Famiglia, nell'occasione di una morte assai frequente nel Carnovale corrente cioè l'onore che da parenti s'appresta a' Moribondi nell'accompagnar che si fa del cadavere alla sepoltura, nell'invitarsi vicendevolmente di suona che quasi come d'obbligazione, le torchie accese, munite del lenzuolo pendente dal casato del parente, che più e più invia, come segue.

E da sapere, che nelli anni decorsi, da due lustri addietro era in Bologna costumanza, che chi aveva [illegible] che nel piemonte allora quando veniva a morire uno di questa [illegible]

persona in certa tal qual condizione
constituito, d'inanzi il parentado
alla donna sepoltura in para di
parochia, mentre nello stema della
propria famiglia, qual stava ad
esso affisso, & distinguerne, e segnar-
ne la prima di chi di esimio
consanguineo, od affine ne morisse
il Donna onora, & non osser-
vando di uomo di nulla, chi
in ciò non concorresse giusta
la corrente delli suoi stati, e Im-
però, che dalli Eredi del defon-
to d'un tale sepoltura onorata
venire questa dal mattino seguente
seguendo o di sera, di non compi-
uto concorso di corpi, o parochie
della casa Donini, giusta il consueto,
come dal d'un Economia a tempo
questa parve pur quasi d'uso,
non si, se & economia riuscire

da Moderni Rvedi, e da altre cause
e riceli che per brevità tralascio, non
erano più obligati alla concorrenza
d'appresentare di consimile d.o obligo
obbligo di parenti del Defonto, e
quelli, allora quando interveni-
vano con somma correzione
zione d.o d.o d'ogni la condi-
zione di porre a giusto titolo e
luogo di grado, di portarsi le
imprese giochie, dimando, che
quelle a corredo imitare avanti
del vendere e quelle della Casa
al d. d'ero, lasciando i bianchi
dello scudo ed anno nelle le
Leggi pp, avendone ora in
questi tempi tenuto passato similmen-
te il sig.r Ardovino Parchino
ed avendo dovuto la vendere
un certo Mons.r Beltrandi suo Zio,
nativo di Limone e residente in

vary anni a questa parte in Lojano
questi, lojó le Sorchie del pare-
nado inuiare, alle Vouersein, merendo
quelle del casaro auanti, e quelle
le parenti addietro, ciò sendosi dal
publico deduto, di tanto saccisro, e
scrazzudo, e ¥ uomo di corso-
inselleto il Direttor pred.o di tutte
quelle persone di Semo, che di simil
nouità non più vedute, ebbero
piena informatione: Ma sendo per
indi passato a miglior vita Madame
Lanzoni, femina Donna nata in Lojano,
sebben sposata con Mons.r Lanzoni
più della città del Mondoni, sebben
chiamata da vari anni in Lenadizzi,
indi da vno in Lojano, dove
sendosi ad essa da suo Marito gouerna-
ti li consueti annisignati funerali con
quel maggior decoro, che primo spedi-
ente, ed uendo ¥ anco concordi alla
donna nacca di prima ed onore tutti
li suoi più intimi parenti coll'inuiarlo

le solite, e consuete due Torchie, e
Lendo direttore di questa un certo Mons.r
Soleij pur di Lemuddizzi, ed abitante
da alcuni anni in quà in Tossano,
doppo che fù fatto Torriere delle
Regie Truppe quivi acquartierate,
questi pur venè l'invidero disegno
di togliere le Torchie del casato
della Defonia quanni della Casa
cioelle del parentado adietro, contro
l'uso antico, locche avendo di nuovo
fatto all'occhio, fù da alcuni creduto
effer questo uso moderno, e così douersi
praticare, e così usare la truppa, e
li artegiani allora quando vanno ad accom-
pagnar defonti alla sepoltura l'andar
al seguito, in appresso la Casa, e non
già quanni come adì si pratica all'
accompagnamento d'una Sposa, od ad-
altro rissontro di venir dietro al seguito
e non mai quanni ora non so' stata
questa mode in lauenire sarà la

patti praticare, lasciandomi del mio d[e]
avere detta confessa, al mio Lettore,
acciò ricevendone l'uso, possa avere
la giusta ragione del suo principio,
allora quando in questa Città ne nacque.

Avere la insorta turbolenza escite contro dell'
ordine Gesuitico sì nel Portogallo, che
in Francia, come in Venetia, e tutto il
Mondo sole, nella Città di Cinese,
predicando il Padre Procopio Gesuita
Cinese, faceva nella sua Chiesa
i discorsi pure in occasione della
nouena della purificatione, poco fa
scorso, dove dava continuamente nelle
ingerite, schiamando sopra li patriarchi,
or nominando Giudama. Quia, or Monsi-
eur Josue, parlando di questo che 300:
Ebrei riportorno una vittoria, e viviran-
dosi il pred: vittorioso, incontrò alcuni sol-
dati, che andavano alla battaglia lo fa
parlar così: Oh che bravi soldati del
papa, venite a la battaglia, quando la
vittoria è da noi già riportata? Or
questo padre la sera dei 29: scorso

Venerdì giorno di Domenica essendo ripiena
di gente la Chiesa parlando della Carità
la divise in tre gradi. 1.o verso de poveri
sani. 2.o verso de poveri infermi. 3.o
verso de poveri Morti. Doppo d'aver
alquanto predicato disse: Chiudetemi le
orecchie e lasciatemi che gli dabbo par-
lare ai preti. Vedete là tutto il giorno
e la contrada rubegian preti, credete
voi che siano alli spedali alle carceri? oibò,
là non vi è niente da guadagnare.
Questi ordinarii non amministrano
sacramenti se non sono pagati, il
Matrimonio, se non vi sono le torchie,
il Battesimo, senon vi è il tabellone,
nella Chiesa non si può predicare,
sempre il rachetto che ci bate sulla
testa, e dar testini &c. Disse inoltre
che per non predicare, doveva almen dir
parola di quel misero che, discendendo
da monte, lo mene là ferito, nudo, moribondo
su la strada, e che vi passa un prete

ñ Cauallo lo guarda, lo interroga, ma vedes, che non vi è niente da prendere, nemeno la guarda funerarizia sprona il cauallo, e lo lascia in abandono cosi pure si fa da gretti. A poueri amalati vn giouanicello dona si fa far qualche atto per subito si riue vien ma se è Caualiere, ò Dama si passano i giorni, e le notti, se si presenta vn Nobile, vna Signora al Confessionale, bisogna subito starli patoare, aspettino pure ore, ed ore i poueri, & loro vè sempre sempo. Fanno osseruare il lasso delle sepolture dei Signori, e che tutti i pretti a garra concorrono, che le candele, le torchie sono più grosse, al contrario & i poueri morti due moccoloni di cera senza concorso. Se si tratta di far istruzioni, o dottrine sono incomodati, ma douendo andar alle Monache, done vi sono dei balli, ed altre cose subito sono pronti &. finalmente non lascio impertinenza, che contro ñ

Ecclesiastici non dormitasse.
Appena finita la predica più di
trenta Preti che furono presenti
si portarono dai parochi p. far chiam-
ar sodisfatione ed essi uniti spedirono
il lor promotore con due altri preti
al Mondovì a Monsignore Casati di
loro Vescovo, che informato dell'affare
gli spedì a Cuneo con lettera al-
padre Rettore di far mouer in pul-
pito il p. Dracopetti a far quella
ritrattatione, che si vera da parochi
chiesta. Ma il d.o Predicatore il giorno
seguente partì p. Saluzzo, e partissi
senza parochi ad ubbidire il padre
Cattor li dimostrò lo spiacere, e la
confusione in cui l'aueua posto quell'
indegno dell'Abito Gesuitico, che lui
non si trouò al discorso altrimente l'
aurebbe fatto desistere, che loro eccano
ragione di dolersi che sapendo
che il d.o padre parlaua p. il Mondovì aueua
ispedito due ore auanti espresso a Monsi-
gnore, acciò due si trouasse che lo mortifi-

cesse, e in fine li asicurò, che il giorno
della purificazione aurebbe fatto predicar
un altro, e far la douuta riuerazione.
Sendo finalmente giunto col dì primo di quar-
esima, cadente in quest'anno addì sette
di Marzo, epilogheri in discorso, giusta il
mio consueto, quanto di diuertimento nel Car-
nouale spirato occorse: dicendo adunque,
che vi fu, per la nobiltà, apprestato dalla
giouentù un ballo la settimana in
casa riserbo di Genoua, contribuendo
essa prò rata a forma di società ogni
volta che n'occorreua il ricorso, senza
varie veglie fatte di ballo in case parti-
colari, e portarello. Sul fine poi d'esso
vi furono varie abuffe, cioè quella della
quella sul rampiano del chiosso, quella
del Romanisio, fatasi pel mal tempo in
casa clerico Mia, e quella del Salice
fatasi in casa del C.te Monasterollo dove
alle quarta p.a la Cabessa, e nobiltà del
sito, un concorso sì naturale di persone
Nobili, e ciuili, che danzando, non meno

apparirono di nuovo alli associati della
medesima. Insorse poi nel rampare della
villa, la truppa quivi acquartierata, nell'
ultimo giorno del Carnovale, e il bal-
lamzo che n'usci, ed ivi formando una
orchestra, doppo aver cercato come vna
Abbà esporre ivi vn ballo anche
pubblico a' Cittadini nel recinto della
detta Abbajia di questa Città, ma con
poco concorso di gente, e per questi-
dovrio senza saputa, e per esser stato in-
vitato dal Sollito spettacolo del tiro del
collo all'oca, e castigamento del collo al
gatto operato da Vignaioli d'Arrizzi di-
questa Città e non voller li Nobili cove-
re dall'apprensione, d'incontrar qualche
molestia dall'incostante tempo minacciava.
Il giorno poi nel predetto Carnovale in
Cocchio e suo dipoco il Duca di Yorch
fratello del Rè d'Inghilterra, dove
fu dalla nostra Corte ricevuto con
particolar distinzione, avendole inviato

ad incontrarlo in Asti tutta la guarni-
gione de Dragoni & fatte solenne
parata, e sendo giunto in Torino, le
fù dalla Corte assegnato suo nobile
Appartamento in un palazzo vicino
a quello di Monsieur Pit Ambascia-
tore della sua Regia Corte, e parla-
mento d'Inghilterra, dove quelli
& Altezza Reale il Duca suo
suo prencipe, diè a Cittadini Torinesi
molte feste, e ricreationi, tra quali
un solenne, e ben Magnifico Ballo
a cui intervennero più di due milla
Signore, tra Dame, Gentildonne, e
Mercatante.

Finalmente, che le pratiche in questo tempo
di giorno in giorno, non che di settimana
in settimana andauano proseguendo &
dove già si vendeua il Sale cioè
dire vna libra vna, essa sotto l'Emina, le
sale sotto cinquanta, come si è detto
cominciò, ed il rimanente a proportione,

l'è spinta ad un provedimento
il quale fu, che come guerre andanno fuori stato, e massime nella Romagna, e Regno di Napoli, provincie vicine della Lombardia annui l'anno prossimo passato in stato deplorabile, come apparisce da veridiche esperienze pellegrini, non che da accennicheleveresi l'onorari corrispondenti, così fu prohibita ogni estrazione di grascia, col mezzo d'un Manifesto del prefetto di Cuneo, e sua provincia dicendo che si aderisce ai ricevuti ordini di S. S. R. M. stimava conveniente di devenire ai seguenti provedimenti cioè a prohibire, come prohibisce a chi che sia di portare grascie fuori stato sotto la pena della perdita delle, e delle bestie caricate, e che non più di mitia cinque distante da confini potranno esse giungere, ma come che li stessi confinanti potranno

anch'essi venir necessitati a valersi
del loro uso delle granaglie nel contenuto
del paese: così non potranno espi-
esportarle a' luoghi loro, ed alcuno
condurle, salvo con colle che
le verrà loro dal possessore, essendovi
ed del Padrone, e Segretario di Comunità
a' somministrarne grani mediante il
viorno d'esse: provvidenza che si è
stimato gravemente rimuovere, ed in
apparenza di vincere che che vendere
le granaglie d'un qualche calo per certi
mercati, e venire che molti negozianti
e magazinieri non arderanno più a
comular vettovaglie sul dubbio
ma in somma non tanto arduo
che tolga il menomo affatto di farle-
disire in vantaggio de sudditi che
la necessità sola de' forestieri viveri
sarà farsi largo, ad onta d'ogni cosa,
abenche però con sommo maggior lor
dispendio.

Epperò, che ne sy il vero, sentirete
il rapporto d'una lettera scritta dal
g. Beccaria Esculapio in Roma a'
Cremella ad una sua sorella ivi -
ammogliata.

Roma li 17: Marzo 1764:

Siamo giunti alle estreme miserie
& non esservi più che si può dire.
Grano, ne Farina, ne piastre, ne legumi
ne verdeaglia di sorte alcuna; Roma
è vicina a vedersi nella maggior
costernazione, meriche nelle Città
Circonvicine, e in quasi tutto lo stato
Pontificio si vedono languire, e penare
i Cittadini; i Contadini non hanno quasi
più accesso alle Città, e Ville onde
tutti e in da ciascuna misura tornani
si portano [illegible] Mercati, che finora
a tutti provedeva viene giorno parte di-
serra. Le Città e Borghi chiusi li giorni
e vanno scarseando colla provisione
di pane, che si riceve da Roma, l'altra

pane bene che pario nel distribuire il
pane a misura delle bocche, che sono in
casa d'una famiglia e pare dicano
a dipendere anco della prouidenza di
Roma. Si sente, che nelle vicinanze di
Perugia si sieno ritrouate delle persone
morte di fame. Qui si sentono tutto il
giorno le grida delle povere famiglie, che stan-
no dei giorni al cibo di poche erbe.
Quelle poche vettouaglie, che da un
paese all'altro si trasportano non sono più
difese e doue passano essendo trattenute da
paesani armati e prouedere al proprio
sostentamento. Questi sono i principij d'
una carestia inevitabile, e orrenda, che
si sourasta che in Roma non vi sono che
trecento mila emine di grano, quali
bastano appena a un mese. Per un
giusto prouedimento si è chiuso lo spaccio
publico della farina, e si sono deputati
quattordici Caualieri sopra i quattordici
Rioni di Roma, affinche sopraintenda-
no alla giusta distribuzion del pane,
che si dà con gran parsimonia.

A tutte queste Calamità universali s'-
aggiunge l'incertezza del futuro preve-
dimento: Infatti il Regno di Napoli sa
Maggiore la Carestia - Il Re colla sua
Vigilanza fa fermare tutte le Navi
cariche di Vettovaglie. I popoli abitanti
le Spiaggie fanno anch'essi delle
requisizioni. Di cinque Barche, che
venivano a Roma dalla Marca d'Anco-
na, due pontificie tre furono -
fermate dal Re di Napoli, e i suoi
sudditi, e due naufragarono ultimamente
nel Tirreno presso a Civitavecchia -
con altra nave giunta da lì a poco
carica di dieci mila Rubbia di grano.
In somma tutte le disgrazie possibili
concorrono a formare la più orribile
desolazione, che in breve minaccia tutto
questo stato.
Il Papa non ha più coraggio d'uscire
perchè non può senza lagrime agli occhi
ascoltare i lamentevoli urli di un
popolo affamato, che li circonda la
carozza.

Il Re di Napoli ha ordinato di
lasciar passare sessanta mille Cumine
di grano per la Romagna, ma si
tiene, che i Popoli delle Riviere Mari-
time lo termine. I sudditi medesimi
delli altri stati non vogliono più per-
mettere l'estrattione delle vettouaglie
da propry territory. In fine le
speranze umane cominciano a
Mancare, e si spera soccorso dal
cielo, che forse placato dalle peni-
tenze, che si fanno nel Giubileo di
quindici giorni concesso da Sua
Santità a tutti i suoi sudditi ci farà
vedere, ch'ella è il padrone, e se
ci manda questi auuisi del suo sdegno
può anche darci forti pegni della
sua Misericordia, ed assistenza mas-
sime, che in lui si spera.
E come che era diuenuto ordinario in
uso il rubar pane per necessità così
fu messo pena la vita a chi non
hauesse rubato pane ancora al suo prossimo
rubato, o altro per forza.

Di seguito al che, avendo S. Santità in questo spirar di Marzo ricevuto dal Rè nostro Carlo Emanuelle per aver da esso una giusta provisione di grana sie capace a sollevar le sue miserie delli suoi sudditi, ed adhevendo esso in quel che può alla stima del Santo padre, spedì suo grana sie & l'imbarco à Finale, ma queste pochi dì sul suo Genovese, favorì dal popolo abbatuto, ed arrestato & soccorrere le sue sue necessità, che in somma angustia ritrovandosi, nella giornata essere del Rè, e Duca di altra potenza, quando che necessità non à legge, apperì abbenche pieno queste dal popolo sommesse sue pagare ad un alto prezzo quale scanzare il pericolo di non poter soccorrer chi di Dio (la contrata il Ministero per spedir tirare a vista della provincia, & Corsi in l'imbarco, e

di Jatti, già da Jeppano sotto li 26: corr.
ente ogli furon cominati cento carri,
e giessi al Reggio Magazeno carican
partirono x Cuneo dove da altri Maga-
zeni già rivenuti accumulato buona
quantità di grano x l'effetto sud:, ed
acciò potesse più presto il soccorso
correre come deve, parte pur da
qui x ordine Reggio il Corriere,
e dy Officiali del detto Jolej, e
portossi a Cuneo x ivi far comi
nare carri e Bestie da basto per
il donno trasporto, seguendo però di-
partyo in seguito sino a Nizza a
scortare il grano sino a che dy del
nostro lido partito.

Non potendo la Capitale del Mondo soggiacere
alle solite opere di pietà in ver de'
pellegrini, che assiduamente alla
medesima ne concorono, come già le
fatto vedere a cotesti spedali circolar
visitato alli spedali de' pellegrini,
ed osservati con avviso, che niun

ne giorni della Settimana Santa, e
Feste passuali portar si dovesse colla
sua morino, che sarebbero stati fuori d'
ogni sollievo soccorso caritatevole pro-
visti, e così esigere le estreme miserie
de tempi, e delle circostanze.

Nel d. 16. del corrente aprile fu Regio Ma-
nifesto stato quivi pubblicato la
S.R. Maestà del Re nostro inviato
la diretta a Monsig. della decima
decima erezione seguita nel 1745.
con farle intendere, che sin tutto
il prossimo giugno pagherà il pro-
vento sul piede sollito, e dal p.°
luglio in poi altre metà fu cento
lasciando fu tutto settembre prossimo
tempo a Monsig. di andar a
prendere li suoi danari in deposito
quel giorno si serranno nelle Regie
Casse come in deposito senza corso

di provenzo alcuno.

Fu ℔ anco dal Regio consolato proibita la estrazione fuori stato delle ceneri provenienti da legna e sue saline, sotto la pena di scudi 25. d. piemonte, e della perdita de Bastiami, e carri su cui sarano le ceneri poste, e di scudi quatro simili e perdita come sop.a delle saline da esse ceneri prodotte.

In seguito alla mentionata risoluzione dei me fatto in questa carta ed a fol. 161. della via di Villafalletto, si è in questa primauera da particolari messo di nuouo mano, doppo d'auer trà di loro seguiti varij accordi circa diuerse inserbazioni d'acque, che nella via suddetta correndano a causa di scansare con questo molte, e varie formazioni di ponti in otto stati debitamente ordinati nella visita della strada suddetta, e come che in molti luoghi

ritrouandasi da strada molto, ma molto
spaciosa, conducē la Città nello stesso
inuerno li particolari a ē.da ampiezza
corrispondenti, e la loro proportione
auer sia stato di quella ricercha
gere nella forma, e modo, che
si è quella Reggia di Caneo, e
che li particolari sud.i formando
nella detta via nuouo fosso, che
seruir douesse di laterale alla via
che passaua il terreno di sopra più
restasse vnicamente in proprietà
dei particolari corrispondenti sud.i
mediante esclusione al regio
del guarnitorio loro spettante di
possedere: Locha di vary comodi,
di perche ciò seruiua di nocumento alle
borne dei nulla tenenti, i quali più non
ritrouando detto, caueffosso dou'in fine
riua a danno dei particolari a ē.che
era stato non adoprarsi, come vsitauano
fossa loro a cauarsi ancora. fin'ch'è
finalmente venendo al nuouo stradi

alla Romana accettazione, e fattovi dei
fogli bianchi, ricandone la ricauata
vi hiaja in mezzo la via p maggior
sostegno della medª la quale rimase
per Giornata si è come in oggi p.mo
si vede.

Coll'occorrenza, che siamo entrati nella
settima nouena del Santissimo nostro S.
Giouenale, mi occorre narrare un
prodigio, grazia, o sia Miracolo da
esso fatto, spirato pochi giorni sono.
Egli è, che sendosi alle quattro della
notte del Sabato Santo cadente in
questo anno a 22. del corrente apiz
nella casa appiè Prossima del Sig.r
Cav.re Perissi D.o Vescio, apicato il fuoco,
non so se p negligenza, o Calordazine,
ad un Lenzolo locato ad un cucinino
vicino al quale stauano diuersi Magazeni
di grani, ini in diuersi granari locati
nella casa della Signora, fatti nell'occor-
renza del sussato della già Sig.ra Ingue
lare indicata esperta Saressina e

Incampando le fiamme a ciò non
posso ovviare, or lui, ove il vento
le rivolta, con sommo orrore del
popolo accorsovi, doppio la Replica,
e corro verso la Casipaia a
martello, che per corso più d'un'
ore mai non cessò di chiamare
il popolo a soccorso, e arrivato dal
luogo del fuoco appunto il Padrone
de grani mio Zenero in grandissi-
mo Ragguardevole, e vedendovi in
procinto di restar preda delle fiame
il suo formento, con altri ad inco-
raggirsi raccomandandosi a Dio
rale, e facendo nello stesso tempo
dar la sua Voce (che mancava
di Respiro) fine arrivò, vedo le
fiame che già già erano per divorare
li Casini, abbassando la testa, e
torcendo ad altra parte le vampe
sue voltate, che già cambiarono le
direzze de grani non ardono già

altar Caldanese il capo contro loro
potente mano di chi appò dio tanto ne
può a favore de suoi divoti, che con
cuor sincero fanno a lui un Divoto
ale raccorso.
Un miracolo sì evidente occorso alla
presenza di tutto il Mondo accorrente, chi
à pregar aiuto, chi per curiosità mosso
spinto a registrarne in queste carte
la memoriania, che ogn'un cadauno
è instrutto con solenne atto d'ammirare
, mentre che appena giorno il mattino
quelli, che l'offerno in parolle al Divino
ne fè coll effetto esegui, quanto per
lui di dovere ne stava.

In questo mese d'Aprile, nella parrocchia del
Salice, fù dall'Abbate Riverbo di-
Lemie fatta adornare la Madonina
che stà nella pila a'ingresso della
porta della chiesa med.e col
ornamento non sol di S.t Fabio, che è
la Ancona, di marmo del Sig.r Cav.re
di Robilante, veneziana colli intagli
fregiati, colonine, e dorata Francesco

Bottieri, cittadino Foglianese, asendendo
la spesa a più di lire 300:

Le calamità de tempi che li circon-
vicini paesi tiene a loro sogetti,
come già in queste carte s'è
detto conterra, ascendo spinto non
pochi a portarsi nel Piemonte
per vivere con minor incomodo, e
mancando loro i beni, o sendo a
loro in nausea il travaglio, ve-
spinto buona parte di quelli
in squadriglia adunati darsi a
lavorare, ed a fabricare i dan-
dani che il suo negozio corren
sono a trafficar le vie, perloche
sendo un tal inconveniente perve-
nuto alle orecchie di S. M. Re Maestà
ha il suo rescritto circulare inviato
caro a tutti governatori e prefetti
non che a giudici e consiglieri di

ordinare le parochie, giusta il
sistema de suoi y dal fatto emanati
editti, onde volendo la Città mia
di Fossano dimostrarsi zelante ne
l'estirpazione di sì fatti Malviventi,
che pure il territorio nonche la
Città, e Sobborghi infestano colle
loro roberie, ha sotto il giorno sei
dell'entrante Maggio, y mezzo dell'
ordinario suo Giudice ordinato e
publicato le donute Marcie di
parochie da farsi ne il territorio
di questa Città, da ogni canone
si di notte, che di giorno, e tutte
volte, che da capi d'esse, verran
li Malvari cominati a Marchiare
sotto le pene portate da Regi
Manifesti y dal fatto suoi Emo-
nati, e publicati, Locche fa Sperare
che come questo è gente y tutte
le Città, e Terre del Piemonte

che d'or in auanti sbrigato il paese
potra ogn'un caminar in pace e
star sicuri da ogni sinistro auenim.

In d.o g.r annuntiato giorno, e stata publicata
una lotteria, che ha ottenuto dalla
S.R.M.tà il Capital Reggio de
poueri di Torino, d'una cassina
annua in Credita da un certo
Sig.r Carrone posta d.a il territorio
di Mone, di giornate III.a stata
estimata lire trentadue milla.
la quale si sara fatto anco a Venetia
cio da concorenti 72. con diuersi
di prezzo, chi piu, chi meno fatto
campio a chi non auera la sorte
di vincer la cassina, poter almen
vincer una consolatione auendo
fatto d.a lotteria tabani di
biglietti a lire dodici cad.a e mesi

quelli al M.o d. dei milla ꝑ poter
fabricar vn capitale atto a soccombe-
re alla d.a narata consolazione,
dedote lire tre milla ꝑ le spese,
ed acciò possa concorrerui maggior
gente a tal Lotteria, ha par S.S.
R. Maestà ꝑ li Foraneri derogato
alle Regie prouidenze date s.a la
legge vtena, mentre vuole che
vincendo essi, quesa capina, possino
venderla, ed esportar loro a sua
patria, la respettiua somma,
oppur goderla ouunque essi abbino
e farne di quella quanto loro
parera, e piacera, senza incorso
d'veruna pena.

In quest'anno, auendo cessato il Canonico
il disposto di Diuina Prouidenza sua
Em.za Mons.r Spinola in sua cathedrale

l'anno prossimo passato, senza più far
parola, ritirarono le ore, e mezze
grande, giusta il desiderio del vescovo
portandosi a terminar le loro sommi
non più alle quarantadue e mezza
mi tenni un ora ancora meno
con somma lode del publico
e maggior servitio di sua chiesa
non che più abondante concorso di
popolo e speranza, che dovrà
ancora seguirsi nel suo
ritirata dei venerabili e publici
sepolcri, in vantaggio dei vicini
e relativi cannonici, che trovano
la mattina molte delle giornate
le gravezze, che ogni giorno spiravano
più, o meno nelle correnti primavere
unitamente alle stesse giornate che
vivamente percuotevano la terra
mentre essa resta tanto arsa in modo
che le piante e vegetabili ne illan-
guirono presso che a morte spinse

non fol la Città mia di Asiano, che
il Piemonte tutto, verso tutto in or-
dine datta a raccorre dal sommo
Dio chi con una preghiera, chi con
un altra efficace già la Città fin nello
stato d'Ipte raccorse al Tutelar, e
protettor nostro S. Giovenale ff auer-
la respirata pioggia, ma non cadendo,
che picchi sprazzi temporaleschi, non
dè mezzo d'alimento a chi di sete
ne languiva, in tanto, or da una Città
or dall'altra, or da un villaggio, or
dall'altro si procedeva ad numerare
particolari diuotioni ff ottener la tanto
desiderata pioggia, quando che si seppe
che pur nel Piemonte dò parecchi
con particolari diuotioni, e formationi
di Triduj si domandava la Serenità
li primi spiriti della vicina che mina-
ciava una estremissima fatalità se
non pioueua, li secondi che minacia-
uali la perdita di cento ottanta mila
lire se pioueua, e ciò a mezzo che

come il Reggio fiume Po, qual trovandosi il nostro presente, rendesi ormai avvicinato a' Borghi di Carmagnola con minaccia evidente di rovinarli alla prima escrescenza, ed inondazione con notabili danni delli abitatori, e della Città suddetta, e ciò evitare, avendo la Città pure già ricorso alla Reggia provvidenza, qual informata di sì fatto pericolo tanto a' suoi sudditi pregiudiziale si è degnata comettere di trasportarlo più sopra a' loro beneplacito, e collocarlo in sito più sodo di quello che in oggi ritrovasi, col concorso in tal lavoro di una parte di sua Reggia munificenza, e locche eseguito, avendo fatto il Re venire Ingegneri Esteri diversi a quelli del paese, e ragguagliare la retta linea corrispondente da un termine al altro di detto fiume, e la lunghezza milliari piemontesi a sentirsi questo fatto a parere nella esecuzione del nuovo

alcuno, ad onta delle esposizioni delli altri circonvicini finaggi, non avevano biso-
gno che il ciel si rompesse p darse
un escrescenza al fiume e quesso
giunse di fatto avenano, il disfacesse
oggeri p render tal manifatura più
presto esequita, non indugiando nel
ricever manuali, che a più di cinque-
cento continuamente rivolevano, cer-
vono di meter la cosa in sistema d
esecutione, come di fatti occorse, oggeri
avendo la benignità del sommo Iddio
voluto corispondere ai bisogni delli uni,
e alle indigenze delli altri, esaudì ogn
uno, dando a quelli la serenità fin
che la cosa sia stata compita, e la
bramata pioggia a tutto il paese non
che il grano d.a nostro travaglio fu
ultimato, p ottener dunque la grazia,
vennero i confratelli di celebrare la
Domenica dei 15: corrente maggio proces-
sionalmente in Cupanio offerendo a
Maria Santissima un belissimo torchione
con un zechino in esso affisso, ed una

voto d'Argenio, dove furono dai padri
cortesemente accolti, ed ivi dal proprio loro
prepósito sendole cantata la messa grande,
e fatta la benedizione, se ne ritornarono
contenti a' casi loro. Ed la Città Mira
di Cosenza avendo fatto formare un
invito in d. Giovenale principiano pure
il giorno sud.o all'intervento all'adora-
zione del SS.mo Sagramento di tutti li
corpi secolari, e Regolari ad ora loro
assegnata, l'ultimo di del quale sendosi-
pure fatto cantare messa solenne per
l'impetramento della stessa grazia,
quello scese per corso di due giorni,
e non non in modo di salvare, che
ne rauvivò la campagna, siccome
si è detto del tempo Sidio, ed sterili
produsse ...

In questi tempi d'orori, avendo le Orine
donzelle nelle Ninfeano ne morirono,
e nelle selve, ove furon quasi
non ardiva a cacciar via li Cigni, che
già parte delle prime parve navi, e parve

alle due Dormize ancorano & li mancano di
sussistenza, se questo abia di mandare la
semenza de Gigari, che in pochi mercati
se ritrova che si vendeva, sin a lire
quatro, e cinque [illegible] giuste mita citta
assediate, e li Gigari nati a lire undici
quindici, e più andorono, accendomi & anco
ritrovato un padre mio Amico che
venne da Asti, quer ejo strada facendo
vedeva parechi passani a radiare, e
cauare le legale da campi tutte scar-
nate & rigorni in vece garganitie.

In questo anno, e nel corrente di Maggio si
sono a Reggio gieste erette due camere
a parlare meridionale del castello, ed a
simetro del Magazeno de grani, attinenti
a d. castello, e seruerà & abitazione
de Sghieri, che & la citta ancora dispesi
e cio a Maggior comodo del Tribunale
di Giustizia, e essendo de Carcerati nomine
che a seruiro de med.

La Domenica poi cadente a 14. de l'
andame messe de annunciato, & la

nuova Chiesa di S. Antio Abbate, eretta
a spese delle Monache di S. Chiara
di questa Città nel Sobborgo, unitamen-
te alla Canonica del Custode Religio-
so d'esse, celebrata la mattina alle ore
dodici, dal Vicario vescovile Ambrosio,
colle solite prescritte cerimonie, bene-
detta, con intervento di molto popolo.
E la sera poi, alle 22: Cta, con solen-
ne Pompa, ed intervento de' Borga-
schi, dell'uno, e dell'altro sesso, -
muniti di fiaccole accese, venendo
processionalmente a prendere il
santiss.mo Sagramento alla stanza,
e reliquie del Santo, e Crocefisso mi-
racoloso (di cui si raccoglie per -
voce, e fama de vecchi Inferiani,
aver sudato sangue allora quando
giunse nel Sobborgo già, in una pro-
pria Chiesa del santo prec.r, e che
era imminente un flagello alla
Città (sfamasse) E indi poi a trasfe-
rire il santo al posseduto della

nuova d.a essere Chiesa, seguendo la
camminata in questa forma.
Alla testa della processione, fù dato
dei uomini (atesa il pesantezza della croce
e Crocefisso) portato il Crocefisso nuovamente colato,
seguendo indi a due a due li Borgarini-
colle fiaccole accese, a mezzo de quali
fù da quatro altri uomini portata la
statua di S. Anna fatta colla cassetta
ove riposano le Reliquie del Santo med.mo
si d'un Cristallino trono, indi al fine
de uomini, il SS.mo Sagramento dell'Altare
seguendo appò del Baldachino nuovo lo
onesto delle Donne per anco a due a
due co' sue fiaccole accese, siccome dano
buon numero di popolo, che pure a dare
fornire il intervenne, e ciò fatto col suono
a' carrijone della campana publica, —
e del Monastero di S. Chiarra, come Chiesa
più vicina, in tempo, che parean ciò
dalla Città eseguir non si douesse il —
festeggiare, allora quando esce dalla Città
un Santo.

ritorna la Processione alla medesima
chiesa, finito il Cantico Te Deum
e poscia da l'orazione si canta il
Tantum ergo, e si dona la Benedizione
del Sm.o Sagramento al Popolo concorso
finendo in tal modo la solenne tradu-
zione a gloria d'Iddio, e lode del
Santo Abbate, che ritornò ad abitare
ove già tempo antico ne ripossava.

In queste occorenze de tempi, ove la gente
perduta, colla scorta della messi, fa
suo carnovale, rubando, ed assassinando
il vero, ed il giusto, ad onta delle provi-
denze, che l'occhio vegliante dei Supe-
riori ne ha, come è ben noto, affronte,
ed occorre narrare in queste Carte un
orribile assassinio occorso il mese passato
nella provincia di Torino, e acciò di
chi queste mie carte legge, acciò impa-
ri a prendersi guardia in occorrenze simi-
li a questa, che a raccontar imme-
diatamente

Fu chiamato dall'Intendente di Torino il Esattore del Luogo di Bussolino, come ad esso soggetto, a portare lire quattro mille, adesso, come che vigilavano le vie non pochi Malviventi, e sul timore d'essere da Ladri rapito colla somma, siguro del danaro, che portar, a Torino, doveva seco, pensò pregare un suo Amico, e Compare a servirle di scorta sino alla Metropoli, questo fatto, ed aconsentendo l'Amico alla richiesta, con giuramento, di portarsi a casa propria prima di partire, e prendere con esso lui due Bocconi di refezione. questi, avendo due Cavalli in età avanzata, alle loro alla sera, venne ho avuto inchiesta dal mio Compare l'Esattore d'accompagnarlo domane sino a Torino, portando seco lui lire 4000: di queste già voi altri sapete, le ne abiamo bisogno di pagare quei debiti a voi altri noti,

non bisogna senza altro ragionare
gionni a mezzo camino questa sorte
l'inimo, a portarla seco noi, e tanne
l'uso a voi altri noto, spero che
ne darette nuova buona, mandando
un vantaggio, che non si guadag-
più ci cupiera se la mano: on
sul proposito, insorgendo il figlio
più giovine, come à costume, e di
tempo più duro, disse al padre,
Lennie? giusto perdere a mio
giudizio è mal nato in voi a inoltre
che se noi leviamo tro danaro
all'esattore ne più ne meno avremo
vantaggio nenore la giustizia ci
pensando come star vogliono non più
ci prenderà giuoco di lei, e
buono abbiamo a perderemo co
robba di anco la vita! a ci dann
risposta, inarcando ciglio padre
le ciglia, e con torno sembianze
fiera disse che era in parlare co

un Signor di niente, con quell'altro
che può sugerire la collera d'un
padre interessato, e di poca condotta
lo indusse a condiscendere alla perver-
sa sua idea, e giunti al Domani-
no, e portatosi dall'Eccellenza Sua
Compare, e suoi figliuoli giunse all'
arrivo salegrazzi, disse il malnato
uomo, Sennire Mio Compare, sono-
venuto io ed i miei figliuoli per darvi
maggior assistenza in questo vostro
viaggio, senza che questi anno di-
mio ordine da portarsi poco lontano
a trovare un certo che, che li ho
ordinato e così rendervi maggior
compagnia, e lo più sicuro il viaggio.
Ma il Compare Eccellenza non volendo
capionarle sanno inconveno, disse
che era a sufficienza di Lui, ma
non volendo con altre cordiali dimos-
trazze dimettere il padre sud. dell'
intrapreso sistema, fecesi, che lo

non passare di tutto aggradimento: e
però pronunziò la colazione, più bevè
e mangiò colla più fina indifferenza,
che mai sorger potesse tra amici-
di più intimi, come erano costoro, quel
Lirio, dando di mano all'Aratore
alle bisacce, ove stavano in riposo
le lire 4000: ; quelle messe in groppa
del Cavallo, e sessi tutti, e due di
Amici a Cavallo, ne partirono per
Torino allora quando di Filisti già
avevano preso buon tratto di strada
a piedi, e avanzarne il passo ove
ideato avevano, che usar si potesse lo
inaspettato compimento all'Aratore
Amico: Strada facendo, con facilità
incontrarono di già partiti Filisti, e
avendosi ognuno appiesse al padre con discorsi
indifferenti, giunti a certo luogo lungi
dalli abitati, doppo aver uniti lor Filisti
questionato, cui dovesse il primo tocca
il misto compimento, incorse il più-

vecchio, e avicinatosi all'Usuraro, disse,
Compare, fermatevi, noi abiamo bisogno
del denaro, che voi avete appresso di
voi, e senza far strepito, vi metteremo
abbiatevi di mezzo già del cavallo,
a cui all'impensata domanda, pensò l'
Usuraro una burla, che far li volesse-
ro, e disse, ò lo, lasciatemi andare,
che non ho bisogno di cavalo, ma
detto di mano il filo sud. alla
Grilla del cavallo, e rinovandole
la domanda, rispose allora l'Usuraro
che fermassero, e disse, già voi ben
sapete che questo denaro, e contan-
to l'effetto cui d.no, e che di questo
non posso torne alcuna parte, così
è avere bisogno di lire 300: ò 400:
se le imprestassero giorno che sia di
ritorno a casa, ma ora lasciate-
mi far mio camino, che ne ho molta
necessità - non volendosi li Amici
a ciò aquietare, trasse di sbalzo lo
trarono già dal poledro, e vol-

cupido, e collo dandole varie bastonate
lo fecero tutto tramortire in vno
acqua non poco remoto, che a fian-
co la strada ne discorrea paludosa,
non il voler del cielo, che non volle
limiti nefandi scelerità vadino -
impunite, fè, che mentre il pove-
ro Caloro sgambettava nell'acqua
come stolido, e fuor de sensi, che
una vacca, qual poco dimunzi stava
in pastura, scappate dalle altre in
ver loro agonizzava già il pouero
Salamarone, e dandole appresso il custode
sentendo vn strauagante rumore nel
fosso curioso portandosi a veder ciò
che fosse, videro, Shimè! quel Caloro
che già già era per interamente affo-
garsi, e dando alle grida, alli vicini
paesani che lauorauano, accorendoni
il trassero dall'imminente periglio, e
portatolo in salvo, lo ranimarono a-

mestio tor possibile, e preso fiato, si
se portar alla propria abitazione
subitamente di sopra, che persona non
seppe, ma come che il Giudice del
Luogo era informatissimo del denaro,
che portar doueua a Torino, questi se
dell'occorso auertito, ed auendo visto
il mozo tempo mandato a prendere
soldati a Torino, questi giunti, auendo
circondata la casa de' delinquenti,
il padre, co suoi due figliuoli, chia-
mati arrestarono, e ritrouarono presso
loro le sacchette ove auea l'Esattore
il detto il denaro sul quale esso le
auea messe, sicche conducendoli tutti e
tre in Senato, furono visto dello
grauazione Comuni, e condannati ad
esser appicati per la gola, si il padre,
che li due figliuoli, tutti e tre nel di-
medo coll'aplicazione delle Senatie,
e delli esemplari da esporsi a luoghi
soliti.

Or imparo i mio Lettore a Dirti
dell'Amico, mentre più in queste
mie carte, due orrendi fatti nè
registrai, tali quali in verità occorsi
furono, e sono.

In questo anno, ed alli due di Luglio,
lasciai portarmi la Città di Lopano in
Cuneo, sua Capital provincia, per ivi
rapresentare, e stabilire il proprio annal
causato, il quale, sendo dall'Intendente
Provale di Dabandono trovato mancante
di lire ottomilla, e più, non so per qual
causa, o motivo, e non ostar nella stessa
ordinanza, o sij decreto indennizzato, ha
questo ad onus del ribalto dello straordi-
nario imposto quel di N. Maestà previo
il paese, come il 1.° della straordinaria impo-
sizione del censo, e dell'ammontare delle
stipendio d'un sol segretario, quel la
Città senza, pro benemerito del padre,

fatto risultare la tassa dell'anno — corrente a ₶ sessanta quattro e mezzo ₶ di Veneti, ed a ₶ lire settanta ₶ di Forensi.

Essendomi in mani venuta una Lettera diretta a Monsignor Morosini, da un mio Amico intorno la qualità di parroco di Zoppano nel Territorio di S. Giorgio, come contiene anche una parte dell'antichità di Zoppano, ho pensato non esser disgradevole al mio Lettore ritrovarsi in un tal Fatto ragguagliato, che

di Quandomi V.S.Ill.ma suggerito di render la prova di quanto io meco stesso andava divisando intorno il rito col quale celebrare si debba la Festa di S. Giorgio Titolare della più antica Chiesa parrochiale di Zoppano più che volontieri mi accinsi a un tal lavoro non tanto ₶ compiacere V.S. Ill.ma e Rev.da quanto amore ₶ fare onore al vero significato massime d'un tanto glorioso operator di Miracoli, e d'un tanto sotto il di cui

nome e giuramento ebbe i suoi primi natali
il Luogo, ora Città di Jesi. Il mio av-
viso era, che la Festa di S. Giorgio celle-
brar si debba dal Clero secolare di
questa Città sotto il rito di Doppio Maggiore
come nel principio di questo secolo, cioè
sin dall'Anno 1714. si è usato, e non sotto
il rito semplicemente di Doppio, come in oggi
sino a quell'anno si è fatto. Il fonda-
mento di questo mio sentimento si era
Ed è, che il Protettore S. Giorgio si debba
considerare, per uno de veri Padroni, cioè
Compatroni di Jesi, e per conseguenza
se ne debba celebrare l'Officio sotto il ri-
to di Doppio Maggiore, come prescrive
la Rubrica al titolo de duplicibus majoribus.
Questa conseguenza è legittima, e certa
e da nissuno vera contrastata. L'ante-
cedente sul quale è quello che V.S. Ill.ma e
Rev.ma giustamente mi ha fatto
doversi provare, acciocchè se di mia
alcun cambiamento di rito intorno all'officio
di S. Giorgio, ogn'uno sia persuaso, e sodi-

ciò fatto non fe' alcuna privata affezione
o interesse; ma perchè così la ragione, e
verità esigevano. Un tal antecedente è
quello, che io mi lusingo di compiutamente
provare colla dimostrazione delle seguenti
proposizioni. La prima che S. Giorgio sin
dalla prima fondazione di Fojano è stato
eletto per patrono, anzi fino alla metà del
secolo decimo terzo, è stato l'unico patrono di
tal luogo. La seconda, che doppo la metà
del secolo decimo terzo fu dal Comune
di Fojano eletto per primo Patrono San
Giovenale, ma non ad esclusion di S. San
Giorgio, il quale anche contemporaneamente
è doppo tal elezione fu considerato
da d.o Comune per Compatrono. La terza,
che 'l patrono e Compatrono è stato San
Giorgio considerato e riconosciuto da questo
Comune dal tempo d.o detto fino a' giorni
nostri. Le quali proposizioni comechè in
materia di fatto non con altri argomenti
dimostrar si devono che con vera verace
storia cavata da documenti più sinceri.

loche ora m'accingo a fare.

2. Sò che il Borio, ed altri Autori Citati dal Pepi, e da Michelangiolo Cavanelli dicono Fossano essere un luogo rimasto dalle rouine de Gotti nella sconfitta loro data al famoso Gentil Sirlcone sotto [illegible] l'anno 402: ancora dicono tale rouina de medesimi Gotti fabricato. Io pure ho veduto una copia autentica delle informationi prese l'anno 1590: per erigere Fossano in Città vescouile: ma le quali vi è quella del Sig.r Alberino Rossi Dottor di Leggi in ordine vemesima prima, il quale tra l'altre cose con giuramento asserta d'auer sentito raccontare dal Sig.r Perinbello Consigliere di stato del Serenissimo Sig.r Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, mentre questi faceua residenza colla sua Corte in Fossano, che quando detto Sig.r Perinbello era in Lione con gli altri Deputati da sua Altezza per riconoscere le ragioni quali il Christianissimo Rè di Francia pretendeua sopra Fossano auea visto delle scritture d'ottocento anni

che ne facevano mensione. L'istromento pure di fondazione del Monistero di Cella nuova fatto l'anno 1106: Ind. 14. a 25: agosto il qual Monistero era situato subito di là della Stura, e un quarto di miglio apresso lontano dal presentaneo sito di Lozzano, sebene non faccia apertamente mentione di Lozzano, pare però che ne indichi sin da quel tempo l'esistenza, dicendosi di fondazione, o sia meglio dire donatione fatta nello stesso Monistero di Cella nuova, e fatta in presenza di Magna Multitudinis virorum, et Mulierum, [illegible] che non par probabile senza supporre l'esistenza vicina di Lozzano. Non ostante questo se io non voglio asserire come certa l'esistenza di Lozzano già sino dai sopra descritti tempi e lascio che li altri giudichino se le sud.e ragioni siano valevoli a far credere molto più antica la nostra patria di quello che anno giudicato, e scrivono alcuni altri scrittori piemontesi poco ben affetti a Lozzano.

3. Negare però non si può che al principio del secolo decimo terzo comprese il luogo di Lozano, e più di quel tempo si regolasse à forma di Comune. perciocche abbiamo una investitura fatta da quello Comune a favore de fratelli padri della Rocha di Cervia e sia Cervere fatta nell'anno 1222. il di cui autentico esistera nell'archivio della Città ed è stato veduto, e registrato dal Negri nella sua storia di Lozano. Probabile cosa è che in d.a investitura siano obligati i detti fratelli padri a tre al mantenerli sempre fedeli al comune di Lozano di non recar mai alcuna offesa a d.o Comune, alla Maestà dell'Imperatore, ed alla persona del q.m Marchese Manfredi Lancia, con che deviamo a concludere che quello s.r già d'allora era Governatore di Lozano, il quale più di quel tempo, e per tutto il secolo decimo terzo si regeano a forma di Repubblica.

4. Ma è vero che solamente il principio del secolo decimo terzo si comprese il luogo di Lozano, locche almeno a tutti dubbio

sappiate, che negli anni addietro Jesse fondato, e le ragioni date al M.co secondo in quantunque tempo dy suo fondato, egli è certo, che fù fondato nel nome, e sotto il patrocinio di S. Giorgio, e che questo fusse di la dalla prima fondazione di detto luogo, della quale però l'anno preciso in ora è a noi ignoto, fù eletto, e primo ed unico patrono del medesimo. Di questo non ci lascia dubitare l'Inscrittione posta sopra la porta Sacramentale di ora del Borgo vecchio, fabricata l'anno 1256. scritta in marmo, e caratteri gotici anche di presente, ed in fine nel Commissario di detta porta, la quale è del tenor seguente.

" In nomine Regis Regum, et Reginae celestis
" ac Sancti Georgij patroni nostri fundatus locus
" Jesani, videlicet 1256. die septimo mensis
" Junij sub regimine Domini Manfredi Lancea
" Marchionis, et Beneficij de Nono facta fuit
" porta Sacramentalis de loco Jesani.
" Petrus de Francischus de Burea Sancti Joannis
" Angeriacensis consilio Dni Jacobi Fontanae
" Judicis scripsit.

5. Sotto il patrocinio adonque di S. Giorgio fu fondato il luogo di Fossano e Fabriano la parte Settentrionale l'anno 1256. circa. Il Borgo del Romanisio è unito a Fossano, il che dal Comune di S.ta Borgo di Romanisio furono spediti ambasciatori ad esplorare il sito di Fossano, e trovando molto atto al loro disegno, qui determinarono di trasportarne le abitazioni. Era il Borgo di Romanisio uno de più insigni tra gli altri vicini di Fossano, e da esso non più lontano di tre miglia, e situato vicino alla Chiesa presentanea di S. Pietro del Gerbo, e conseguentemente tra ponente, e mezzodì di Fossano. Era questo Borgo non solo per la sua antichità edificato Fabriano dal Municipio Cittadino Romano, e così chiamato Romanisio quasi Rus Municip come potrebbe persuadersi la sopra inserviente terminazione dedotta dal Cimitero, ove era consueto inoltrarsi tutti quei famiglia, serbò il carattere Romano, rivocata di nuovo luogo nelle ruine di esso Borgo, e dal S.to privilegi, et bolle fatte a favore

poi nella parrocchia di sua casa, ed a mezzana
re d'essa, a comodo di chi quella volen
leggere, come a carte 111: di questo
volume registrai, qual precedei anni fa
poi mandata all'Università di Torino.
Ma molto più è un insigne Colegiata
di Canonici, la di cui origine m'è anor
ignota. E in questa chiesa colegiata
dedicata alla S.ma Vergine Assunta in
cielo, ma doppo, che fu detta chiesa
arrichita delle preziose Reliquie di
S. Giovenale Vescovo di Narni, locche
fu doppo l'anno 1113: nel qual anno
succesce in Narni il famoso Miracolo
della liberazione del Toppo Ibernese
il qual miracolo diede occasione al Cano-
nico di quella Cathedrale Giovanni di
Tolosa di rubare come fece quel-
sacro Deposito, fu la medesima dedicata
anche a S. Giovenale: e quindi chia-
mata la chiesa de S. Maria, e Giove-
nale; ne abbiamo di ciò una prova
nell'Instrumento d'accordo fatto l'anno 1119:

sotto li 25: ottobre tra S.r Giacomo Veneroso d'Asti, e Viterino, e gli fratelli Condrati con Monfredo Marchese di Saluzzo = il qual instrò si dice fatto nella chiesa di S.ti Donati Romanisij.

Diede occasione alli Uomini di Romanisio d'abbandonare le loro antiche abitazioni, e cercare altrove, cioè in Susano delle più sicure il vedere esposto il loro Borgo alle insolenze de' popoli Circonvicini, e massimamente di quello di Carignano, il quale fabricatosi pochi anni avanti con la distruzione d'alcune terre si era fatto Borgo assai considerabile, e cercava di sempre più inalzarsi con l'oppressione di Romanisio, onde faceva sopra di esso frequenti rubamenti di Uomini, e di Bestiami; il che si riceva dalla sentenza arbitramentale profferta dal Sig.r Alerico da Milano podestà d'Asti alla decision del quale erano state compromesse le differenze, che da qualche

tempo vescovano ora il vescovo d'Asti, l'
Abbate del Borgo di S. Dalmazzo, l'Abbate
di S. Pietro di Savigliano, e li Marchesi
di Ceva, e di Saluzzo, e li Sig.ri di Busca
in cui vestano inclusi alcuni Capitoli
appartenenti a S.to Borgo, come si legge
nell'Instro in data de 8. Genaro 1301.
esistente nell'archivio della Cattedrale
al vol. primo.

7. L'esempio di Romanisio, fe imitare
altri Borghi vicini a riviverli con
Fossano e primieramente quello di Fres-
chera, o di Freschetta lontano da
Fossano mezzo miglio e situato
nel fine ove anche di prè vi è la
chiesa di S.ta Madona de Campi nella
quale dai Servi del Canonico Fos-
sano resosi defunto sulle fini di Villa
negrona, furono con quelle del suo
padrone sepolte le Reliquie, o sian
le ossa di S. Giovenale, le quali poi
miracolosamente scoperte furono tras-
portate alla Chiesa collegiata di —

Romanisio. Li parrochiani d'quel Borgo
furono i primi doppo quelli di Romanisio
a trasportare le loro abitazioni a Fossano.
all'anno 1247. si trova già fabricata
la loro chiesa parochiale in Fossano
riconosciuta da noi col nome delli Madonna
del Salice, e già d'allora probabilmen-
te comendata alla Religione delli
Ospitalieri Gerosolimitani. Di fatti abiamo
nel libro verde dell'archivio di questa
città a pag: 9: un autentico Istro di
dedizione, che fecero gli altri Borghi,
cioè di Villa magnana, Jarmore e
Ricrosio a respettivi padroni de medesi-
mi cioè li 7 perciò f. al comune di
Fossano, avendo nel donazione a
nome d'esso comune il Sig.r Vernio
e Guglielmo di Mirabello podestà di
Fossano, et il Sig.r Manfredo Porcello.
il quale si dice fatto in Cattedrale S.ta
Maria di Fossano et à voglia al Notajo
Bonifacio il giorno quinto d'aprile no-
stra del 1246: ora la detta Chiesa

nominata in d. Instro non può esser che
quella di S. Maria del Salice, come appa-
rirà da quanto si dirà appresso.

6. Si era mediante l'unione di tali Borghi
ingrandito l'abitazioni il Luogo di Fossano
più di due terzi, ilche fu Fossano diviso
in tre Terzieri, uno appellato del Romani-
sio, l'altro del Salice, il terzo, che era
l'antico Fossano, e che nell'unione sud-
comunicò il nome suo alli altri Borghi
fu la divisione de medesimi e per sicura
Mira della sua anteriore esistenza
alli altri chiamato Terzero di Borgovecchio
nel di cui distretto si era, ed è anche di-
presente la chiesa parochiale di S. Giorgio
il più antico parrocchiale di Fossano —
quando si fece l'Instro mensionato
al N.° antecedente. L'antico distretto di
Fossano si chiamava più ordinariamente di
Borgovecchio, onde la divisione de
Terzieri era già fatta, perciò che in
d.° Instro si corrispettivo di quanto —

Domanno [illegible] Opere al Comune di
Fossano sono alli medesimi dal detto
Comune ceduti [illegible] altre cose [illegible]
= en duos furnos jacentes in Fossano in
= Burgo veteri, uni obverer Fossanum Burgi
= et porta vilis Mayranes cioè la porta
Sarmatoria come s'asseriuano hi-
storici e come di presente stesso è chiaro
cioè Fossanum Burgi, parolle, che
si riferiscono alle antecedenti, cioè
in Burgo veteri [illegible]

a. E vano quasi tutte trasportate ed unite
a Fossano le abitazioni di quelli di
Romanisio. Mancava però la traslazio-
ne della chiesa collegiata de S.ti Maria
e Giouenale parroco di detto luogo; ilche
il Comune di Fossano nell'anno mes.
lide ordinò al suo Giudice chiamato
Giacomo di Albico e facoltà al-
med.o di eleggere i Giurati e destinare
e limitare il sito [illegible] ove si douesse
fabricare la nuova chiesa de S.ti Maria
e Giouenale in Fossano. Ch'essendo

detto il sito nel centro del medesimo
e dove ancora di prè si vede la chiesa
la d'cui fabrica fu difatti nel decorso
d'd. anno incominciata, e quando questa
fu condotta a stato di poter esser
officiata si trasferì allora la collegiata
di Romanisio a Lozzano, e cotl accom-
pagnamento di strepitosi Miracoli
furono nello stesso tempo trasportate
alla nuova chiesa le preziose Reli-
quie di S. Giovenale, non si sa l'
anno preciso di questa solenne trasla-
zione, ma è indubitato che fu d'
essa fatta prima dell'anno 1272.
che già di quest'anno trovasi
officiata la nuova chiesa de S.ti
Maria e Giovenale dalli Canonici
in luogo della Collegiata di Roma-
nisio. Ciò apparisce da Instro di
convenzione fatta tra d.a Chiesa
Collegiata, e la parochiale del Salice
rappresentando la chiesa Collegiata

li M.ri Pietro Prenano e Bernino Bava
Giordano per se, paoletto d'Andrea di Rosso
Bernino Trullo, ed Angelino pulisello Cano-
nici p una parte, e fra Bernino di
Jesello Commendatore di Racconigi e
Procre del sig.r Bredo de Canelli Com-
endatore di S.ta Maria del Salice di
Tosano dall'altra. Essendosi ambe
le parti rimesse all'arbitramento e
Sommaria decisione del sig.r Domenico
Piovano di Saluzzo e di fra Boni-
facio di Vagnolo p instro delli 19.
Genajo 1478. Juvono p li M.ri Letto di
Jo anno concordati li articoli in questione
e fra quali il principale era quali fossero
Limiti delle due antiche Chiese par-
chiali dentro il Luogo di Tosano -
Quali furono in questa Convenzione
concordati, designati e recognosciuti. Fanno
questo instro come l'altro di Comissione
al sig.r Giudice Giacomo di Bibiana esis-
tono nell'archivio della Cathedrale al

vol. primo.

20: Li Miracoli operati da S. Giovenale al merito delle sue Reliquie prima in Romanisio, di poi nella traslazione delle medesime a Fossano e finalmente in Fossano stesso determinorono questo Comune ad eleggerlo per suo principale patrono. Ne abbiamo di ciò una prova chiarissima dall'Epigrafe posta al principio del Libro verde di questo Comune e di questa Città nell'anno 1467. la quale è del seguente tenore. In Nomine „D. N. Jesu Christi & B. M. Virginis Matris ejusdem, et Notum sit Juvenalis „Rectoris, et Defensoris Communis et Hominum „de Fossano, et Comunis, et Singularum „personarum Loci ejusdem &c.

Il libro verde non è altro che un volume di pergamena, nel quale d'ordine di questo Comune sono stati registrati tutti gli Instromenti fatti dopo il secolo decimo sesto, e riguardanti gli affari di questo Comune. Fu come di sopra detto l'anno 1467. in carattere gotico esistente

ancor di più nell'archivio di questa città
non da mano temeraria con gran danno
della storia di Fossano è stato smembrato.
Dove avanzo era scritto di epigrafe, ma
di poco e di poche epigrafe in specie ne
ha dato testimoniali Monsignor Clemente
Trotti nel 1666. in atti i quali dal med.
sono stati trasmessi al padre papebro-
chio e da questo inseriti nella sua
opera delli atti de santi detta de Bol-
landisti.

12. Da quanto è detto fin ora chiara
apparisce la verità della prima pro-
posizione la quale era che S. Giorgio
è stato il primo, anzi l'unico patrono
di Fossano dalla prima fondazione
del medesimo fino alla metà del
secolo decimo sesto. Si è pure fin
ora veduto, che dopo la metà del secolo
suddetto S. Giovanni sia primo patrono
ma non ad esclusione di S. Giorgio il
quale è sempre ugualmente, e

successivamente fu sempre considerato per
vero patrono, cioè compatrono di questo
nostro Commune. La prova di questa
seconda proposizione io la cavo primo
dal sud.o lib.o verde. Ne sunti gli instromenti
mi in mesta de quali di fa l'Invocatio-
ne di S. Giovenale; l'invoca senz'alcuna
differenza vittamente S. Giorgio. pia-
cemi di qui produrre un esempio dal
foglio 22: del d.o lib.o. Ne strivo in detto
S.o registrato comincia come segue.
"In Nom. Dni Jesu Christi et B. Virginis
"Mariae Matris ejusd: et Beatorum
"Juvenalis, et Georgij, et totius curiae Cele-
"stis et ad laudem bonum, et prosperum
"Comunis Jesani. amen.
Si prova p.a anco la d.a proposizione
dalli statuti. publicati da questo Comune
p. il buon governo di questo luogo
lungo il secolo Decimosesto e Decimo
quarto, i quali poi vidi a tempo che
furono stampati nel 1599: ora alla
col. 6. cap. 15: pag. 144: così si legge

Item statuerunt quod Comune Joha-
ni fiant duo cerei ponderis trium libraru
pro quolibet, quorum unus sit S. Januarii
& alius B. Georgij, quilibet anno quo-
lib. offerendus, & sindici qui pro tempore
fuerint in Joanne ad Divinum officium
celebrandum. Ne medesimi Statuti alla
col. 2. cap. 57. cui⁹ tenor. Item statuera-
ni quod Sindicus seu Judex non possint
exercere aliqua bannia nisi in diebus vene-
ris aut Sabati excepto baniis principum
et conductorum stendardum nec in altario Jesu
B. V. Mariæ nec in loco alicujus Apostoli
nec B. Januarii nec S. Georgij in predictis
festis veneris in diebus veneris & sabati.
Nelli stessi Statuti alla col. 4. cap. 15. cui⁹
tenor. Item statuerunt quod nulla perso-
na jungat Boves, vel vaccas, vel juncos
ducat diebus Dominicis festivitatis B. Ma-
riæ duodecim Apostolorum S. Januarii
nec S. Georgij, nisi ad opus comunis, vel
ecclesiarum, quod impune quilibet facere
possit ad opus pia, vel ad quevam cam-

Lucina Vicary, vel Judicis, sub pena, et Camp.
Questi due ultimi Statuti furono formati
doppo l'anno 1514: quando il Comune di Foja-
no si diede alla Casa Sanja, perche allora
cominciò a' vigniere per il suo regime il
Vicario deputato da Principi pro tempore
come si era convenuto nell'Instrò di-
Dedizione di d.o anno 1512: E altre parte
conservano essere stati publicati nel decorso
del Secolo Decimo quarto, come che anteriori
alla Collazione nona, enumerate le ogiun-
mutazioni fatte all'antecedenti Statuti
lungo il Secolo Decimo quinto: E la contr-
ario il primo Statuto con' la reviamo
più probabilmente fu publicato nel Secolo
Decimo sesto, e puoco doppo la traslazione
fatta a' Foggiano del corpo di S. Giovenale.

19. Nell'anno 1443: furono publicate le
ogiune mutazioni, e Camelazioni fatte
agli Capituli precedenti della Collazioni,
altre ogiune mutazioni, furono publicate
nell'anno 1444: e finalmente l'anno 1511:
furono publicate le ultime mutazioni e
ogiune, e a precedenti Capituli e Sta-
tuti, e tutte queste mutazioni, ogiune

Cancellazioni furono apposte alli statuti
antecedenti dati alla luce almeno delle
stampe di Torino l'anno 1599 presso Tri-
bianco. Ora in vista la seguente mutazione
fatta non essendosi mai variato cosa alcuna
intorno i Capitoli cioè statuti riguardanti
S. Giorgio ed il suo culto, secondo ogni buona
regola conchiudesi deve osservarsi detti
Capitoli con gli atti della sudetta aggiunta, muta-
zione, e veramente confermati.

14 V. perche più dubitar non si può della
verità della seconda proposizione, cioè
che quando fu' eletto S. Giovenale per
primo patrono fu' considerato da questo
Comune San Giorgio almeno e Compatrono.
ed in quel tempo stesso anne esempi successivi.
Resami ora brevemente a far vedere
che anche sino a' dì nostri S. Giorgio è
sempre stato riconosciuto da questo Comune
e tiene de veri patroni di Asti. Una
prova certa di questo, mi pare che sia
l'uso inviolabilmente osservato sino a
dì nostri di offerire in cad.a anno nel
giorno festivo di S. Giorgio la torchia di

peso libre 1. il quale vuole che il fondamento
nello statuto di sopra scritto al N.° 12. si
ricerchino le persone più accreditate ed
esemplari di Fossano, e quelle massimamente
che sin dal principio di questo secolo hanno
governata questa nostra patria, e faranno
fede dell'accertata osservanza. All'altra
prova di non minor peso si cava dall'
autorevole testimonianza dell'Allara, e
proposito Michelangiolo Carmelli ne suoi
annali Manoscritti di Fossano conservati sino
all'anno 1714: piacemi di recitare qui intera
il testo. Così dunque scrive il Carmelli
a pag.: 14.

L'ultima delle chiese parrochiali che non
fu unita alla collegiata, è quella di S.
Giorgio la quale era l'antica chiesa di
Fossano avanti il suo ingrandimento, nomi-
nandosi il med.° Santo nella sua iscrizione
di pietra, come si nelli statuti di questa Città
del titolo di patrono. Fu di lui pena vesta
ordinata di precetto, con comminazioni di gravi
pene contro de' trasgressori, nel qual giorno si
fa annualmente da questo publico l'offerta
di un torchio di cera grossa del peso di lib.: 2

è da tutto il Clero Regolare, e Secolare di questa Città si celebra il detto Officio sotto il rito di Doppio Maggiore. Io credo che non si possa desiderare testimonianza maggiore a favore della mia opinione.

Ecco osservata la qualità di patrono in S. Giorgio, testificata l'osservanza dell'Ufizio del Torchio, onore, che anticamente si faceva a' padroni e compadroni, e palesato dall'Ufizio sotto il rito di Doppio Maggiore, il qual uso non è, che una conseguenza della qualità di padrone riconosciuta sino a quel tempo in S. Giorgio, facendosi giustamente osservare, che la testimonianza del progressivo Carmelli vale non solamente pel principio di questo secolo decimo ottavo, ma anche per una considerabile portione del secolo antecedente, mentre che quando scrisse i suddetti annali era già da parecchi anni preposto di questa Cathedrale, ed aveva in mano

vera, e più anni la Chiesa parocchiale di S. Maria del Soccorso. onde non poteva nel med.o cadere alcun errore intorno à questo scritto di S. Giorgio.

Le quali cose esponendo come sopra ho stimato, lasciare di più difendere dalle varie, e calunniose, che e dalla verità di fatto, e di jus potrei addurre, tanto più che scrivo a V.S. Ill.ma e Rev.da che è di esse assai perspicace intendimento, dovendo io temere di offendermi più sottilmente abusando della di Lei riverenza, perdendone dall'animo buono, e benigno compatimento, ho l'onore di dirmi, quale con tutta la stima sono

Di V.S. Ill.ma

Vengo alla 5.a apposta osservazione desiderando esponendo di porre sotto gli occhi del mio lettore, ciò che di qualche considerazione può appartenere alla parocchia di S. Giorgio, ho stimato proprio dell'opera inserire il seguente discorsetto critico, sopra la antichità, qualità

e prevogative di d.e chiesa parocchiale, –
acciòche il Rettore con un occhiata
possa conoscere quale sopra altre robbe
e quale di pre sij lo reale di essa chiesa.
ed in primo dro che la d.a chiesa
non fu mai stata ne anco di jus-
patronato d'alcuno, ne di poi che di pre.
ella è sempre stata libera, e soggetta in
que' antichi tempi alla giurisditione delli
vescovi ordinarij di Torino. Fu pero in
essi tempi concessa alla Collegiata di
Susano da vescovi di Torino la sopra
intendenza della med.a con che veniva
la chiesa di S.t Giorgio considerata
quasi come membro della Collegiata
e da essa provista di Rettore nelle
vacanze correnti ad essa e alle vacationi
dalla medesima Collegiata dotata.
Se alcuno creda, che la sopraintendenza
che fu sempre concessa alla Collegiata
sia nella med.a vadiano alcun titolo

di jus patronato sì de detta Chiesa, ogni-
qualche la semplice amministrazione non
dà titolo già di patrono: mentre li veri
titoli originarij del jus patronato sono
la dotazione, ed edificazione i quali-
del tutto mancarono riguardo alla Chiesa
perocchè la parocchia di S. Giorgio era
assai edificata, e dotata molto prima, che
la Chiesa di Romanisio acquistasse
alcuna giurisdizione a Sessano. e
in oltre abisognando detta Chiesa di reedi-
ficazione, fù questa fatta a spese del
publico in parte, ed in parte delle
limosine di detta Chiesa; ne mai fù
dotata dalla Chiesa Collegiata, anzi sotto
l'amministrazione della med.ma parì un
egregia usurpazione di beni, come nel
decorso farò vedere. e di fatti quando
la Chiesa di Sessano fù inalzata alla
dignità Vescovile, nella prima vacanza
ricorse alla parocchia predetta fù questa
liberamente conferita da Monsig.r Camillo

Dalco primo Vescovo di Jesi, e così
pure da Suoi Successori senza che il
Capitolo di d.a Città abbi mai preteso, o
goduto alcun jus patronato di nominare
i Rettori a d.a Chiesa di S. Giorgio.
E passando in Stato d.o che l'antico
distretto di codesta d.a assegnata parrochia
di S. Giorgio è lo stesso, che
formava il continente dell'antico
territorio di Jesi, prima delle
ad esso fatte unioni de Borghi e
ville a tutti ben noto. ora giacchè Jesi
l'antico distretto di Jesi, a buona
ragione si giudica essere quello, che
doppo l'unione pred.a fù sempre consi-
derato esente dal pag.to delle Decime
e de i Tenori di pre.a Quelli del
Territorio esente dal d.o pag.to sono nomi-
nell'Istro di convenzione seguita tra
la Collegiata, e la Comunità di Jesi
li 18. Giugno 1444. nel giudice tra le

altre cose per convenzione che li limiti della
Decima Sospero da Castelvinetto sino
alla chiesa di S. Stefano. da essa sin
al retto di Anto Marchisano. da questo
sino al Bussone della Posserna. da
questo sino a Pierrogaletto. da Pierro-
galetto sino ad un certo termine posto
nella Regione di Ceresole. da questo
termine sino alla via strella che
attraversa la via levata, e da essa
sino al prato chiuso nella regione di
villamajorana. Con quel di Castino, a
cui però si deve aggiongere, che dal de
termine sino al fiume Stura esso
anche esente dalla decima tutto il
territorio attiguo a Stefano dalla parte
di mezzanotte. e soggetto alla decima
in favore della casa Opera di
Loco S. l'anno 1815. a quel territorio
formeranno i limiti, i termini antichi
di cui anche presentanei della decima
della chiesa di S. Gio: Batta di Villa

Maestranza, patronato de' SS.ri Capitani e
di quella amor di però godeva da Rend.ti
Trattenersi di Torino. Dal che ogn'uno
vede, che nel territorio esente dalla
Decima Torinese amor compresa la
reg.e del piano con l'antiqua riviera
di Chieri: in somma tutto quello che
era di termini e il luogo di Rivoli
esiste dalla parte di mezza notte. Anche
si deve aggiungere il territorio esistente
di qua dalla Chiusa et a Levante di
Rivoli che prima dell'ingrandimento
del med.o e doppo amora cioè anche del
secolo decimo quinto era chiamato reg.e
dell'Infermeria nella quale ab antiquo
vera e vi è anche di però la Capella
di S. Lazaro, e da questa chiesa si
scendeva sino alla Gerusa detta
volta S.a Del Cambucco, ora Della
Palazza: Riconosciuta ora sul regione
sotto il nome di Reg.e dell'Arsenale
sul nome dell'antichissima Gerusa, che

la ivrigana, e che anor di prè la Cagna
Ora, che tra tali termini stesse conchiuso il
distretto dell'annio Josano, ce lo persuadono
le seguenti ragioni. 1.° perche dal preposto
Carmelli, che ne suoi annali riporta detto
Instro di Convenzione, e che dice anch'ei
aver veduto gli atti della lite, che han
preceduto la convenzione, vien confessato
che l'esenzion della decima, rigiardo ai
sud.i termini, era un antica consuetudine
sebbene di pochi anni, e per dir meglio corrotta,
dandole un tal nome all'antica esenzione
sud.a mosso da innocente sua opinione.
Poche supposto, io così argomento se l'
esenzione d'tal territorio era un antica cons.
uetudine, che da d.i atti constava. dunq:
il d.o territorio era l'annio distretto di
Josano. perche è stato impossibile
che il territorio di Romanisio, che termi-
nava i limiti dell'esenzion sud.a dalla
parte di ponente, quello di Trenchen,
villamegrana, Ricevolo, e Salmore che
terminava i limiti d.a d.a esenzione verso
mezza notte, e parte anche di tramontana,

Strada dei di termini d'esenzione verso il
luogo di Fossano si estendessero: perciocche
la Magnifica di Romanisio, che teneva il
gius delle decime sa il territorio d'esso
luogo e che doppo che trasmigrò a Fossano
l'annessa anche d.a del territorio delli
altri Borghi uniti a Fossano, eccetto
quello di Villamegrana p speciale
ragione ma mentre ancora d.a il descri-
to territorio esenta, che circonda Fossano
quando quello è prima di d.a unione
non oltre stava l'antico distretto distinto
da quello delli altri Luoghi quindi uni-
ti e proprio dell'antico luogo di Fossano.
Comony: ciò sia; egli è certo, che l'antico
distretto di Fossano abbraccia non solo
tutto quello spatio che ora forma la Città
ma anche di più una considerevole
estensione attorno alla medesima egli è certo
che a Fossano appartenga la regione
d.a del piano con la visitata verso Cuneo
quella d.a l'Infermeria di S. Lazaro, ove:

di Cimetto, e Sanpiorta, quello di Poggio
e Conisto, con altra portione di territorio
verso ponente: come facilmente ne rimarrà
persuaso chi vorrà ben esaminare li due
instromenti di Convenzione seguiti Trà
Lozzano, e i Borghi di Villanova, Rivoria,
Rivorio, e Sarmore fatto l'anno 1143.
il 9.bre e 1146. il secondo, ed il copiato 65.
delle Cost: 9.bre dei quali nesun in cui sia
descritta la misura delle strade da tenersi
si in Lozzano, che nel suo distretto.
Prendesi dunque i Sud: Borghi a Lozzano
e formandosi in esso luogo le respettive
parrochie; egli era più che conveniente
e non imbrogliare i limiti della giurisdi-
zione Ecclesiastica che si separasse la
portione del territorio antico di Lozzano
soggetto alla Prevostà di S. Giorgio, e si aspi-
rasse alla altra, e così aggiustare il
distretto delle parrochie, che si univano
a Lozzano, così fù a riguardo della
chiesa collegiata di S. Maria e Giovenale
e di quella di S. M. del Sabbia. Altro

chiesa d'Olivi Borghi furono allora
distrutte, e unite parte ad una e parte
all'altra delle due chiese.
La Chiesa parocchiale di Villamejnarda
non fu ne distrutta, ne unita all'altre
ma trasportata a Fossano. Dove ami
meglio di perdere la giurisdizione territo-
riale dell'Antico distretto di Villa-
Meinarda senza cercar nuovo territo-
rio assegno a Fossano, con riservarsi
la semplice giurisdizione personale
su le antiche famiglie abitanti prima
dell'Unione nel distretto di Villamejnarda
e il jus di percevere la decima come
pur di più fa su le terre dell'antico
suo distretto.
In seguito di questa smembrazione
di territorio, e distretto della parocchia
di S. Giorgio, si ridusse il suo distretto
come vengo a descrivere. Cioè nel
luogo di Fossano appartenne alla sud. parocchia
tutto il Continente di abitazioni, che sotto il
nome di territorio di Borgovecchio vengono

norare, / dicti limiti verso ponente sono
dal Bastione del Chiosso p vna linea verso
la Chiesa de' pp. di s. Fermo, e da
questa Chiesa p vna linea sino alle
mura della Città, che seguano p vna linea
sicuo la facciata nuoua delle Monache
di s. Catta, con li due termini, cioè il
Bastion del chiosso, e la mura sud.a quello
a mezzo giorno, e questo a mezza notte di
Soffano, sono li due primi termini, e da-
mentre la linea apresso, che termi-
nata a ponente, e in parte termina anche
di prè il Borgo della parochia pred.a in
questa Città di Soffano, passa la qual linea,
il resto delle chiesie verso ponente, -
spettano alle due parochie cioè di s.
Maria, e Giouenale, e di s. Maria del Salice
onde chiaramente si conclude, che il Borgo
della parochia cominciaua da d.a linea
di ponente, e si estendeua essendo verso
leuante, e la longhezza di d.a estensione
era dai due sopra notati punti, dal-
qual Bastion del chiosso cominciaua un

gran Fosso che continuava vicinamente
lungo la d.a linea, che noi chiamaremo
contrada di S. Orsola, verso le d.e mura
di mezza notte: e da questo punto si estende
detto fosso in verso la porta Sarmatoria,
ò sia di Borgonuovo. Questo Fosso esi-
steva ancora nel fine del secolo decimo
ottavo come si può vedere dal
cap.o 65. delli Statuti col. 1.a ove esisteva
prima della Unione delli altri Borghi
a Legnano, come ne fa prova il Statuto
rapportato d.o 1236. e la giurisdizione alcuni
sono stati, e sono d'avviso, che da tal
Fosso abbia la d.a villa ottenuto il nome
Fossano: sebbene però altri vogliono che
tal nome sia derivato dalla Fonte della
Fonti che attorno di essa ne discorrevano
e nuovamente ne discorrono

Li suoi prò del luogo di Fossano attor-
nesano alla d.a parrocchia il territorio che
corrisponde al descritto continente d'abi-
tazioni nel luogo stesso verso mezzanotte
che verso levante, e mezzodì, il qual territorio

comprendeva la gran parte la regione detta
del Giano, che terminava alla meniana di
mallorchetto verso mezzanotte con l'antigua
riviera di Genova verso levante, e di più la
regione dell'infermeria verso levante, e
parte di mezzodì. Al tempo però fu non si fa
come fu tolta la mera Ca. di d.o territorio
nel luogo alla parrochia di S. Giorgio, con che
di più i termini di d.a parrochia in Città
sono dal d.o Cantone del chiovo sino alla
Casa del Sig.r Nunciato Carlo Muratori verso
mezzanotte, la quale casa sarà lontana da
S. Stefano cinque di Lucile, e da d.a casa sino
alla chiesa de pp. dell'Oratorio di S. Filippo
Neri non affatto per retta linea, e da d.a
chiesa, cioè sua facciata per retta linea
verso levante sino al Cantone, cioè a det-
to delle due riviere di Genova verso la Mura
seconda di Saluzzo fontane, e da questo ultimo
punto sino al più d.o Cantone del chiovo
verso mezzodì. in seguito del che fu anche
tolto alla d.a parrochia la regione del piano
fu descritta con l'antigua riva di Genova, e
parte anche della reg.e d'Infermeria, e quasi
de regioni corrispondino al sito smembrato
dal distretto, che come si disse venne loro

parrochia di S. Giorgio nel luogo di Lizzano
e al prè sopenso non si sa per qual ragione
alla parrochia del Felice, questo è pur
anche lo stesso pressimanco riguardo al
terreno ai cui si parla; Osservasi però
notare che alla parrochia di S. Giorgio si
spettava quando il terreno esistente fuori
la Porta, appartenne in qualità di Grangia
al luogo ora detto S. Lizzano, ciò è quando
vi era detto luogo la Porta e il terreno
veggia o fuori della mura giurisdizione del
Monistero di Nella nostra, ciò è come si trova
descritto e osservato nell'instro di fondazione
di S. Monistero dell'anno 1058: Lun:
agis mo petrolio. ei un altra Ragione
chiamata del piambosco situata a Lucania
nella veggia, la qual so per d'auviso, che
sia stata smembrata dell'antico Grangio
del Luogo di Salmore, e la trovo già
appartenere al Grangio di Torsano del
secolo decimo quarto, come appare dal lib:
de stanni di questo commune pag: 188. col. 3.
Egli è giusto che ora si vechi qualche
prova di quanto si è di sopra cioè, che
doppo l'unione delli altri Borghi fatta

a Fossano nel qual tempo succedè la prima
smembratione dal distretto della parrochia
di S. Giorgio come s'è descritto sopra il
med.o ridotto nel luogo a tutto quanto anche
di prè sotto il nome di territorio di Borgo-
vecchio viene designato, e fuori poi del
luogo alla ves.e la gran parte d.a del-
piano con la sua riviera verso la
strada, e a tutta la regione dell'inferme-
ria come d.a S.ta C.a fa prova giurano
di giurisdittione spirituale p.a dall'Instro d.-
commentione fatta tra la Chiesa Collegia-
ta e la provosta del Salice li 19.
Gen.o 1279. ancorano di sopra, rappresen-
tando la chiesa Collegiata li d.i
Pietro Prevosto, et Bernino Bana,
Giordano Gerla, Paulino e Andrea di
Rocco, Bernino Bruno, et Anselmo Gual-
bello Canonici di una parte, e l'altra
Bernino di Seicello, Commendatore di Racco-
nigi, e Provve del d.o Bredo de Canelli
Commendatore di S.ta Maria del Salice di
Fossano dall'altra d.a chiesa rappresentante,
essendosi anche di sopra rimesse all'instro-

mento e sommaria decisione del Sig.r
Lemetro giovanno di Saturno, e di fra
Francisco di Simone loro Lit.e fatte
dello stesso anno tra gli altri giorni Comu-
ni furono concordati designati e coherenzia-
ti i confini nella groetta del Salice, delle
designazioni e coherenze nonne in d.o Scritto
si vede, che nel discreto giu inserito non
osservano alcuna parte del Borgo vecchio,
il quale ne men fu segno e nominato
giacendo fuori altro giu nel nome auen come
si prova dalli Stromenti, e dal libro verde,
veniamo la forma d'arrogatoria, e nouam e
la quale fu altro come coherenza fu di
così fu piena e minuta e singolare non
resta facilmente si potrebbe emendare.
Ma siamo qui fu un parroco che giuano di
continuo il pre possede la parocchia del
Salice nel discreto di Bosquechio fosse
anche d'allora quando fu fatta la sud.
convenzione, ed alla med.a Bosc giudicano,
giacciano anche concedendo che alla medesima
anche appartenesse almeno una vig.a del

piano, e che attualmente fanno parrocchia
confusione, e non divisione dei distretti d'amba
due parrocchie, come dice la rappresa del cisma
distretto: cioè alla Chiesa prioria del Dolce
sarebbe toccato tutto il distretto, che anche di
più ha in Fossano, alla Chiesa Collegiata
il presentaneo distretto pur in Fossano,
e tra i limiti dei distretti di queste due
Chiese parrochiali sarebbe restato quello
che anche di più tiene la Chiesa di S. Giorgio
in Fossano, a tramontana verso levante,
rispetto ai limiti suddetti, e di poi la Chiesa Collegia-
ta arrebbesi ritenuto la regione del Fossano
situata a mezzanotte dopo l'universo comune
del distretto del Dolce, nel luogo di
Fossano, locche giusta il descritto de limiti fossa
apparirà il vedere.

Che poi la regione del piano in sul declivio
decimosesto non appartenesse alla Chiesa del
Dolce, e remane una parte di quello dell'In-
fermeria, ove di più vi è ancora la Chiesa
di S. Lazaro, si fa chiarire da quanto sovra
si narrare: cioè, che fuori la porta Carmagnola

[illegible] trano della reg.e del piano vi era
un Borgo in cui pure vi era una Chiesa
chiamata la Madonna della pieta' distinta
ofpiena di Borgo solamente dal anno 1534:
ch.e in esso Borgo esistesse prima dell'unione
dei Borghi di Sarmore, Ricevuto, e Villanej-
rana, come apparisce dallo stesso Decreto d'unione
di di Borghi chiamato col nome di Ayrali
stanni fuori la porta di Sarmore, come
pure lo fa nel fianco di detti Ayrali ora guasta
Chiesa, che aveva la sua Dote, come pure
la Chiesa di S.t Lazaro, nelle occorenti vaca-
ze era provista, e conferita liberamente
dalla Collegiata come a suoi anni se ne
riporteranno in prova le relationi fatte.
Siccomente certo, che nel territorio adiacente
a d.e Chiesa non appartenevano alla parocchia
del Castro. Dovendosi pur notare, che
d.e Chiese non sono state edificate dalla
Collegiata, ma bensì da altre persone, come
si vedrà a suo luogo, specialmente della
Chiesa di S. Lazaro. Locche non lo fa che
alcuno non sogni alcun jus patronato della

Collegiata S.ta di Chiesa per ragione d'alcuna delle
med.e fondazioni.

Non essendo adonque di chiesa soggetta alla
giurisdizione del Vescovo, e per altra parte oppo-
nendosi alla chiara divisione, che si è preteso
di fare nel S.to accennato Decreto dei limiti
delle sud.e due parrocchie il dire, che dette
due chiese appartenessero alla Collegiata
per ragion del territorio in cui esistevano.
a buona equità dir si dovrà, che fossero
nel distretto della parrocchia di S. Giorgio,
sia quella della piena Fonte la porzione
farmacevtica situata nel Borgo delli Ayardi
a mezza notte del Borgonuovo, come pure
quella di S. Lorenzo esistente nella Reg.a del
Infermeria. E siccome la Collegiata teneva
la soprintendenza, e quasi regenza
della parrocchia di S. Giorgio, e quindi
nelle vacanze le provedeva di Curato, o
sia Rettore; così pure conferisce all'occa-
sione le d.e altre due chiese, come
situate nel distretto, e territorio della
parrocchia di S. Giorgio, la quale poco

Di niun patronato d'alcuno era, secondo l'uso di que' tempi, considerata quasi come membro della chiesa Maggiore quel d'era la Collegiata de SS: Maria e Giovenale.

Abbiamo sin qui parlato della giurisdizione territoriale, che in diversi tempi ha avuto la parrocchia di San Giorgio, e di quella, che ha di presente; - diremo ora in poche parole quanto - sopra ad antiquo la Pieve di essa parrochia, e quale avanzo di Pieve antica vi sia rimasto: Il libro del Canonico Stefano Renesio che fiorì poco prima la metà del secolo decimo quinto, cioè del anno 1450 in circa, che la Pieve della chiesa prioria di S. Giorgio abbondava di importare di lire quaranta di Regisno. ora la d.a parrocchia non ha più di que lire una di d.a antico reddito e immune anche ora dalle tasse, quel regno compirebbe quarantun giornale in circa: ma questa vera che egregia usurpazione siasi fatta dei

beni antichi della parochia, non si sa ne
il come, ne il quando ebbia la Chiesa di
S. Giorgio patito una tale usurpatione. Si
sa che il Capitolo della Collegiata non
mancò d'adoperare i mezzi più efficaci per
impedire una tal ruberia, ma il fatto ci
fa conoscere, che furono quelli tutti in
darno.

Restarono adonque di Piano quarante
giornate di terra della parocchia di S.
Giorgio quali si trovano nelli atti della
visita di Monsig.r Dadeo fatta a questa
chiesa l'anno 1593: onde tutti li beni
stabili che oggidì si ritrova aver di più
sono ad essa chiesa pervenuti con legitimi
titoli nel secolo decimo sestimo, e qualche
parte anche nel corrente secolo decimo-
ottavo come a suo luogo con documenti
publici si farà vedere.

Diremo ora qualche cosa delle prerogative
e preeminenze della chiesa prochia-
le di S. Giorgio, essendo dovuto la sopra la
prima di Lorsono, essi era più che
conveniente, che nell'unione quindi fatta

delli altri Borghi a Fossano, doppo la Chiesa Collegiata, che considerata la prima di tutte le altre Chiese anche parrochiali che furono come anche lo fù la Chiesa Collegiata fabricata nel luogo di Fossano posteriormente alla chiesa di S. Giorgio. prole che in fatti considerata, prova di questo anno li Jurati formati dal Capitolo della Cathedrale anno 1562. li quali danno il primo luogo al Curato di S. Giorgio, il secondo al Curato del Salice il terzo al Curato di S. Giovanni, si legga la rubrica in ordine come li d.i Jurati. e questa ragione nella visita di Monsig.r Dadeo fanno la chiesa Cathedrale sarà prima ad essere onorata della sua visita pastorale, doppo d'essa la parochia del Salice, il terzo luogo quella di S. Giovanni senza che mi sij intrapresa la visita d'altre Chiese, lo stesso ordine pure si osservarà da Monsig.r S. che se alcuna delle non sijno per questo ordine venute nella visita sarà memorata una sufficiente prova della

precedenza della Chiesa di S. Giorgio sopra
tutte le altre Chiese parrochiali di Cojano,
la Collegiata però eccettuata, desiderarei da
esso sapere se vi sono ragioni sufficienti che il
presentaneo Monsig.r Vescovo vi neghi in
piedi l'ordine, che nella visita pastorale
di questa Chiesa Cojanese hanno tenuto, e
mantenuto i suoi predecessori.

Il primo dei Vescovi che considerò nella
sua visita, e ultimo di tutte le altre parro-
chie di Cojano la Chiesa di S. Giorgio fu
M.r N.r e appunto prima dell'assunzione di
questo Vescovo a questa Cathedra pastorale
accadde questa mentovata cioè, che la
parrochia di S. Giorgio sempre stata consi-
derata la prima dopo la Collegiata, fu
con manifesta ingiustizia obligata a tener
l'ultimo luogo. Gli Autori di questo cambiamento, che jo
non scrivo questo affinche venghi ripara-
ta l'ingiuria troppo manifesta fatta
all'antichissima parrochia, locche ne meno
mi è accaduto per sogno: ma unicamente
lo scrivo, e adempisco al preciso dovere

di sincero narratore delle cose accadute, secondo con ritenutezza ne vengo dalle accennate; per la detta ragione non debbo qui omettere una prerogativa propria del parroco di S. Giorgio e non comune alli altri parrochi di questa città civile, luogo che è anco di mio [illegible] portare nelle publiche funzioni della Chiesa sopra le spalle una ramiera di color morello tutto allo inverno bendata di color cremesino, come si assicura il Sig.r Rettore Albertino Rosso nella sua giurata deposizione, come si può vedere nel Libro delle deposizioni fatte l'anno 1590: per l'erezione in città vescovile, e presso l'ordine di detto giurato, qual uso è una prerogativa propria della Chiesa parrocchiale di S. Giorgio, il principio della quale ne meno fu assegnato il pred.o Sig.r Albertino Rosso, lascierò al prudente Lettore, che giudichi esso una prova della preeminenza del parroco, e Chiesa di S. Giorgio, su gli altri parrochi, e Chiese parrochiali di Cahors, come è stato in questi due capi il mio assunto

Questa ora descrivendo l'antico suo materiale della chiesa di S. Giorgio. era
adunque questa formata di 3 navate,
quella di mezzo di lunghezza di piedi nove
le due laterali di piedi 6: in netto co-
due pilastri a mezzodì in forma tonda
di e come correva allora la moda: in
capo della nave di mezzo stava il pre-
sbiterio, l'altar Maggiore con suo coro dietro
in forma ottangolare. le navate laterali
consistevano almeno di cinque archi dove
quanto ancor si vedono di più de-
quali ove tengono l'essenzione della
sagrestia presente e campanile, a cui si
debbe aggiungere l'arcata corrispondente alla
antica capella della Concezione, antico patro-
nato dei Pardi. che poi verso ponente
la Chiesa si estendesse ancor d'una
arcata, molti d'anno veduto nella costruzi-
one della nuova facciata, come già in
questi scritti menzionato, poiche nel distru-
gersi l'antica, sotto la esterna imbiancatura
furono scoperte tre archi, una corrispon-
dente al mezzo della chiesa; e l'altre-

forme laterali e di egual misura di quelle
che ancor di più si vedono nella facciata
posteriore ha due pilastri di egual forma
altezza e misura delle altre - et io medi-
te sono dato testimonio di vista a quanto
in mi riferisco precisamente che di due
pilastri erano tutti dipinti allo intorno come
si erano ancora tutti i altri, et io sono ancor
quelli che di più esistono nella facciata
massime quelli del presentaneo campanile
e che della parte e facciata di S. Luca
pilastri riguardante piazza sopra
è uno dipinto S. Antò Abbate con gran
bastone almeno, ed un porco bastone,
e campanello in mano ed orrido porco ap-
presso e sull'altro era dipinto in forma
gigantesca S. Cristoforo con grosso tronco
in mano e il fanciulletto Gesù su le
spalle pitture antiche bensì nella sua forma
ma ancor chiare e distinte. Quindi ancor
si conosce, che la facciata antica di S. Giorgio
internamente era tutta dipinta d'imagini
di santi, tra le quali si veneravano quella del
B. Orsino Vescovo, come e le mentovate
escursioni, e il proietto fatto da Monsignor

Bisciaro sopra l'antico culto di S. Nazaro si vende averiano. Nel formarsi il nuovo coro l'anno 1584. furono scoperte le fondamenta dell'antico coro di S. Giorgio, le quali erano in forma ottangolare, avanzo poi del presbiterio v'era verso mezzodì una grossa torre che serviva per antico campanile, il quale è stato diruto assieme all'antico coro, e parte del presbiterio nelle guerre del decimo sesto decimo sesto, come si fanno sapere le sue deposizioni, e l'antico campanile si vede ancor di presente alto però sol sino un trabucco. Avea la detta chiesa due porte una grande a ponente, e un altra più piccola a mezzodì, la quale anche al presente si vede però otturata, avanti la facciata di detta chiesa a ponente v'era il cimitero della medesima con avanzo verso mezzodì l'antico forno di detta parochia, nella chiesa v'erano le seguenti capelle, cioè quella della Concezione de Jacobi: quella di S. Anna a cui fu poi aggregata la compagnia del Carmine l'anno 1603: quella di S. Silvestro delli Antici, quella di S. Pietro delli Ancina, e la capella

della Madonna di Loreto. Di essa indi avve
la Capella di S. Rocco, situata dirimpetto la
facciata della Chiesa, et ad esso spettante
mente, avente però suo ingresso
proprio, a cui era aggregata una Compa-
nia laicale sotto il titolo d'esso Santo,
come pure altra Compania simile era
in d.a Chiesa sotto la protettion di S.
Giorgio. tutto ciò, le d.e Deposizioni, e
li atti di visita di Monsignor Vadeo
ne han fatto sapere.

Lo stato presentaneo materiale d'essa
Chiesa è il seguente, ella di pianta è formata
a forma di croce greca, il coppo di d.a
croce vien formato dal presbiterio, altare,
e coro dietro. le due braccia laterali
formano a cornu epistole, la Capella
del Carmine propria della Compania
ad esso eretta sotto tal titolo, a Cornu
evangeli, la Capella della Concezione
de Bonetti, anticamente dei Santi, venuta
in mani dei antidetti del 1610: in poi ind.
a cornu epistole la Capella de sette

dolori di M. Vergine a' cui piedi edera la
Cappella di tal nome, e dopo questa la
Cappella di S. Teresa patronato dei Ger-
bati, dall' altra poi a' corna evangely
cornando vi si trova dopo quella
della concezione. antidetta vi è quella della
purificazione di M. Vergine de' Sig.ri Bam
e dopo questa, ancor quella antica di
S. Stefano delli Auici.

Da quanto sin qui ho detto della parte
di S. Giorgio, colle giurate, che in ogni genere
ha sofferto nel chiesa in vary tempi, non
negare, che a' particolare providenza di
Dio, ed intercessione del santo glorioso
d'essa titolare ascriuere si debba, che
sy ancor oggi in piedi il suo tempio,
non ostanti li gravi pregiudizi che sono
stati inferiti a' di chiesa, si nella
giurisdizione territoriale, che spirituale,
come nella dote, e nell' onore. Riuscito
questo antico patrono di Fossano San
Giorgio nel cuore di molti suoi figly, in
vita, ed efficace zelo d'onore in ver di sua
chiesa primieramente fece, che

alle valide istanze dei Consoli di questa
città, e di molti altri Nobili fosse eretta
in essa chiesa la Compagnia sotto il Ben
visto di M. V. del Carmelo, la quale Comp-
agnia fu di non poco vantaggio di essa
chiesa, essendosi sempre spese le pie obla-
tioni de Fedeli scritti in essa da suoi
Amministratori della med.a o nelle fabri-
che, o nelli ornamenti di d.a chiesa,
come in fornirla il presente Campa-
nile di cui coll'insegna della Madonna
del Carmine ne munito a memoria
de posteri, e ne paramenti di broccato
d'oro, che ancor oggi nella sagrestia
esistono. Fu in oltre in d.a chiesa eretta
la Compagnia dei Sette Dolori, nella quale
si esercitano di pietà, che in essa si
praticano. Furono anche al medesimo tempo,
cioè l'anno 1700 il secolo decimo settimo fu
accresciuta del doppio la Dotte di essa
parrocchia dalla pietà del Sig.r Gab-
riel Piazza. Furono inoltre eretti molti
Benefizy semplici, e che oltre delli
annichi, cioè quello de Sordi, delli Amici,

e Dell'Annina (quel ultimo però non esiste più) vi sono pure erezi la Capellania de Boeni godura ora da pp. Dell'Oratorio di S. Filippo di questa Città, il Benefizio de Felizzani, quello dei Mariani, quello dei Lovera, dei Bava e Fiorilioni, quello pure dei Gerbati dei Comfort, quali tutti hanno diverse obligazioni tendenti tutte al decoro e vantaggio di questa Chiesa. E finalmente fu questa Chiesa provista da Monsig.r Clemente di tutti arredi sacri, e nitido di priorato, quando che gli fu unito anco il semplice titolo di Rettore.

Lascio altri legati fatti da altre persone a favore di questa Chiesa li quali saranno apieno a quanto d.o di e detto diffusamente da me descritti a suo luogo.

Non posso però ommettere quanto ha operato in vantaggio di questa Chiesa un insigne Prevosto della med.a qual si è il Sig.r Abbate e Sacerdote D. Amedeo

Mauritio Feliciani Germano di Monsignor Felicianj Vescovo d'Assisi, d'essemo anni 4: sono, quale doppo aver mostro prontezza la costruzione della Facciata eresessi nel 1585, ha spesso in vantaggio di questa Chiesa il valsente di lire diecimilla cioè con la costruzione dell'organo, Balaustrata di marmore, ed altar maggiore di simil lenore, come si è nell'elleuazione del coro, cauo de suoi fondamenti, e nei banchi d'esso fatti di pulito lauoro, nella costruzion della nuoua volta del presbiterio nella pittura d'esso, cioè presbiterio, e coro, nella nuoua Sacrestia del Santo Pastore, nel pulpito, e Bussola della porta maggiore, et in altre opere, che troppo mi distenderei se qui tutte numerar volessi, la quale spesa oltre l'essere stata considerabile, ella è anco molto da prezzarsi, che fatta in tempi assai calamitosi di danaro come à tutti è viuenti di questo tempo, sia ben noto.

furono in s.ª Jura Maniera riparare in
parte i gravi pregiudizy dell'ingiuria
de tempi alla chiesa di S. Giorgio -
maggiori, e sebbene anche di pre sempli-
l'ultimo luogo doppo le altre parrochiali
all'onore della medesima basi, che si -
dapi, che ella è la prima in grado
al tempo della sua edificazione, e che
lo era anche in grado alla preceden-
za, alle altre, e che mai pervenuti
cimeterij legittime cause, come di fatti
non vi furono, per le quali dal primo
luogo, che teneva sopra le altre chiese
parrochiali, la Collegiata a buona ragione
escluderla, all'ultimo luogo sia stata
ne sopra.
Per chiusa di questo mio discorso predi-
minare veneva giù una serie dei Rettori,
e poscia Priori di questa chiesa, la
quale sebben non sarà effetto di man-
canza di memorie, e la quale sud.ta cagio
non si potrà di alcuni indicare il preciso
anno del possesso, o morte, o rinuncia della
da chiesa, nel rimanente però che si dirà

sovrà assai sincera.
Dalle notizie che gli dà a riguardo ai
Rettori della Chiesa di S. Giorgio, ne
deve in gran parte saper grado al prop.
Michelangiolo Carmelli, il quale ne
due manuscritti Annali della Chiesa
Cattedrale ricavati da autentici docume-
nti esistenti nell'archivio della med.
ci fa sapere che nell'anno 1441. la
Chiesa parocchiale di S. Giorgio fu la morte
di D. Fabio Barbavara di Monte canuto
dell'ordine di S. Anto di Vienna in d.
anno acaduta, a che quindi fu quella
della Allegrana conferita, et presa Giovanni
Loche, di Demonte, il quale li 6. del-
mese di marzo immediatamente doppo l'
elettione prese il possesso della med. Chiesa
quale tempo durò il sud. Loche nel-
possesso di d. Chiesa, poiche nel mese di
ottobre del med. anno si ritrova che nella
provisione Giacomo .... di Milano, nell'
anno 1464. trovavano Curato di S. Giorgio
il Rend. Dermino Grisogono di Briche-
rasio. ecc.

Dell'anno 1506. successe Rettore della medesima chiesa il Sig.r Matteo Ancina passò questi a' miglior vita l'anno 1510: a li 12: ottobre. Del medesimo anno fu' quella chiesa conferita al Sig.r Giacomo Pasero. Sopravisse il Pasero pochi mesi più d'un anno alla sua elezione, quindi li 26. Aprile del 1512. fu' dall'istesso Capitolo eletto in Rettore della chiesa di S. Giorgio il Sig.r Girolamo della Rovere primogenito di Torino. passò nell'anno 1545. a' miglior vita il Sig.r Stefano Marchesi, Rettor della chiesa di S. Giorgio, fu' questa conferita al Sig.r Lorenzo Paseri li 7: 9bre d.o anno. che a' tal tempo fosse Rettor di S. Giorgio il pred.o Sig.r Lorenzo Paseri, ce lo fanno pur sapere le più volte menzionate descritte depositioni. All'anno 1590: era Rettore della parochia di S. Giorgio il Sig.r Gaspar Cadera Torinese, come ci' assicurano le sudette depositioni prese appunto in questo stesso anno, il quale perchè personalmente

non risiedesse alla d.ª Chiesa, decadè
dal possesso della med.ª e sentenza di
Monsig.r Camillo Dadeo primo Vescovo
di Tessano dell'anno 1593: li 5: Luglio.
Fu quindi quella Conferta dal d.º Vescovo
al Vendo Marco Antº Zerero in di
giovane ed anno: e quini cessò l'uso, che
aveva il Capitolo di eleggere il Rettore
della Chiesa di S. Giorgio.
Fu Rettore di Archiconfraternita della Compagnia
del Carmine fatto l'anno 1603: si fa sapere
che allora era Rettore di d.ª Chiesa il d.º
Giulio Cesare Gatto, il quale si vesse defunto
l'anno 1614: li 11: agosto, a questo succedè
li 20: detto dello stesso anno il d.º Gio:
Antº Zerero, in ogni al quale succedette
come li 20: Marzo 1619. il d.º Antº Deria
al cui per la succed.ª sotto li 7: Marzo 1655:
il d.º Emanuel Rinaldi, il primo dei
Rettori di S. Giorgio che fù decorato da
Monsignor Clemente prior di S. Giorgio,
molto di più deve a' suoi Successori:
Resesi questo desiderio di succedere il d.º

Bartolmeo Chiaramelli nel 1695. il quale rinunciò
la d.ª parrocchia l'anno 1733: al d.º Annesso
Franco Chiaramelli suo Nipote, mori quest
l'anno 1742. In d.º concorso passata la d.ª
Chiesa di piano nella persona del d.º Gian-
stefano Zoletti li 8: Maggio 1742. il quale
poi l'anno 1759. in concorso fu annesso al
possesso della prebenda Teologale della
Cathedrale di Fossano, la quale anche di
più viene, con che vacò vacante la d.ª
parrocchia di S. Giorgio, la quale per impet-
razione del papa ottenne il d.º Antonio
Maria Cerutti li 8: Otre 1749. Mori questi
pochi mesi doppo, e per morte di concorso
fu di quella investito il d.º Franco fra
Zoletti fratello del d.º defunto Canonico
Gianstefano il quale dall'anno 1750. li
9: aprile sino a questo anno 1764: in cui
scrivo questi annali, resse coll'aiuto di Dio
ottimamente, e con edificazione l'amata greggia di S.
Giorgio. La serie tessuta in questo ultimo
capitolo è ricavata dal libro originale delle
fedi dei battezzati, matrimonij, morti di questa
parrocchia; Altre di che delle altre quanto

Marioni ne sono restinanza di misura
Sonche chiudo questo discorso, dirò non per
altro fine che per dar principio a dire alla B.ma
Vergine Maria di sua Madre, e al glorioso
Taumaturgo di Giorgio antichissimo pervenne
di questa mia parola di Josiano, e ritrovare
della sud.a chiesa prodotte &.

Quelle gran cautele che usorono li Regij
Ministri acciò dal paese non si estraessero
le nostre giornaglie in quelle del S.r
già enunciato editto prohibitivo, non giuoco
di cagion apporto al presente, ma serveno &
sue due motivi, il primo fù, che quando
molti Magistrato giornaglie in non giuoco
S.r d'Semine, e poi quelle farle trasportare
fuori suo in soccorso del Genovesato
Romagna, Marca d'Ancona, e Sicilia
e non volendo quelle più estrare forche
nello stesso paese sua furono accumulate
però, che non giuochi desiderarsi S.r far
Lenero, à quel miglior modo possibile -
Estrarre esatto a' suoi magazeni, e con questo
come già il Grano era sul piede di lire
ves e mezzo l'Semine, in seguito delli 50:

col rimanente della vettovaglia a proporzione
prezzo alle sud.e in quem Citta di Fossano Corr.
ente, in un Cuer d'occhio discese il valore
delle med.e al prezzo di Fl.i 55: il Fromt
Fl.i 30: in 33: la Segala, e così del rima-
nente con non picolo valore delli Assen
accumulatori, e ranicini vendittori.
Il secondo per maggior ne fù, che molti e
molti uscendo meggio il Grandine in grandissi
e non uscendo quelle granate esistere a tempo
se che ad ogni che li mercanti volino passare
la mura Grima in tutto l'Alessandrino, ed
Astigiana, con vender si varie provincie
scarse in Cochetti, non potendosi persuadere
essere quel M.o d'accompratori pure,
che quando più in Aprile s'era che valeva
quelli valer in Caparra a Zecchini quarta
il Rubbo, l'abondanza delle Galette accorse
nel Piemonte, e la diversità delli Accom-
pratori che a quelli un tracollo di Zecchini
e non mai più veduto in modo, che
vendosi a quelli fissato il prezzo in
prima a Fl.i 33. e 30: il Rubbo, li picoli
Accompratori del Luogo vegendosi soli, che

a questi ex insulto d'Ivrea, che allegando ogni giorno il preciso, si ridussero a fine a 10: e 11: hore, hanno posto in seguito, che assemi non puochi contese, litigij, giuramenti stenti, esecutioni & cose simili non mai più vedute, ne sentite da più vecchi Cittadini.

A seconda delle già anni sono venute Regie providenze intorno l'elettione che far dee ogni Città, e Luogo del nuovo Consigliere, alcuche non mai da questo publico si fossero messe in pratica, salvo che il seguito con' a 10: del corrente giugno, li Signori Amministratori fatta la nomina del nuovo Consigliere in persona del Conte e Commendatore D. Aurelio Alliaga di Mercegroso, uomo veramente degno, e le misioni si regolano, e consultare un publico.

Per Regio Manifesto, fu a 19. del corrente luglio stata intimata l'erezione a' Monti della Decima, e Decima nona fatta in li Monti di S. Gio: Batta di Torino e del Monte di Carlo, eretto sotto la rubella del B. Angelo, col stanziare il

proveno alli tre a mezzo p.to cento a quelli che non vorran ritirare il capitale, dando p.rio tempo a Creditori p.to mese ove prossimo ov stabilire sua elezione col mezzo d'una schedola in iscritto de presentarsi a Governi da Monti, mentre p.to mese ottre le sarà rimborsata la somma p.ta essi dal loro possa, con declarazione, che il provento sudetto fin giu pagarsi corera fin allo stesso del capitale p.to essi rimesso.

E volendo, che colla maggior facilità si possino stradire le Majestiche fabricate nel paese sia in obbedienza del Regio rescritto pur fatto sapere al publico, il Consolato, che come le Majestiche, fabricate p.to mese intradurione pagavano l'Annuo d. Dazio che sotti sta: p.to selmata ora vuole si paghi il Re Dti. 50: p.to cad.a d'esse.

Sul fav. di Rusto, dalle Madri d. S.a Chiara si die' l'aprimento della Carrarda communa colla Città nell'ingrandimento del Monistero coll'abbasamento della Chiesa vecchia d. S. Anto fabbricate di questa Città, ed alle Caserme eretto, doppo

effetti queste trasportate con nuova fabri-
ca nel sobborgo del Romanino, come più
pienamente in questo volume nè parlai
abbiamo ogni cosa a suo tempo e luogo; e
questa nello spirar di detto mese fu
nuovamente aperta in modo che
la porta civile dello Spedal Maggiore
è una nobil compresa verso la piazza
del Castello, si è come ad inizio fu da
detti Cattaneini, promotori di tal mole, in
lor idea sempre tenuta.

Seguendo il corriere, mentre la città mette-
fuori l'esatto della sollecita impresa dell'
impiego necessario per far il concorso
a queste Cavalli delle Regie Truppe, che
annualmente vengono in questa città
acquartierati, come pure a quelli
che pensano aver di passaggio dopo
ovvero Alessandria per la medesima
a Racconigi sul piede di soldi
uno a denari cinq. cadauno rubbo.

Nel corrente luglio doppo aver veduta l'
apertura dell'atrio di casa, che eger de'
il Sig.r Conte Domenico Lombardi a sua
casa, la ristaurazione della quale già da
anni tre C.a non è anco terminata,
da onta della continuazione del travaglio,
che attorno d'essa sempre si opera.
Il Sig.r C.te Pietro di Piranaccio immaginossi
di fargli anco eseguire uno al suo palazzo, che
viene attinente al convento de PP. della
Nunziata nella forma, che oggidì si vede,
colla soppressione d'una Colonna, che veniva
al piano di terra, mutando anco la porta
di sito, e adattarla alla situazione portata
dal disegno del nuovo atrio, coll'altera-
zione pure, che in oggi si scopre.

Carico di tre modi fu il procedimento dei
suoi corpi Capitolare, e Consolare, mentre
avendo in Giugno, e massime sul
finir d'esso, e principio di Luglio il
tempo umido in modo, benche, fuor
di stagione, che dei temporali che d'

ogni intorno scorrevano con abondanza
d'acque, inaffiando rendendo i paesani a
seminar con abondanza, e gagliardia, dalla
speranza d'dare, che in simil tempo
seguirando, come ne dava manifesti indizij,
potesse quelli rendar al termine, fine
la sua prosperità, e perfetta maturità
in tempo, che anche fuori accorenze
di [illegible] effetti dove modo germogliare,
ed la pianta continuamente [illegible] desi
il profitto de quali già era giunto a tal
vile, che anche li Mascalzoni quelli
nauseavano: ma vedendo li Canonici
di Fossano che li paesani non potevano
vendere, e aver l'aja vuota, e che
non potevano vivere le mesi, e aver
tutto il da vivere, e vestir le quelli,
che in giovenili parte stavano, e pate
in corte, ed altre in capelle, già già
germogliavano, pensando, che questo potesse
loro tirar in mano l'entrata della
decima, raccolsero [illegible] una mesa

solenne al uostro nostro Giornale
ed esposto per seruire al publico il
bramato Sereno, apportando quasi subito
giornate belle, e serene in modo,
che dà campo a' paesani di dar il
douer suo ed a padroni di vendemiare
i grani. Ma l'auara sollecitando
a più non posso, stando il sole in Leone
e rendendo i campi aridi, legumi, e
giardinaglie desiderate, le acque pare, fa,
che i Consoli della mia Città di mo-
uessero a rdomandar l'abandonam
pioggia, appresso ogni odi ungue stà pel
causa, uenne al uostro nostro Gi-
ornale dimono offerm e cantare
altra messa solenne, acciò si degni
esaudir il seruitore si come già esaudì
Ecclesiastico, domandoli la necessaria
e tanto bramata pioggia, per rauiuare
le piante non solo, che sollenar li
corpi da' un tanto calore, che stanquiscono

facendoli di porsi a sorombere a felli
noje, inquietezze, e simili.

Del mese d'Ottobre prossimo passato, essendo non
pochi da questa a miglior vita
stati inviatati in modo, che come la
pietà influenza ataccati, in pochi
giorni di malattia, andavano obligan-
doci, vedendo il sommo bisogno dar a
diedere l'onnipotenza sua, le
conoscere, che sa' elli fabricar di
uomini quando par, le piace, e
insieme distruggerli, quando le torna
in conto: oppero' fu discorrogare abon-
devolmente alla pietà, che fare
si è in 6: ed 8: mesi scorsi quasi tutte
le donne d'ogni Città, e ciò compe-
renti, e d'ogni grado, e condizione,
in questi giorni cavarnero al publico
secondo sento, che siano stati da qualunque
ciasi parte vogliono pervenuti, salvo i

incontrarsi con Donne incinte, non
veramente sospenda, se non mai più
vidi in simil copia abondanza simile
di persone alla fecondità insieme, e mas-
grauasi ad vn tempo di frutto cariche, che
all'occhio dauan non poca ammiratione
di chi in esse fissaua lo sguardo, e contem-
plaua il prodigio diuino, che sa arricchi-
re ad vn tempo, e fabricare persone
tutta volta, che a lui pare, e piace,
& dar esempio alli Uomini, che lui
non curia le persone, ma bensì che deuo
le persone curarsi di lui, se vogliono
campare vna vitta longa, e piena
di santa Felicità, capace ad impiaradar
in terra il cuor umano creato del
cielo & le celesti consolationi, e non
già & i piacer terreni, come più
d'uno sciocamente ne viene del-
temporale più che del spirituale
fattamente imaginio.

A ecorda S. Juanio a' Feb. 1551 del primo
mio libro delli annali nostri Deus pur
sufficere, che quando cosa comin-
ciano andar male in una famiglia,
e che il Diavolo pone in quella le
sue corna mai più le cose vanno
bene, salvo che Dio misericordioso
pongli la sua santa mano: e così
non so se sia il gastigo dei peccati
dell'uno, o dell'altro, o che che ne sia,
quel Carnaghiere, sendo il padre ancor con-
vivente, e parechi mesi appresso, ed
in tempo che il padre più avea
messo in buon ordine il modo di ben
venir da Novarra la propria Nuora,
e moglie dell'unigenito suo figlio, questi
amandeo più lo stato dell'innavvere
libertà che la soggezion paterna, verso
della casa allontanossi, e con inutile-
pare cavillazione privando il padre del

Giudice, lo costrinse a pagarle una pensione
& quella mangiarsela a suo modo, epetó
doppo aver questo ottenuto non già come
prima per modo di minuti piaceri, mediante
la resistenza col padre, con esso ritornó
ma con patto, che non volesse più s'impiccio-
sisse nell'accomodamento di suo Matrimonio,
in tanto potendo questo stare, e servire
vari carospini, e contrari di mala fede,
e vedendo che il padre pagasse le
fatte due minchionerie, il quale non vole-
ndo, resto si ritornó alle mosse. Sicché
ció sentendosi male nella città, non
piccola persone si intromesero fra un
nuovo amichevole aggiustamento, e non
volendo il filio in conto alcuno al padre
umiliarsi, come dovea, restó si dá
dal filio nuovi mezzi alla giustizia per
privar il padre ad una pensione coglioza
& pagare quei creditori almen legitimi,
che vano di si ritrovan la verse, ~~[illegible]~~
tendo stato ~~[illegible]~~ decretato prima

il puro bisogno, con volerlo il padre di
pagarla sempre in mani del Giudice
ordinario, acciò non paresse venir lesi
pare in pregiudizio, come dr., fu poi
il med.o dal figlio col padre trattato
di giustizia a minor somma, mediante
la dose non più in mani del Giudice
ma in mani sue. Ma tanto non avendo
mai più dal figlio potuto ottenere
ultimamente al padre di qualunque stando-
mento pravicari d'amministrazioni, ne
sempre nelle correnti guerre stando
portandosi a venirle a visita, e sondo-
ormai stesso Iddio di sì mal nato
procedere, le che spinse i superio-
ri di salute di sua finire a darne
del procedere nuove anco a Torino,
ed il Re del suo sentore stato -
pienamente informato sopra lo fè
arrestare, e condurre nel forte d'Exilles
in cui ne giorni d'estate, e in cui sarà

di mantenar la pace finche a Dio ne
piacerà, & esempio dare a S. Giouanni
che le paterne amonitioni van sempre
effettuate, e messe in opra, e che la mia
libertina, altro che non può durare, &
portar seco l'accompagnamento di poche
opere buone, è che a Dio non piace, e
non piacendole, procura d'amonire con
una qualche seuerità ancor tolerabile,
prima che diuenire all'vltimo esterminio
della piaga, atta di conuertir anima, tale
Iddio voglia, e così sia.

S. Affari domestici, & altre occupationi, molte
volte stroppio di cose come amonitioni di-
uine, che fan douer a proprio luogo
e rimandandole più, ne le portano
nuoui ordine: ma pensando che il Lettor
pur che venghi informato delle cose pas-
sate, in qualunque nuoui stato, che esse sieno, m'ha
spinto pur in questo luogo inserirne
una, come segue.

La Città d. Cuneo ritrovandosi, che
la Festa del B: Angelo Carletti cade-
sollecitare, cadeva sotto li undici Aprile
giorno di suo ritrovo, tempo pensi-
sempre, e giustissimale, e giocondo, pensi
avuto li grandi Benefitij p. la sua inter-
cessione dal sommo Dio ottenuti, di-
mutarne il giorno, e continuarlo in
altro tempo al Mondo più comodo, p. appro-
tar al sacro maggior concorso di Divoti, e
sommo intervento di popolo, risolvendolo per
publico decreto Consulare, alla Domenica
in fra l'ottava della Gloriosa Ascensione
di nostro Signor Gesù Cristo da celebrarsi
in perpetuo, e p. allettare maggiormente
il Mondo ad un sacro concorso ottenè
dalla S.ta R. Maestà il Re Carlo Em-
nuelle secondo la celebrazione d'una
solenne fiera durante p. giorni otto
continui pur in perpetuo, ed acciò
che niuno pretender possa d'ignoranza
d'un tal pensato disegno, col mezzo di

spari ripieni fatti publicare non solo
nel Mondamento, e provincia di Cuneo
che altrove, portava a cad.o l'annuo, ed
inuito p aver massime p la prima
volta un concorso di Popolo mai più
visto.

Ad un tal pensiero adunque i Comunisti
eglian, scelsero la Collegiata p luogo
ove celebrar si douea con inusitata
pompa la festa arriderea, ed acciò
con maggior lustro quella n'andasse celebra
non sol riamenne andò il seruizio
adorno, che munito coi migliori stro-
menti, e voci del piemonte tutto
ma eziandio con numerosi fuochi di
gioja, dicon vivalio alla med.a

Della gente poi, che i Cuneesi aspettauano
appena il quarto p questa volta ellero, e
la gran fiera che in tenuta si speraua
come la seconda d'Alessandria, appena
p il primo, e secondo giorno vi dagliono
mercato appiarne, ed il vero come se non
fosse, fu cosa ne passò, tocha la pietà
delera, che dal idea al fatto, ci è un gran tratto.

e se l'idea di questa festa nuova
fosse da Communità approvata forse per
un fin secondario d'invesire o d'super-
bir, il Sanno di Le vedere all'opera tutto
di quello che già s'immaginavano, nella
esecution in pratica del fatto.

Per parte del Prefetto della Città e pro-
vincia di Cuneo, è stato con suo mani-
festo in questa Città fatto noto al
publico, esser mente di S. S. R. M. -
che ogn'uno possa portar Denaro
alla fiera di tutto di qualunque
genera, si in granaglie, che in
erine, mediante la sella sola
ad esclusione della biada, quale
resta sempre sotto la proibizione
nanti assignata.

L'Ebrei, miei Concittadini non rius-
cendo mai partita di pallone da qual-
unque siasi nazione, che co loro -
cimentar si voglia, sposa la spinta

ai Fermesi di portarsi ancor loro
a cimentarsi coi suddetti doppo aver coi
Lanciglionesi esportati i lor beni a
simil gioco: Sicche dunque l'
aduniamento fu li 13: corrente stile,
e sparsasi per il contorno la nuova
sotto li due, gran numero di persone
nobili in Fossano portaronsi per esser
spettatori, nonche traversanti, di simil
gioco: eguerno già la notte della
vigilia, nel caso, e eguerno varie
barche e non pochi alla indomane
rimasero colla bocca asciutta mentre
che da giuocatori s'esteno il
douuto torneo di dire cinquecento
da pagarsi a chi delle due parti
più presto vincesse giudici giuochi
in tempio, che per traversare ogni
uno dava mano alla propria maglia
mesisi in campo li giuocatori di palone
all'opra colla testimonianza di un

ben sotto pegolio, divisa la ventura
a sei giuochi cadauno vennero p.^a
prima giornata, che da loro, inuerno
da un intermittente pioggia, indi alla
seguente di nuouo auendo messo mano
dino alli dieci, i miei sessanesi giuo-
cano a non più, lasciando a' Torresi-
esi l'onore della vincita, e alle
parti altrotanto d'un altro vello,
sulla speranza corde, di rimbalzo si fan-

Sendosi fin nel principio della Manifattura,
che la Città delle Strade
Reale, che da questa Città rende
a Marsenà, riandola lungo il campo
di S. Maria, e proseguendo a alla
passina altre strade di sassi,
ove del Marchese patrocinio
di Torbosa, annuale e erediti
di sua moglie, unica erede della
casa sud.^a proprio d'un'altra Famiglia

sulla ripa del campo auanti la fabrica
d.a d.a cassina detto, & dare maggiore
dilatatione all'aqua della Cassina med.a
stanza che, già, li antichi, & mancanza
d'aria furono astretti ad abbassare il
recinto della sud.a & non trouar Mastro-
ro, che potesse all'intemperie viuere.
Locke in primo, non sendosi dell'offeso
Agente condescese, ma poscia col trami-
nar del tempo, e circostanze sherito-
allora guardo la Città già auerle
braccia ligure, pure, & condiscendere
in parte all'desiderio del Marchese,
padrone d.a d.a Cassina, che, & amiche-
uole accordo conuennero di sudentrare
a spese commuani la Città, ed il s.r
Marchese pred.o alla trasmutatione dell'
antico ponte inseruiente già ab anti-
quo alla via anti.a e così nel
marzo di 1612 fu questo ridotto nella
forma, e detto, che in oggi si uede
da un certo s.r Bordese apaltatore

del med.o ed economo del S.r Marchese sud.o Una cosa che mirende anco in tal occorenza a descrivere si è che come che il S.r Marchese Frabon avendo una stalla che andava a terminare fra la vigna di d.a Badessa d.a di Bra e andava del traporto mento, che d'ogni intorno le faceva l'acqua med.a nella Cantina, fabricando fra la muraglia costruire fra terreni di pietra secco alti C.a due piedi lij: d'oggi due e mezzo C.a e volendo all'occorenza, che la Badessa era assicura fra la Manufattura del ponte far metere ogni incastrare nella muraglia di Cesoni e fra ciò fare avendo già fatta istanza all'abbesa Donna e spettore nacque fra lo Muraglia quella essendo Marcia, in tempo che li Mastri Muratori a premo mutta inserramente cade nell'alveo med.o -

Una partita di pallone tra dè Forestieri
venne a giuocare in questa Città sul
Car d'Aprile, divisa tra Torinesi, e
Liguriesi, quali tra loro corse la disfida
di giuocare primo in Fossano lire 500:
a chi uscisse vinto il primo giuochi quin-
dici. indi altra simil somma nella Città
d'Alba, a giuochi come sù, dopi altra
simil somma nella Città di Saluzziano
ed ultimo nella accademia di Torino -
la sudetta somma, e tutto al guadagnante
le giuochi soprudetti, e quel che si
ha anno di notizia, dice che li -
Liguriesi han perso in Fossano hanno
anche perso in Alba, ed in Saluzziano.
e credesi che perderanno anco in
Torino essendo quella dè Torinesi
più forte della parte de Liguriesi.

Un caso, che da che son al Mondo mai vidi
occorso, è che la storia mi spinge à

quivi narrato, si è, che la Figlia d'vna
certa Sig.ra di questa Città sebben non
d'alto Lignaggio, ma di buona fama
auendo vna sola Figlia, qual poteua ageuol
crede varia da suoi auari, non solo
che d'vn suo Zio molto Christiano, e
Sacerdote, sendo entrata à dimorare
nel Monistero di S. Chiara di questa
Città animata dalle Religiose virtù
e buoni esempi di quelle Madri sotto
do vn supremo fine, desiò di farsi
in quello Religiosa, sicche, passando
Vn'chiara à suoi parenti, quali con
cosa nel quale riuscirà la vera accor-
dare mentori, che la vocatione del Sig.re
sempre si deue secondare, ne passò la
vltima domanda alle Madri, e queste
scorgendo nella Figlia le buone qualità
che in essa risplendeuano, non vollero
alla prouva della Regola d'vn mese, ò
tempo bastante per nel riconoscere, ò
praticarsi, qual prouva essendo stata

figlia egregiamente compita, fu
nelle Madri y secondo capitolo ammessa
alla vestizion dell'abito, e y novizia
introdotta, ma il Diavolo, che cerca
sempre di sovvertire le cose y tirar
a se le anime al buon camino aperse,
fe in modo, che verso li ultimi mesi
del suo Noviziato, sparse nell'animo
di non puoche Monache una mal
fondata idea della puoca volontà
con la Novizia venea di vendersi
compita Religiosa, ad onta, che ella
continuasse nell'adempiere alle solite,
ed imposte incombenze col solito calore
cui sempre avea y l'esatto praticare,
epperò consultato tra di loro le vica-
rie Madri come diportar si douessero
nella formazion dell'Ultimo capitolo
y escluderla dalla Religione, e preso
avendo il consulto da certi Teologhi
fuori di Fossano, quali secondando la
falsa supposizione loro si è come fu

loro narrato, dichiarorno quanto era di loro
fu manifestato: Onde, Lattosi questo
all'intelligenza de suoi parenti, ed aven-
do ben bene esaminata la Figlia, ed ave-
do quella anco fatta esaminare da
persone gravi, e trovatala costante in
sua vocatione, et senza di capitolare
ricorsero dal Vescovo, Monsignor Morelli
il quale informato a pieno del successo
delle Madri, e della Conversa
della Figlia, si portò in persona
ad esaminar una parte, e l'altra
più volte, e vedendo che le Madri
persistevano nella loro mal nata idea
come questa Figlia doveva far professi-
one nel genaro del anno corrente
et non ispedita ad un capitolo nero, le
prolongò il novitiato di un mese
ancora et vedere se il tempo, o le
occorenze amorevoli potevano medicare la

cosa. in tanto auendo Monsignore
detto il suo senso, al suo Confessore
di esaminare le monache una p cad.
e trouarle come li pareua a farle un
capitolo fauorendole, tanto le aueano
data come quasi precisa parolla, espose
la Nouitia al Capitolo di compir
sua accettatione ~~di~~ p la Donna
professione, qual mai auerebbe a quello
annessa se dubitato auesse il contrario
p onorarla p una parte, e l'altra p
che conpregarsi mone altro la
Religiosa, cosa pensata p trouare
l'estate prec. fu cosa dallo stesso
data p monaca esclusa, con obbrobrio
del Monistero, ouero della Città, e
disconuenienza de parenti a con pocca
stima della persona di Monsignore
a cui aueuano come data mezza parolla
affermatiua, sicche saltato in rabbia

il Signore, e la pueer anima che
seron d'esso le monache, le mandò
una solenne penitenza, e fatte un
nome suo, e loro le cambiò, e rian-
biò confessore, e le mise nuove in
conservazione di modo, che non dopiano
più se seguirono in cielo, ed in terra
mentre un Signore la dirigendo un
modo, l'altro d'un altro, finche, ad
inchiesta, gli è ne mise pur uno stabile.
La Sitia fu pur da suoi Genitori loro
escita, e condotta a casa loro, compa-
rita da tutta la Cittadinanza, e
Monsignore fe a suoi parenti dalle
Monache rimbersare le vesti Monacali
ed altre. Non di meno pionse la
Sitia a caso che come disse, ebbe
subito non più che proposizioni d
accasamento, ma questa persistendo
non voler altro sposo, che Gesù

tutti li rimandò, sperassero, che
Dio gli avrebbe aperta altra via, e
resa si sarebbe Monaca in altro
Monastero; come difatti occorse, che
vedendo Monsignore, ed altre persone
Nobili il buon effetto, che nodriva alla
Religione di Schiavo, impiegorossi
tutta la sua, e dalle Madri del Mon-
dovì rimase accettata, con tal sistema
di fare un mese d'esercizio, due
di prova indi vestirne l'abito colla
solita dote, che suole esigere il Mon-
astero dalle Cittadine, e non più.
Ciò inteso in questo spirar di Gbre fù
al Sto Monastero trasportata, accompagnata
da più persone Nobili, e la giovane
fù accettata da quelle Madri come
una nuova Fenice, che risorgesse alla
gloria del lor Monistero, facendole
le più cordiali espressioni, e fesse

che mai ne nascere potessero in cuore
di animo nobile, facendole animo e
consolandola colle più dolci maniere
capaci ad innamorare qualunque spirito
e bisogno che ne fosse, con somma
consolazione della figlia, parenti, ed
assenti. Rendendone Dio, che mai non
abbandona chi di cuore lo serve.

Verso la scader di ottobre arrivarono
e passò in Genova Cima una nuova
compagnia di Religiosi rendenni alla
osservanza d'una nuova ordine, com-
posta del fondatore due preti suoi
ed altri Religiosi da quali, eccetto
il fondatore d'anni 42: che
celebra, gli altri non giungevano a
primo pelo, e questi tutti nativi
escini dal Portogallo, portaronsi in
Roma a far dal Pontefice approv-
are la loro Regola, la quale con
bolla pontificia resa autentica, portossi

per il mondo p. cercar sitto one stabili-
si, e stando giorni in Torino one stette
x otto giorni, volse il Cardinal Rouero
logiarli in vna sua Abatia, mà il Rè,
a cui si dee auer suo beneplacito, non
volendo aderire, fù resa la cosa in
niente, in tanto strada facendo, por-
torossi in Fossano, ed alloggiorono alla
osteria de S: Mulatti, one si fermoro-
rono x quatro giorni, sotto l'osseruanza
del loro instituto, qual è di non
mangiar altro che pane, e minestra,
e pochi erbaggi, non accettano danaro, ma
solo giuano alla tasca sempre in spalla
a questuare quanto ha. dormono ha.
poco pagliaricio, e molte volte ha. la
nuda terra, vanno scalzi, in habito nero
da chierico Regolare, portano il Capello
attaccato alla spalla, e giunto entrano in
chiesa lo pigliano dietro, e sortendo lo
pigliano in capo. In tanto non auendo
x l'Italia trouato ricouero, curano

si partirono nel Portogallo ove pensano di
subentrare in vece delli Gesuiti stati
da quel suolo scacciati p. i motivi che
tutto il Mondo conosce, e da me in
questa carta in parte più enunciati.

Nello stesso tempo ebbe essere la Città di Fossano
la solita impresa delle carni grasse, e
questa venne deliberata a Giuseppe
Porrera sul prezzo di mesi sei e soldi
uno e denari dieci, e li altri sei e
soldi due.

In caso orrendo accadè in Torino
sul principio di Aprile, lasciato dalla
giustizia di Dio coverto ad esempio
di tanti e tanti, che al bel tempo
dell'ottava di Pasqua, senza temere
la giustizia Divina, ne venendo
quel caso terribile inaspettato. Era non
solo semplicemente, e facile riconoscere
ma anco di più autenticato da persone
d'credito, e dal Reverendo P. Fr. Fabiani

Domenicano, che partì da Torino
per Lyone lo indomane del fatto occorso,
giudicò ingenuamente il racconto come
segue.

Stava un pescatore di quella città innamo-
rato di Lyonetta amori con certa donna per la
quale lasciava in abbandono e la
propria Moglie, che ancor vivendo era,
e la famiglia, rendendola sforzata
ad accasare il detto pescatore, e di lui
di porta in porta; ed ove non volea
dar limosina ne ingiuriava, che in particolare
questo già andava ad ogni tempo, ad ogni
ora per lui comoda a visitarla, ed ad oppro-
brarla di quanto più dare la animalesca
passione; ma non piacendo Iddio più
sopportare le gravi querele della abban-
donata Moglie e famiglia, ne le dimostrò
tanto efficaci nelle due domani, un
giorno l'ultimo della settimana prima
del corrente giugno, mentre erano occupati
pescatore, e famiglia di Dio colpì la
Lyonetta Donna, e d'improvviso rimase

nell'atto de suoi abbracciamenti estinse.
afforzita la funesta storia alli vicini,
e portata di poi al parroco, subito
accorrendo esso alla visita del Padovese
di lui formato appieno delli accidenti,
non volle in conto alcuno dalla vicina
al corpo estinto in luogo sacro. ma
facendo istanza li parenti che fosse
lo stesso sepelito come li altri assom-
comesse ancor il cardinale Roccho
Arcivescovo di Torino, de di Donose
ò no dar vicino in luogo sacro. ma
il padre sentito in tempo della disputa
parmio non ne seppe l'esito.

Ecco o mio Lettore come le cose
vanno a chi dalla malvagia passione
secondar si lascia, prendete esempio
e fate

Le cose, che soglion accadere fuori tempo
e stagione, non poco sorprendono li
giovani, quanto li vecchi, allora quando

massime non son mai state allor cogni-
zione, come la corrente occorrenza,
in cui, doppo aver sofferta la campagna
un estrema ~~mancanza~~ siccità, s'è nell'
estate, che buona parte dell'autunno
scaduto, insorse in novembre poi una
pioggia sotto li 26: detto stesso, che
rivò secco due giorni doppo con
temporale con tuoni e lampi di-
forte, come è uso nel più bel cuore
della state, e cader pur v'occorse
fulmini con non poco sbigottimento
de rimorsi de' medesimi: ciè doppo sotto
li 28. detto pervenuto, rivò secco-
ve inverno pioggia, e il corso di
giorni quindici, che diede alli agricoltori
motivo a temere della raccolta, dicendo
li vecchi, che quando v'occorono a
questi tempi simili acque, danno-
s'è fattamente li solchi, che soliendo
ad essi la buona coltura, erano
lasciandovi altro, che la pura argilla

fa, che la mossa non seguendo, sia ri-
trovar quella notizia pungente che le
dava la vera causa, nella primiera,
bisogna sarà altro che soccombi.

Con vivissimo cuore vengo a conchiu-
dervi, per ultimo e da sapere,
che un vicino francese Prosperello Capo-
rale del Regimento del Mondovì essendo
stato accomodato nè Mignons du Roy, o
sieno Guardie a piedi di S.M. alla porta
del palazzo abitanti, essendo venuto ad
assistere la mattina, che in piedi-
veniva nella casina del Sig.r Calandri
nella Regione della via Lata ne
esistenza, essendo venuto, tra pochi
tempo a morire nella sua disposizio-
ne, quando seppe il suo corpo fatto
cadavere ad inumarsi nella Chiesa
di Capuccini, fuori Angelo alla
disposizione, vicino al giardino del parroco
del Salvatore, sul disegno di cui comoravano
ancora, ed ogni dì di giorno, andando

al giuoco & esser adesso cosa nuova
ed indi facendo dall'altra parte riflesso,
che li Padri di Cassano erano non
poco sollecini in favor di lui ad
ispirare alli camalari, e Moribondi
sotto apoggio, e fidato, che li Magi-
stati avano il jus repetendi, risolse di
portarsi in Cassano, e seguire la
detta deposizione senza mossima,
che venne da Pp. Padri richiesto
con domani onori. Dicha, il Priore
Marinense giurato del Judice, face-
ndo si la trasferta, depositare dalli
eredi lire dodici, prebo un carrozzone
d'affitto, si condussero lui, altre preti,
col clerico in Cassano, e seguire
la detta Tumulazione, con protesta preventi-
va, senza preiudicio di consequenza, e
avendo fatto dare la solubre sum-
pranam alla parocchia secondo il consueto,
che in altre simili circostanze si usa

mente strada facciano, giunti il parroco
e preti in Cussanio, fanno da padri
vicarii con ogni più viva dimostranza
d'affetto, e vadano da pesanti il cada-
vere sotto il portione verso tramon-
tana della porta del convento, ivi dal
parroco fù fatta la solita elevation
del cadavere, more solito, e dato dai
padri il bianco peso al parroco, e preti
fù fatta del cadavere la sepoltura
ed intuonando nell'ingresso della Chiesa
il parroco il solito versetto, le fù dindi
in coro appresso il peso dignore,
Locche finito, furono tutti da Reli-
giosi di Cussanio con un belissimo
pranso trattati à dovere, li preti del
Judice, à seconda del lor costume.
Ed intanto, accendo diuisa la cera secondo
l'usa coi padri Agni di Cassano, fe
dindi protesta il parroco voler, che
occorendo un altro simile visitatore,
venisse dal Vescovo deciso ca. di onori

douuti al med.o a seconda, che d'aucstuma
dei Registari di Fossano, e S.a d'altre cose
in ver di cio spesami, ed aparienemi.
Nella solita elleione del nuouo Consigliere,
fu in quesio visionato occorso nel con-
siglio non puoca discrepanza, mentre
chi voleva s'elleggesse vn forastiere
registrante, da vary anni a questa
parte venuto ad abitare in Fossano,
e chi no, apoggiaua le due fazioni,
vna ai stanti della Città, e l'altra
alla Circolare dell'Intendente giouno
anni sono S.a La elleione, che seguir si
deue, gia in quesi miei annali registrata; ma doppo fatte varie chia-
chiare, e schiamazzi, venuosi alla-
elleione, e sendo il forastiere messo in
vosa, fu questi al dispetto dei stanti
e Cittadini suoi elletto, come se dei
Cittadini nè fosse scorsso d'oggetti
capaci... ma come che questi era
genero del sig.r Sindaco, che douea

terminare coll'ultimo di quest'anno
fa' della sua fazione ammesso nel
numero dei sette Decurioni, e udendo,
che il nome di costui non venisse ignoto
al mio Lettore, le dirò, che sia il
Sig.r Antonio Chilosi, qual in oggi
esercita la carica di vice Giudice
di questa Città, natino di Corù,
e persona di merito capace sì, ma
come forastiere incapace, e forse
giovevole elezione un torto Manifesto
come dissi a miei Cittadini.

IL FINE

TAVOLA

Di tutte le cose contenute nel presente volume.

Nuova intrapresa riadattazione della Regia strada di Marene - - - fol. 2.

Appianamento della piazza - - - - - 2.

Copia eseguita per parte di Monsignore ai Chierici del Seminario - - - - - 3.

Concorso seguito per la prepositura di Genola, e nomina del nuovo proposito - - - 6.

esposizione della Mappa della fatta misura Genola - - - - - - - - - - 7.

publicazione dello straordinario imposto - 6.

surrogazione di nuovi Giudici di Comercio - 8.

propagginamento del Castelazzo a Ponente - 9.

Taglia per la strada nuova di Marene - 10.

Deliberamento della ragion sotiva - fol. 10.

Morte improvvisa occorsa ad un Negoziante 11.

Per ripparo le inondazioni alla Scalera
di Brà - - - - - - - - - - 11.

La facciata di S. Giorgio viene ornata
d'un nuovo organo - - - - 13.

Doppo la vernata stagione, si rinfranca di nuovo
il selciamento della strada Reggia
di Marene - - - - - - - 14.

Manifesto del Giudice, ingiongono il pro-
seguimento della via di Marene 15.

Messa grande cantata a S. Sisinnio per
ottener bel tempo - - - - - 15.

Morte d'un vecchio ottuagenario - - - 16.

L'escrescenza del torrente Meleta, porta
via li provedini boschami pel sterro
della Scalera de molini - - - - 16.

Alienazione d'una casa al Borgonuovo - fl. 16.

Altra alienazione di casa al Chiotto - - - 16.

Solennizione seguita per via del riadattamento della nuova Regia strada - - - 19.

Regio rescritto stato publicato concernente provvidenze pel macellamento - - - 19.

Nuova messa cantata a S. Gionenale per ottener la serenità - - - - - 19.

Spatriamento annuale dell'Empaglio - - 20.

Elezione seguita del nuovo prepositio di Genola - - - - - - - 20.

Catalogo delle persone venienti per la strada nuova stato publicato per commissione dell'Intendente - - - - - - 21.

Editto publicato a chi volesse attender alla impresa della riadattazione della nuova strada - - - - - - 22.

La Città di Sanisfiano condannata alla
Manufattura della Strada verso mezzo
giorno il territorio di Fossano — fol. 12.

Li paesani vengono sattisfatti dello loro
Roydo apresso attorno la nuova
strada di Marene — — — — 12.

publicazion di nuovo concorso per la
parochia del passatore — — — 12.

Alienazione d'una Cassina a S. Vittore 14.

Sentenza stata publicata contro un falsa-
rio di scritture — — — — 14.

Malmenata occorsa alla persona dell'
Elettore — — — — — — 14.

Nuova elezion del Consigliere — 15.

prezzo occorso nel tempo de' Cochetti. 15.

Editto prohibitivo all'introduzion de vetri. 16.

Ingiunzione fatta publicare e parte dell'Inten-
dente in occorrenza della nuova strada — 16.

Spaventoso incontro occorso ad una Cavalcata — 17.

Ristretto della spesa campana dei PP. Domachi 24.

Nuovo prosciugamento della Regia strada di-
Marene - - - - - - - - - - - - 26.

Festa dell'Ascensione celebrata con insuetata
pompa - - - - - - - - - - 29.

Divozioni operate per ottener la pioggia - - 30.

Nuova campanella del Duomo - - - 31.

Ordine prohibitivo al porro de' torzelli — 31.

Arrivo di Monsignor Casati vescovo del —
Mondovì - - - - - - - - - 31.

Spavento de Macelli generali - - - - 31.

Ordine prohibente l'introduzione delle Scatole
da tabacco, de carta pista, e verniciate — 32.

Empegno occorso nella trasmessa della nuova
Strada di Marene — — — — 33.
Nuova subastazione delle carni genuili — 35.
Subastazione delle carni grosse — — — 36.
erezione de due inferiori Brachy Cam.
nel nuovo Convento de PP. Capuccini — 36.
Influenza occorsa in una sudetta del
Castello a' Cavalli de' Dragoni Reali — 37.
La carica di Vicegiudice vidua à vil prezzo 38.
Impresa della Strada tendente dal Sobbor-
go del Romanisio a' Cuneo — — — 39.
Nuova elettione del Sito Consigliere — 39.
Epidemia occorsa à fanciulli — — 40.
Epilogazione dell'anno 1760. — — — — 40.
La puochissima neve venuta da campo à
formarsi la gente processionale di S. Brizio — 41.

epilogazione del discernimento occorso nel carnovale del 1761. — — — — fol. 41.

Canzone in lode della guarigion seguita di Madamigella Beccaria — — — — 43.

Relazione d'una Cappina vista lungo la via di Marene — — — — fol. 44.

Lettera sua di premesso di Busca, seco unita la Morte di Monsignor Marretti — — 44.

Elezione del Vicario Gentile — — — 51.

Sigillamento del Vescovato con publicazione seguita d'inibizione, e lettera circolare del nuovo vicario gentile — — — 51.

Manifesto del Sig.r Intendente, concernente la solita visita delle Strade — 52.

providenza non eseguita nella Festa di S. Giuseppe Cadente il giubileo santo — 52.

Dissertazione su la pasqua con riflessi il sistema ebraico — — — — 54.

publicazion seguita dello straordinario
impasso — — — ..... fol. 61.
Regia camera espone Manifesto p. li Giglieri — 61.
Regie providenze p. le nuove strade — 61.
Giustiziamento occorso in Monte — — 61.
Richiamo de Cauallieri Maltesi fatto dal
loro gran Mastro p. sostener la guerra
contro il Turco — — — — — 65.
Stabilimento di nuova strada aporta
nuovi riclami — — — — — 69.
Nuova Spedizione dell'Ecclesia — — 70.
Trentennio fatto formare dal Capitolo di
Loreto, e sy sommario funerale fatto
a Monsignor Marretti — — — — 71.
Professioni occorse in Veroli — 71.
Sommario funerale fatto da preti del Sabice.
a Monsig.r Marretti — — — — 73.

Morti repentine — — — fol. 74.

Solenne celebrazione della festa di San
Gioenale — — — — — — 74.

Manifesto del Sig.r Intendente non messo in
opra, concernente il piantar piante
attorno le strade nove — — — 76.

Un certo Cancelli, col voto, guarisce storpiche
ed altri mali più col Deus, che in
fatto vero — — — — — — 77.

Erezione dell' altar di Marmore fatto nella
chiesa delle Monache di S. Chiara — 85.

Sontuoso pergamo inalzato in S. Franco
chiesa de PP. Conventuali — — 86.

Ripulimento de Molini della Città — 86.

Balaustra di Marmore inalzata in
S. Giorgio — — — — 89.

Fabbrica di Firenze messa in Istato - 87.
Istituzione del nuovo Consigliere - 88.
Impresa annuale dell'Impaglio - - - 88.
L'abondanza del seme de Bigatti fa' -
incarire la foglia - - - - - - 89.
La bella vernata si' sparge in Maggio,
e giugno, con danno del racolto - - 90.
L'impresa dell'Impaglio da molte fazio-
ni presata, la rende in un maggior
vedato sistema - - - - - - 90.
Causato dell'anno corente 1761. - - 91.
partenza del Cavaliere Padovanelli - 91.
Delegazione d'un Consigliere p' la strada 91.
partita Straordinaria di Palone - - 91.
venuta di un pellegrino di molto spirito - 91.

Formazione d'un nuovo posto nella piazza
del castello p.r uso de Cavalli — — 94.

Nuova partita forastiera di polonie — 95.

Il peggio di S. Francesco Minimo — 95.

Manifesto concernente li biglietti di credito — 96.

Regia provvidenza d.a de' Mascalzoni — 96.

permissione Regia data p.r manifesto pubblicato c.a il raffermamento delli olmi. 96.

Ord.e del particolare p.a abbassare il prezzo
del forno p.r tutto il piemonte — — — 97.

Disfida al giuoco del pallone — — — 98.

Ingrandimento ordinato per il Monastero di S.
chiara — — — 99.

Inibizione corsa alle Monache di S. chiara 101.

Incanto delle corni gemite — — — 101.

La cada delle granaglie incomoda più d'uno — 101.

Loteria d'una casa in Torino — — — — 101.

I padri della Nunziata mettono al coperto
il nuovo interior Braccio del loro
convento — — — — — 101.

Rabamento de vasi sacri fatto alla persona. 106.

Muro di Marmore fatto erger nella
piazza d. S. Giorgio — — — 106.

Solita elezione del nuovo Consigliere d.
Città — — — — — 107.

porta in Selosia Lissan al Banchero d.
S. Giorgio — — — — 107.

Stabilimenti fissati nelle differenze vertenti
tra la Città d. Lissano, e Monache d.
S. Chiara — — — — — 107.

Epilogazione dell'anno 1761. — — 106.

Trasporto d'un antica lapide esistente nella Muraglia della Casa Cerbotti sita alle Mura del Borgonuovo, fatto a Torino - - - - - - 110.

Furti de' cattenacci - - - - - - - 114.

Consegna de scudieri chiamati del Magistrato - - - - - - - - - 115.

Alienazione d'una Casa rimpetto la Chiesa di S. Agnò - - - - - - 116.

Manifesto Regio concernenti li Ebrei - 116.

Caso ridicolo - - - - - - - - 116.

Acquisto d'una casa per i poveri della Carità esistente in Lodi - - - - - 119.

Nomina fatta da S.M. fatta del Vescovo di Lodi - - - - - - - - - 120.

Calendo la Vigilia di S. Maria d'ultimo giorno di carnovale, vien degelato ogni racorso - - - - - - - - - 121.

Epilogazione delle feste Carnavali del corrente
carnovale 1761. - - - - - - - 121.

Lettera d'avviso sopra publica concernente
la seguita nuova elezione del nuovo
pastor di Foiano - - - - - - 122.

Alleggerimento dello straordinario impiego - - 122.

L'Intendente di Sude coi Sindaci, e Giudici
che non si portano alla visita delle
strade - - - - - - - - - 123.

La neve giunta tardi, incomoda le prime
seminazioni - - - - - - - 124.

La Cattedrale usanza di far il catechismo
a ragazzi nella Quaresima è perduta - 125.

Il Sig.r Carlo Domenico Lombardi otturando
il pozzo publico, dilata sua casa - 125.

Il zelo zempre del Vescovo fatto mantiene
le solite processioni, e visite delle
chiese - - - - - - - - 126.

Legge provvidenza attorno li Laureati in Medicina — — —

Editto di S. M. includente diverse provvidenze
intorno all'affrancamento delle case della
Metropoli - - - - - - del 139.

Possesso preso dal Provveditore del nuovo
vescovo - - - - - - - - 140.

Lettera Circolare di Monsignor Morozzi 140.

Vicario Gentile formato da Monsig.r Morozzi 141.

Incidenti occorsi nell'entrata di Monsignor
Morozzi - - - - - - - 141.

L'affare del canale Mal maneggiato apporta
un perpetuo incomodo al giuoco del
pallone - - - - - - - - 155.

Consueta nomina del Consig.to - - 157.

Deliberamento dell'Impaglio - - - - 157.

Manifesto di S. M. disponente la vendita
de siti lasciati dalla nuova strada - 158.

Progetti per una nuova strada da Sestri alla Trinità - - - - - - - - fol. 159.

La rissa, cagiona un omicidio sul campo - 160.

Censuario dell'anno corrente 1762. - - 161.

Mezzo grande contro al solito nostro per ottener la pioggia - - - - - 162.

Relazione d'un greve, che la comodità il Teatro, indi suo progresso - - 163.

La falsificazion de Biglietti, fa' esporre Regie provvidenze. - - - - - 170.

Il Cardinal Morozzi, compone le differenze vertenti tra la Città, e Capitolo - 172.

Nuovamente, il Cavaliere Padovanello ha sporto d'ucciderne publico - - - - 176.

Ritorno del porco di Turra - - - - - 176.

Benedizioni de nuovi Stendardi in Genova - 177.

L'annua paga, che la Città faceva à profes-
sori delle scuole pie, ad instanza
d'un Mal consigliato Sindaco viene tolta 1748.

Te Deum p.r la nascita d'un principino — 1781.

Costruzione del ponte s.to la Dealera di-
Bra rimpetto la porta del castello — 1781.

La Città mone tra al sig.r Domenico Lom-
bardi acquisitore del vecchio sito del
convento de PP.i Capuccini — — — 1781.

Il vassallo Canonico, abelendo la facciata
di sua casa, incontra nuovamente
al publico. — — — — — 1781.

Le MM. di S. Chiara dan principio alla
nuova Clausa del sito acquistato — 1781.

Subastazione delle Carni da tare — — 1783.

S. M. restringe il tempo d'riscossione a
Bijlietti di credito — — — — 1784.

Dipintura fatta alla volta del coro, e sanctuario sanctorum in S. Giorgio — 1464.

Si principiarono porre le fondamenta alla nuova chiesa, e sua particolare di S. Stefano nel sobborgo 1461.

Comici giunti a dar spasso a Fiorentini — 1466.

Le piogge autunnali danneggiano non poco le semenze — 1467.

Per la morte d'un cuoco incontrano differenze li Communali e sacristi — 1467.

Nomina del prepositio di Lemo — 1469.

La Giustizia corre a proibire, che passano che seminino tabacco nel suo orto — 1469.

Le Monache entrano personalmente in possesso del nuovo acquistato sito — 1469.

S. M. fa acquisto del feudo di Marene, e il sig.r Duca di Calabria — 1470.

Rinonciа del Abbate Speri parroco di S.
Gio: Batta - - - - - - - - - 170.
Morte del Rufso prence, ody Imperatore 192.
epilogazione dell'anno 1761. - - - - 193.
Impresa della piazza - - - - 195.
permifsio concistoro tenuto fi la fazione
Gesuitica - - - - - - - - 196.
S. M. Il Re di Sardegna negozia la pace
tra le potenze d'Europa - - - - 196.
Straniganza d'un C... - - - - - 199.
epilogazione de divertimenti Carnevaleschi
seguiti nel anno 1763. - - - - 199.
publicazione dello Straordinario imposto 201.
Stabilimento dell'appanaggio dato da S.M.
detto al Duca di Caglais - - - - 203.

Regio manifesto dominicale al cambio di sigle.
cui di credito — — — — — fol. 114.

Il Papa ordina a' vescovi di dar la papale
Benedizione due volte all'anno — — — 115.

Il catechismo dee porsi totalmente abolire
dalla nominanza delle preci — — — 116.

L'uso delle processioni di notte torna a suo
luogo — — — — — 117.

Nuova edizione fatta nel coro di S. Giorgio — 117.

Disgrazia occorsa ad un Giovinastro — — 118.

Alienazione d'una casina nella Reg. della
piazza — — — — — — — — — 119.

Prohibizione dell'opere forastiere di carne pisin 119.

I corpi temporali incomodano le feste di
Maggio con un sontuoso ballo — 120.

Messa cantata in onor del Santo Protettore per
ottener la serenità — — — 121.

Ruberia occorsa nella Chiesa di S. Giorgio — 229.

Cosa occorsa nella Morte della Serenissima Principessa Maria di Savoja duchessa di Lorena — 230.

La spasiera del ponte della vesija viene dalla terra della Strada nuova vesjina 232.

Li PP. min. Osservanti tramutano la porta — Banitoria del lor convento — 233.

Giustiziamento d'un povero sgraziato fatto in Lojano — 234.

Li Canonici di Lojano, nell'ottavario del corpus Domini tramutano il tempo della lor officiatura — 234.

L'Ospedal Maggiore acquista una nuova casina — 235.

Solita elezione del nuovo Consiglieri 235.

Nel desiderio di Monsignore d'abassar i Canonici l'officiatura, nasce una seditione adoga 236.

Grande caso occorso in Verona — 243.

Epilogazione della prima raccolta qual
si della galeone, o sian coccoui — 254.

Provvidenze del Consolato nell'acompra delle
Galeone — — — — — — 256.

Consegnazione fatta da Monsignor Morosini
di due campane nella parocchia del
Salvo — — — — 254.

Già rinonciata di Monsignor Vicario primario
di Sardegna di fare traslationi
e Nomine di Vescovi nel Regno
sud.o — — — — — 256.

Sfornimento della Salina annual imposta
dell'Impagliato — — — — 256

Morte di Serenissimo Reginasi in Spagna — 259.

Risuntione d'un Vescovato vacante da
Monsignor Agnò Delbecco esistente
in Sardegna — — — 259.

Informazione della raccolta de' grani — — 160.

Causato dell'corrente anno 1763. — — — — 161.

Riadattazione della strada d'S. Albano — — 161.

Manufattura operata attorno il nuovo peso
del Seno — — — — — — — — 161.

L'essersi trasmutati i pozzi dal Borgaro in
Lozzano, fan nascere controversie ch.
l'abbandonano loro chiesuola — — — 161.

Processioni di penitenza p ottener la pioggia 164.

Facendosi riadattare la strada di Settefalchi
si erge un nuovo ponte nanti S. Bernardo 166.

Pomposo ballo dato dall'officialità giuini —
acquartierata — — — — — 166.

Passaggio nel Borgo di Lozzano di Monsignor
Nuncio Vescovo di Lozzani — — — 166.

Novena d'S. Anna formata dalle tre Compa-
nie de Confratelli p la pioggia — — 167.

Corsa datta ad un Giovine di questa Città
alle mensose delli Ufficiali acquar-
tierati p. mar. di loro - - - - - - 164.

La finezza d'un Garzone, ha allertare in
casa de suoi parenti la moglie Ebrea
senza loro intervento - - - - - - 166.

Ricapertura in Asiano del Giuoco del pallone 170.

Portandosi il Re co suoi Officiali in Cuneo
a visitar le Fortificazioni, passa ad
Busca p. Disegnar la Situazione d'un
palazzo al Duca di Chablais - - 172.

Passquinata escita fuori nella partenza dell'
acquartierato Truppe - - - - - 173.

Provvidenza escita al publico dal nuovo
Comandante - - - - - - 173.

Ristoramento de Chiostri esteriori, e Coperto
del Convento de PP. Conventuali - 173.

Giuochi delle Carni permiti - - - - 174.

Per aver voluto far opprimer un vicino il
ben d'una chiesa dedicata a Maria
vergine & salvar il suo, in occorenza
della Manufattura della nuova strada
vendenze da questa Città a Cuneo, le
permesse la Madre di Dio Venghi-
incendiata la fabrica della Cappina
a cui stanno li salvati beni assegnati 171.
Monsignor Morozzi da principio alla visita
pastorale — — — — — — — 173.
Le Monache di S. Chiara hanno avuto il-
ribasso delle dotti & — — — — — 246.
La variata della parocchia del Verbo di-
venir le Madri di S. Catta ad una
nuova nomina — — — — — 260.
Stabilimento fisso & la Benedizione papale
del vescovo — — — — — 260.
Rinonazione dell'Officiale di Città — — — 261.
Domina giorno con vaga compagnia in
Fossano — — — — — — — 261.

Imposizione dell'anno 1765. — — — 161.

Deliberamento della Carne grossa — — — 164.

Rinuncia fatta della prepositura di Busca
in città di Fossano diviene alla nomina di
suo segretario — — — — — — 165.

Imposizione imviera dal straordinario imposto 166.

Dazio sotto dal Re y le stesse di seta — 167.

Diverse comprenendise seguise — — — — 284.

Nuovo sistema prodotto da due forastieri in
occorenza di reparture — — — 166.

Preadure state dete in pulpito da un
Gesuita nella città di Cuneo — 191.

Imposizione sulle pese vacanali dell'
anno 1764. — — — — — 193.

Provisioni seguite nell'esecuzione delle
Gratiglie — — — — — — 194.

Lettera Circolare di Roma, acciò i pellegrini
non si portassero la Settimana Santa
in Jo. Capitale - - - - - - - 296.
Disdetta intimata da S.M. Maestà a Monsignor
del 1745. - - - - - - - - 296.
Estrazione delle Ceneri proibita dal
Regio Consolato - - - - - 299.
Doppo seguiti varij accordi tra particolari
si riprosegue la nuova strada di -
villa Julietto - - - - - - 299.
Prodigio operato da S. Vincenzo nell'occo-
renza d'un incendio - - - - - 300.
La Madonnina esistente a canto il pulpito
della parocchia del Salice fu di nuovo
adornata con boccami, ed intagli dorati
dall'Altare vicino di Lemie - - 301.
Parroglie ordinate da S.M. Maestà per
estirpar dal piemonte li malviventi - 301.
Li canonici aderiscono al pensiere del vescovo 302.

Dimorioni formate p ottener la grazia — 305.

valor estremo della Lapida de Moroni — 305.

Traslazione della percezoria d. S. Anto Abate
nel sobborgo — — — — — 306.

Assassinamento occorso sul Mondovisano
d. Cossino — — — — — 307.

Gennaio del corrente 1821. — — — 311.

Disposizione in lo esser patrono d. —
Giovanni d. Giorgio — — — — — 311.

Relazione dell'antica parochia d. d.
Giorgio — — — — — 314.

L'auer prohibita la estrazion delle
granaglie molto nocumento apporta al
piemonte Monferato &c. — — — 314.

Consuetudine del Consigliere — — — 315.

Divota inniman n Monnini della Decima
ottava erezione fatta in Monni di
Torino — — — — — — 343.

Fabbricamento della Antica Chiesa di S. Anna Maria 344.

Altra impresa dell' Impratio — — — 344.

Due nuovi arry di casa eretti nel corrente anno 345.

Due Messe grandi cantate al Santuario nostro
S. Giovenale, una per ottener la Serenità,
l'altra per aver pioggia — — — 345.

Fecondità nel sesso femminile molto abondante 346.

Nuovo arrivo d'un Cancelliere — — — 347.

La Città di Cuneo trasporta la Festa del
B. Angelo — — — — — — 349.

permissione d'esporsi fuori dello ~~stato~~
le di già state prohibite Processioni 350.

Divisa, e forestiera di palone venuta
in Lojano — — — — — 130.

Posizione della strada nel campo avanti
la Cappina di S. Maestro e rimessa
del ponte — — — — — 131.

Incidenti occorsi nell'accensamento de'
Macelli pentiti — — — — — 133.

Partita di palone fatta giocare da 9 —
semplici forestieri — — — — — 134.

Le Monache di S. Chiara fanno l'esclu-
sione ad una filia più velata — — 134.

Compania di Religiosi venendi alla erezion
di nuo ordine, passano in Lojano — 137.

Imposta delle Carni grosse — — 138.

Funesto accidente occorso ad una Donna
disonesta — — — — — 138.

Tempo fuori modo, e stagione — — 139.

Caso a' nostri tempi mai veduto, concernente
il legato d'una sepoltura — — 160.

Curiosa elezione del nuovo Consigliere
di Città — — — — — 164.

AMM. PROV. DI TORINO
N. 12249
BIBLIOTECA